

BIBLIOTECA DI STUDI SLAVISTICI

— 33 —

DIRETTORE RESPONSABILE

Laura Salmon (*Università di Genova*)

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Bidovec (*Università di Udine*)

REDAZIONE

Rosanna Benacchio (*Università di Padova*)

Maria Cristina Bragone (*Università di Pavia*)

Andrea Ceccherelli (*Università di Bologna*)

Giuseppe Dell'Agata (*Università di Pisa*)

Francesca Romoli (*Università di Pisa*)

Laura Rossi (*Università di Milano*)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Maria Di Salvo (*Università di Milano*)

Alexander Etkind (*European University Institute*)

Lazar Fleishman (*Stanford University*)

Marcello Garzaniti (*Università di Firenze*)

Lucyna Gebert (*Università di Roma "La Sapienza"*)

Harvey Goldblatt (*Yale University*)

Mark Lipoveckij (*University of Colorado-Boulder*)

Jordan Ljuckanov (*Balgarska Akademija na Naukite*)

Roland Marti (*Universität des Saarlandes*)

Michael Moser (*Universität Wien*)

Ivo Pospíšil (*Masarykova univerzita*)

Krassimir Stantchev (*Università Roma Tre*)

Luisa Ruvoletto

**I prefissi verbali nella**  
***Povest' vremennykh let***

*Per un'analisi del processo di formazione  
dell'aspetto verbale in russo*

Firenze University Press  
2016

I prefissi verbali nella *Povest' vremennykh let* : per un'analisi del processo di formazione dell'aspetto verbale in russo / Luisa Ruvoletto. – Firenze : Firenze University Press, 2016.  
(Biblioteca di Studi slavistici ; 33)

<http://digital.casalini.it/9788864533247>

ISBN 978-88-6453-323-0 (print)

ISBN 978-88-6453-324-7 (online PDF)

ISBN 978-88-6453-325-4 (online EPUB)

La collana Biblioteca di Studi Slavistici è curata dalla redazione di Studi Slavistici, rivista di proprietà dell'Associazione Italiana degli Slavisti (<<http://fupress.com/riviste/studi-slavistici/17>>).

In copertina: ms. Laurenziano, 1377, f. 1 v (da *Polnoe sobranie russkich letopisej. Lavrent'evskaja letopis'*, vol. 1, Jazyki slavjanskoj kul'tury, Moskva 2001).

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università degli Studi di Padova.

#### *Certificazione scientifica delle Opere*

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice ([www.fupress.com](http://www.fupress.com)).

#### *Consiglio editoriale Firenze University Press*

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M.C. Torricelli, M. Verga, A. Zorzi.

© 2016 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

*Printed in Italy*

## INDICE

PREFAZIONE	VII
1. NOTE INTRODUTTIVE SUL TESTO DELLA <i>POVEST' VREMENNYCH LET</i>	1
1. La tradizione testuale	1
2. Le principali edizioni di riferimento	2
2. LE RICERCHE DIACRONICHE SULL'ASPETTO VERBALE	5
1. Primi studi sull'aspetto verbale: dall'indoeuropeo alle lingue slave	5
2. Le origini e lo sviluppo dell'aspetto verbale slavo negli studi degli anni Cinquanta del Novecento	8
2.1 L'origine indoeuropea dell'aspetto	9
2.2 Il ruolo dei tempi verbali nell'evoluzione dell'aspetto	11
2.3 L'espressione formale dell'aspetto	13
2.4 Il ruolo di Maslov nelle ricerche diacroniche sull'aspetto	17
3. Le ricerche degli ultimi decenni	21
3.1 I prefissi "vuoti"	22
3.2 L'evoluzione dei prefissi	23
3.3 Gli studi più recenti	26
3. I VERBI PREFISSATI NELLA <i>POVEST' VREMENNYCH LET</i>	33
1. I prefissi	33
1.1 Note preliminari	33
1.2 Il prefisso <i>DO-</i>	35
1.3 I prefissi <i>IZ-</i> e <i>VY-</i>	39
1.4 Il prefisso <i>NA-</i>	43

1.5	Il prefisso <i>O-/OB-</i>	49
1.6	Il prefisso <i>OT-</i>	54
1.7	Il prefisso <i>PO-</i>	59
1.8	Il prefisso <i>PRE-(PRĚ-)/PERE-</i>	68
1.9	Il prefisso <i>PRI-</i>	72
1.10	Il prefisso <i>PRO-</i>	79
1.11	Il prefisso <i>RAZ-/ROZ-</i>	84
1.12	Il prefisso <i>S(B)-</i>	90
1.13	Il prefisso <i>U-</i>	95
1.14	Il prefisso <i>V(B)-</i>	98
1.15	Il prefisso <i>V(B)Z-</i>	102
1.16	Il prefisso <i>ZA-</i>	108
2.	La suffissazione dei verbi prefissati: verso la formazione della coppia	115
2.1	Note preliminari sulla suffissazione secondaria	115
2.2	Il suffisso <i>-A-/JA-/VA-</i>	116
2.3	Il suffisso <i>-OVA-/EVA-</i>	118
2.4	Il suffisso <i>-IVA-/YVA-</i>	118
4.	I PREFISSI E IL CONTESTO SINTATTICO	121
1.	I verbi prefissati e il contesto sintattico	121
2.	La prefissazione dei verbi terminativi	125
2.1	I verbi terminativi transitivi	125
2.2	I verbi terminativi inaccusativi	130
3.	La prefissazione dei verbi non-terminativi	134
4.	Prefissazione e 'transitivizzazione' del verbo	138
	CONCLUSIONI	143
	APPENDICE	147
	ELENCO DELLE FORME VERBALI PREFISSATE	149
	ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI	201
	BIBLIOGRAFIA	205
	INDICE DEI NOMI	231

## Prefazione

Il presente studio ha per oggetto l'evoluzione e la codificazione dell'aspetto verbale in russo, sulla base dell'analisi delle forme verbali prefissate di uno dei primi testi scritti in slavo orientale antico, la *Povest' vremennykh let* ('Racconto degli anni passati', secc. XI-XII), così come viene tramandata dal Codice Laurenziano (seconda metà del XIV sec.).

Lo studio si compone di quattro parti. La prima parte (cap. 1) è costituita da una sintetica premessa di carattere filologico, con un panorama del complesso iter compositivo dell'opera, sui principali manoscritti pervenuti e sulle sue edizioni critiche più autorevoli.

Nella seconda parte (cap. 2) si inquadra la questione della storia dell'aspetto, considerando i principali studi effettuati a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, per interpretare le origini e l'evoluzione di questa categoria del verbo. La panoramica sullo stato dell'arte delle ricerche aspettologiche in prospettiva diacronica ha anche lo scopo di descrivere i presupposti metodologici e teorici in cui si inserisce il presente lavoro. Nell'ottica dell'analisi proposta, infatti, i prefissi verbali saranno trattati come elementi lessicali che in combinazione con i verbi di partenza diventano mezzi formali di espressione aspettuale, non come morfemi 'perfettivizzanti' in sé, ma nell'ambito specifico del sintagma verbale e dell'intera frase.

La terza parte del lavoro (cap. 3) è dedicata allo studio dei singoli prefissi verbali rilevati nella *Povest'*: *do-*, *iz-* e *vy-*, *na-*, *o-/ob-*, *ot-*, *po-*, *pre-(prě-)/pere-*, *pri-*, *pro-*, *raz-/roz-*, *s(ъ)-*, *u-*, *v(ъ)-*, *v(ъ)z-*, *za-*, a ciascuno dei quali viene dedicato un paragrafo, a eccezione dei prefissi *iz-* e *vy-* che sono trattati insieme. Per ciascuno dei prefissi analizzati, tramite l'osservazione dei significati assunti dalle forme verbali prefissate in alcuni brani dell'opera, si cerca di delineare il loro comportamento nell'acquisizione di significati o solo lessicali, o combinati anche con valori aspettuati. L'analisi degli esempi selezionati permette di osservare in che modo la semantica del prefisso interagisca con il significato lessicale del verbo di partenza. Si vedrà, dunque, che a seconda del significato lessicale del verbo e della sua classe azionale la prefissazione assumerà una funzione o lessicale e aspettuale insieme, o solo aspettuale, oppure ancora solo lessicale.

Nel caso in cui essi assumano una funzione lessicale e al contempo aspettuale, l'intera struttura della frase viene coinvolta in un'interpretazione del prefisso

verbale come ‘spaziale-risultativo’, con riferimento alla semantica originaria del prefisso stesso (cui sono legati altri eventuali significati assunti nel corso della sua evoluzione) e al valore risultativo delle forme verbali prefissate. Quest’ultimo, infatti, si riferisce a una semantica già aspettuale, che nel processo evolutivo della categoria dell’aspetto verrà assorbita dal polo perfettivo dell’opposizione binaria ‘perfettivo vs imperfettivo’.

Nel caso, invece, in cui i prefissi assumano una funzione solo aspettuale (o, secondo la nostra terminologia, il valore ‘solo risultativo’), il valore lessicale della prefissazione sembra passare in secondo piano per lasciare maggior spazio a quello risultativo.

Nel terzo caso, infine, in cui l’effetto della prefissazione è perlopiù lessicale, l’unione del prefisso con il verbo equivale a una giustapposizione di elementi autonomi, con apporto di significato prevalentemente spaziale e senza lo sviluppo del valore risultativo, fenomeno che abbiamo chiamato ‘valore solo spaziale’ del prefisso.

Emergerà da questa analisi un dato interessante, che riguarda tutti i prefissi: il primo e secondo caso (funzione spaziale-risultativa e solo risultativa) riguardano i verbi con significato lessicale caratterizzato dal concetto di limite interno, come limite naturale dell’azione, spesso definiti ‘telici’ (*telic*) nella letteratura critica occidentale, con riferimento al russo *predel’nye glagoly*<sup>1</sup>, e che noi qui chiameremo ‘terminativi’. Il terzo caso (funzione solo spaziale) riguarda invece alcuni verbi con significato privo di tale concetto, come i verbi stativi e quelli di attività. Verranno analizzate, inoltre, alcune forme verbali prefissate che possono essere interpretate come prime espressioni di modi dell’azione (*Aktionsarten, sposoby dejstvija*), espressi dall’unione di alcuni prefissi con basi verbali non-terminative. Queste forme non riguardano strettamente lo sviluppo del sistema aspettuale russo, bensì quello dei modi dell’azione, che avrebbe raggiunto solo più tardi, verso il XVII sec., una sua articolata e regolare espressione.

Oltre alla classe lessicale, e quindi azionale, del verbo di partenza, è di primaria importanza il contesto della frase in cui sono inserite le forme verbali prefissate, o meglio, l’insieme degli argomenti e dei circostanziali che compongono la frase stessa: l’espressione dei valori aspettuiali coinvolge non solo il predicato in sé, ma anche i costituenti della frase, che svolgono l’importante funzione di delineare il quadro in cui si svolge l’azione espressa dal verbo, come supporto e sfondo armonicamente combinato con eventuali valori aspettuiali del verbo. Allo stesso modo i tempi verbali, che nella *Povest' vremennyh let* sono tutti rappresentati da un discreto numero di forme (benché nell’uso vivo della lingua fossero già avvenuti importanti mutamenti nell’uso dei preteriti), nella maggior parte dei casi sono in sintonia con il significato aspettuale delle singole forme, assecondando la caratteristica propria dell’aoristo, del piuccheperfetto e dei participi passati di veicolare – di per sé – un valore risultativo, in contrapposizione

<sup>1</sup> In un recente studio E.V. Padučeva propone di tradurre il termine *telic* con *ograničennyj* (‘delimitato’), in luogo di *predel’nyj*, nel senso di *bounded, terminative* (Padučeva 2009: 109-110).



all'imperfetto, al non-passato (con valore di presente) e ai participi presenti che invece non esprimono mai tale valore, se non in modo del tutto particolare per gli eventi iterati.

Nella parte finale del capitolo, infine, sono delineati i principali aspetti della suffissazione secondaria dei verbi. Attraverso una breve analisi dei suffissi di imperfettivizzazione secondaria – fenomeno che riguarda i verbi prefissati con valore aspettuale ormai perfettivo – della loro origine e del loro sviluppo, viene messo in luce il meccanismo che porta alla formazione del sistema aspettuale binario del russo, basato sull'opposizione degli aspetti PF vs IPF.

A una specifica analisi della sintassi è riservata la quarta parte del lavoro (cap. 4), dedicata alla prefissazione dei verbi terminativi e di quelli non-terminativi. I verbi di base sono suddivisi secondo la loro semantica azionale, dal momento che proprio sulla base di quest'ultima gli esiti della prefissazione vengono bipartiti fra l'espressione del significato risultativo, nel primo caso, e quella dei modi dell'azione, nel secondo. Si cerca, in altre parole, di rilevare le condizioni che nell'ambito del sintagma verbale rendono possibile la funzione aspettuale osservata prima, sempre in relazione ai diversi tipi di verbi di partenza, alle loro proprietà azionali e sintattiche. A questo scopo verrà esaminato il ruolo determinante degli argomenti del verbo nello sviluppo del valore aspettuale (risultativo) dei prefissi verbali.

Per ogni singolo prefisso analizzato, infine, si riportano in Appendice tutte le forme verbali con prefisso registrate nella *Povest'* (con e senza suffisso imperfettivizzante), al fine non solo di offrire al lettore la possibilità di consultare i dati su cui è stata effettuata la ricerca, ma anche di predisporre il materiale linguistico per una futura indagine statistica, che espliciti l'incisività della funzione aspettuale per ciascun prefisso verbale nei testi slavo-orientali dei primi secoli.



# 1. Note introduttive sul testo della *Povest' vremennyh let*

## 1. *La tradizione testuale*

I brani e le forme verbali che analizzeremo nel presente studio sono tratti dalla *Povest' vremennyh let* (PVL), ovvero da un'opera inclusa in narrazioni cronachistiche della Rus' di Kiev a partire dal XII secolo. Secondo la critica tradizionale, l'opera sarebbe stata realizzata, almeno in parte, da un monaco del Monastero delle Grotte di Kiev, chiamato forse Nestore, all'inizio del secondo decennio del XII sec. (1113). Essa rappresenterebbe una sintesi di varie stratificazioni, a partire da un corpus iniziale (*načal'nyj svod*) su cui sono successivamente intervenuti, rielaborando e accrescendo il materiale storico, prima l'igumeno Nikon intorno all'anno 1073 e poi un ignoto compilatore negli anni 1093-1095.

Il testo elaborato presso il Monastero delle Grotte di Kiev non è giunto fino ai nostri giorni. Ne esistono pertanto diverse varianti, testimoniate da altrettanti manoscritti, che si possono ricondurre a un unico ipotetico testo originario. Va precisato che ogni studio sulla PVL, come ha sottolineato D.S. Lichačev, deve tener conto del fatto che l'opera, pur dotata di una sua autonomia narrativa, è sempre inserita in codici annalistici più ampi; di essa, infatti, non esiste una tradizione manoscritta a sé stante, disgiunta da altro materiale cronachistico (Adrianova-Peretc 1950: II, 150-151).

Sulla base delle affinità esistenti fra i testi della PVL contenuti in alcuni manoscritti a noi pervenuti, una lunga tradizione di studi, di cui Šachmatov è il principale rappresentante, li considera testimoni di una seconda redazione della PVL, 'seconda' rispetto a quella, a noi sconosciuta, del monaco del Monastero delle Grotte. Questa seconda redazione viene attribuita all'igumeno Sil'vestr del monastero Vydubickij, sulla base dell'iscrizione apposta alla fine della PVL, dopo l'anno 1110, nella quale il monaco nomina se stesso e la data in cui ha termine il suo lavoro di copista. Come nel caso del monaco del Monastero delle Grotte, non ci è pervenuto il testo originale autografo dell'igumeno Sil'vestr, bensì solo alcuni testimoni della redazione che porta il suo nome, la cui composizione ha verosimilmente avuto luogo nel 1116.

Il principale rappresentante della seconda redazione dell'opera è il codice Laurenziano, copiato dal monaco Lavrentij e datato 1377. Esso fu redatto a Suzdal' su commissione del Gran Principe di Suzdal' e Novgorod Dmitrij Konstantinovič. Il manoscritto, costituito da 173 fogli in pergamena e conservato a San Pietroburgo presso la Biblioteca Statale Pubblica, presenta alcune lacune attribuibili,

con buona probabilità, anche al manoscritto di partenza da cui è stato copiato. Più precisamente, risulta mancante la stesura degli avvenimenti che riguardano gli anni 6406 (in parte)-6429 (898-921), 6771-6791 (1263-1283) e 6796-6802 (1288-1294). La prima di queste interruzioni, all'incirca dagli ultimi avvenimenti dell'anno 898 fino all'anno 921 (incluso), riguarda proprio la PVL. La compilazione del manoscritto in questione sembra essere il risultato di un lavoro a più mani: oltre al monaco Lavrentij, cui si attribuisce la trascrizione di buona parte del testo, almeno un altro copista ha contribuito alla realizzazione del lavoro, compilando i primi 40 fogli del manoscritto.

Altri testimoni della suddetta redazione sono il codice *Radzivilovskij* o *Königsbergskij* (San Pietroburgo, Biblioteca dell'Accademia delle Scienze Russa), che risale agli ultimi anni Ottanta del XV secolo e riporta una cronaca che continua oltre il testo della PVL fino all'anno 1205, e il codice *Akademičeskij* (Mosca, Biblioteca Statale), che appartiene probabilmente alla seconda metà del XVI secolo e arriva con la narrazione fino al 1419. A questi si aggiunge il *Troickij*, di cui si conoscono solo alcuni frammenti.

Nella nostra analisi delle forme verbali prefissate si dovrà tener presente che la data di compilazione del codice Laurenziano è notevolmente posticipata rispetto al periodo di composizione della PVL, e che la stessa PVL è frutto di stratificazioni di testo assemblatesi lungo un periodo relativamente lungo. Benché tutto ciò sembri rendere difficoltoso ogni studio linguistico sul testo in questione, riteniamo tuttavia che i fatti linguistici qui analizzati fossero soggetti a trasformazioni piuttosto lente. La distanza di tempo che va dalla frammentata composizione dell'opera alla compilazione del manoscritto, pertanto, non impedisce di vedere la PVL come una fonte che attesta in modo abbastanza omogeneo lo stadio di evoluzione dell'aspetto verbale in slavo orientale antico, tanto più che nella tradizionale periodizzazione della storia della lingua russa il periodo antico copre proprio i secoli XI-XIV, ossia il periodo che include sia la composizione dell'opera che la compilazione del codice Laurenziano.

## 2. Le principali edizioni di riferimento

Per il presente studio farò riferimento all'edizione critica del Laurenziano del 1926, nel reprint del 2001 per la casa editrice Jazyki slavjanskoj kul'tury. La suddetta edizione costituisce il primo volume della raccolta di cronache *Polnoe sobranie russkich letopisej* (PSRL), pubblicato sotto la supervisione di E.F. Karskij a cura della Commissione Permanente Storico-Archeografica dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, che comprende, oltre alla *Lavrent'evskaja letopis' (L)*, anche la Cronaca di Suzdal', ovvero la continuazione dell'opera fino all'anno 1305 (6813)<sup>1</sup>. In questa edizione, come anche in quella del 1950 curata

<sup>1</sup> Com'è noto, nelle antiche cronache slave orientali l'indicazione degli anni segue la maniera bizantina, per cui l'anno zero corrisponde al 5508 dalla creazione del mondo. Pertanto, all'anno 6813 corrisponde il 1305. Le annualità che scandiscono la

da D.S. Lichačev, di cui si dirà più avanti, la parte di testo mancante, in riferimento agli anni 898-921, è tratta da un codice più tardo, il *Radzivilovskij* (*R*), e si colloca tra i fogli 9 v e 10 r del Laurenziano.

Il codice Laurenziano, come si legge nella sintetica introduzione di B.M. Kloss che apre la ristampa del 1997 e successivamente anche quella del 2001 (PSRL 2001: I, G-N), giunge dopo varie vicissitudini alla Biblioteca Pubblica di San Pietroburgo nei primi anni del XIX secolo. Una sua prima edizione completa a cura di Ja.I. Berednikov viene data alle stampe nel 1846, con varianti di testo riportate in calce dai manoscritti *Troickij* (*T*), *Ipat'evskij* (*Ip*), *Radzivilovskij* e *Chlebnikovskij* (*Chl*). Al di fuori della serie PSRL, la cronaca viene successivamente editata da A.F. Byčkov nel 1872, con l'esclusione delle varianti dai manoscritti *Ipat'evskij* e *Chlebnikovskij*. Se si escludono la ristampa di quest'ultima edizione nel 1897 e l'uscita della *Povest' vremennykh let po Lavrent'evskomu spisku* a opera di A.A. Šachmatov nel 1910, nonché il suo scrupoloso lavoro filologico e critico sul testo della PVL (Šachmatov 1916), il codice Laurenziano non viene più editato fino al 1926, anno in cui esce a cura di Karskij, per l'appunto, il sopraccitato primo tomo del PSRL. Quest'ultima edizione, che segue alla prima del 1846, rimane una delle più autorevoli presso gli studiosi che a vario titolo si rivolgono alla cronaca e in particolare alla PVL.

Nella Prefazione (*Predislovie*) che introduce il testo della cronaca si legge che l'edizione "riproduce tipograficamente, per quanto è possibile, il manoscritto della cronaca Laurenziana, con l'apposizione delle varianti tratte da altri manoscritti (della stessa redazione) e delle note" (PSRL 2001: III). L'editore, infatti, non introduce segni di interpunzione, né svolge le frequenti abbreviazioni; al contrario, mantiene sigle, legature e *titla* ('titoli'). Dal punto di vista grafico sono mantenuti alcuni grafemi del cirillico antico, come il digrafo 'oy' (usato nel manoscritto come variante di 'y'), 'w' (variante di 'o'), 'ѣ' (*jať*), 'ѧ' (*jus malyj*, sempre più frequentemente sostituito con 'ѧ'), 'Ѩ' (variante di 'h'). I valori numerici, come nel manoscritto, sono indicati con le lettere dell'alfabeto, con un 'titolo' sovrapposto e con un punto ai due lati. La principale differenza rispetto all'originale manoscritto consiste nella suddivisione del testo in unità singole di parola, allo scopo di facilitarne la lettura. Inoltre, i nomi propri e i nuovi paragrafi iniziano con una lettera maiuscola, mentre nell'originale il maiuscolo è usato con parsimonia.

I punti dubbi del manoscritto, dovuti a lezioni corrotte o a errori dei copisti, non vengono in alcun modo corretti o ricostruiti. Le parti di testo che dall'analisi delle varianti siano risultate mancanti sono riportate fra parentesi quadrate, con l'indicazione in nota dei manoscritti dai quali sono tratte. Le varianti riportate nell'apparato critico appartengono ai manoscritti *Radzivilovskij*, *Akademičeskij* (*A*) e *Troickij*.

Fra le altre edizioni della PVL è opportuno citare quella di Šachmatov (1916), cui si è accennato sopra, e quella di Lichačev (Adrianova-Peretc 1950). La prima rappresenta il tentativo di ricostruire il testo della PVL sulla base della se-

---

PVL, e in generale tutta la Cronaca Laurenziana, verranno qui indicate nella modalità corrente, senza tener conto del conteggio originale.

conda e terza redazione dell'opera, a loro volta ricostruite tramite la collazione di vari manoscritti (*Lavrent'evskij*, *Radzivilovskij*, *Akademičeskij*, *Ipat'evskij* e *Chlebnikovskij*)<sup>2</sup>. L'edizione di Lichačev, al contrario di quella di Šachmatov, non ha l'obiettivo di ricostruire il testo, bensì quello di restituirlo così come si trova all'inizio della cronaca Laurenziana. L'intento, dunque, appare del tutto simile a quello di Karskij: editare il testo del *codex vetustior et optimus*, ma a differenza di Karskij il Lichačev introduce la punteggiatura e la grafia tipiche del russo moderno. Dell'alfabeto antico sono conservati soltanto i grafemi 'Ѣ', 'Ѥ' e 'Ѧ', mentre altri sono sostituiti con quelli dell'alfabeto moderno (per esempio, 'ї' con 'и', 'Ѧ' e 'Ѧ' rispettivamente con 'я' e 'у', il digrafo 'oy' con 'у' ecc.). Inoltre, nell'apparato critico che accompagna il testo della PVL, in un volume a parte, sono riportate le varianti di altri manoscritti (principalmente i mss. *R*, *A*, *T*, *Ip*, ma anche altri) e le spiegazioni riguardanti le integrazioni di testo, vere e proprie correzioni dei punti dubbi o corrotti. Queste integrazioni sono direttamente inserite nel testo e distinte dal corsivo. A quest'ultima edizione, oltre a quella di Karskij, ci atterremo soprattutto per la trascrizione degli esempi, in particolare nella sostituzione dei caratteri antichi con quelli moderni, al fine di rendere più semplice la lettura del testo antico.

Alle edizioni citate si aggiunge il recente lavoro di D. Ostrowski (2003) del *Harvard Ukrainian Research Institute*, pure tenuto presente in questo lavoro. Per l'edizione critica della PVL esso si avvale della collazione dei principali testimoni dell'opera (*L*, *T*, *R*, *A*, *Ip*, *Chl*), delle edizioni critiche già esistenti della PVL e dei passi della 'Prima cronaca di Novgorod' (*Novgorodskaja pervaja letopis'*) che corrispondono alla PVL, utilizzando anche lo *stemma codicum* secondo i principi della moderna critica testuale di area occidentale, al fine di ricostruire, come già intese fare Šachmatov un secolo fa, l'ipotetico testo originale dell'opera.

---

<sup>2</sup> Come scrive lo stesso Šachmatov nel capitolo introduttivo, mentre il manoscritto *Lavrent'evskij* risale alla seconda redazione (quella del monaco Sil'vestr, 1116), i manoscritti *Radzivilovskij* e *Akademičeskij* rappresentano il *trait d'union* fra seconda e terza redazione dell'opera (1118); a quest'ultima sarebbero riconducibili i manoscritti *Ipat'evskij* e *Chlebnikovskij*, pur risultando anch'essi 'contaminati' con la seconda redazione (Šachmatov 1969<sup>2</sup> [1916]: XLII-XLIII).

## 2. Le ricerche diacroniche sull'aspetto verbale

### 1. *Primi studi sull'aspetto verbale: dall'indoeuropeo alle lingue slave*

Le riflessioni del linguista ucraino-russo A.A. Potebnja occupano un posto di rilievo, già nelle ultime decadi del XIX sec., nella ricerca del legame fra le caratteristiche semantiche dei verbi e i significati aspettuali che le varie forme verbali esprimono. Nel IV tomo della sua monumentale opera *Iz zapisok po russkoj grammatike*, uscito postumo nel 1941, Potebnja distingue i concetti di perfetto e imperfetto in relazione al grado di durata insito nel significato lessicale del verbo. Secondo Potebnja, ciascun verbo esprime significati aspettuali di tipo perfetto o imperfetto e anche uno dei quattro gradi di durata, ossia: la durata dell'azione vista nell'ottica della sua completa realizzazione (*plyt'*), la durata continua senza interruzioni (*plavat'*), la durata con interruzioni regolari (*govarivat'*) e la non-durata, ovvero l'azione istantanea (*vskriknut'*) (Potebnja 1977<sup>2</sup>: 387).

Verso la fine dell'Ottocento un particolare filone di studi sullo sviluppo diacronico dell'aspetto verbale si concentra sulla ricerca delle origini di questa categoria del verbo. In particolare, gli studiosi si interrogano su quale fosse il suo status nell'antico indoeuropeo e in che modo i valori aspettuali venissero espressi in epoca preistorica.

Pochi anni dopo la morte di Potebnja, il linguista russo G.K. Ul'janov torna a riflettere sul concetto di durata dell'azione nel suo studio *Značenijs glagol'nych osnov v litovsko-slavjanskom jazyke* (1895), dedicato alle origini dell'aspetto verbale. Secondo lo studioso, formatosi sui principi di linguistica storica della scuola di F.F. Fortunatov, l'aoristo di matrice indoeuropea esprime i significati aspettuali tipici del perfetto nelle lingue slave. L'aoristo viene quindi contrapposto al presente, in una relazione con quest'ultimo che si avvicina molto all'opposizione aspettuale PF vs IPF delle lingue slave moderne. In particolare, tramite l'uso di questo tempo verbale sarebbero veicolati principalmente i valori ingressivo e non-durativo dell'azione.

Circa un trentennio dopo, nell'opera *Le slave commun* di A. Meillet, si leggono riflessioni simili sulla contrapposizione 'aspettuale' fra aoristo e presente in ambito indoeuropeo, per cui proprio nell'opposizione fra "azione svolta" e "azione in svolgimento", espresse rispettivamente dall'aoristo e dal presente, risiederebbe il nucleo originario della moderna contrapposizione aspettuale. Secondo il noto indoeuropeista francese, i prefissi attribuiscono ai verbi di partenza

un “aspetto determinato”, come accade, per esempio, anche in latino nel verbo *ad-venire*, contrapposto a *venire* per la presenza del concetto di limite nel suo significato (Meillet 1924: 248). Proprio il concetto di “determinatezza”, contrapposto a quello di “indeterminatezza” nel significato dei verbi in relazione al loro aspetto, avrà un ruolo importante in buona parte delle successive discussioni sulle origini dell’aspetto verbale.

Verso la fine degli anni Venti del secolo scorso, pochi anni dopo l’uscita dell’opera di Meillet, il linguista olandese N. van Wijk mette in discussione la relazione fra aoristo indoeuropeo e aspetto perfettivo slavo. Van Wijk sembra inizialmente respingere l’idea che l’aspetto verbale slavo sia originariamente legato al sistema verbale indoeuropeo, ma torna successivamente sui suoi passi quando mette in relazione l’aspetto con le caratteristiche di determinatezza e indeterminatezza, che secondo lo studioso sono più antiche di quelle aspettuali e affondano le loro radici nel protoindoeuropeo. Secondo la sua ipotesi, la determinatezza e l’indeterminatezza dei significati verbali sono dati oggettivi, mentre la contrapposizione fra gli aspetti PF e IPF è soggettiva, perché basata su modi differenti di visualizzare lo svolgimento dell’azione verbale. Non esisterebbe, però, una relazione di identità fra la determinatezza e l’aspetto perfettivo, oppure fra l’indeterminatezza e l’aspetto imperfettivo; ne sarebbero un esempio i verbi di movimento determinato e indeterminato, visti come una sorta di ‘relietto’ dell’antica contrapposizione, senza alcun riferimento a precise caratteristiche aspettuali<sup>1</sup>.

Con van Wijk la discussione torna dunque a focalizzarsi su una contrapposizione di cui aveva già discusso Meillet, con la precisazione che proprio dall’opposizione semantica “determinato vs indeterminato”, all’epoca dello slavo comune, avrebbe avuto origine l’opposizione aspettuale dei verbi slavi. Già in epoca di pre-scrittura il sistema binario di verbi in opposizione aspettuale (PF vs IPF) avrebbe raggiunto un certo grado di sviluppo per mezzo dei processi di prefissazione e suffissazione: mentre anticamente le forme verbali prefissate esprimevano determinatezza, come osservato da Meillet, nello slavo comune esse avrebbero sviluppato l’aspetto perfettivo quando il prefisso, perso il suo significato originario, avrebbe acquisito l’unica funzione di indicare la completa realizzazione dell’azione, funzione che poi si sarebbe estesa a tutte le forme verbali prefissate. In altre parole, van Wijk attribuisce ai prefissi una funzione perfettivizzante intrinseca (van Wijk 1929: 251-253).

Il dibattito sull’origine dell’aspetto verbale slavo si fa nel tempo sempre più vivo: nello stesso anno in cui viene pubblicato l’articolo di van Wijk esce un altro studio sullo stesso tema. Nel suo articolo *La genèse d’aspects verbaux slaves* del 1929, il linguista polacco J. Kuryłowicz cerca di individuare l’elemento da cui sarebbe poi scaturita l’opposizione aspettuale tipica delle lingue slave. Pur non presentando la teoria di Kuryłowicz una chiara periodizzazione, tale opposizio-

---

<sup>1</sup> Più di un decennio dopo van Wijk, anche C. G. Regnéll (1944) si è occupato della questione della determinatezza e indeterminatezza dei verbi di movimento e in generale del sistema verbale antico slavo, in relazione alla formazione degli aspetti perfettivo e imperfettivo.



ne avrebbe avuto inizio, come ipotizzato anche da van Wijk, in un imprecisato periodo del protoslavo, con la suffissazione binaria dei verbi in *-nq-* (*-n-*) e *-a-*, come nella coppia *dvignŋti* e *dvigati*. Secondo lo studioso, il suffisso di origine indoeuropea *-nq-* sottolineava il momento iniziale o quello finale dell'azione, mentre il suffisso *-a-*, sempre di origine indoeuropea, aveva significato frequentativo. Sempre secondo Kuryłowicz, già in fase di pre-scrittura le coppie di verbi così formate esprimevano modi dell'azione diversi (*Aktionsarten*, nella tradizione russa *sposoby dejstvija*)<sup>2</sup> e forse anche significati aspettuati contrapposti. Da questo nucleo originario le caratteristiche aspettuati perfettive e imperfettive si sarebbero poi estese ad altre coppie di verbi formate tramite prefissazione. Per Kuryłowicz, quindi, i prefissi non potevano avere una funzione grammaticale perfettivizzante, bensì solo un importante ruolo di formanti nella derivazione di nuovi verbi nelle singole lingue indoeuropee, verbi che sarebbero poi stati interpretati come perfettivi, come quelli più antichi con suffisso *-nq-*. Lo sviluppo del sistema aspettuale slavo sarebbe poi avvenuto, secondo lo studioso polacco, con la derivazione di verbi imperfettivi da quelli perfettivi prefissati, ovvero, con il fenomeno della suffissazione 'secondaria' con suffisso *-yva-/-iva-*. Quest'ultimo punto della teoria di Kuryłowicz tornerà in seguito a imporsi in altri importanti studi sulle origini e sull'evoluzione del sistema aspettuale slavo, in particolare del russo.

Un decennio esatto dopo Kuryłowicz, anche il linguista ceco B. Havránek affronta, nel suo articolo *Aspect et temps du verbe en vieux slave* (1939), la questione del rapporto fra tempi verbali e significati aspettuati, già discussa da Ul'janov, Meillet e van Wijk. Come già aveva osservato quest'ultimo, anche Havránek considera poco fondata la tesi secondo cui l'aoristo avrebbe avuto un valore aspettuale perfettivo e l'imperfetto un valore imperfettivo. Secondo il linguista ceco, il fatto che nei testi antichi slavo-orientali si trovino forme di aoristo e di imperfetto di entrambi gli aspetti dimostra l'autonomia dei sistemi temporale e aspettuale, come fenomeno indiscusso nelle lingue slave antiche e moderne, anche se in alcuni casi (nel ceco antico, come anche nel serbo e croato moderno) le due categorie sembrano confondersi.

I dati più importanti che emergono dallo studio di Havránek riguardano l'abbandono della questione 'indoeuropeista' nella discussione sulle origini

---

<sup>2</sup> Il termine tedesco *Aktionsart* viene introdotto per la prima volta da S. Agrell in uno studio del 1908 (*Aspektänderung und Aktionsartbildung beim polnischen Zeitworte*). Nello studio di Agrell il concetto di *Aktionsart* si contrappone a quello di *Aspekt*: mentre il primo fa riferimento alle caratteristiche semantiche del verbo prefissato che esprimono il modo in cui si svolge l'azione, il secondo riguarda invece la categoria grammaticale dell'aspetto (Maslov 1962: 36). Al termine *Aktionsart* viene spesso affiancata, come equivalente, l'espressione russa *sposob dejstvija* ('modo dell'azione'), ma mentre nella letteratura critica occidentale il termine indica perlopiù il complesso delle caratteristiche azionali del verbo sia prefissato che senza prefisso, l'espressione russa si riferisce ai verbi prefissati e/o suffissati e indica il 'modo dell'azione' espresso dal verbo grazie all'aggiunta del prefisso e talvolta anche del suffisso.

dell'aspetto verbale, nonché un approccio a questa categoria del verbo come a un sistema molto vicino a quello delle lingue slave moderne, già nella fase più antica della loro attestazione.

I temi affrontati dagli studiosi in questa prima fase di studio e riflessione sulle origini dell'aspetto verbale slavo sono dunque i seguenti: i significati aspettuali veicolati dai tempi verbali e la possibile origine indoeuropea del fenomeno; la definizione della categoria della determinatezza e dell'indeterminatezza in relazione a quella dell'aspetto; l'individuazione dei mezzi formali, in primo luogo prefissi e suffissi, con cui le caratteristiche aspettuali si esprimono morfologicamente. Questi stessi temi sarebbero stati discussi e ulteriormente approfonditi negli anni successivi.

## 2. *Le origini e lo sviluppo dell'aspetto verbale slavo negli studi degli anni Cinquanta del Novecento*

Nonostante la comparsa di rilevanti studi sull'aspetto verbale in antico slavo, come quelli di A. Vaillant sulla morfologizzazione dell'aspetto nello slavo comune (*L'aspect verbal du slave commun: sa morphologisation*, 1939) e sulla de-prefissazione (*La dépréverbation*, 1946), la seconda guerra mondiale segna una battuta d'arresto nello studio diacronico della categoria dell'aspetto. Fra i temi di ricerca proposti per la sezione di linguistica al III Congresso Internazionale degli Slavisti vi erano proprio l'aspetto verbale nello slavo comune e il processo della sua morfologizzazione nella storia delle lingue slave<sup>3</sup>. Il Congresso doveva svolgersi a Belgrado nell'autunno del 1939, ma fu invece revocato a causa dell'inizio della guerra. Nella seconda metà degli anni Quaranta l'argomento ritorna al centro dell'interesse, come risulta dalla quantità di studi su origini e storia dell'aspetto verbale pubblicati con ritmo serrato nel corso degli anni Cinquanta, in Unione Sovietica e altrove in Europa.

Allo scopo di mettere in evidenza le posizioni più significative che emergono da questi studi, ne ricorderemo alcuni seguendo la traccia proposta da Ju.S. Maslov nel breve articolo del 1959 *Naučnaja Žizn'. Voprosy proischoždenija glagol'nogo vida na IV Meždunarodnom s'ezde slavistov*, che vuole essere non solo un resoconto dei lavori presentati al IV Congresso Internazionale degli Slavisti (Mosca, 1958)<sup>4</sup>, ma anche una relazione sullo 'stato dell'arte' al finire di un

<sup>3</sup> Lo stesso Vaillant segnala gli interventi preparati da A. Belić (con P. Đorđić), T. Miłewski e B. Havránek proprio sul tema lanciato dagli organizzatori del III Congresso degli Slavisti, che poi non ebbe luogo (Vaillant 1939: 289).

<sup>4</sup> Il Congresso fu promotore, oltre che di interventi sulla genesi dell'aspetto verbale nelle lingue slave, anche di una serie di brevi articoli in risposta al quesito n. 14, posto ai partecipanti dal Comitato Sovietico degli Slavisti, su quale fosse il significato aspettuale dei temi verbali in protoslavo. Al quesito risposero, ad esempio, A. Dostál, Ju.S. Maslov, V.V. Borodič e I. Němec. Inoltre, poco prima della data del Congresso furono pubblicati gli articoli di A.K. Košelev (*K voprosu o sozdanii tipov pervonačal'noj parnosti po vidu v drevnerusskom jazyke*, 1958) e T.P. Lomtev (*O vozniknovenii i razvittii*

decennio – gli anni Cinquanta – fecondo di approfondimenti e nuove idee per la ricerca successiva.

Vediamo quindi singolarmente i tre principali filoni di ricerca individuati da Maslov sulla storia dell'aspetto verbale (Maslov 1959):

- 1) l'origine indoeuropea dell'aspetto verbale;
- 2) il ruolo dei tempi verbali nella formazione e codificazione dell'aspetto;
- 3) l'espressione dell'aspetto.

### 2.1 *L'origine indoeuropea dell'aspetto*

Uno dei principali temi affrontati dagli studiosi in questo periodo continua a essere la ricerca di un legame 'genetico' fra il sistema aspettuale slavo, rappresentato dall'opposizione PF vs IPF, e il sistema indoeuropeo di tempi verbali con valore aspettuale (in particolare, il presente, l'imperfetto, l'aoristo e il perfetto). Abbiamo citato, a questo proposito, gli studi di Ul'janov (1895) e Meillet (1922, 1924), cui si aggiunge quello di T. Milewski *O genezie aspektów słowiańskich* (1939). Della questione si è occupato anche I. Nĕmec nell'articolo *Kategorie determinovanosti a indeterminovanosti jako základ slovanské kategorie vidu* (1956) e anche, in modo più approfondito, nello studio *Genese slovanského systému vidového*, pubblicato due anni dopo.

La tesi di Nĕmec consiste nell'attribuire valori aspettuiali alla correlazione "tema del presente vs tema dell'aoristo" del sistema verbale tardo-indoeuropeo, correlazione in cui il primo membro esprime un'azione duratura e in corso di svolgimento (quasi uno stato), mentre il secondo esprime la non-durata e il completo svolgimento dell'azione stessa<sup>5</sup>. Nĕmec ipotizza l'esistenza, in un'epoca non attestata delle lingue slave, dell'opposizione lessicale "non-complesso vs complesso" (*nekomplexní vs komplexní*), che caratterizza la relazione fra i due temi verbali – del presente e dell'aoristo – e che quindi è legata al sistema temporale dei verbi<sup>6</sup>. Tale opposizione coincide in parte con quella di "indeterminatezza vs determinatezza", che riguarda più specificatamente il significato lessicale dei verbi, e racchiude già in sé l'essenza della futura opposizione aspettuale IPF vs PF. Secondo lo studioso ceco, dalla categoria della complessità ha origine quella

---

*parnoj korreljácii vnútri odnogo glagola po kategorii soveršennogo i nesoveršennogo vida v russkom jazyke*, 1958). Negli Atti del Congresso, inoltre, venne pubblicato l'articolo di V. Machek (*Sur l'origine des aspects verbaux en slave*, 1958).

<sup>5</sup> I due temi si distinguevano, secondo Nĕmec, anche morfologicamente: quello del presente era caratterizzato da una radice con grado apofonico allungato, mentre quello dell'aoristo da una radice con grado apofonico ridotto.

<sup>6</sup> Secondo la teoria di Nĕmec, la correlazione "non-complesso vs complesso" ha lasciato tracce anche in altre lingue indoeuropee, come il greco, le lingue baltiche e quelle germaniche. In queste ultime, però, la categoria della complessità non si è evoluta verso la piena grammaticalizzazione dell'aspetto verbale, come invece è accaduto in greco e nelle lingue slave.

dell'aspetto, che si sviluppa gradualmente fino a diventare categoria grammaticale, come si osserva nella progressiva assunzione, da parte delle forme verbali prefissate di non-passato, del valore temporale di futuro. Rispetto a queste ultime, le forme di presente senza prefisso e quelle di non-passato con prefisso si trovano in un'opposizione aspettuale che ha valore grammaticale, in quanto il contesto richiede obbligatoriamente le une oppure le altre. In questo modo, mentre il tratto della non-complessità sembra legato a quello dell'indeterminatezza, al tempo imperfetto e all'aspetto imperfettivo, quello della complessità, invece, che come il suo opposto riguarda le caratteristiche lessicali, temporali e aspettuale delle forme verbali, ha un diretto legame con il tratto della determinatezza, con l'espressione del futuro da parte delle forme prefissate o suffissate con l'infixo nasale *-n-* e, di conseguenza, con lo sviluppo dell'aspetto perfettivo. Poiché, come accennato sopra, la transizione dall'opposizione "non-complesso vs complesso" a quella IPF vs PF sarebbe avvenuta, secondo la teoria di Nĕmec, interamente nella preistoria delle lingue slave, per lo studioso ceco il sistema aspettuale di queste lingue si sarebbe presentato già nei primi testi scritti come categoria grammaticale formata e stabile, come nello stadio attuale della loro evoluzione.

Per inquadrare meglio la teoria di Nĕmec nel dibattito dell'epoca occorre considerare alcuni studi che precedono di poco quelli del linguista ceco. In particolare, ricordiamo i lavori di V.V. Borodič *K voprosu o formirovanii soveršennogo i nesoveršennogo vida v slavjanskich jazykach* (1953b)<sup>7</sup> e *K voprosu o vidovyh otnošenijach staroslavjanskogo glagola* (1954), nonché quello di P.S. Kuznecov *K voprosu o genezise vido-vremennyh otnošenij drevnerusskogo jazyka* (1953a)<sup>8</sup>.

Secondo Borodič, la categoria dell'aspetto verbale si può considerare già categoria grammaticale fin dai primi testi slavi e in particolar modo nello slavo ecclesiastico antico, mentre nel proto-indoeuropeo e poi nello slavo comune si possono soltanto individuare delle condizioni favorevoli al successivo sviluppo della categoria (Borodič 1953b: 81). Secondo la studiosa, il moderno sistema aspettuale ha origine dalla categoria indoeuropea della determinatezza, che riguarda, come si è visto, il significato lessicale dei verbi. Inoltre, la caratteristica della determinatezza dell'azione verbale (*opredelennost'*) sarebbe legata, secondo la sua opinione, al valore terminativo dell'azione stessa (*terminativnost'*), mentre quella dell'indeterminatezza al valore non-terminativo. Vedremo più avanti come questo dato costituisca l'anello di passaggio, nella teoria di Borodič, dall'antica categoria della determinatezza (opposta all'indeterminatezza) a quella moderna dell'aspetto, anche attraverso la combinazione dei tempi verbali con il significato 'determinato' o 'indeterminato' dei verbi.

A differenza di Borodič, Kuznecov ritiene che il sistema linguistico indoeuropeo possedesse già un sistema aspettuale espresso morfologicamente, prevalentemente per mezzo dell'alternanza della vocale radicale del verbo. Questo sistema avrebbe poi lasciato sempre più spazio all'uso dei tempi verbali con fun-

<sup>7</sup> Cfr. anche Borodič 1953a.

<sup>8</sup> Ci sembra un dato curioso il fatto che in Maslov 1959 non sia citato il presente articolo di Kuznecov.

zioni aspettuati, come si osserva in greco, che distingue l'aspetto perfettivo e imperfettivo con l'uso dei temi verbali rispettivamente dell'aoristo e del presente. Con il fenomeno della prefissazione, secondo Kuznecov, si passa al sistema aspettuale vero e proprio, che nella prima fase storica delle lingue slave si trova solo a uno stadio iniziale, ma è destinato a svilupparsi nel corso dei secoli successivi.

Altri punti di vista sulle origini indoeuropee dell'aspetto si trovano in A. Dostál e H. Kölln. Il primo, nel suo *Studie o vidovém systému v staroslověnině* (1954) e, più tardi, nella risposta al quesito del sopraccitato Congresso *Kakovo bylo vidovoe značení glagol'nych osnov v praslavjanskom jazyke?* (1958), contesta ogni tentativo degli studiosi suoi contemporanei di trarre il valore aspettuale delle forme verbali non prefissate dal significato lessicale delle loro radici verbali indoeuropee. Secondo lo studioso ceco, infatti, il sistema aspettuale slavo avrebbe avuto origine nello slavo comune in epoca di pre-scrittura, mentre prima, presumibilmente anche nell'indoeuropeo, le forme verbali sarebbero state biaspettuati, ovvero non distinte in modo univoco né come perfettive, né come imperfettive (Dostál 1954: 106; 1962: 278). Sulla stessa linea di Dostál, anche H. Kölln, nel suo *Vidové problémy v staroslověnině* (1957), sostiene che l'aspetto verbale fosse una categoria grammaticale interamente e stabilmente formata già nei primi secoli della scrittura, ovvero attribuisce alla fase antecedente all'introduzione della scrittura la formazione dell'aspetto come categoria nettamente distinta, nella sua ipotesi, dal sistema aspettuale dell'indoeuropeo. Lo studioso riprende e approfondisce sia l'idea di van Wijk, secondo cui non è possibile attribuire all'indoeuropeo l'opposizione aspettuale fra tema del presente e tema dell'aoristo tipica del greco, sia quella di Borodič, secondo cui l'aspetto verbale slavo avrebbe avuto origine dalla categoria della determinatezza. Mentre però Borodič ammette lo sviluppo graduale del sistema aspettuale slavo fino ai primi secoli di attestazione, Kölln postula un passaggio quasi meccanico, non attestato, dalla categoria della determinatezza a quella dell'aspetto, passando per un uso del tutto 'aspettuale' dei temi verbali (come si vedrà più avanti).

Fra i vari punti di vista finora analizzati emerge per la sua modernità la posizione di Kuznecov, che vede sia il legame profondo della moderna categoria aspettuale con l'indoeuropeo, sia lo sviluppo dinamico di questa categoria nella storia della lingua russa. È importante tener conto di questa prospettiva per comprendere appieno il valore innovativo dell'importante studio di Ju. S. Maslov del 1958 (Maslov 2004<sup>2</sup> [1958]), che sarà analizzato più avanti.

## 2.2 Il ruolo dei tempi verbali nell'evoluzione dell'aspetto

L'uso dei tempi verbali con significati aspettuati nelle più antiche attestazioni slave può essere considerato il secondo dei grandi filoni che caratterizzano gli studi diacronici sull'aspetto di questa prima parte del XX secolo. Questo filone di ricerca guida la discussione verso l'opposizione, già vista sopra, fra il tema del presente e quello dell'aoristo – opposizione di origine indoeuropea, secondo alcuni studiosi, o semplicemente tipica del greco, secondo altri – focalizzando però l'attenzione su un periodo più recente, quello dello slavo co-

mune immediatamente precedente l'uso della scrittura, o più spesso sui primi secoli di attestazione.

Un esempio di interpretazione aspettuale dei tempi verbali in slavo orientale antico si trova nell'articolo di T.P. Lomtev *K charakteristike vidovoj differenciacii preterial'nych form glagola v drevnerusskom jazyke* (1948). Attraverso l'analisi di numerosi esempi tratti dalle cronache e da altri testi dei primi secoli (soprattutto dei secc. XI-XII) Lomtev giunge a formulare l'ipotesi che i tempi aoristo e imperfetto, usati spesso per forme verbali di tipo rispettivamente perfetto e imperfettivo, abbiano contribuito al cristallizzarsi di valori aspettuale dell'uno o dell'altro tipo sui verbi stessi, e che con la progressiva scomparsa di questi due tempi dal sistema verbale slavo-orientale antico i participi in *-l* del perfetto abbiano acquisito la capacità di esprimere un significato aspettuale in modo disgiunto dal tempo verbale. Inoltre, pur ammettendo che i prefissi abbiano assunto progressivamente funzioni aspettuale che inizialmente non avevano, Lomtev non propone tuttavia una chiara analisi del fenomeno e con "forme verbali di tipo perfetto e imperfettivo" intende rispettivamente forme con prefisso e forme senza prefisso.

Nel corso degli anni Cinquanta le posizioni degli studiosi su questo punto tendono a dividersi: da un lato, alcuni vedono l'aoristo, l'imperfetto e i participi presenti e passati esclusivamente come tempi e modi del verbo, dall'altro, vi è chi invece attribuisce a questi tempi e modi un preciso valore aspettuale.

Le teorie più rappresentative di quest'ultimo approccio all'uso dei tempi verbali sono quelle di Borodič e Kölln, condivise in parte anche da Němec<sup>9</sup>. Borodič considera l'imperfetto il fulcro originario da cui derivano nuovi verbi di aspetto imperfettivo, che formano poi coppia con il verbo di partenza: a partire da un verbo "determinato", perlopiù con prefisso, coniugato all'imperfetto (con morfema *-ě-ax/-a-ax-* da \**ā*) si forma un nuovo verbo "indeterminato" con suffisso imperfettivizzante *-ja-* (anch'esso da \**ā*) in opposizione aspettuale al primo. Il suffisso dell'imperfetto avrebbe dunque la medesima origine del suffisso imperfettivizzante che forma nuovi verbi con significato iterativo e avrebbe, quindi, un ruolo di primo piano nella formazione delle coppie verbali in opposizione aspettuale<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Potremmo citare anche H. Ch. Sørensen, che nel suo studio *Aspect et temps en slave* associa l'area semantica (*zone sémantique*) dell'aoristo a quella dell'aspetto perfetto e, viceversa, l'area semantica dell'imperfetto a quella dell'aspetto imperfettivo. Sørensen, però, discute di valore semantico dei tempi verbali senza entrare nel merito dell'evoluzione storica della categoria aspettuale nelle lingue slave (Sørensen 1949: 133-149).

<sup>10</sup> La studiosa spiega che dal tema dell'imperfetto, con suffisso *-ěa-* o *-aa-*, si formano altre forme verbali di tipo indeterminato, come i participi presenti, le forme del presente indicativo, l'infinito ecc. Per esempio, dal verbo *krъstiti* (determinato) si forma l'imperfetto *krъščaachъ* e dal tema di quest'ultimo si forma il nuovo verbo *krъščati* (indeterminato). È curioso il fatto che la studiosa tratti l'opposizione fra determinatezza e indeterminatezza esattamente come se queste fossero fondate sui significati aspettuale dei verbi, descrivendole come caratteristiche di natura lessicale che nel corso della loro

Come per Borodič, anche per Nĕmec il tempo imperfetto ha un ruolo importante nella formazione del sistema aspettuale, in quanto forma di preterito “non-complesso”. Secondo lo studioso ceco, esso si contrappone all’ aoristo, visto come preterito “complesso” per eccellenza, e crea quindi la base della futura opposizione aspettuale IPF vs PF, che raggiunge il massimo grado di sviluppo e diviene categoria grammaticale nel momento in cui il presente dei verbi imperfettivi si oppone a quello dei verbi perfettivi (prefissati o con infisso *-n-*) con valore di futuro. La teoria di Nĕmec, però, prende le distanze da quella di Borodič per quel che riguarda la derivazione dei verbi imperfettivi: fra i verbi imperfettivi e l’ imperfetto non esiste, secondo lo studioso, un legame diretto di derivazione<sup>11</sup>.

Molto vicina a quella appena vista di Borodič, la visione di Kölln associa il sistema temporale dei verbi protoslavi a quello aspettuale, in quanto l’ aoristo e i participi passati, da una parte, e l’ imperfetto e i participi presenti, dall’ altra, sarebbero in opposizione aspettuale al pari delle moderne coppie di verbi PF e IPF. Secondo lo studioso, ne sarebbe una prova il fatto che nei testi slavo-orientali antichi non si trovano forme di aoristo né di participio passato da verbi “imperfettivi secondari”, ossia da verbi prefissati con suffisso imperfettivizzante (Kölln 1957: 91; 1958: 308-313).

Al contrario di Kölln, Nĕmec e Borodič, ma in linea con Havránek, Dostál ritiene che la categoria aspettuale e quella temporale siano del tutto autonome e indipendenti l’ una dall’ altra, pur considerando l’ uso del non-passato dei verbi perfettivi per esprimere il futuro una caratteristica tipica delle lingue slave, oltre che un fenomeno determinante nel segnare il passaggio al sistema delle coppie aspettuale (Dostál 1954: 624). Quest’ ultimo punto, ovvero la possibilità di esprimere il futuro con le forme di non-passato dei verbi perfettivi, è visto come momento importante nel processo di grammaticalizzazione della categoria aspettuale non solo da Dostál e Nĕmec, ma anche e ancor prima da Kuznecov (Kuznecov 1953a: 252), che sulla questione dei tempi verbali con funzione aspettuale si limita a osservare, assumendo una posizione di equilibrio fra tutte quelle considerate, che i verbi imperfettivi mostrano una sorta di ‘propensione’ per l’ imperfetto, mentre quelli perfettivi per l’ aoristo. Questa preferenza, tuttavia, non si trasforma per lo studioso in una relazione meccanica tra aspetto e tempo, come invece sarebbe accaduto secondo Borodič e Kölln, se non quando, in parte, imperfetto e aoristo vanno poco a poco scomparendo, lasciando più spazio agli aspetti imperfettivo e perfettivo<sup>12</sup>.

### 2.3 *L’espressione formale dell’aspetto*

Il terzo punto su cui si è focalizzata l’ attenzione degli studiosi nel corso degli anni Cinquanta, ma che già in precedenza era stato oggetto di ricerca e inte-

---

evoluzione sono diventate categoria grammaticale espressa morfologicamente (Borodič 1954: 57-58). Una teoria affine a quella di Borodič si trova anche in A.K. Košelev 1958.

<sup>11</sup> Su questo punto cfr. Maslov (1959: 154).

<sup>12</sup> Cfr. Bermel (1997: 72).

resse, consiste nel concetto della determinatezza opposta all'indeterminatezza delle forme verbali e nella modalità di espressione dell'una e dell'altra. Ancora una volta, il livello della discussione rimane teorico e basato sulle varie ipotesi avanzate a proposito delle origini dell'aspetto slavo.

La correlazione "determinato vs indeterminato" ha un peso rilevante, come si è accennato sopra, nelle teorie di Borodič, Nĕmec e Kölln. Nel tentativo di definire le caratteristiche della determinatezza e dell'indeterminatezza questi studiosi hanno dovuto analizzare anche le forme in cui questa categoria si è manifestata. In particolare, per Borodič sono determinati i verbi di movimento determinato, i verbi prefissati, quelli che esprimono azione concreta (terminativa) e le forme di aoristo; per Nĕmec, sono marcatamente determinati (*markirovannye opredelennye*) i verbi con suffisso nasale *-n-* e quelli con prefisso; per Kölln sono determinati i verbi che esprimono un'azione con un preciso orientamento verso un *predel* ('limite'), come ad esempio il verbo *pasti* 'cadere', oppure i verbi che acquisiscono tale orientamento in virtù del prefisso, come ad esempio il verbo *nesti* 'portare'. Mentre il primo evolve naturalmente verso l'aspetto perfettivo, il secondo deve invece unirsi al prefisso.

Del tutto differente è la posizione di Dostál, secondo cui la correlazione di determinatezza e indeterminatezza non ha potuto dare origine all'opposizione aspettuale PF vs IPF, in quanto troppo 'debole' per poter rendere conto della complessità del sistema aspettuale. Occorre dire che per Dostál il concetto di determinatezza è più limitato rispetto a quello di Borodič e Kölln: esso non può riguardare fenomeni morfologici tanto diversi come avviene, in particolare, nella teoria di Borodič; pertanto, secondo lo studioso ceco, non è possibile vedere l'origine dell'opposizione aspettuale nella correlazione "determinato vs indeterminato".

In seguito la riflessione sui mezzi formali che esprimono i significati aspettuati si espande da un ambito strettamente teorico, come quello intorno ai concetti di determinatezza e indeterminatezza, a un livello più concreto, che riguarda più da vicino gli aspetti morfologici. In particolare, si sviluppa in quegli anni la riflessione sui prefissi e sul loro ruolo nell'espressione dell'aspetto perfettivo, con particolare attenzione alle origini delle loro funzioni aspettuati.

Da queste riflessioni emergono le interpretazioni di M. Vey sul ceco moderno (Vey 1952), i già ricordati studi di Kuznecov sullo slavo orientale antico (Kuznecov 1953a) e di Dostál sullo slavo ecclesiastico (Dostál 1954), nonché quello di C. H. van Schooneveld sul russo moderno (van Schooneveld 1958). La posizione di Dostál appare come la più tradizionale, in quanto attribuisce genericamente ai verbi prefissati l'aspetto perfettivo, così come per Borodič e Kölln la prefissazione verbale è associata in primo luogo alla determinatezza, ovvero all'aspetto perfettivo considerato nel suo stadio iniziale.

Nella quarta parte del già citato studio sul sistema aspettuale dello slavo ecclesiastico antico, Dostál affronta il tema della correlazione aspettuale fra i verbi senza prefisso, che lui chiama *simplicia*, e i loro derivati con prefisso, secondo il principio che "anche in slavo antico è valida la regola per cui nel sistema aspettuale del verbo i verbi semplici sono nella maggior parte dei casi i membri imperfettivi



della correlazione aspettuale” (Dostál 1954: 626)<sup>13</sup>. La funzione perfettivizzante del prefisso, secondo lo studioso, è un fenomeno prettamente slavo, sviluppatosi al termine del periodo baltoslavo. Fra i prefissi, inoltre, alcuni avrebbero acquisito tale funzione prima di altri: primo fra tutti il prefisso *po-*, seguito da *u-*, *sъ-*, *въz-*, *въ-* e *iz-*. A partire da questi prefissi, a poco a poco la funzione perfettivizzante si sarebbe estesa anche agli altri prefissi, nella misura in cui i verbi di base avrebbero facilitato o contrastato lo sviluppo di tale funzione. Con riferimento alla tradizionale classificazione dei temi verbali, Dostál ritiene che i verbi del IV gruppo, con suffisso *-i-*, fossero quelli che con maggior regolarità diventavano perfettivi se uniti a un prefisso, e che invece quelli del III gruppo, con suffisso *-a-*, oppure i derivati con suffisso *-a-/-va-* o *-ě-* fossero generalmente di aspetto imperfettivo. La relazione stabilita da Dostál fra verbo di base e verbo prefissato appare, però, ancora lontana dal livello di approfondimento e dall'elaborazione articolata che essa riceve nello studio di Maslov del 1958 (e ancor prima, per il russo moderno, in quello del 1948).

Un approfondimento sulle funzioni dei prefissi in slavo orientale antico si trova anche nel sopraccitato studio di Kuznecov. Partendo dal presupposto che nei testi più antichi si riflettesse un particolare stadio dell'evoluzione dei prefissi, quando essi assumevano la funzione perfettivizzante con minor frequenza di quanto avvenga nel russo moderno, Kuznecov analizza i significati di alcuni prefissi e, soprattutto, i casi in cui essi assumono o, al contrario, non assumono tale funzione. Lo studioso osserva che i prefissi esprimono in primo luogo significati spaziali e successivamente anche temporali o di altro tipo; solo più tardi, sulla base del loro significato temporale, i prefissi avrebbero sviluppato gradualmente un significato più astratto, completamente disgiunto dalle categorie di spazio e tempo e molto vicino a quello di azione dal corso delimitato, che con una terminologia più moderna si descrive come “azione che ha raggiunto il proprio limite”. Sulla base dell'analisi dei prefissi *po-* e *sъ-*, con particolare attenzione per il contesto lessicale e sintattico in cui si trovano le forme verbali prefissate, Kuznecov giunge alla conclusione che nei testi più antichi la funzione aspettuale dei prefissi, benché già delineata, non avesse ancora raggiunto il grado di sviluppo che li caratterizza in russo moderno (Kuznecov 1953a: 242 e sgg.).

Gli studi di Vey e van Schooneveld, a differenza di quelli finora considerati, hanno per oggetto la prefissazione verbale in due lingue moderne, rispettivamente il ceco e il russo. Essi riguardano entrambi la possibilità che il prefisso svolga una funzione prettamente aspettuale (perfettivizzante), senza l'apporto di nuovo significato a quello del verbo di base.

Le osservazioni di Vey sul ceco moderno possono in realtà estendersi alle altre lingue slave, anche nelle loro fasi più antiche, in quanto riguardano il mec-

<sup>13</sup> “Поэтому и в старославянском языке действует правило, что в системе видов глагола простые глаголы являются в большинстве случаев несовершенным членом видовой корреляции” (Dostál 1954: 626). Lo studio di Dostál si basa principalmente su testi redatti in “slavo antico” (*staroslavjanskij jazyk*), ossia in slavo ecclesiastico antico.

canismo morfologico della prefissazione verbale, ovvero un fenomeno antico delle lingue indoeuropee tuttora produttivo in quelle slave moderne. Il linguista francese distingue il prefisso “pieno” (*préverbe plein*), che oltre a rendere perfetto il verbo di base ne modifica anche il significato, da quello “vuoto” (*préverbe vide*), che ha l'unica funzione di modificare l'aspetto del verbo, senza però modificarne il significato lessicale. Lo studioso esclude che un prefisso possa perdere completamente il proprio significato per assumere una funzione esclusivamente aspettuale; egli osserva, inoltre, che il prefisso può essere usato come “vuoto” quando il suo significato coincide con quello del verbo o gli è molto affine. In altre parole, conclude Vey, “on forme le perfectif synonyme d'un verbe on lui préposant le préverbe de même sens” (Vey 1952: 85).

Sulla stessa linea prosegue van Schooneveld, secondo cui la prefissazione è uno dei tanti mezzi formali di cui si serve il russo per esprimere l'opposizione aspettuale PF vs IPF. Secondo lo slavista olandese, ciò avviene qualora il prefisso risulti “vuoto” per un fenomeno di ridondanza, ovvero nei casi in cui “il risultato finale dell'azione espresso dal verbo coincide con il risultato finale dell'azione espresso dal prefisso” (van Schooneveld 1958: 161). In questi casi si avrebbe una parziale coincidenza semantica fra prefisso e verbo di base, che è fenomeno diverso dalla neutralizzazione o desemantizzazione del prefisso: nelle coppie di verbi *delat'/sdelat'*, *blagodarit'/poblagodarit'*, *pisat'/napisat'* il prefisso sembra avere una funzione esclusivamente perfettivizzante, ma questi prefissi non sono intercambiabili, in quanto ciascuno di loro ha affinità di significato con un preciso gruppo di verbi e non con altri.

Il cosiddetto ‘effetto Vey-Schooneveld’ consiste quindi nell'ipotesi, espressa prima dallo slavista francese e successivamente ripresa dallo slavista olandese, secondo cui il prefisso non può considerarsi semanticamente “vuoto”, in quanto mantiene sempre il proprio significato, che però può sembrare “neutralizzato” quando è affine a quello del verbo di base. Ne risulterebbe un'armonica combinazione secondo un criterio di affinità semantica, con conseguente effetto, peraltro solo apparente, di “svuotamento” di significato da parte del prefisso.

L'ipotesi rimane tuttora valida per buona parte degli studi aspetnologici<sup>14</sup>. Essa viene spesso citata in recenti studi dedicati al verbo russo (Zaliznjak, Šmelev 2000, Plungjan 2011: 319, Janda *et al.* 2013) e perfino in studi che non riguardano strettamente le lingue slave<sup>15</sup>.

Concludendo questo breve excursus sui temi che hanno animato il dibattito degli anni Cinquanta sulla storia dell'aspetto verbale, prima di passare alla svolta impressa da Maslov al dibattito stesso, ricordiamo lo studio di R. Růžička sull'aspetto verbale nella cronaca di Nestore (*Der Verbalaspekt in der altrussischen Nestorchronik*, 1957). Esso rappresenta un primo importante esempio di analisi delle forme verbali dal punto di vista dell'aspetto, nell'ambito di un cor-

<sup>14</sup> Lo stesso van Schooneveld riprenderà l'argomento in uno studio successivo (van Schooneveld 1978).

<sup>15</sup> Cfr. Rovinskaja 2001 e Panov 2012 per il latino.

pus linguistico circoscritto e ben definito<sup>16</sup>. Non è poco, se si considera il carattere teorico delle discussioni che hanno caratterizzato la prima metà del secolo e che abbiamo sinteticamente riportato. La particolarità dello studio di Růžička si può vedere nei criteri seguiti dallo studioso per definire il significato aspettuale delle forme verbali analizzate: il criterio del contesto, quello del lessico e, non ultimo, il criterio morfologico.

Il contesto delle descrizioni geografiche e quello della 'catena' di eventi richiedono l'uso di verbi con significato lessicale 'determinato', come i verbi di movimento determinato, trattati come un gruppo di verbi a parte. L'aspetto verbale, secondo lo studioso, è innanzitutto una caratteristica semantica del verbo, espressa morfologicamente e strettamente connessa al contesto lessicale della frase in cui si trova il verbo stesso. Růžička descrive quindi le forme verbali sulla base del contesto e delle loro caratteristiche morfologiche, definendole di aspetto perfettivo o imperfettivo, oppure "neutre" dal punto di vista dell'aspetto. Per Růžička le forme aspettualmente neutre non sono prefissate e appartengono principalmente al IV gruppo di verbi, con suffisso *-i-*. Le stesse forme, se prefissate, esprimono invece l'aspetto perfettivo. Nel III gruppo di verbi, con suffisso *-a-* o *-ě-*, prevalgono invece quelli tendenzialmente imperfettivi. Queste osservazioni, tuttavia, non giungono a delineare in modo univoco il funzionamento del sistema aspettuale nel testo analizzato; del resto, lo stesso Růžička ammette che nei primi testi slavo-orientali la categoria dell'aspetto appare meno stabile di quanto non lo sia nel russo moderno, e aggiunge che deduzioni più precise sul processo della sua evoluzione si possono elaborare solo dopo un'accurata analisi di tutti i testi slavo-orientali antichi a noi pervenuti (Růžička 1957: 97-98).

#### 2.4 Il ruolo di Maslov nelle ricerche diacroniche sull'aspetto

Le posizioni espresse da Maslov sullo sviluppo diacronico dell'aspetto verbale russo, nell'articolo *Rol' tak nazyvaemoj perfektivacii i imperfektivacii v processe vzniknovenija slavjanskogo glagol'nogo vida* del 1958<sup>17</sup>, riguardano gli stessi temi che dominano il dibattito degli anni Cinquanta.

Queste posizioni si possono riassumere come segue.

1) Benché sia possibile che nel sistema verbale del protoindoeuropeo l'opposizione fra il presente e l'aoristo fosse di carattere aspettuale, rimane tuttavia da dimostrare che tale caratteristica appartenesse anche al sistema verbale delle lingue da esso derivate, come il protoslavo. È quindi legittimo supporre che la categoria dell'aspetto, così come si presenta nelle lingue slave (basata sull'op-

<sup>16</sup> Poco più di un decennio dopo anche W. Budich, nel suo *Aspekt und verbale Zeitlichkeit in der I. Novgoroder Chronik* (1969), avrebbe studiato il materiale cronachistico per analizzare i significati aspetzionali espressi dalle forme verbali.

<sup>17</sup> Nel presente studio citeremo l'articolo che Ju.S. Maslov scrisse nel 1958, in occasione del IV Congresso Internazionale degli Slavisti, con riferimento alla recente edizione Maslov 2004<sup>2</sup>, che riunisce alcuni importanti scritti del linguista sovietico sull'aspetto verbale russo.

posizione PF vs IPF), abbia avuto origine nel tardo protoslavo e non sia pertanto erede di un ipotetico sistema aspettuale più antico (Maslov 2004<sup>2</sup> [1958]: 445-446; 1959: 152-153).

2) Il nucleo originario della correlazione PF vs IPF non consiste nell'opposizione fra determinatezza e indeterminatezza, concetti non ben definiti e talvolta equivoci, bensì nei fenomeni della perfettivizzazione e imperfettivizzazione, intesi come 'meccanismi' morfologici finalizzati all'espressione dell'aspetto.

Da una parte la perfettivizzazione tramite la prefissazione (oppure, in alcuni casi, con l'aggiunta del suffisso nasale) equivale a un processo di formazione di nuovi verbi con significati aspettuale di tipo perfettivo, dall'altra l'imperfettivizzazione tramite la suffissazione (oppure, in alcuni casi, con l'uso suppletivo di un altro verbo) svolge una vera e propria funzione grammaticale, in quanto rende possibile la formazione di nuovi verbi con significato lessicale identico a quello dei verbi di partenza<sup>18</sup> e con la caratteristica di descrivere l'azione nel suo svolgersi o ripetersi. Questi ultimi si formano da verbi che hanno già subito un processo di perfettivizzazione tramite l'unione con un prefisso, oppure da verbi non caratterizzati aspettuale, di aspetto comune (*obščij vid*, es. *szbbrati*), i quali, con la comparsa dei loro derivati imperfettivi (*szbirati*), tendono a essere usati sempre più spesso in contesti che descrivono l'azione come evento e non come processo, assumendo così delle caratteristiche aspettuale prettamente perfettive. Secondo lo studioso sovietico, l'imperfettivizzazione secondaria è il fenomeno principale intorno cui, già nel tardo protoslavo, va formandosi la categoria dell'aspetto, che sarebbe diventata vera e propria categoria grammaticale quando tutti i verbi, o quasi, si sarebbero potuti definire di aspetto perfettivo o imperfettivo, indipendentemente dal fatto che facessero parte o meno di una coppia aspettuale (Maslov 2004<sup>2</sup> [1958]: 473).

Le posizioni di Maslov sono frutto delle profonde riflessioni sull'aspetto verbale che lo studioso aveva esposto un decennio prima nell'articolo *Vid i leksičeskoe značenie glagola v sovremennom russkom literaturnom jazyke* (1948). In questo studio, che si sarebbe rivelato di fondamentale importanza per le ricerche successive in ambito aspettuale, Maslov riflette sul rapporto fra il significato lessicale del verbo e la sua semantica aspettuale. Egli propone una classificazione tripartita dei verbi basata sul loro significato e sul comportamento aspettuale che questi assumono: nel gruppo *A* confluiscono gli *imperfectiva tantum*, in *B* i *perfectiva tantum* e in *C* le coppie di verbi in opposizione aspettuale.

Meno di un decennio più tardi, nel 1957<sup>19</sup>, il filosofo inglese Z. Vendler analizza il sistema temporale dei verbi inglesi nell'articolo *Verbs and Times*, indivi-

<sup>18</sup> L'identità lessicale fra il verbo derivato di aspetto imperfettivo e quello di partenza di aspetto perfettivo è condizione necessaria perché i due verbi formino una coppia di verbi in opposizione aspettuale. Questo principio è alla base del noto 'criterio di Maslov', secondo cui un verbo PF e il suo correlato IPF formano coppia aspettuale se in contesti di iterazione e di presente storico il verbo IPF descrive il medesimo evento descritto dal verbo PF al passato (Maslov 1948: 307).

<sup>19</sup> L'articolo è uscito nuovamente nel 1967 (Vendler 1967).

duando quattro classi verbali sulla base dei loro significati lessicali. Vendler non indaga espressamente il problema dell'aspetto, ma la sua analisi mostra interessanti analogie con le idee di Maslov. Le ricerche successive sull'aspetto verbale avrebbero dimostrato che i presupposti teorici su cui si fondano le riflessioni di Maslov e Vendler hanno valore universale. Essi possono essere applicati allo studio di qualsiasi lingua naturale, tanto più che la categoria dell'aspetto è riconosciuta come categoria universale del verbo, benché ogni lingua o famiglia di lingue realizzi modalità di espressione diverse.

Il valore del significato lessicale del verbo per l'interpretazione delle sue caratteristiche aspettuative, nonché l'analisi delle particolari modalità in cui significato e aspetto interagiscono fra loro, sarebbero stati dunque alla base dei successivi studi aspettuologici.

Nel suo successivo articolo del 1958, dedicato alla problematica della formazione dell'aspetto verbale slavo in prospettiva diacronica, Maslov sottopone ad analisi il contenuto lessicale delle forme verbali presenti nelle prime attestazioni slave e lo chiama "modo d'azione" (*sposob dejstvija*). Il sistema verbale del tardo protoslavo, secondo lo studioso, era caratterizzato da cinque diversi modi d'azione, che vengono analizzati con particolare attenzione per il loro rapporto con la semantica dell'aspetto. Maslov li chiama come segue: *statal'nyj* 'stativo' (dei verbi che esprimono uno stato); *mutativnyj* 'mutativo' (dei verbi che esprimono un cambiamento di stato); *mgnovenno-odnoaktnyj* 'semelfattivo' (dei verbi con suffisso nasale o suffisso *-i-* che esprimono un'azione realizzata in modo istantaneo); *evoljutivnyj* 'evolutivo' (dei verbi che esprimono lo sviluppo progressivo dell'azione); *neopredelenno-mnogokratnyj* 'indefinito-iterato' (dei verbi di movimento indeterminato e di quelli che esprimono l'azione iterata)<sup>20</sup>.

Se confrontiamo la classificazione dei significati lessicali elaborata da Maslov con quella di Vendler si osserva che al modo d'azione *statal'nyj* del primo corrispondono gli *states* del secondo, al *mutativnyj* e all'*evoljutivnyj* (considerati assieme)<sup>21</sup> gli *accomplishments*, al *mgnovenno-odnoaktnyj* gli *achievements* e al *neopredelenno-mnogokratnyj* gli *activities*.

Secondo Maslov, i modi d'azione indicati riguardano uno stadio del protoslavo che precede il largo sviluppo della prefissazione, visto come ulteriore proliferazione di modi d'azione. Nella seconda parte dell'articolo lo studioso descrive i modi d'azione espressi dai verbi prefissati e li distingue come segue: *rezul'tativnyj* 'risultativo', che riguarda i verbi prefissati con *po-*, *u-*, *sъ-*, *iz-*, *vy-*, *o(b)-*, *za-*, in unione con verbi di base "evolutivi" o "mutativi"; *načīnatel'nyj* 'ingressivo', che riguarda i verbi prefissati con *vъz-*, *za-*, *pro-*, in unione con verbi di base "stativi";

<sup>20</sup> L'indicazione dei cinque modi d'azione, spiega Maslov, emerge dallo studio delle lingue slave antiche e moderne, nonché dalle ricerche di C. S. Stang, esposte nel suo *Das slavische und baltische Verbum* del 1942 (Maslov 2004<sup>2</sup> [1958]: 458).

<sup>21</sup> I modi d'azione *mutativnyj* ed *evoljutivnyj* sono semanticamente molto vicini: con il primo si esprime il passaggio da uno stato a un altro (es. *stati*, *bogatĕti*), con il secondo il graduale sviluppo dell'azione che determina un cambiamento di situazione (es. *iti*, *dĕlati*).

*ograniččno-dlitel'nyj* 'delimitativo', che riguarda i verbi prefissati con *po-*, derivati anche questi da verbi di base "stativi"; *rezul'tativno-kratnyj* 'risultativo-iterativo', che riguarda i verbi prefissati con basi verbali dal significato "indefinito-iterato".

Maslov collega questi modi d'azione a tre gruppi fondamentali di verbi di base, ovvero ai cosiddetti *terminativa* (*predel'nye*), *aterminativa* (*nepredel'nye*) e *communia* (*nejtral'nye*).

Secondo lo studioso, i verbi *terminativa* sono principalmente legati al modo d'azione "risultativo", ma anche a quello "ingressivo", "risultativo-iterativo", "semelfattivo", "delimitativo" e in parte anche ai modi d'azione "mutativo" (es. *sěsti, stati*) ed "evolutivo" (es. *pasti, jęti*). Questi verbi possono esprimere sia l'azione come processo che tende al raggiungimento del proprio limite naturale (*predel*), sia l'azione come evento, inteso come effettivo raggiungimento del limite stesso. L'espressione dei due tipi di azione, ossia del processo che evolve verso il proprio limite e dell'evento inteso come completo raggiungimento di tale limite, è caratterizzata da specifici tratti morfologici: nel primo caso svolge tale funzione, per esempio, il membro che nelle coppie *iz-/vy-nesti* : *iz-/vy-nositi*, *pri-letěti* : *pri-letati*, *pasti* : *padati* esprime l'indeterminatezza e l'azione con risultato raggiunto ripetutamente; nel secondo caso è con la prefissazione che si esprime il raggiungimento del limite dell'azione<sup>22</sup>. I tempi verbali usati con questi verbi sono sia l'aoristo che l'imperfetto.

Gli *aterminativa* sono invece legati esclusivamente al modo d'azione "stativo". Essi esprimono uno stato (*bъděti, mlъčati, trъpěti*) o un'azione senza limite nel suo procedere (*sъpati*), oppure ancora l'usualità dello stato o dell'azione stessa. Il tempo verbale usato con questo tipo di verbi è principalmente l'imperfetto<sup>23</sup>.

I cosiddetti *communia*, infine, abbracciano in primo luogo il modo d'azione "evolutivo", ma anche il "mutativo" e l'"indefinito-iterato". Essi costituiscono un gruppo neutro di verbi, che possono avvicinarsi al gruppo dei *terminativa* (es. *pustiti, staviti*), oppure a quello degli *aterminativa* (es. *rasti, pasti*). In altre parole, il loro significato può essere interpretato come terminativo o non-terminativo, a seconda del contesto della frase.

In conclusione del suo articolo Maslov afferma, come anticipato sopra, che "il perno principale del sistema morfologico dell'aspetto rimane la suffissazione imperfettivizzante", come processo di codificazione dell'aspetto imperfettivo (Maslov 2004<sup>2</sup> [1958]: 476), in opposizione al quale si codifica anche l'aspetto perfettivo, principalmente a partire dal modo d'azione "risultativo" nell'ambito dei verbi terminativi.

<sup>22</sup> Sulla base del materiale slavo-ecclesiastico raccolto in Sloński 1937 e sulla scia di Dostál 1954, Maslov precisa che il modo d'azione più antico e produttivo è quello "risultativo", seguito da quello "ingressivo" e successivamente anche dal "delimitativo". Sembra, infatti, che i prefissi più usati in origine fossero *po-*, *u-*, *sъ-*, seguiti da *iz-/vy-* e in seguito anche da *o-/ob-*, *za-* e altri (Maslov 2004<sup>2</sup> [1958]: 466-467).

<sup>23</sup> A proposito dell'aoristo dei verbi *aterminativa* Maslov osserva che "è difficile per il momento dire qualcosa di definito" (Maslov 2004<sup>2</sup> [1958]: 470).

Nel dibattito dell'epoca l'apporto innovativo dell'ipotesi di Maslov consiste nella definizione degli ambiti semantici in cui si sviluppano i due aspetti, come particolari *Aktionsarten* morfologicamente espressi, e anche nell'interpretazione della complessa interazione fra la morfologia e la semantica dei verbi per cui si è gradualmente stabilita un'opposizione aspettuale. Da un ristretto nucleo di verbi tale opposizione si sarebbe successivamente estesa all'intero sistema verbale, divenendo così categoria grammaticale. A questo punto anche i verbi che per le loro proprietà semantiche – secondo Maslov, per i modi d'azione che esprimono – non potevano assumere lo status di membri di coppie aspettuale, avrebbero assunto l'uno o l'altro aspetto<sup>24</sup>: da una parte, infatti, alcuni verbi del gruppo dei *terminativa* non hanno dato origine a verbi correlati di aspetto imperfettivo (ad esempio, i verbi “ingressivi”, i “delimitativi”, in parte anche i “semelfattivi”), ma erano comunque percepiti come perfettivi e sono quindi confluiti nel gruppo dei cosiddetti *perfectiva tantum*, dall'altra, alcuni verbi *aterminativa*, che per il loro significato lessicale si avvicinavano agli imperfettivi delle coppie aspettuale, venivano percepiti come imperfettivi e hanno quindi costituito il gruppo degli *imperfectiva tantum*.

La prospettiva che emerge dallo studio di Maslov segna una nuova tappa nella ricerca sulle origini e sull'evoluzione dell'aspetto. Da qui si sarebbero mossi i nuovi filoni di ricerca che avrebbero caratterizzato gli studi successivi: le caratteristiche azionali dei verbi di base (strettamente legate ai loro significati lessicali), la semantica dei singoli prefissi e la possibilità che questi assumessero una funzionalità aspettuale, i prefissi cosiddetti “vuoti” (dibattito peraltro già attuale all'epoca, come si è visto sopra con Vey e van Schooneveld) e in generale la morfologia dell'aspetto.

### 3. Le ricerche degli ultimi decenni

Nel corso degli anni Cinquanta del Novecento, e ancor di più nei decenni che seguono, gli studi diacronici sull'aspetto verbale slavo si focalizzano sul tema della prefissazione. Per gli studiosi di aspettologia slava, infatti, la relazione tra la prefissazione del verbo e l'aspetto, o più precisamente tra la prefissazione e la perfettivizzazione del verbo stesso, rappresenta un argomento ‘inevitabile’.

In particolare sono due gli aspetti della questione che sembrano suscitare maggior interesse e nuovi spunti di riflessione: quello dei prefissi “vuoti”, che riguarda la problematica della funzione grammaticale, puramente perfettivizzante, dei prefissi (cfr. Avilova 1976: 130-152), e quello legato all'evoluzione semantica dei prefissi stessi in relazione, da una parte, alla perfettivizzazione dei verbi e, dall'altra, all'espressione dei vari ‘modi dell'azione’ (*sposoby dejstvija*).

<sup>24</sup> Sono un'eccezione i verbi cosiddetti biaspettuale, tradizionalmente considerati dei casi isolati in russo moderno, quasi “relitti” di un sistema verbale preaspettuale. Alcuni studi recenti, tuttavia, mettono in luce un uso molto diffuso di verbi, soprattutto prestiti, con aspetto interpretabile come perfettivo o imperfettivo, a seconda del contesto della frase in cui essi si trovano. Sui verbi biaspettuale in russo e bulgaro cfr. Slavkova 2009.

### 3.1 *I prefissi “vuoti”*

Sulla questione dei prefissi “vuoti” si sono espressi molti studiosi con posizioni diverse, a partire da Vinogradov 1947, seguito dai già nominati Vey 1952, Kuznecov 1953a, van Schooneveld 1958, Maslov 1958 e successivamente da Isačenko 1960, Tichonov 1964, Forsyth 1970, fino a Plungjan 2011, Janda *et al.* 2013 e Janda, Lyashevskaya 2013, in tempi ben più recenti. L'ipotesi di Vey e van Schooneveld, cui abbiamo già accennato, rappresenta una posizione di equilibrio fra l'idea che nessun prefisso possa mai considerarsi “vuoto” o completamente delessicalizzato (Maslov 1958, Isačenko 1960, Janda *et al.* 2013, Janda, Lyashevskaya 2013), da una parte, e il riconoscimento di una loro funzione esclusivamente perfettivizzante in un certo numero di coppie aspettuali (Vinogradov 1947, Tichonov 1964, Forsyth 1970), dall'altra.

In area russa, dopo le prudenti osservazioni di Kuznecov sull'evoluzione dei prefissi verso l'acquisizione della funzione aspettuale, Maslov sostiene che i prefissi delessicalizzati non possano avere una funzione solo perfettivizzante, in quanto ogni verbo prefissato coincide semanticamente solo in parte con quello di partenza. In altri termini, secondo Maslov, un verbo prefissato esprime più spesso un nuovo modo dell'azione, piuttosto che il correlato perfettivo del verbo di base. Ancora più radicale è la posizione di Isačenko, che mette in dubbio l'esistenza stessa dei prefissi “vuoti”, per il fatto che ogni prefisso, secondo lui, aggiunge una nuova sfumatura semantica al significato del verbo.

Ciononostante nella letteratura critica russa prevale la linea che afferma l'esistenza di una classe di prefissi con significato “nullo”, nel senso che essi non modificano il significato del verbo, ma soltanto ne trasformano l'aspetto da imperfettivo a perfettivo. I maggiori rappresentanti di questa linea sono V.V. Vinogradov e A.N. Tichonov. La questione rimane tuttora oggetto di discussione da punti di vista molto diversi. In tempi più recenti il tema dei prefissi “vuoti” è stato riproposto da S. M. Dickey, che analizza la funzione grammaticale dei prefissi “vuoti” per eccellenza: *s-/z-* per le lingue slave occidentali e *po-* per quelle orientali (Dickey 2005), mentre G.A. Volochina e Z.D. Popova, in un articolo del 1997, affermano che “i prefissi esclusivamente aspettuali non esistono e quindi cercare la soluzione del problema dell'aspetto nella semantica dei prefissi verbali è una via senza prospettive” (Volochina, Popova 1997: 40). Le due studiose russe, sulla stessa linea di Maslov e Isačenko, nonché di Vey e van Schooneveld (senza però fare alcun riferimento diretto all'ipotesi di questi studiosi)<sup>25</sup> sosten-

<sup>25</sup> L'articolo van Schooneveld 1958 è rimasto a lungo sconosciuto in territorio sovietico. A distanza di quasi vent'anni dal Congresso in cui lo slavista olandese espose la sua teoria, la studiosa russa N.S. Avilova ne fa menzione e la descrive brevemente (Avilova 1976: 150-151), ma ancora nel 1998 M.A. Krongauz, in uno studio sui prefissi verbali, afferma che l'articolo è poco conosciuto in Russia. Il linguista russo ne riporta un breve riassunto, precisando che l'ipotesi di van Schooneveld, benché sia “attraente” e abbia influito su molti russisti occidentali, non è però mai stata dimostrata con un'attenta analisi delle coppie aspettuali formate da un verbo prefissato e dal suo correlato senza prefisso (Krongauz 1998: 81). Considerazioni simili a quelle di Krongauz si leggono,



gono che l'unione del prefisso con il verbo di base implichi sempre l'insorgere di uno scarto semantico fra il verbo prefissato e quello senza prefisso. Nei casi in cui l'apporto semantico del prefisso sembri assente ciò sarebbe dovuto alla particolare relazione esistente fra il significato lessicale del verbo di base e quello del prefisso.

Il medesimo concetto, che ha origine dalle osservazioni di Vey e van Schooneveld, viene riproposto con ulteriori approfondimenti negli studi Janda *et al.* 2013 e Janda, Lyashevskaya 2013, dove sulla base dei dati rilevati nel *Corpus Nazionale della Lingua Russa*<sup>26</sup> sono analizzati i verbi prefissati perfettivi, allo scopo di verificare l'ipotesi secondo cui i prefissi 'puramente aspettuativi' (*purely aspectual perfective partners*) costituiscono un sistema di "classificatori": ogni prefisso avrebbe a disposizione un set di significati, che si combinano con un gruppo di verbi su base semantica, secondo i principi di "attrazione" e "repulsione". Di fatto avrebbe luogo quindi una "classificazione", operata dai verbi di base: "a simplex verb selects the prefix that it uses to form a Natural Perfective according to semantic principles, choosing the prefix with the meaning that conforms best to the verb's own meaning" (Janda, Lyashevskaya 2013: 245).

### 3.2 L'evoluzione dei prefissi

L'altro aspetto della prefissazione verbale cui sono dedicati numerosi studi consiste nell'evoluzione semantica dei prefissi in relazione all'aspettualità del verbo e all'espressione dei "modi dell'azione". Da un punto di vista propriamente diacronico il tema viene affrontato da studiosi sia russi, come M.V. Nefed'ev (Nefed'ev 1992, 1994, 1995) e O.I. Dmitrieva (Dmitrieva 2002, 2005a, 2005b), sia di altri paesi, come K. Böttger (Böttger 2004) e S. M. Dickey (Dickey 2007, 2008, 2011).

Nefed'ev distingue quattro fasi nel processo di evoluzione dei prefissi verbali e verifica la sua ipotesi analizzando il comportamento dei prefissi *na-* e *ob-* in testi slavo-orientali e russi dei secc. XI-XVIII. Le quattro fasi, secondo lo studioso russo, scandiscono il passaggio da uno stadio originario, in cui il prefisso esprime solo relazioni spaziali, a uno stadio finale in cui esso ha assunto altri significati, per lo più metaforici e senza alcun riferimento alla spazialità. Nelle due fasi intermedie il prefisso sviluppa prima la funzione di esprimere il limite dell'azione, combinato con il significato spaziale originario del prefisso stesso, e successivamente il valore risultativo, privo di riferimenti spaziali. Secondo Nefed'ev, fin dai primi secoli di attestazione dello slavo orientale antico (secc. XI-XIV), la seconda fase dell'evoluzione semantica del prefisso – quella in cui esso assume la funzione di esprimere il significato del limite in riferimento allo spazio – implica la progres-

---

peraltro, anche nel succitato commento di Avilova.

<sup>26</sup> Il *Corpus Nazionale della Lingua Russa* è consultabile all'indirizzo <<http://www.ruscopora.ru>>. I dati raccolti da L. Janda e dai suoi collaboratori si trovano nel *database Exploring Emptiness*, consultabile online all'indirizzo <<http://emptyprefixes.uit.no/>>.

siva riduzione delle forme verbali derivate da verbi di base stativi. Queste forme tendono a scomparire a causa del profondo contrasto semantico fra il valore nuovo (aspettuale) dei prefissi e il significato stativo dei verbi di partenza; per questo motivo, esse si distinguono come forme “arcaiche” già nei primi testi slavo-orientali. I significati astratti e metaforici che i prefissi assumono nello stadio finale della loro evoluzione sarebbero poi alla base dei vari modi d'azione del russo moderno.

La studiosa russa Dmitrieva analizza a più riprese la tematica della prefissazione verbale, dal punto di vista sia semantico che aspettuale, focalizzando la sua attenzione sul passaggio graduale da una funzione esclusivamente lessicale a un'altra di natura aspettuale. Secondo la sua ipotesi, che concorda in buona parte con quella di Nefed'ev, a partire da una semantica di tipo spaziale il prefisso acquisisce una componente risultativa, che scaturisce dalla relazione fra il significato lessicale del verbo e quello del prefisso ed esprime l'idea del limite entro cui si realizza l'azione espressa dal verbo. Anche per Dmitrieva il prefisso assume progressivamente un valore astratto e sviluppa, accanto alla funzione aspettuale perfettivizzante, una serie di significati che modificano quello del verbo di base. Da questi significati avrebbero quindi avuto origine i diversi modi d'azione espressi dai verbi prefissati. Il processo viene analizzato diacronicamente a partire dall'XI secolo fino ai giorni nostri, con approccio focalizzato sulle singole fasi dell'evoluzione. Lo studio della Dmitrieva è dedicato, in particolare, ai prefissi *po-*, *do-* e *ot-* (Dmitrieva 2005a)<sup>27</sup>.

Ai prefissi *po-*, *za-* e *ot-* è invece dedicato il saggio di K. Böttger, che esplora le loro fasi evolutive dalla funzione lessicale (spaziale) a quella grammaticale perfettivizzante, cui seguirebbe, secondo la studiosa tedesca, lo sviluppo di una funzione anche temporale. Basandosi sul principio espresso da V. Lehmann, secondo cui un processo di grammaticalizzazione può comportare “a change from

<sup>27</sup> Negli ultimi decenni si sono moltiplicate le ricerche sulla semantica dei prefissi, sia in Russia che in altri paesi. Accanto alle tradizionali descrizioni a uso didattico, scandite da lunghi elenchi di significati, gli studiosi hanno mirato all'individuazione dell'invariante semantica per ogni singolo prefisso (Paillard 1995; Flier 1985, 1997), o del significato prototipico da cui sono derivati tutti gli altri significati (Veyrenc 1980, Janda 1985, 1986). In tempi più recenti si è affermato in Russia il modello della rete semantica, che consiste nella ricerca, per ciascun prefisso, delle componenti semantiche comuni ai suoi vari sottosignificati. Queste componenti costituiscono il nucleo semantico del prefisso stesso. Lo scopo della rete semantica è dunque quello di descrivere il significato del prefisso come sistema di sottosignificati legati fra loro (Jakunina 2001). L'interesse suscitato da questo nuovo approccio risulta evidente in due raccolte del 2001: la prima raccoglie i contributi di vari studiosi sui prefissi *iz-*, *ot-*, *po-*, *pri-*, *pro-*, *vy-* (Dobrušina, Mellina, Paillard 2001); la seconda rappresenta un numero monografico della rivista *Moskovskij Lingvističeskij Žurnal* sui prefissi *nad-*, *pod-*, *pri-*, *u-* (Krongauz 2001). Nel breve panorama delineato non può mancare lo studio di S. Shull, dedicato all'analisi semantica dei prefissi verbali in russo e in ceco. In particolare, a partire dal concetto di configurazione spaziale della Janda, lo studio indaga sulla relazione fra i significati spaziali e quelli astratti, insorti dopo un processo di ‘metaforizzazione’, di alcuni prefissi nelle due lingue slave (Shull 2003).

lexical to grammatical status without any change in external form” (Lehmann 2004: 169), Böttger descrive lo sviluppo diacronico dei prefissi analizzati con riferimento alle teorie dello slavista tedesco, secondo cui l'aspetto verbale russo è una categoria grammaticale di origine lessicale e per sua natura derivazionale (Lehmann 1997: 54-56, 1999a: 207-229, 1999b: 214-216, 2004: 175).

Più specificatamente al prefisso *po-* e al suo ruolo nella grammaticalizzazione dell'aspetto verbale nelle lingue slave orientali, in particolare in russo, sono dedicati alcuni studi di S. M. Dickey (Dickey, Hutcheson 2003; Dickey 2007, 2008, 2011). Secondo lo slavista americano, proprio con l'acquisizione da parte di questo prefisso, grazie al suo valore delimitativo, della funzione perfettivizzante di verbi atelici, la categoria dell'aspetto avrebbe fatto un notevole passo in avanti, dopo il XVI sec., verso la sua completa grammaticalizzazione.

Un approccio più tradizionale allo studio diacronico della morfologia aspettuale si trova in V.B. Silina (Silina 1982, 1995) e R. Shuyt (Shuyt 1990).

Gli studi che meglio rappresentano le ipotesi di Silina sulla formazione della categoria aspettuale sono *Istorija kategorii glagol'nogo vida e Glagol*, inseriti rispettivamente nella *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija: Glagol*, uscita nel 1982 a cura di R.I. Avanesov e V.V. Ivanov, e nella *Drevnerusskaja grammatika XII-XIII vv.*, apparsa nel 1995 a cura dello stesso Ivanov. Basandosi sulle tesi di Maslov esposte nell'articolo del 1958 (Maslov 2004<sup>2</sup> [1958]), Silina ipotizza che in origine i verbi non fossero caratterizzati aspettualmente (o meglio, che fossero di “aspetto comune”), e che si fosse imposto l'uso dell'imperfettivo sulla base dell'opposizione già esistente “determinato vs indeterminato”, allo scopo di esprimere la processualità dell'azione nel presente. Parallelamente la prefissazione avrebbe perso la sua funzione solo lessicale e acquisito una funzionalità aspettuale, contribuendo alla formazione dell'opposizione PF vs IPF. Silina attribuisce un ruolo importante all'uso dei tempi imperfetto e aoristo, tradizionalmente considerati semanticamente affini agli aspetti rispettivamente imperfettivo e perfettivo, dal momento che i verbi imperfettivi al passato erano usati quasi esclusivamente all'imperfetto e quelli perfettivi prevalentemente all'aoristo. Come per Maslov, anche per Silina il fulcro del sistema aspettuale consisterebbe nel fenomeno della suffissazione secondaria. Sulla base delle occorrenze delle forme verbali suffissate nei secoli, la Silina elabora una periodizzazione per cui il suffisso *-a/-ja/-va-* sarebbe il più antico e *-yva-/-iva-* il più recente. Quest'ultimo, essendo più ‘specializzato’ degli altri nell'espressione della funzione imperfettivizzante, sarebbe prevalso diventando il suffisso più produttivo a partire dal XIV secolo.

La teoria di Silina è stata sottoposta a critiche per il suo approccio tradizionale, limitato ai tratti morfologici dell'espressione aspettuale: suffissi, prefissi e tempi verbali (cfr. Bermel 1997: 55). Dai suoi studi emerge tuttavia un'attenta e scrupolosa analisi del fenomeno della suffissazione, fenomeno che nelle ricerche sull'evoluzione della categoria aspettuale è rimasto spesso in secondo piano rispetto a quello della prefissazione.

Lo studio di Schuyt, *The morphology of slavic verbal aspect. A descriptive and historical study*, pubblicato ad Amsterdam nel 1990, propone un'analisi articolata e approfondita della morfologia dell'aspetto. A una prima parte, in cui lo

studioso descrive con approccio sincronico la morfologia aspettuale nelle singole lingue slave, segue un'altra parte dedicata all'evoluzione storica della categoria in questione. Lo studio di Schuyt presenta un repertorio completo e accurato delle unità morfologiche (prefissi e suffissi) coinvolte nell'espressione formale dell'aspetto verbale slavo (Schuyt 1990: 411).

### 3.3 *Gli studi più recenti*

L'evoluzione della categoria dell'aspetto è oggetto di altri studi in area anglosassone e occidentale in genere. Della questione si sono occupati J. Forsyth (*The Nature and Development of the Aspectual Opposition in the Russian Verb*, 1972), H. Galton (*The main functions of the Slavic verbal aspect*, 1976), K. Holden (*The functional evolution of aspect in Russian*, 1990), ma soprattutto J. Nørgård-Sørensen (*Tense, Aspect and Verbal Derivation in the Language of the Novgorod Birch Bark Letters*, 1997a; *Vidovremennye formy v drevnenovgorodskom dialekte v sopostavlenii s sovremennym russkim jazykom*, 1997b) e N. Bermel (*Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect*, 1997), sui quali ci soffermeremo maggiormente.

Fra tutti i tempi passati dello slavo orientale antico Forsyth considera l'aoristo come tempo non marcato dal punto di vista aspettuale e l'imperfetto, invece, come tempo marcato. Con la graduale scomparsa dei due tempi verbali, sostituiti dal perfetto sempre più spesso privo di ausiliare, l'aspetto perfettivo viene espresso tramite la prefissazione del verbo. In opposizione alle forme verbali prefissate percepite come perfettive, si formano per suffissazione i verbi imperfettivi "secondari". Con l'affermarsi del perfetto sugli altri preteriti la coppia di verbi "prefissato vs non-prefissato" diventa *tout court* coppia in opposizione aspettuale. L'ipotesi di Forsyth si basa sul principio secondo cui la categoria dell'aspetto è fin dalle sue origini una categoria grammaticale, anche se la sua espressione formale, tramite l'uso dei preteriti e di prefissi e suffissi, si è evoluta nel tempo. Allo stesso principio si attiene anche Galton, che riflettendo sulle origini dell'aspetto verbale slavo sostiene che già nei testi più antichi l'aspetto fosse a tutti gli effetti una categoria grammaticalizzata del verbo.

Holden, invece, posticipa al XIV secolo il passaggio della categoria da uno status non ben definito, che si esprime principalmente attraverso i significati aspettuativi dei preteriti, a uno più codificato e stabile, simile a quello del russo moderno. La necessità di esprimere distinzioni aspettuative anche nel non-passato, oltre che nel passato, e la sostituzione dei tempi imperfetto e aoristo con il perfetto, ormai effettiva nel XIV secolo, avrebbero portato l'aspetto, secondo Holden, a uno stadio prossimo a quello attuale.

Contrariamente agli studiosi appena citati, Nørgård-Sørensen e Bermel sono dell'avviso che la categoria dell'aspetto, nei primi secoli di attestazione dello slavo orientale antico (e anche dell'antico novgorodiano per il primo), fosse ben lontana dal suo status attuale.

Nei suoi articoli del 1997 (Nørgård-Sørensen 1997a, 1997b) lo studioso danese Nørgård-Sørensen tratta la questione della derivazione verbale e dell'a-

spetto in slavo orientale antico e in russo moderno. Partendo dall'analisi di alcune lettere scritte su corteccia di betulla, trovate a Novgorod e a Staraja Russa, lo studioso si chiede se in slavo orientale antico esistesse o meno la categoria aspettuale e in che modo il meccanismo della derivazione verbale si distinguesse da quello del russo moderno. Le risposte a questi quesiti, così come le ipotesi che ne seguono, spiccano nel panorama degli studi contemporanei per la singolarità del loro contenuto. Nørgård-Sørensen osserva che i procedimenti della derivazione verbale, ossia la prefissazione e la suffissazione, sono gli stessi in slavo orientale antico e in russo moderno, ma mentre nel primo questi fenomeni hanno avuto, secondo lui, l'unica funzione di formare nuovo lessico verbale, in russo moderno hanno invece la principale finalità di formare coppie di verbi aspettualmente opposti. Sulla base della classificazione dei verbi formulata da P. Durst-Andersen (Durst-Andersen 1992), Nørgård-Sørensen divide i verbi in tre gruppi, chiamati *state*, *activity* e *action*, che corrispondono rispettivamente agli *states*, *activities* e *accomplishments-achievements* di Vendler (Vendler 1957)<sup>28</sup>. Secondo lo studioso, la funzione principale della prefissazione in slavo orientale antico sarebbe stata quella di formare verbi di tipo *action*, mentre la suffissazione, sia dei verbi *simplex* (non prefissati) che dei verbi prefissati, avrebbe formato verbi di tipo *activity*. Mentre nel primo caso i verbi derivati sembrano contenere nel loro significato l'idea dell'azione "con limite" e hanno quindi dato origine agli *Aktionsarten* del russo moderno, nel secondo esprimono invece l'idea dell'iterazione o della distributività dell'azione, senza che questi fenomeni abbiano una qualche implicazione di tipo aspettuale. Il fatto che in slavo orientale antico il numero dei verbi derivati per mezzo della suffissazione secondaria, con suffisso *-iva-/-yva-*, fosse piuttosto limitato rispetto a quello del russo moderno confermerebbe, secondo Nørgård-Sørensen, che lo stadio di sviluppo della categoria aspettuale nel periodo antico era del tutto differente da quello del russo moderno. Infatti, sarebbe stato proprio il fenomeno del progressivo aumento degli imperfettivi secondari, derivati dai verbi prefissati, a portare all'affermazione della categoria dell'aspetto come categoria grammaticale, basata sulla coppia di verbi PF vs IPF. Se è vero, continua lo studioso, che l'aspetto diventa categoria grammaticale nel momento in cui tutti i verbi di tipo *action* formano una coppia aspettuale, ne segue che tale passaggio arriva a compimento nel momento di massima produttività del suffisso sopraindicato, ossia all'inizio del XVIII sec., come indicato anche da Silina (Silina 1982). Dalla sua analisi Nørgård-Sørensen deduce che l'aspetto fosse una categoria estranea al sistema verbale dello slavo orientale antico, e che per motivi non del tutto chiari esso si fosse poi affermato nell'ambito della relazione fra i verbi prefissati e i loro derivati per suffissazione<sup>29</sup>. I casi di coppie

<sup>28</sup> Il termine *action* usato da Nørgård-Sørensen è dunque equivalente a 'telico' o al nostro 'terminativo'.

<sup>29</sup> Lo studioso si limita a osservare che "the appearance of aspect must have been accompanied by a reinterpretation of the function of suffixation of prefixed verbs" (Nørgård-Sørensen 1997a: 18).

aspettuali formate per prefissazione (*čitat' : pročitat'*) o suffissazione di verbi *simplex* (*dat' : davat'*) sono per lo studioso troppo poco numerosi, sia in slavo orientale antico che nella lingua moderna, per essere considerati rilevanti nel processo evolutivo dell'aspetto come categoria grammaticale.

Fra gli studi più recenti sull'evoluzione dell'aspetto verbale in russo si trova quello ampio e approfondito di Bermel, pubblicato a Berkeley nel 1997<sup>30</sup>. Lo studioso analizza i dati che emergono da alcuni testi slavo-orientali di vari periodi e di diverso stile: la *Lavrent'evskaja letopis'* (secc. XI-XII), il *Choženie za tri morja* di Afanasij Nikitin (XV sec.), la *Povest' o vzjatii Car' grada turkami v 1453 godu* (XV sec.) e la *Istorija o velikom knjaze moskovskom* di A.M. Kurbskij (XVI sec.). Lo scopo dell'analisi di Bermel è quello di mettere in rilievo la natura lessicale e non grammaticale dell'opposizione aspettuale in slavo orientale antico. Nelle diverse fasi della sua evoluzione, considerata nell'arco di tempo che va dall'XI sec. fino alla seconda metà del XVI sec., Bermel osserva che l'importanza del lessico nell'espressione dell'aspetto va progressivamente diminuendo per lasciare spazio a tratti di tipo grammaticale. Ispirandosi alle classificazioni di Maslov (Maslov 1948) e di H. Kučera (Kučera 1983), Bermel distingue i verbi sulla base delle loro caratteristiche semantiche, individuate sullo sfondo delle opposizioni "telico vs atelico" e "puntuale vs non-puntuale"<sup>31</sup>. Bermel classifica i verbi con le formule "non-puntuale atelico" (*states, activities*, es. *stojati, bljusti*), "non-puntuale telico" (*accomplishments*, es. *staviti*), "puntuale telico" (*achievements*, es. *strěljati*) e "puntuale atelico" (ad esempio, i verbi che esprimono una percezione fisica, come *viděti*) (Bermel 1997: 53). Egli osserva che con i predicati atelici il prefisso può avere una funzione solo lessicale, ovvero puramente spaziale (*spatial function*), mentre con quelli telici la sua funzione può essere o lessicale-perfettivizzante (*telicizing with direction function*) o solo perfettivizzante (*abstract telicizing function*) (Bermel 1997: 265). Lo sviluppo dell'aspetto, secondo Bermel, parte dalla relazione fra i verbi non-puntuali telici e i loro correlati con prefisso; fra loro esiste un'opposizione o di tipo solo aspettuale, o di tipo sia aspettuale che lessicale (come in *pisati : vpisati*). In quest'ultimo caso i due verbi in opposizione non formano una vera coppia aspettuale in senso moderno (come spiega Maslov 1948). Il meccanismo della prefissazione ha quindi avuto inizialmente una funzione più lessicale che aspettuale: l'uso di un verbo "proto-perfettivo", in luogo del suo correlato "proto-imperfettivo", era determinato dal contesto della frase in cui si trovava il verbo stesso, secondo modalità non dettate da una regola grammaticale. Come l'aspetto, anche la sua relazione con il contesto subisce un'evoluzione nel tempo. Ad esempio, al contrario di quanto accade nella lingua moderna, in slavo orientale antico si possono trovare forme verbali proto-perfettive in contesti che esprimono durata o iterazione dell'azione;

<sup>30</sup> Del volume sono apparse alcune recensioni tra la fine degli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila (Galton 1999, 2001; Wiemer 1999; Petruchin 2002).

<sup>31</sup> Fra queste caratteristiche ben definite vi sono però delle "zone intermedie", dove i concetti di "telico", "atelico", "puntuale" e "non-puntuale" si combinano in porzioni diverse, rendendo più sfumati i significati azionali dei verbi.

oppure, le forme di non passato (*non-past*) dei verbi proto-perfettivi non sempre esprimono un'azione futura rispetto al momento dell'enunciato, ma possono avere delle funzioni modali (l'espressione della possibilità, dell'ammissibilità ecc.).

Secondo Bermel, il percorso che ha progressivamente portato alla codificazione dell'aspetto verbale in russo ha avuto inizio nei primi secoli di attestazione dello slavo orientale antico, quando già si registravano forme verbali proto-perfettive e proto-imperfettive in un sistema "quasi aspettuale". Nel corso di questa evoluzione, spiega Bermel, il valore del contesto rimane determinante nella scelta dell'aspetto: in russo moderno, come in quello antico, il contesto condiziona la scelta dell'aspetto verbale selezionando la semantica aspettuale che gli è più affine.

Dalla fine del Novecento la questione dello sviluppo diacronico e della grammaticalizzazione dell'aspetto ha continuato ad attrarre l'interesse di numerosi linguisti, perlopiù al di là dei confini russi. Dopo gli importanti studi di carattere tipologico di J. Bybee e Ö. Dahl sulla genesi della categoria aspettuale e sul processo della sua grammaticalizzazione (Bybee 1985; Dahl 1985; Bybee, Dahl 1989; Bybee, Perkins, Pagliuca 1994) gli studi diacronici sull'aspetto hanno ricevuto nuovo impulso nei già citati lavori di S. M. Dickey (Dickey, Hutcheson 2003; Dickey 2000, 2007, 2008, 2011, 2012) e in quelli di V. Lehmann (Lehmann 1999a, 2004), K. Böttger (Böttger 1998, 1999, 2003, 2004) e J. Mende (Mende 1999). Degno di nota, per la ripresa e l'ulteriore approfondimento di un tema già ampiamente discusso in passato, è anche il recente articolo di H. Andersen sull'opposizione "imperfetto vs aoristo" nello slavo comune, posta come uno dei nodi cruciali che in epoca preistorica sono alle origini degli aspetti imperfettivo e perfettivo (Andersen 2013)<sup>32</sup>. Fra gli studi italiani di linguistica slava dedicati a questioni diacroniche dell'aspetto slavo ricordiamo l'articolo di P. M. Bertinetto e A. Lentovskaja (Bertinetto, Lentovskaja 2012) e quelli di V. S. Tomelleri (Tomelleri 2007, 2011, 2012).

In linea con le posizioni di Bybee, Dahl 1989, per cui "the development of grams out of lexical material is a gradual process, which means that in any particular language at any particular time we will find grams in various stages of development" (Bybee, Dahl 1989: 59), Dickey e Böttger indagano sull'evoluzione semantica dei prefissi e sulla loro acquisizione di funzioni aspettuative, fino a diventare morfemi dedicati all'espressione della categoria grammaticale in questione. Su posizioni affini, Lehmann e Mende vedono nell'evoluzione dell'aspetto un continuo susseguirsi di fenomeni di espansione e riduzione di valori aspettuative, associati ai vari mezzi formali a disposizione di questa categoria del verbo, quindi anche ai prefissi.

Infine, il recentissimo e accurato lavoro di P.M. Arkad'ev sul perfettivo prefissale nelle lingue dell'Europa centro-orientale e del Caucaso mette a fuoco, secondo i principi della tipologia areale, importanti fenomeni di analogia, contatto e sviluppo parallelo nell'evoluzione semantica e aspettuale dei prefissi verbali, con approfondimenti anche diacronici (Arkad'ev 2015).

---

<sup>32</sup> Cfr. anche Andersen 2009 sul ruolo del futuro perifrastico nell'evoluzione dell'aspetto verbale nelle lingue slave.

## NOTA TERMINOLOGICA

Nel presente studio si farà uso di termini che necessitano di un preliminare chiarimento. Nel corso della trattazione verranno esplicitati di volta in volta i riferimenti necessari per rendere chiari eventuali nuovi termini introdotti, ma prima di affrontare l'analisi del materiale linguistico occorre, a nostro avviso, anticiparne qualcuno.

Il fenomeno che costituisce l'oggetto principale della nostra ricerca è quello della prefissazione. Anche se questo termine non si riferisce in modo specifico alla prefissazione verbale, ci sembra preferibile al termine 'preverbazione', sia perché quest'ultimo può rendere poco eufoniche espressioni come 'preverbazione dei verbi', 'verbi preverbatì' ecc., sia per mantenere il legame con la tradizione critica, russa e non solo, che mette in relazione i fenomeni della prefissazione e suffissazione (in russo rispettivamente *prefiksacija* e *suffiksacija*) nel trattare le questioni che riguardano l'aspetto verbale. Per motivi analoghi si è preferito il termine 'prefisso', sostituito negli studi più recenti dal termine 'preverbo', per indicare l'elemento morfologico implicato nella prefissazione del verbo.

Oltre al prefisso, il fenomeno della prefissazione riguarda il verbo di partenza, che chiamiamo 'verbo di base' o 'base verbale'. In russo il verbo di partenza viene spesso indicato con l'espressione *proizvodjaščij glagol* 'verbo che produce', oppure *bespristavočnyj glagol* 'verbo senza prefisso', ma sono frequenti anche le formule *ischodnyj glagol* 'verbo d'origine' e *motivirujuščij glagol* 'verbo motivante'. In un'ottica più strettamente morfologica viene usato anche il termine *koren* 'radice' (Plungjan 2000). Una certa tradizione di studi in lingua inglese lo chiama invece verbo *simplex* (Bermel 1997, Nørgård-Sørensen 1997a), analogamente a Dostál (Dostál 1954) e Růžička (Růžička 1957), che usano il termine *simplicia* per la designazione dei verbi senza prefisso.

Un termine molto usato nella nostra ricerca per il valore aspettuale acquisito da alcuni verbi con la prefissazione è 'risultativo' (insieme a 'non-risultativo'). Questo termine, affine al russo *rezul'tativnyj* dell'espressione *rezul'tativnyj sposob dejstvija* 'modo d'azione risultativo' di Ju.S. Maslov, esprime il raggiungimento del limite interno dell'azione espressa dal verbo (Maslov 2004<sup>2</sup> [1958]: 467). Il raggiungimento del limite interno dell'azione non ha valore temporale, in quanto il limite (*predel*) non è la fine dell'azione dal punto di vista temporale, bensì la completa realizzazione dell'azione in sé. Se consideriamo il fenomeno dal punto di vista del tempo, i due fatti possono coincidere, come avviene nell'uso dei verbi al passato, ma i due concetti rimangono sempre ben distinti.

Allo stesso modo sono distinti i concetti di risultativo e perfettivo, che non sono equivalenti, in quanto il primo termine indica un particolare significato aspettuale incluso nel campo semantico del secondo: il concetto di risultativo fa riferimento in primo luogo a un valore lessicale (*Aktionsart* o *sposob dejstvija*, come in Maslov 2004<sup>2</sup> [1958]) con implicazioni aspettuative, mentre quello di perfettivo ha valore grammaticale ed è imprescindibile dal concetto correlato di imperfettivo. Questi ultimi due termini, 'perfettivo' e 'imperfettivo', riguardano il sistema aspettuale delle lingue slave moderne, ovvero una relazione che si



estende in modo paradigmatico e obbligatorio su tutto il sistema verbale. I verbi non interessati da questa relazione vengono riferiti ora ai perfettivi, ora agli imperfettivi, a seconda che il loro significato li avvicini più ai primi o ai secondi. Maslov classifica questi verbi con perifrasi latine come *perfectiva tantum*, *imperfectiva tantum*, o con l'espressione *neparnye glagoly* ('verbi non accoppiati', Maslov 2004<sup>2</sup>[1958]: 474). Per questi motivi non usiamo intenzionalmente i termini 'perfettivo' e 'imperfettivo' in riferimento alle forme verbali analizzate nel corso di questa ricerca, che ha per oggetto una fase della lingua russa antica. Nei casi in cui diventi necessario attribuire un valore aspettuale alle forme verbali, queste verranno definite come 'di tipo perfettivo', oppure 'di tipo imperfettivo' (in modo simile, Bermel usa i termini *protoperfective* e *protoimperfective*).

Diverso è il caso del termine *Aktionsart*, che distingue il modo dell'azione dall'aspetto in senso grammaticale. Il termine, a nostro avviso, può essere usato sia per lo slavo orientale antico che per il russo moderno. Nella nostra analisi se n'è fatto un uso sporadico, che di volta in volta abbiamo giustificato. Occorre anche dire che in slavo orientale antico la distinzione fra i concetti di *Aktionsart* e aspetto non è netta come in russo moderno, essendo l'aspetto in antichità legato più a fattori lessicali e azionali che grammaticali, come si è visto.

Per quanto riguarda la designazione dei tempi verbali, si usa il termine 'non-passato', come fa lo stesso Bermel (*non-past*, Bermel 1997), per indicare il tempo delle forme verbali con prefisso coniugate al presente. Attribuire a queste forme il valore temporale di presente o di futuro significa assumere una posizione precisa in merito all'evoluzione della categoria aspettuale e alla sua periodizzazione, ossia a temi che da più di un secolo sono oggetto, come si è visto, di vari studi diacronici. Secondo buona parte della critica, infatti, l'espressione del futuro tramite l'uso di verbi con prefisso coniugati al presente implica che quei verbi abbiano innegabilmente lo status aspettuale di perfettivi. Nei testi antichi, soprattutto in quelli dei primi secoli, il fenomeno non è regolare, né uniforme nel suo manifestarsi. Per questi motivi si è pensato di indicare con la formula neutra 'non-passato' un tempo che può essere interpretato sia come presente che come futuro, a seconda del valore aspettuale assunto dal verbo.

Rimane da chiarire l'uso dei termini con cui sono indicate le classi lessicali dei verbi ('categorie azionali' in Bertinetto 1991, 'classi azionali' in Breu 1997). Si farà largo uso dei termini *state*, *activity*, *accomplishment* e *achievement* di Z. Vendler (Vendler 1957), benché non manchino in letteratura altre formule per rendere con precisione forse maggiore le varie sfumature della semantica azionale dei verbi. Quelli che esprimono uno stato del soggetto (*state*) vengono indicati anche come 'stativi', come fa Bertinetto in relazione all'italiano (Bertinetto 1991). Per indicare invece il gruppo di verbi che esprimono un'azione sempre identica a se stessa e senza un limite interno usiamo l'espressione 'verbi di attività', con riferimento al termine *activity* di Vendler e a espressioni russe come *dejatel'nosti* 'attività' (Zaloznjak, Šmelev 2000) e *dejatel'nosti i nepredel'nye processy* 'attività e processi senza limite' (Padučeva 1996).

Infine, usiamo i termini 'terminativo' e 'non-terminativo' per designare i verbi nel cui significato lessicale sia rispettivamente presente o assente l'idea di un

limite naturale interno dell'azione, come inteso in Comrie 1976. I termini sono usati come sinonimi degli aggettivi russi *predel'nyj* 'con limite' e *nepredel'nyj* 'senza limite', che sostanzialmente coincidono, pur con qualche differenza, con quelli più usati negli studi di area anglosassone (e americana), ma anche italiani (Bertinetto 1991), di *telic* e *atelic* ('telico' e 'atelico'). I termini da noi usati fanno riferimento a Maslov (Maslov 1959, 2004<sup>2</sup> [1958]) e si trovano anche in studi più recenti (Petruchina 2000, Padučeva 2009).

Con il termine latino *terminativa* Maslov indica i verbi *predel'nye* che esprimono principalmente il significato risultativo, ma anche 'ingressivo' (con riferimento al momento iniziale dell'azione), oppure ancora 'semelfattivo' (riferito al carattere istantaneo dell'azione); a questo gruppo si avvicinano, con le dovute distinzioni, anche i verbi che esprimono il significato 'delimitativo', ossia di delimitazione temporale dell'azione. Si tratta prevalentemente di verbi prefissati, ma anche di verbi suffissati (con suffisso nasale, nel caso dei semelfattivi) e verbi non prefissati con significato di limite interno. Maslov afferma, inoltre, che la correlazione fra *predel'nost'* 'limitatezza' e *nepredel'nost'* 'non-limitatezza' equivale, nella terminologia internazionale, a quella fra *terminativnost'* e *aterminativnost'* (Maslov 1959: 157). Ricordiamo, inoltre, che Maslov considera *terminativa* alcuni verbi non propriamente *predel'nye* – da lui chiamati *communia* – che però diventano tali in seguito alla prefissazione (Maslov 2004<sup>2</sup> [1958]: 468-469).

### 3. I verbi prefissati nella *Povest' vremennykh let*

#### 1. *I prefissi*

##### 1.1 *Note preliminari*

Nei paragrafi che seguono verranno analizzati, per ciascun prefisso, alcuni esempi tratti dalla PVL, mettendo in evidenza le trasformazioni lessicali, azionali e aspettuali subite dai verbi con la prefissazione, allo scopo di rilevare i modi in cui si sviluppa la funzionalità aspettuale legata alla prefissazione stessa.

A partire dalla semantica originaria dei prefissi, si registrano i significati che emergono in unione con verbi appartenenti a classi azionali diverse. L'analisi segue per ogni prefisso uno schema costante, che si articola in due momenti: in un primo momento si osserveranno i significati che emergono quando il prefisso si unisce a un verbo di tipo terminativo, per passare poi all'analisi dei significati espressi da verbi non-terminativi prefissati.

Sulla base di quanto osservato nel corso della nostra analisi, l'unione del prefisso con un verbo terminativo può portare a due esiti distinti, ma affini: nel primo caso, all'apporto lessicale del prefisso, di tipo prevalentemente spaziale, si aggiunge un valore semantico aspettuale di tipo risultativo; nel secondo, sembra non esserci più alcun apporto lessicale, ma solo l'acquisizione del valore risultativo.

La prefissazione di un verbo non-terminativo, invece, porta ad altri esiti, tutti esenti dalla semantica aspettuale risultativa osservata nei casi precedenti. In questo caso, il prefisso può aggiungere al significato del verbo soltanto la propria semantica spaziale, senza che ne scaturisca una funzionalità aspettuale; oppure può modificare le caratteristiche azionali del verbo stesso, formando, per esempio, un verbo terminativo da uno non-terminativo; oppure, ancora, può formare verbi prefissati con valore delimitativo e ingressivo, che di per sé non sono esenti da una semantica aspettuale, la quale, però, si distingue dal valore propriamente risultativo<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Più precisamente, nel significato delimitativo l'effetto *bounded* dato dal prefisso è dovuto a una delimitazione temporale esterna dell'azione, mentre il significato ingressivo mette in primo piano l'incipit dell'azione: non quindi il risultato raggiunto, ma il limite iniziale dell'azione stessa.

Nel corso dell'analisi si osserverà che il valore spaziale del prefisso viene mantenuto quando il significato del verbo di partenza si definisce sulla base di concetti in primo luogo spaziali e talvolta anche temporali, ad esempio, con i verbi di posizione e movimento. Quando il prefisso si unisce, invece, a verbi dal significato più astratto, non legato a dimensioni spazio-temporali, allora ha luogo una sorta di "fusione" lessicale fra il significato del prefisso e quello del verbo di base.

È utile precisare, inoltre, che per valore risultativo intendiamo il significato di raggiungimento del limite naturale (*predel* 'limite') dell'azione espressa dal verbo di base. La condizione fondamentale perché si sviluppi questo valore è che il significato del verbo di base abbia già implicito in sé tale concetto di limite. In tal caso il prefisso, in virtù del suo significato originario, definisce i limiti – spaziali o metaforici – entro cui si realizza l'azione, contribuendo così a esplicitare il limite dell'azione stessa, ossia il suo raggiungimento.

L'analisi "bipartita" dei prefissi, basata sulla suddivisione dei verbi di base in terminativi e non-terminativi, ci permette di delineare le caratteristiche principali della prefissazione verbale in questa fase della lingua, considerandola non tanto come un semplice fenomeno di *slovoobrazovanie*, ossia di formazione di nuovo lessico, quanto semmai come un fenomeno che incide in profondità sulle caratteristiche lessicali, azionali e aspettuali dei verbi.

La prospettiva qui adottata per lo studio dei prefissi fa riferimento alle ricerche citate nel capitolo precedente, in particolar modo a Maslov 2004<sup>2</sup> [1958], Nefed'ev (1992, 1994), Bermel (1997) e Dmitrieva (2005a, 2005b), che considerano lo sviluppo del valore risultativo dei verbi prefissati come indice della profonda trasformazione cui sono sottoposti i prefissi, da indicatori lessicali<sup>2</sup> a elementi morfosintattici, coinvolti nella formazione del perfettivo risultativo e nell'espressione di vari modi dell'azione. Tale trasformazione, sia chiaro, non riguarda esclusivamente i prefissi, ma coinvolge l'intero sintagma verbale e persino l'intero enunciato, secondo meccanismi sintattici e semantici che saranno messi in luce nel corso dell'analisi.

Come già anticipato, le citazioni dalla PVL sono tratte dall'edizione del 1926 della Cronaca Laurenziana, contenuta nel primo tomo del PSRL (nel reprint del 2001). Per quanto riguarda però la resa grafica (i segni di interpunzione, l'inter-

---

<sup>2</sup> Sullo status originario dei prefissi slavi esiste una sterminata letteratura. L'ipotesi più tradizionale, secondo cui i prefissi avrebbero avuto origine dalle omofone preposizioni (per esempio, cfr. Kuznecov 1953a: 222), è stata ripresa e approfondita sia in prospettiva diacronica, come nello studio di W. P. Lehmann sulla sintassi delle antiche lingue indoeuropee (Lehmann 1974: 211-214, 233-235) e nelle trattazioni di M.V. Nefed'ev (Nefed'ev 1992: 14-15) e O.V. Kukuškina (Kukuškina 1993: 55; 1996: 139), sia in prospettiva sincronica, come negli studi più recenti della scuola di Tromsø (Svenonius 2004, Romanova 2006), dove secondo i principi del generativismo viene dimostrata la similarità strutturale fra i prefissi slavi e le particelle delle lingue germaniche (comunemente definite *particles* nella letteratura anglofona). Su un punto i vari studi sembrano convergere: sul fatto che i prefissi e le omofone preposizioni abbiano una comune origine da particelle autonome con significato spaziale.

pretazione delle forme abbreviate, lo svolgimento delle legature, l'indicazione dei numerali con cifre arabe), ci siamo attenuti ai criteri usati da D.S. Lichačev (Adrianova-Peretc 1950), allo scopo di rendere più agevole la lettura del testo.

Come nell'edizione di Lichačev, il sistema grafico da noi usato è quello del russo moderno. Solo i grafemi *ѣ*, *ѣ* e *ѣ* sono regolarmente indicati secondo l'edizione del PSRL, dal momento che all'epoca della stesura della PVL essi avevano presumibilmente ancora un valore vocalico distinto (senz'altro per quanto riguarda la vocale *jat'* (*ѣ*)), mentre per gli *jer* (*ѣ*, *ѣ*) nei secc. XI-XII erano già in corso i processi di vocalizzazione e caduta, a seconda della posizione che occupavano nella parola). Infine, sono mantenuti i punti corrotti e lacunosi del Laurenziano, mentre non vengono riportate le forme corrette o aggiunte da D.S. Lichačev e da lui distinte dal resto del testo con il corsivo.

La numerazione degli esempi ha inizio e fine entro i limiti di ogni singolo paragrafo dedicato al prefisso analizzato. Le parentesi tonde che seguono la citazione contengono al primo posto il numero del foglio del manoscritto (seguito dall'iniziale di *recto* o *verso*) in cui si legge la frase citata, e successivamente l'anno (a partire dalla nascita di Cristo).

Di seguito alla citazione viene riportata la traduzione in italiano, che intende essere fedele al testo antico e al tempo stesso scorrevole e vicina all'italiano corrente. Per questo motivo, in taluni casi, è stato necessario introdurre nella traduzione qualche elemento sintattico o lessicale che nella frase originale risulta assente; in questi casi l'elemento introdotto viene delimitato dalle parentesi quadrate e affiancato dalla sigla LR. Nelle traduzioni i punti corrotti o lacunosi del testo sono stati resi sulla base delle correzioni e aggiunte apportate da Lichačev in seguito al confronto con varianti di altri codici. In questi casi viene segnalata in nota la correzione o l'aggiunta su cui è basata la traduzione.

La traduzione è di chi scrive, con costante riferimento alle traduzioni in italiano di I. P. Sbriziolo (1971) e A. Giambelluca Kossova (2005), nonché a quella in russo moderno realizzata dallo stesso Lichačev in collaborazione con B.A. Romanov (Adrianova-Peretc 1950: 203-404).

## 1.2 Il prefisso **DO-**

### VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO

Il prefisso *do-* compare nella PVL con minor frequenza rispetto agli altri prefissi. Il suo significato spaziale di 'raggiungimento del limite' avvicina il prefisso alla preposizione omofona *do* 'fino a', usata con il caso genitivo. Questo significato implica che l'azione espressa dal verbo di base si svolga fino al raggiungimento di un punto di riferimento, inteso come limite finale di tipo spaziale, temporale o metaforico.

Una caratteristica importante di questo prefisso è che esso tende a conservare una certa autonomia di significato e a incidere quindi notevolmente sul significato dei verbi di base. Per questo motivo, come vedremo più avanti, esso manifesta con più evidenza, rispetto ad altri prefissi, un'originaria affinità con le preposizioni e gli avverbi.

Per la maggior parte dei verbi della PVL prefissati con *do-* la prefissazione comporta lo sviluppo di un significato spaziale-risultativo, che unisce il significato spaziale appena visto a quello risultativo di raggiungimento del limite dell'azione. Ciò risulta ancora più evidente se si considera la notevole prossimità semantica tra il valore spaziale del prefisso e il valore risultativo in sé; infatti, il limite spaziale espresso dal prefisso si combina con il limite stesso dell'azione. Per questo la studiosa russa Dmitrieva definisce il significato originario del prefisso con le parole seguenti: “tale significato invariante del prefisso *do-* si può considerare il significato di espansione dell'azione verso un punto indicante un confine, il limite dello svolgimento dell'azione” (Dmitrieva 2005a: 151).

Il significato spaziale-risultativo si presenta quando il prefisso si unisce a verbi terminativi. Fra questi, molti sono verbi che esprimono il movimento determinato o semplicemente orientato verso un limite.

Osserviamo i seguenti esempi, con forme rispettivamente di infinito (*dolězti* ‘giungere fino a’), perfetto (da *dospěti* ‘arrivare in tempo / pronti per’) e ancora infinito (*dokopatisja* ‘scavare fino in fondo’).

- (1) Немощнии и болнии не могут *долѣсти* двора моего. (43 v, 996)  
‘I deboli e gli ammalati non possono arrivare fino al mio palazzo.’
- (2) И наутрия придоша Печенѣзи, почаша звати: «Нѣ ли мужа? Се наш *достѣль*». (42 v, 992)  
‘E l'indomani giunsero i Peceneghi, cominciarono a chiamarli: “Non c'è un uomo? Ecco, il nostro è qui pronto”.’
- (3) Копахомъ до полуночѣя, трудихомся, и не могуче *ся докопати*, начах тужити, еда како на страну копаемъ. (70 r, 1091)  
‘Scavammo fino a mezzanotte, faticammo, e non riuscendo a scavare fino al fondo, cominciai a preoccuparmi che stessimo scavando di lato.’

Nei tre esempi riportati il prefisso presenta il significato originario di ‘raggiungimento del limite’, che è limite spaziale in (1) e in (3) e temporale in (2). Allo stesso tempo, i verbi prefissati assumono il significato di raggiungimento del limite dell'azione.

Nell'esempio (1) il verbo di base *lězti*, in quanto verbo di movimento determinato, implica di per sé l'idea del limite dell'azione. Il prefisso esprime il raggiungimento, percorsa una certa distanza, del limite stesso, che qui è spaziale ed è rappresentato concretamente dal palazzo del principe. Nel predicato con il verbo prefissato all'infinito *dolězti* si trova un complemento di luogo espresso dal genitivo semplice (*dvora moego*), ossia dallo stesso caso che troveremmo se nella frase vi fosse un complemento di luogo introdotto dalla preposizione *do*. Nel predicato *dolězti dvora moego* (‘raggiungere il mio palazzo’) il prefisso *do-*, proprio per la sua affinità con l'omofona preposizione, svolge la funzione semantica e sintattica dell'ipotetica preposizione mancante.

Nell'esempio (2) il verbo di base *spěti* ‘portare avanti un'azione’ si riferisce all'azione di un lottatore che si prepara alla lotta. In questo caso la prefissazione del verbo determina l'acquisizione del significato di limite temporale raggiunto,

ossia il passaggio al nuovo stato in cui il lottatore è pronto. Rispetto al significato di raggiungimento del limite spaziale, visto sopra, quello di raggiungimento del limite temporale presenta un grado maggiore di astrattezza e dipende, come si è visto, dal significato del verbo di base<sup>3</sup>. Il valore risultativo del verbo prefissato, inoltre, è sostenuto dal perfetto che in questa fase della lingua, oltre ad avere la caratteristica funzione di esprimere il perdurare degli effetti di un'azione antecedente, poteva sostituire l'aoristo nell'espressione della risultatività (Klein 1993: 330-343).

In (3) il verbo con circumfisso *do...-sja* esprime quasi visivamente il raggiungimento del limite dell'azione, che consiste nel toccare il fondo della cavità in cui si scava. In questo caso il circumfisso, proprio come il prefisso nell'esempio (1) esprime il raggiungimento del limite spaziale entro cui si volge l'azione e quindi anche il raggiungimento del limite dell'azione stessa.

Concludendo questa prima parte dedicata al valore spaziale-risultativo della prefissazione con *do-*, ribadiamo che per questo prefisso il valore spaziale-risultativo implica un alto grado di prossimità semantica fra il raggiungimento del limite spaziale dell'azione e il raggiungimento del suo limite intrinseco. Quest'ultimo, inoltre, non prevale mai sul primo, come abbiamo visto negli esempi riportati. Nella PVL, infatti, non sono stati registrati esempi di verbi prefissati con *do-* in cui la semantica del prefisso venga completamente "assorbita" dal valore propriamente risultativo del verbo.

Sulla base dei dati raccolti da Dmitrieva, nello slavo orientale antico (secc. XI-XIV) è molto frequente il significato spaziale-risultativo acquisito dai verbi con *do-*, con un valore pari al 67% del totale delle forme con questo prefisso. Questo valore nei secoli successivi diminuisce di oltre due terzi a favore del significato solo risultativo. Quest'ultimo, che la studiosa chiama *rezul'tativno-finitivnoe značenie* 'significato risultativo finitivo', si impone, secondo la sua interpretazione, quando il prefisso non esprime più l'idea del raggiungimento di un limite spaziale, bensì solo quella di raggiungimento del limite intrinseco dell'azione, che presuppone a sua volta il raggiungimento del limite temporale dell'azione stessa (Dmitrieva 2005a: 153-154, 157).

Lo scarso sviluppo della funzione esclusivamente risultativa della prefissazione con *do-*, funzione priva dell'apporto semantico originario del prefisso, può essere dovuto al fatto che esso è caratterizzato da una notevole autonomia e forza semantica. Se consideriamo l'ipotesi della comune origine dei prefissi e delle preposizioni da antichi indicatori spaziali di tipo avverbale, allora si può interpretare il fenomeno descritto come il mantenimento, da parte di *do-*, di un grado 'inferiore' nell'ipotetica scala evolutiva dei prefissi dall'espressione di si-

---

<sup>3</sup> La trasposizione dal piano spaziale, più concreto, a quello temporale, più astratto, non è un fenomeno insolito nel sistema linguistico dello slavo orientale antico e in generale in ogni sistema linguistico. Se si considera la prossimità concettuale delle dimensioni dello spazio e del tempo che plasmano l'esperienza umana, questo fenomeno appare del tutto naturale dal punto di vista cognitivo e quindi anche della sua espressione linguistica.

gnificato solo spaziale a quella di significato solo risultativo. La semantica del prefisso non viene mai completamente assorbita dal verbo, come invece accade in presenza dell'effetto Vey-Schooneveld<sup>4</sup>, e poiché essa rimane sempre ben percepibile, il prefisso non arriva mai, perlomeno nelle forme rilevate nella PVL, ad acquisire una funzione solo risultativa.

#### VALORE SPAZIALE

Il valore di 'raggiungimento del limite' espresso da *do-* emerge nella PVL anche quando il prefisso si unisce a verbi non-terminativi, ossia stativi e di movimento indeterminato.

Si vedano le seguenti frasi, dove si trovano forme rispettivamente di infinito del verbo *dosědēti* 'rimanere fino alla fine' e di non-passato del verbo *dochoditi* 'arrivare fino a, raggiungere':

- (4) Что хотите *досѣдѣти*? А вси гради ваши предашася мнѣ. (16 v, 946)  
'Per quale motivo volete rimanere fino alla fine? Tutte le città vostre, invece, si sono arrese a me.'
- (5) Есть же путь до горъ тѣхъ непроходим пропастьми, снѣгом и лѣсом, тѣмже не *доходим* ихъ всегда. (85 r, 1096)  
'C'è una strada fino a quelle montagne non percorribile a causa dei precipizi, della neve e del bosco, per questo non arriviamo sempre fino a loro.'

Nell'esempio (4), come in (2), il prefisso *do-* del verbo *dosědēti* ha valore temporale, strettamente legato a quello spaziale visto prima. Nella forma di infinito prefissato, priva di complemento, si uniscono i significati del verbo *sědēti* e del prefisso *do-*, che rimangono però ben distinti, motivo per cui il prefisso svolge una funzione di tipo quasi avverbiale, con significato di limite temporale dell'azione. Ne deriva un effetto di limite che muta il significato lessicale del verbo e quindi anche la sua caratteristica azionale, nel senso che esso diventa terminativo. Non gli viene però assegnato, con la prefissazione, il valore risultativo rilevato negli esempi precedenti.

Nell'esempio (5) il verbo esprime una serie di movimenti che raggiungono (ma sotto negazione) il limite spaziale posto dal prefisso e anticipato, all'inizio della frase, dal complemento di luogo introdotto dall'omofona preposizione (*do gorъ tēch*, 'fino a quelle montagne'). In questo caso, a differenza di quanto si è visto in (4), il raggiungimento ripetuto del limite spaziale implica il valore risultativo-iterato del verbo, reso evidente dall'avverbio *vsegda* 'sempre'. L'idea del limite data dalla semantica del prefisso si combina con il significato iterativo del verbo *choditi* 'andare (a piedi)', che dal punto di vista azionale è un verbo di attività e quindi non-terminativo. Ne deriva che, come per la forma *dosědēti*, anche in *dochoditi* il prefisso assume una funzione di tipo azionale 'terminativa', in quanto il suo apporto semantico determina il mutamento azionale del verbo,

<sup>4</sup> Cfr. par. 2.3 del capitolo precedente.



che acquisisce il significato terminativo di ‘raggiungere’. Il verbo *dochoditi*, infatti, è terminativo ed esprime il significato risultativo-iterato<sup>5</sup>.

Si osservi, inoltre, che l’argomento del verbo – il pronome personale *ichъ* ‘loro’ (che può riferirsi sia alle montagne, sia alle genti che vi abitano) – si trova al caso genitivo senza preposizione, come già osservato nell’esempio (1). Anche l’esempio (5), quindi, presenta un caso di sincretismo fra il prefisso e la preposizione, per cui in luogo della costruzione con verbo prefissato seguito dal complemento introdotto dalla preposizione (*\*dochoditi do ichъ*), si trova un predicato con verbo prefissato e complemento diretto al genitivo (*dochoditi ichъ*), ossia un tipo di costruzione appartenente a uno stadio più antico della lingua, quando nell’espressione dei complementi era frequente l’uso dei casi semplici. Nel tempo questo uso sarebbe divenuto sempre meno frequente, a favore dei complementi con preposizioni<sup>6</sup>.

### 1.3 I prefissi *IZ-* e *VY-*

#### VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO

I prefissi *iz-* e *vy-*<sup>7</sup> hanno il medesimo significato spaziale ‘dall’interno verso l’esterno’, espresso anche dalla preposizione *iz* con il caso genitivo<sup>8</sup>. Il significato spaziale-risultativo dei due prefissi unisce alle caratteristiche della spazialità anche quella della risultatività.

Come si è visto per il prefisso precedente, i verbi di base con cui i due prefissi sviluppano il significato spaziale-risultativo sono verbi di movimento deter-

<sup>5</sup> Il verbo *dochoditi* potrebbe in realtà rappresentare l’imperfettivo, formato per suppletivismo, del perfettivo *doiti*. In tal caso esso non sarebbe frutto della prefissazione di *choditi*, bensì dell’imperfettivizzazione secondaria di *doiti* (Zaliznjak, Šmelev 2000: 92-93). L’ipotesi non sembra contraddire la nostra analisi, dal momento che anche in quest’ultima prospettiva la scelta della base verbale suppletiva *choditi* porterebbe alla formazione di un verbo terminativo con valore iterativo. Alla formazione dei verbi di movimento prefissati imperfettivi è dedicato un recente studio di Dickey (2014), dove sono analizzate sia l’ipotesi della prefissazione dei verbi del tipo *choditi* (es. *pri+choditi*), sia l’ipotesi della suffissazione del sostantivo deverbale che descrive il movimento (es. *prichod-+iti*).

<sup>6</sup> Cfr. su questo argomento Tabačenko (1994: 84-94). Anche in russo moderno si trovano dei verbi prefissati con *do-* che richiedono l’uso del genitivo semplice per esprimere il ‘limite’ raggiunto (ad esempio, *dostigat’/dostič’* e *dostignut’* ‘raggiungere, ottenere’).

<sup>7</sup> Tratteremo insieme i prefissi *iz-* e *vy-*, come altri studiosi hanno fatto in passato (Bogdanova 1961; Belozercev 1964, 1966, 1974; Nessel, Janda, Endresen 2011), contravvenendo all’ordine alfabetico che si è deciso di seguire per l’analisi dei prefissi. Anche se nello sviluppo del valore spaziale-risultativo e di quello solo risultativo i due prefissi presentano comportamenti in parte differenti, dal punto di vista semantico, tuttavia, essi appaiono equivalenti.

<sup>8</sup> Mentre del prefisso *iz-* esiste la preposizione omofona *iz* con il medesimo significato spaziale, del prefisso *vy-* (dall’i.e. *\*ūd-/\*ūt-*) non esiste la preposizione corrispondente né in slavo orientale antico, né in russo moderno.

minato e, più in generale, verbi terminativi che esprimono uno spostamento del soggetto nello spazio. Il prefisso *iz-* con questo significato ricorre nella PVL con frequenza analoga a quella del prefisso *vy-* con il medesimo significato.

Vediamo alcuni esempi con verbi prefissati rispettivamente con *iz-*<sup>9</sup> e *vy-*.

- (1) **И(з)ишли** бо суть си от пустыня Нитривьскыя. (77 v, 1096)<sup>10</sup>  
'Costoro sono usciti dal deserto di Jatreb.'
- (2) **Высѣде** ис корябля. (52 r, 1043)  
'Scese dalla nave.'
- (3) Се бо мя **выгналь** из города отца моего. (85 v, 1096)<sup>11</sup>  
'Questi mi ha cacciato via dalla città di mio padre.'

In tutti e tre gli esempi riportati le forme verbali prefissate esprimono un movimento 'dall'interno verso l'esterno', sia con *iz-* che con *vy-*. Inoltre, è evidente il valore risultativo di queste forme: l'azione espressa dal verbo implica il passaggio da una locazione 'all'interno' a un'altra 'all'esterno', passaggio rappresentato dal raggiungimento del limite dell'azione designata dal verbo di base (negli esempi, rispettivamente, dai verbi *iti*, *sěsti* e *gъnati*).

Negli esempi è presente anche il complemento di luogo che determina in quale direzione si realizza lo spostamento 'verso l'esterno' espresso dal verbo prefissato. In (1) il complemento è introdotto dalla preposizione *ot* 'da', che riprende semanticamente il prefisso, anche se esprime un significato lievemente differente da quello di *iz-* e dell'omofona preposizione *iz*<sup>12</sup>. In (2) e in (3), invece, il complemento viene introdotto proprio dalla preposizione *iz*, che dal punto di vista semantico, come ulteriore prova della prossimità di significato fra i prefissi *iz-/vy-* e la preposizione *iz*, corrisponde al prefisso *vy-* dei verbi presenti nelle due frasi.

Nel trattare il valore spaziale-risultativo della prefissazione con *iz-* e *vy-* è opportuno distinguere, a nostro avviso, un gruppo di verbi prefissati per i quali il valore originario dei due prefissi è caratterizzato da maggiore astrattezza e meta-

<sup>9</sup> Il prefisso *iz-* è incluso nel gruppo dei prefissi definiti *bezъerovye* 'senza *jerъ*', che tendono a terminare con la consonante *z* senza lo *jerъ* ('ъ') finale, motivo per cui la fricativa sonora, trovandosi a diretto contatto con la consonante o vocale con cui ha inizio il tema verbale, subisce alcune modificazioni a livello fonetico che si riflettono anche sul piano grafico. Per esempio, davanti a una consonante sorda la fricativa sonora diventa anch'essa sorda, mentre davanti a fricative come *s/s̄* e affricate come *c/č* essa subisce prima l'assimilazione e poi la caduta (cfr. Kuznecova 1974 sui prefissi *bezъerovye* in prospettiva diacronica).

<sup>10</sup> In luogo di Нитривьскыя, nel ms. *A* si legge la variante етривьскыя ('di Jatreb'), accolta anche nell'edizione di Lichačev (Adrianova-Peretc 1950).

<sup>11</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge l'aoristo *выгна* in luogo del perfetto *выгналь*.

<sup>12</sup> Immaginando un'area delimitata in uno spazio aperto, mentre la preposizione *ot* implica che nello spostamento verso l'esterno il punto di partenza sia situato sulla linea che delimita l'area stessa, la preposizione *iz-*, invece, implica che il punto di partenza sia collocato al suo interno.

foricità. Queste forme prefissate, infatti, non esprimono uno spostamento concreto nello spazio, ma un movimento metaforico oppure un'azione astratta. Tale valore di tipo astratto o metaforico si sviluppa in un numero frequente di forme prefissate con *iz-*, mentre *vy-* tende a esprimere la spazialità prevalentemente con verbi dal significato più concreto<sup>13</sup>. Questo fatto, insieme alla scarsa produttività del prefisso *iz-* nelle lingue slave occidentali e all'assenza del prefisso *vy-* in quelle slave meridionali, ha portato a considerare la prefissazione con *iz-* una caratteristica della lingua scritta vicina allo slavo-ecclesiastico e quella con *vy-*, invece, un tratto tipico della lingua usata nella comunicazione orale in area orientale<sup>14</sup>.

Vediamo un esempio con due forme di infinito del verbo *izbyti*:

- (4) Аще хоцещи **избыти** болѣзни сея, то въскорѣ крестися, аще ли то не имаши **избыти** [недуга] сего. (38 r, 988)  
 'Se vuoi evitare questa malattia, allora battezzati subito, altrimenti non ti libererai da questo male.'

Nell'esempio (4) si trova il verbo di base *byti*, ossia un verbo del tutto particolare nel quadro delle classi azionali, che può comportarsi, in alcuni casi, come un verbo terminativo. L'esempio mette in evidenza due fenomeni: il significato risultativo del verbo prefissato con *iz-* e la particolare struttura dei predicati, dove viene omessa una preposizione semanticamente affine al prefisso che introduce i complementi al genitivo *bolězni seja* ('questa malattia') e [*neduga*] *sego* ('questo male'), come si vede nelle seguenti sequenze:

\**iz-byti (iz) bolězni seja* 'essere fuori da questa malattia'

\**iz-byti (iz) [neduga] sego* 'essere fuori da questo male'

Il medesimo fenomeno è già stato rilevato per il prefisso *do-*. Esso potrebbe essere dovuto all'antico uso dei casi semplici per l'espressione dei complementi, in particolare di luogo, oppure a un uso 'sincretico' del prefisso, con effetto di reggenza nei riguardi del complemento del verbo. In tal caso l'introduzione della preposizione avrebbe avuto un effetto di ridondanza semantica, oltreché sintattica.

<sup>13</sup> La frequenza delle forme prefissate con *iz-* con valore solo risultativo conferma la netta prevalenza di quelle in cui *iz-* ha un significato prevalentemente astratto o metaforico su quelle con prefisso *vy-*, con significato più concreto.

<sup>14</sup> Si è ipotizzato che nell'area linguistica slavo-meridionale non vi fosse la necessità di introdurre un prefisso con il medesimo significato spaziale di *iz-*, già presente e molto diffuso. La stessa interpretazione, però al contrario, si è data per l'area slava occidentale, dove, oltretutto, il prefisso *iz-* poteva confondersi, a causa delle modificazioni fonetiche subite, con il prefisso *s-/z-*, che deriva dall'unione del prefisso *sъ-* con lo stesso \**jъz-* da cui anche *iz-* è derivato (cfr. Bogdanova 1961: 18-19; in particolare, sul prefisso *s-/z-* nelle lingue slave occidentali cfr. Dickey 2005). A proposito della preferenza per il prefisso *iz-*, rispetto a *vy-*, nella redazione russa dello slavo ecclesiastico cfr. Hüttl-Folter 1985.

Per finire, osserviamo che il significato spaziale-risultativo del prefisso *iz-* è caratterizzato da maggiore astrattezza e si avvicina, pertanto, al significato solo risultativo, che vedremo nel prossimo paragrafo. Esso rappresenta un ulteriore anello di passaggio nell'evoluzione del prefisso verso l'acquisizione di una funzione esclusivamente aspettuale risultativa.

#### VALORE SOLO RISULTATIVO

Si è detto che il significato esclusivamente risultativo si verifica quando il significato spaziale del prefisso passa in secondo piano, fino a non essere quasi più percepibile, a vantaggio della risultatività dell'azione. Nella PVL il fenomeno riguarda solo *iz-*, in quanto non si trovano forme verbali prefissate con *vy-* in cui il valore spaziale originario del prefisso non sia riconoscibile, proprio come si è osservato per i verbi prefissati con *do-*. Per la verità, i vocabolari del russo antico attestano l'uso del prefisso *vy-* con funzione solo risultativa, ma tali forme sono in numero esiguo rispetto a quelle formate con *iz-*<sup>15</sup>.

Riportiamo due esempi, in cui le forme rispettivamente di aoristo e di perfetto sono prefissate con *iz-*:

- (5) Повелѣ зажечи я от дверии, ту *изгорѣша* вси. (15 v, 945)  
'Ordinò di dar loro fuoco a partire dalle porte; bruciarono tutti.'
- (6) Вы бо есте *изънемогли* в [о]садѣ. (16 v, 946)  
'Avete perso tutte le vostre forze durante l'assedio.'

Nell'esempio (5) il prefisso *iz-* esprime esclusivamente il raggiungimento del limite dato dalla totale distruzione del fuoco, segnando così il passaggio da uno stato all'altro del soggetto della frase. Questo significato è sottolineato dall'aggettivo *vsi* 'tutti', riferito al soggetto, e anche dal tempo aoristo del verbo, che contribuisce a esprimere il completo raggiungimento del risultato finale.

Nell'esempio (6) la condizione di debolezza espressa dal verbo di base (*nemoči* 'essere senza forze') raggiunge il suo limite nel momento in cui gli abitanti della città sotto assedio si trovano in uno stato di estrema impotenza. Il tempo perfetto del verbo prefissato esprime precisamente lo stato che consegue alla perdita di tutte le forze. Anche qui, come nel caso dell'aoristo in (5), il valore del prefisso sembra fare sinergia con quello originario del tempo verbale.

<sup>15</sup> Dall'analisi effettuata da Bogdanova emerge che la prefissazione con *vy-* assume un valore esclusivamente risultativo nel 33% dei verbi prefissati, mentre quella con *iz-* nell'88% dei casi (Bogdanova 1961: 11-12). Ciò dipende senz'altro dal materiale analizzato, che riguarda prevalentemente la tradizione dello slavo ecclesiastico antico. I valori percentuali andrebbero perciò verificati sulla base di altro materiale linguistico, meno legato allo slavo ecclesiastico antico, e dei vocabolari di russo antico più recenti e aggiornati.

## VALORE SPAZIALE

In unione con verbi non-terminativi, in particolare con verbi di movimento indeterminato, il valore spaziale espresso dai due prefissi incide sulla semantica dei verbi di base e sul loro profilo azionale, trasformandoli da non-terminativi a terminativi.

Negli esempi che seguono si trovano rispettivamente una forma di imperfetto e una di participio presente attivo:

- (7) Се же старецъ послѣ *исхожаше* ис церкви. (64 v, 1074)  
 ‘Questo anziano usciva per ultimo dalla chiesa.’  
 (8) Того створи лѣтъ 7, на свѣтъ не *вылазя*. (65 r, 1074)<sup>16</sup>  
 ‘Compì ciò in 7 anni, senza uscire alla luce.’

In entrambi gli esempi i prefissi hanno un valore spaziale, in quanto esprimono la direzione del movimento ‘verso l’esterno’. Il movimento, quindi, proprio per il significato spaziale conferito dai prefissi, tende al raggiungimento del suo limite, rappresentato dallo stato di chi si trova rispettivamente ‘all’esterno della chiesa’ e ‘all’aperto’, motivo per cui i due verbi prefissati *ischoditi* e *vylaziti* hanno un valore azionale terminativo. Le forme *ischožaše* e *vylazja*, inoltre, esprimono azioni iterate (nel secondo caso, sotto negazione), sia perché esse derivano da verbi di attività non-terminativi (rispettivamente *choditi* e *laziti*), con valore iterativo mantenuto anche in presenza del prefisso, sia perché l’imperfetto (*ischožaše*) e il participio presente (*vylazja*) sono di per sé tempi ‘non risultativi’.

Nell’esempio (7), inoltre, si verifica una sorta di ripetizione del prefisso *iz-* con l’omofona preposizione *iz* che introduce il complemento di luogo, a differenza di quanto osservato nell’esempio (4), dove tale fenomeno non ha luogo.

In generale, si osserva che quando il prefisso *iz-* conserva il proprio valore spaziale originario nella frase è presente un complemento di luogo che esprime ‘da’ (o ‘verso’) dove avviene il movimento di uscita, come negli esempi (1)-(3), (7) e (8); quando, invece, il significato del prefisso è metaforico, come nell’esempio (4), oppure quasi impercettibile, come negli esempi (5) e (6), il complemento di luogo non compare fra gli argomenti del verbo.

1.4 Il prefisso *NA-*

## VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO I

Il prefisso *na-* esprime il significato spaziale ‘sopra/contro’ che si trova anche nell’omofona preposizione *na* con il locativo e l’accusativo. Se in unione con il verbo si sviluppa il valore risultativo, il prefisso acquisisce il significato ‘spaziale-risultativo I’, il quale, oltre a delimitare lo spazio in cui ha luogo l’azione, implica anche il raggiungimento del limite dell’azione stessa.

<sup>16</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge *выходя* in luogo di *вылазя*.

Il significato spaziale-risultativo I della prefissazione verbale con *na-* si realizza con verbi terminativi, fra cui si contano anche quelli di movimento determinato. Si può dire che, in generale, i verbi che esprimono un movimento o uno spostamento nello spazio costituiscono il gruppo più numeroso dei verbi di base terminativi che si uniscono con tale prefisso.

Nella frase queste forme verbali prefissate sono spesso accompagnate da un complemento introdotto dalla preposizione *na* con il locativo o l'accusativo, che indica 'sopra' o 'contro' chi o che cosa ha luogo l'azione. La ripresa del prefisso con la preposizione fa pensare al loro antico legame, in un'epoca non attestata in cui i ruoli sintattici dei prefissi e delle preposizioni non erano ancora ben distinti.

Vediamo qualche esempio di verbi prefissati con *na-* con significato spaziale-risultativo I:

- (1) Якоже бо се нѣкто землю разореть, другыи же *насееть*, ини же пожинають и ядят пищу бескудну. (51 v, 1037)  
'Come se uno ara la terra, un altro la insemina, altri mietono e si nutrono di cibo incorruttibile.'
- (2) Потомъ *наступиша* на Володимера, и бысть брань люта. (73 v, 1093)  
'Poi attaccarono Volodimir e fu un combattimento terribile.'

Nell'esempio (1) non è indicato l'elemento 'sopra' cui viene compiuta l'azione, ma questo si desume dal contesto della frase, in quanto la figura del seminatore implica un movimento 'sopra' la terra. La forma verbale di non-passato *nasēetъ* (da *nasějati*) combina in sé il valore spaziale del prefisso e quello risultativo che deriva dalla sua unione con il verbo: nella metafora del seminatore, infatti, questi sparge i semi sulla terra, che risulta così inseminata e porta frutto (come si legge nella seconda parte della frase).

Si osservi in questo esempio che la forma prefissata di non-passato, come peraltro anche la forma verbale che la precede (*razoretъ*), esprime il significato risultativo con riferimento al presente, ossia coincide sul piano temporale con il tempo di riferimento dell'enunciato. Nel processo di grammaticalizzazione della categoria aspettuale questo fenomeno sarà destinato a ridursi sempre più, per cui le forme di non-passato con valore risultativo tenderanno, di norma, a esprimere il raggiungimento del limite dell'azione in un tempo posticipato rispetto a quello di riferimento<sup>17</sup>.

<sup>17</sup> Nell'esempio riportato il valore risultativo della forma verbale prefissata non contrasta con il suo valore di presente. Nell'immagine-metafora del seminatore la forma di non-passato risulta poco ancorata a un tempo determinato, in quanto tutta la frase descrive una situazione esemplificativa, similmente a quanto avviene nell'uso del presente gnomico. Nell'ambito del presente studio è particolarmente rilevante la presenza, nell'opera considerata, di forme prefissate che abbiano insieme significato risultativo e valore temporale di presente, come traccia di uno stadio della lingua in cui il valore aspettuale risultativo non aveva lo status grammaticale che ha assunto, invece, l'aspetto PF nella lingua moderna. Nella sua analisi di forme verbali simili a questa in slavo orientale antico, A.A. Potebnja le definisce "forme di presente che in russo moderno

L'esempio (2) esprime con chiarezza l'aggressione condotta 'contro' Vladimir, grazie anche alla ripetizione del significato del prefisso dovuta all'omofona preposizione con l'accusativo. Il verbo prefissato all'aoristo (*nastupiša*) ha valore risultativo, in quanto esprime il compiersi dell'attacco che porta alla battaglia, com'è specificato nella parte finale dell'esempio.

Il significato di azione che si compie 'sopra' una superficie è particolarmente evidente per il verbo prefissato *napisati* ('segnare sopra', 'scrivere'). In questo caso il significato spaziale del prefisso viene ripreso dalla semantica del verbo, dal momento che esso designa un'azione, quella del tracciare dei segni, che si realizza su una superficie. Nella PVL, infatti, in 13 casi su 17 il verbo *napisati* è accompagnato da un complemento di luogo espresso dalla preposizione *na* con il locativo o l'accusativo.

Eccone un esempio, con una forma di non-passato del verbo:

- (3) Не принимай же ученья от латынь, ихъ же ученье разъвращено: влѣзьше бо въ церковь, не поклонятся иконамъ, но стоя поклонятся, и поклонився, **напишеть** крестъ на земли и цѣлует. (39 v, 988)  
'Non imparare dai Latini, il loro insegnamento è distorto: entrati in chiesa, infatti, non si inchinano davanti alle icone, ma stando fermi in piedi s'inchinano e dopo essersi inchinati segnano una croce sulla terra e la baciano.'

La forma *napišetŭ*, come anche *poklonitsja* che la precede nell'esempio, ha valore temporale di presente e si trova in un contesto iterativo. Anche qui la prefissazione ha valore sia spaziale che risultativo, in quanto l'azione raggiunge (ogni volta) il suo limite nella completezza del segno tracciato sulla terra (la croce), esattamente come si è osservato nell'esempio (1)<sup>18</sup>.

## VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO II

Dal significato spaziale 'sopra/contro' del prefisso *na-*, visto nel precedente paragrafo, si passa a quello più astratto di 'accumulo/saturazione', che chiameremo 'spaziale-risultativo II', espresso dai verbi che indicano una graduale evoluzione della situazione nei riguardi del soggetto o dell'oggetto diretto: l'a-

---

hanno valore di futuro" (Potebnja: 1977: 60-61) e spiega il fenomeno con il fatto che, secondo lui, il prefisso non aveva all'epoca una funzione perfettivizzante vera e propria. La linguista russa E.A. Mišina le considera forme perfettive di presente, come esempi di *neaktual'noe nastojaščee* ('presente non attuale') in antico slavo orientale: si tratta di forme perfettive di non-passato, usate, secondo la studiosa, come forme di presente con vari significati (modali, usuale, potenziale, di 'attesa inutile', 'geografico', di presente storico), accomunati dal mancato riferimento a un tempo determinato nel presente (Mišina 1999).

<sup>18</sup> Questo uso del presente con valore risultativo-iterato fa pensare all'uso, in russo moderno, del futuro perfettivo con valore iterativo in contesti espressivamente esemplificativi, uso che nella moderna aspettologia russa è noto con il nome di *nagljadno-primernoje značenie* ('significato visivamente esemplificativo').

zione avviene 'sopra/contro' qualcuno o qualcosa e procede per gradi, con esito di 'accumulo/saturazione'. Tale significato è anche risultativo, in quanto l'azione esprime un processo che determina il passaggio da uno stato a un altro, in seguito al raggiungimento del limite dell'azione stessa.

Il prefisso *na-* con questo valore si unisce a verbi terminativi che esprimono azioni o processi con limite interno, come nel caso precedente. Nei seguenti esempi si trovano due forme prefissate, rispettivamente un perfetto del verbo *namolviti* (*namъlviti*, 'incitare') e un aoristo del verbo *narubiti* ('raccogliere'), entrambe con significato spaziale-risultativo di 'accumulo':

- (4) Ти бо *суть намолвили* Давыда, и тѣх е(сть) послушалъ Давыдъ и створи-  
лъ се зло. (90 r, 1097)  
'Costoro infatti hanno incitato Davyd; lui li ha ascoltati e ha compiuto questo  
misfatto.'
- (5) Володимеръ заложил градъ Бѣльгородъ, и *наруби* въ нь от инѣхъ городовъ.  
(42 r, 991)  
'Volodimir fondò la città di Belgorod, e radunò in essa [uomini - LR] dalle al-  
tre città.'

Nell'esempio (4) l'oggetto diretto è colui (Davyd) 'sul' quale vengono riversate 'parole su parole', al fine di convincerlo ad agire in un certo modo. Nella forma di perfetto evidenziata il significato spaziale 'sopra' del prefisso assume una sfumatura di 'accumulo' e si combina con il significato di raggiungimento del limite, come dimostra il fatto che Davyd poi agisca proprio come gli è stato suggerito.

Nell'esempio (5) il verbo *narubiti* ('raccogliere, radunare')<sup>19</sup> esprime sia il significato del prefisso, inteso come 'accumulo', sia quello risultativo, grazie anche alla presenza del complemento di luogo (*въ нь*, 'in essa') che definisce i confini del limite raggiunto.

Il significato di 'saturazione', invece, è proprio dei verbi con circumfisso *na...-sja*. Il circumfisso implica di per sé un grado maggiore di risultatività, in quanto la presenza del pronome clitico *-sja* caratterizza il verbo come intransitivo inaccusativo, ossia implica il ricadere dell'azione sul soggetto stesso del predicato, con pieno raggiungimento del limite. Questo concetto potrebbe essere graficamente rappresentato come un cerchio che si chiude.

Ciò risulta più chiaro se confrontiamo gli esempi (4) e (5) con il seguente:

- (6) То се мало *ся насытилъ* крове моя, а се хочеть боле *насытитися*, оже  
мя вдасть имъ? (89 v, 1097)  
'Si è saziato poco del mio sangue, ed ecco che vuole saziarsi di più, visto che  
mi consegnerà a quelli?'

<sup>19</sup> È curioso il fatto che nei dizionari di russo antico fra i principali significati del verbo *rubiti* si trovi 'tagliare (la legna)', 'costruire (con il legno)'. Il significato 'raccogliere, radunare' del verbo prefissato *narubiti* può essere legato a questi significati del verbo *rubiti*, con aggiunta del significato 'uno sull'altro (con effetto di accumulo)' dato dal prefisso.



In queste due forme prefissate di perfetto (senza ausiliare) sia il significato del verbo di base *syttitsja* ‘saziarsi’ che quello del prefisso suggeriscono l’idea dell’‘accumulo’. Grazie al circumfisso, l’azione che procede per ‘accumulo’ giunge al suo culmine, fino a completa ‘saturazione’.

#### VALORE SOLO RISULTATIVO

Il significato solo risultativo legato alla prefissazione con *na-* si rileva nei casi in cui non si percepisce più il significato spaziale del prefisso. In questi casi la sua funzione è esclusivamente risultativa.

I verbi con cui si realizza questo significato sono terminativi. Nei due esempi che seguono si trovano rispettivamente una forma di non-passato con valore di futuro e due forme di imperfetto. In entrambi gli esempi sono espressi gli oggetti diretti:

- (7) От них же *намѣню* нѣколико мужь чюдных. (63 v, 1073)  
 ‘Fra costoro indicherò alcuni uomini straordinari.’
- (8) Приходящая к нему *напиташе* и *напаяше*, акы мати дѣти своя. (89 r, 1097)<sup>20</sup>  
 ‘[Egli] faceva mangiare e bere coloro che si recavano da lui, come una madre fa con i suoi figli.’

Nell’esempio (7) la forma prefissata *naměnju* (da *naměniti*, ‘nominare’) esprime un particolare valore risultativo, per il fatto che il raggiungimento del limite dell’azione diventerà concretamente visibile subito dopo nel testo, quando verranno evocati i nomi e le pie gesta di alcuni monaci.

Nell’esempio (8) le due forme prefissate esprimono un valore risultativo nel passato. Il valore iterativo, in questo caso, è dato dal tempo imperfetto e viene ulteriormente specificato dal participio presente al plurale *prichodjaščaja* ‘coloro che arrivano’: ogni visitatore viene di volta in volta nutrito e ‘abbeverato’, motivo per cui l’azione avviene ripetutamente e raggiunge di volta in volta il suo risultato. Per il tipo di azione espressa dai due verbi con valore risultativo (dar da mangiare e da bere fino a togliere fame e sete), nell’esempio è percepibile, benché con minore intensità, il significato di ‘accumulo-saturazione’ rilevato negli esempi (4)-(6), ossia il valore spaziale-risultativo II del prefisso.

Il prefisso sembra avere una funzione solo risultativa anche con il verbo *lězti* ‘arrampicarsi, andare’, che in unione con *na-* assume il significato ‘trovare’. Si veda l’esempio (9), con una forma di infinito e una di non-passato del verbo *nalězti*:

- (9) Сребромъ и златом не имам *налѣзти* дружины, а дружиною *налѣзу* сребро и злато. (43 v, 996)  
 ‘Con l’argento e l’oro non troverò una *družina*, ma con una *družina* troverò l’argento e l’oro.’

<sup>20</sup> Al posto di *напиташе* si legge *накормляше* in *R* e *накормяше* in *A*.

In queste forme prefissate non si percepisce il significato spaziale ‘sopra’ del prefisso, ma si può pensare che tale significato fosse ben percepibile in un’epoca più antica. In tal caso il verbo prefissato esprimerebbe, perlomeno in origine, il significato di ‘imbattersi in qualcosa andandoci sopra’<sup>21</sup>. Nell’esempio il verbo *nalězti* esprime il raggiungimento del limite dell’azione grazie anche alla presenza dell’oggetto diretto, che nella prima parte della frase è espresso al genitivo per la presenza della negazione. A differenza del verbo di base *lězti*, infatti, *nalězti* è verbo transitivo.

#### VALORE SPAZIALE

Il prefisso *na-* esprime in slavo orientale antico il significato spaziale ‘sopra/contro’ anche in unione con verbi non-terminativi (stativi e di movimento indeterminato). Il primo caso, che riguarda la composizione del prefisso con verbi stativi, non compare nella PVL, mentre si trovano alcuni casi (meno di una decina) in cui la composizione ha luogo con verbi di movimento indeterminato (*navoditi*, *nachoditi*). In unione con questi verbi il prefisso delimita lo spazio (la superficie) su cui si compie l’azione, esprimendo quindi il suo valore spaziale originario, che si aggiunge a quello non-terminativo del verbo di base. Ne consegue che la prefissazione determina un apporto esclusivamente lessicale al significato del verbo, oppure determina una trasformazione azionale del verbo stesso, che da non-terminativo diventa terminativo con valore risultativo-iterato<sup>22</sup>.

Vediamo due esempi con forme prefissate di non-passato dei verbi *nachoditi* e *navoditi*. Nell’esempio (10) si trova una forma verbale in cui il prefisso *na-* apporta un significato solo spaziale (*nachoditъ*); nell’esempio successivo, invece, la forma *navoditъ* implica la combinazione del valore iterativo dell’azione con quello risultativo.

- (10) На пути въ животьныя не *находитъ*, блудная же теченья ея неблагоразумна. (25 v, 980)  
 [Ella] non cammina sulla via della vita, il suo errare dissoluto è insensato.<sup>23</sup>

<sup>21</sup> Sulla base di questa ipotesi, la sequenza sintattica di partenza potrebbe essere *\*lězti na* con l’acusativo per indicare il movimento ‘sopra’ qualcosa. Con la prefissazione il verbo avrebbe quindi unito il significato del verbo di base a quello della preposizione, con effetto risultativo. Dall’indicazione del luogo si sarebbe dunque passati all’espressione dell’elemento su cui ricade l’azione, ossia dell’oggetto diretto. Se l’ipotesi è corretta, il passaggio può essere indicato come segue: *\*lězti na* + Acc. ‘andare sopra’ > *nalězti* + Acc. ‘trovarsi sopra qualcosa’ e quindi ‘trovare qualcosa’. L’ipotesi della transitivizzazione del verbo in seguito alla prefissazione, discussa nel cap. 4 del presente studio, rimane però da dimostrare, dato che questi passaggi di natura lessicale, morfologica e sintattica sarebbero avvenuti tutti in epoca preistorica.

<sup>22</sup> N. Bermel definisce questa funzione del prefisso “telicizing with direction, no aspectual change, semantic change” (Bermel 1997: 265).

<sup>23</sup> La traduzione in italiano del presente esempio si basa sull’edizione di Lichačev (Adrianova-Peretc 1950), che ha corretto il testo del ms. *L* togliendo la preposizione *въ*, la quale, peraltro, non compare nei mss. *R* e *A*.

- (11) Аще ли зли и лукави бывают, то больше зло *наводить* Богъ на землю.  
(48 r, 1015)  
'Se essi sono malvagi e astuti, allora Dio riversa sulla terra mali maggiori.'

Nella forma verbale *nachoditъ* dell'esempio (10) il prefisso assume una funzione quasi avverbiale, che riprende, con effetto ridondante, la determinazione spaziale già espressa dal complemento di luogo in apertura di frase. La preposizione omofona *na* con lo stesso significato spaziale del prefisso ('sopra') è seguita dal locativo (*puti*); il complemento di luogo che essa introduce contribuisce a creare una situazione statica, che non evolve verso il raggiungimento di un limite. Il verbo *nachoditi*, pertanto, mantiene in questo caso la caratteristica azionale di verbo non-terminativo, già propria del suo verbo di base.

Nell'esempio (11) il significato spaziale del prefisso unisce l'idea del movimento 'sopra' con quella del movimento 'contro', per esprimere l'azione di Dio che punisce la malvagità degli uomini mandando calamità 'sopra/contro' il mondo. Questo valore spaziale del prefisso viene amplificato dal complemento di luogo che segue, introdotto dalla preposizione *na* (con il medesimo significato 'sopra/contro'), usata nell'esempio con l'accusativo (*na zemlju*). A differenza dell'esempio precedente, qui il complemento di luogo esprime la direzione del movimento, ossia, in altre parole, favorisce un'interpretazione dinamica dell'evento descritto dal verbo, verso il raggiungimento del suo limite interno. La prefissazione del verbo, dunque, non solo determina una modifica azionale del verbo stesso, che da non-terminativo con valore iterativo (*voditi*) diventa terminativo (*navoditi*), ma anche gli assegna il valore risultativo di raggiungimento del limite dell'azione, combinato, però, con il valore iterativo. Quest'ultimo è sottolineato sia dal verbo frequentativo *byvati*, di cui si trova una forma di presente nella protasi, sia dall'aggettivo *bolše* al grado comparativo di maggioranza nell'apodosi.

### 1.5 Il prefisso *O-/OB-*

#### VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO

Il significato spaziale del prefisso *o-/ob*<sup>24</sup> implica che l'azione espressa dal verbo si realizzi 'intorno' a un punto di riferimento, logicamente desumibile nella frase anche quando non esplicitato. Tale significato è legato a quello spaziale della preposizione *o/ob* 'intorno', usata con i casi accusativo e locativo.

Al significato spaziale del prefisso si aggiunge quello risultativo quando l'azione espressa dal verbo prefissato, oltre a compiersi intorno a qualcuno o qualcosa, implica anche un limite che viene raggiunto. Il prefisso acquisisce quindi

<sup>24</sup> Il prefisso *ob-* fa parte del gruppo di prefissi originariamente senza *jerъ* finale (insieme a *ot-* e a quelli che terminano con la fricativa sonora *z-*). Del prefisso sono attestate alcune varianti fonetiche: oltre a *o-*, anche *obo-*, *obi-*, *obъ-* e *obъ-*. La forma originaria *ob-* è d'obbligo davanti a verbi che iniziano con una vocale o una consonante sonora, mentre la variante più frequente *o-*, con caduta dell'occlusiva bilabiale sonora, compare negli altri casi. Nello slavo orientale antico, però, questa regola viene spesso

questo valore con verbi di base terminativi, che nella maggioranza dei casi indicano uno spostamento nello spazio o un'azione concretamente descrivibile con riferimenti spaziali.

Osserviamo la funzione del prefisso in alcuni esempi con forme rispettivamente di non-passato, aoristo e infinito (quest'ultimo seguito nella frase da un aoristo dello stesso verbo):

- (1) Аще не створимъ мира со царемъ, а увѣсть царь, яко мало насъ есть, пришедше *оступятъ* ны въ градѣ. (22 r, 971)  
'Se non concluderemo la pace con l'imperatore e questi verrà a sapere che siamo poco numerosi, una volta giunti ci assedieranno nella città.'
- (2) *Обидоша* мя оунци тучни. (45 v, 1015)  
'Mi accerchiarono tori robusti.'
- (3) Повелѣ Богъ Авраму *обръзати* отроча, и *обръза* и въ 8 день. (31 r, 986)  
'Dio ordinò ad Abramo di circoncidere il giovane figlio, e lo circoncese all'ottavo giorno.'

Nell'esempio (1) il prefisso ha significato sia spaziale 'intorno', che risultativo di raggiungimento del limite dell'azione. Il raggiungimento del limite consiste nel cambiamento dello stato in cui si trova il soggetto della frase se si realizza la condizione espressa nella protasi. Il verbo prefissato ha dunque valore di futuro, perché l'azione che esso esprime raggiunge il suo limite in un momento posticipato rispetto a quello di riferimento.

Negli esempi (1) e (2), inoltre, si osserva un fenomeno particolarmente interessante, su cui ci soffermeremo più avanti: mentre le forme verbali prefissate sono transitive, i verbi di base *stupiti* 'muoversi, andare' e *iti* 'andare' sono invece intransitivi. L'elemento 'intorno' al quale avviene lo spostamento espresso dal verbo di base diventa l'oggetto diretto del verbo prefissato. Dal punto di vista azionale i verbi di partenza sono interpretabili come terminativi, soprattutto se seguiti da sintagmi preposizionali con valore locativo (in particolare, da complementi di moto a luogo), e pertanto in unione con il prefisso sviluppano un valore spaziale-risultativo.

In (3) le forme prefissate, che indicano la tradizionale pratica della circoncisione, portano in sé la traccia del significato letterale originario 'tagliare intorno'. Inoltre, esse hanno valore risultativo, in quanto l'azione che esprimono giunge a compimento nel rito della circoncisione.

---

disattesa, come testimoniano i numerosi casi di verbi 'doppi', usati sia con *ob-* che con *o-*, e di verbi che la regola fonetica avrebbe formato diversamente. Vedremo più avanti come in slavo orientale antico l'uso delle due forme sia andato legandosi sempre più a motivazioni di carattere lessicale e stilistico. Inoltre, è opportuno tener presente che sia *ob-* che *ot-* hanno come variante fonetica *o-*, motivo per cui in slavo orientale antico si trovano forme verbali omofone prefissate con l'uno o l'altro prefisso: ad esempio, *ochoditi* da *ob-choditi* 'andare intorno, evitare, circondare' e da *ot-choditi* 'allontanarsi, lasciare'. Sull'uso delle varianti *o-/ob-* cfr. Alekseeva 1978.

## VALORE SOLO RISULTATIVO

Numerosi casi di prefissazione con *o-/ob-* implicano la funzione esclusivamente risultativa del prefisso. Questo valore non è più legato al concetto di spazio, bensì solo al raggiungimento del limite dell'azione.

Il prefisso realizza il valore solo risultativo con verbi di base terminativi. Vediamone qualche esempio, con forme verbali prefissate di non-passato negli esempi (4) e (5), e di imperativo in (6):

- (4) Не ходи безъ оружья, *осоромять* тя. (59 r, 1071)  
 'Non andare senza armi, ti copriranno di vergogna.'
- (5) Дажь ми смерть, якоже двѣма братома моима, Борису и Глѣбу, от чюжоу руку, да *омыю* грѣхы вся своею кровью. (69 v, 1086)  
 'Dammi la morte, come ai miei due fratelli Boris e Gleb, per mezzo di mano altrui, in modo che io lavi tutti i peccati con il mio sangue.'
- (6) *Обратитесь* ко мнѣ всѣмъ сердцемъ вашимъ, постомъ и плачемъ. (59 v, 1068)  
 'Volgetevi a me con tutto il vostro cuore, nel digiuno e nel pianto.'

Negli esempi (4) e (5) le forme prefissate esprimono azioni che raggiungono il loro limite in un tempo futuro rispetto a quello di riferimento. In unione con il prefisso i verbi di base *soromiti* (*sramiti*) 'disonorare' e *myti* 'lavare' acquistano valore risultativo, senza riferimenti evidenti di carattere spaziale.

Anche nell'esempio (6) il prefisso ha solo valore risultativo, ma qui è più evidente la ripresa del significato spaziale 'intorno' del prefisso da parte del verbo di base *vratitisja* 'voltarsi, girarsi'. Il prefisso e il verbo di base danno l'immagine dello stesso movimento, per questo il significato spaziale del prefisso appare irriconoscibile, quasi assente. In altre parole, è evidente in questo esempio l'effetto Vey-Schooneveld, che peraltro non manca nemmeno nei due precedenti (l'azione del 'coprire di vergogna' avviene 'tutt'intorno', così come quella del 'lavare'). Inoltre, la forma prefissata di imperativo ha valore risultativo, in quanto esprime, in senso lato, un movimento circolare che giunge a compimento, limitato in uno spazio metaforico dal complemento di luogo espresso dalla preposizione *къ* 'verso' con il dativo.

Nella PVL sono presenti alcune forme verbali prefissate con *o-/ob-* dal valore risultativo, i cui verbi di base hanno vocale tematica *-i-* oppure *-ě-* e sono di derivazione nominale o aggettivale. Mentre le forme con suffisso *-i-* sono perlopiù transitive di tipo causativo e descrivono in quale modo l'azione modifichi lo stato dell'oggetto diretto, quelle con suffisso *-ě-*, così come le forme in *-i-* di tipo riflessivo (con pronomi clitico *-sja*), sono invece inaccusative e designano lo stato in cui verrà a trovarsi il soggetto della frase. Di norma, la semantica stativa espressa da questi verbi è strettamente legata al significato lessicale dei nomi e degli aggettivi da cui derivano i verbi stessi. Eccone alcuni esempi: *obnažiti* 'denudare', *obnoviti* 'rinnovare', *obogatiti* 'arricchire', *omiriti* 'rappacificare', *omočiti* 'bagnare', *osvetiti* 'illuminare', *oskverniti* 'offendere', *osoromiti* (*osramiti*) 'coprire di vergogna', *ostriti* 'aguzzare, appuntire', *očerviti* 'arrossa-

re', *očistiti* 'pulire', *oženitisja* 'sposarsi', *opravditisja* 'giustificarsi', *osvjatitsja* 'essere santificato', *opustěti* 'svuotarsi', *oskuděti* 'impoverirsi'. Fra questi verbi sono più numerosi i casi con la variante *o-* del prefisso, rispetto a quelli con la variante *ob-*. Mentre la prima ricorre più frequentemente con il significato esclusivamente risultativo, la seconda, invece, tende a conservare più spesso il valore spaziale originario del prefisso<sup>25</sup>.

#### VALORE SPAZIALE

Nella PVL il prefisso esprime un significato solo spaziale in unione con verbi non-terminativi, più precisamente con verbi di movimento indeterminato e stativi.

Vediamo un esempio con forme di participio presente del verbo *obichoditi*, 'andare intorno':

- (7) Видѣ *обиходяца* бѣса, въ образѣ Ляха [...] и *обиходя* подлѣ братью, взимая из лона лѣпокъ вержаше на кого любо. (64 r, 1074)<sup>26</sup>  
 'Vide un demone che girava intorno con le sembianze di un l'jaco [...] girando intorno ai fratelli ed estraendo dal petto un *lepok* lo gettava su qualcuno.'<sup>27</sup>

Nell'esempio la prima forma di participio del verbo *obichoditi* esprime un movimento presumibilmente circolare nello spazio. Questo significato risulta an-

<sup>25</sup> Lo conferma il fatto che in slavo orientale antico la variante *ob-* del prefisso è più frequente in verbi che indicano un'azione concreta e appartengono alla lingua della comunicazione, mentre la variante *o-* si trova più spesso nello stile elevato (cfr. Alekseeva 1978). Ne consegue che lo sviluppo di un significato più astratto rispetto a quello originario, come quello risultativo, riguarda più spesso *o-* che *ob-*. Accenniamo, inoltre, alla varietà di significati secondari, di tipo astratto e metaforico, che assumerà il prefisso nel corso della sua evoluzione semantica. La questione è stata ampiamente studiata da M.V. Nefed'ev, che individua nello slavo orientale antico ben tre significati diversi del prefisso, oltre a quello spaziale originario. Questi significati, secondo lo studioso russo, si sarebbero sviluppati in momenti differenti fino al XVIII sec. e sarebbero divenuti produttivi nella formazione di nuovi verbi. Ciascuno di questi significati sarebbe il risultato dell'unione del prefisso, con funzione risultativa, con un gruppo di verbi appartenenti a una particolare area semantica, ma in un secondo momento tale significato sarebbe stato assunto dal prefisso stesso, che lo avrebbe poi realizzato anche con verbi di base appartenenti ad aree semantiche di altro tipo. I significati individuati da Nefed'ev si possono indicare sinteticamente come segue: "diffusione su più oggetti o su più punti", "sorpasso" e "approntamento per l'uso" (Nefed'ev 1992, 1994, 1995). Nella PVL, ovvero in uno stadio antico di attestazione della lingua, i significati del prefisso tracciati da Nefed'ev non sono ancora, ad eccezione del primo, nettamente distinguibili.

<sup>26</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge rispettivamente *объходяща* e *обходяще*.

<sup>27</sup> Nella Cronaca con il termine *Ljach* si indicava una persona proveniente dai territori slavi occidentali, per esempio, un polacco. Nella citazione qui riportata è mantenuta l'iniziale maiuscola del termine, tradotto con 'l'jaco' (cfr. Sbriziolo 1971: 108), come si trova nell'edizione di riferimento (PSRL 2001: 190). Il termine *lepok*, invece, si riferisce a un fiore.

cora più evidente nell'altra forma participiale dell'esempio, dove si trova anche l'indicazione dell'elemento 'intorno' al quale ha luogo il movimento (*pod(ъ)lē bratъju*). Le due forme di participio del verbo *obichoditi* mostrano che il prefisso, in questo caso, ha valore solo spaziale e che quindi il verbo unito al prefisso non assume il valore risultativo, come si desume anche dal fatto che nell'esempio esso si trova in forma di participio presente. Inoltre, esso rimane non-terminativo, proprio come la sua base *choditi*.

Nella PVL si trovano anche forme del verbo *obichoditi* con valore transitivo. Queste forme verbali con l'oggetto diretto espresso nella frase implicano l'idea del limite dell'azione e hanno quindi un valore azionale terminativo, a differenza dei due participi analizzati sopra. In modo analogo, si trovano forme del verbo *obležati* nell'accezione di 'circondare', 'accerchiare' con l'oggetto diretto. In questi casi il prefisso conserva il suo valore spaziale originario e implica, in aggiunta, il cambio azionale del verbo, che da intransitivo non-terminativo (*choditi, ležati*) diventa transitivo terminativo (*obichoditi, obležati*).

Si veda il seguente esempio, con una forma di participio presente del verbo *obležati* usata transitivamente e inserita in una costruzione di dativo assoluto:

- (8) Приде Святоша и Путята августа въ 5 день, Давыдовым воемъ *obleжающим* град. (91 v, 1097)  
'Giunse Svjatoša con Putjata il giorno 5 di agosto, mentre le schiere di Davyd circondavano la città.'

La forma di participio dell'esempio (8) potrebbe essere, per ipotesi, il risultato di una trasformazione del predicato, dovuta alla 'cancellazione' della preposizione *ob* davanti al sostantivo *gradъ*: \**obležati ob grad* > *obležati grad*<sup>28</sup>. Si eviterebbe così la ripetizione del prefisso con la preposizione, nonché l'effetto di ridondanza che questa comporta.

La suddetta forma di participio, inoltre, esprimendo l'accerchiamento' della città da parte dei soldati di Davyd, al significato lessicale del verbo di base *ležati* unisce quello spaziale 'intorno' del prefisso e assume la tipica caratteristica dei verbi terminativi di designare un'azione con limite interno<sup>29</sup>. Il raggiungimento di

<sup>28</sup> Ritorniamo più avanti su questo punto, cercando di approfondire l'analisi di questa ipotetica trasformazione del predicato.

<sup>29</sup> Si osservi anche il seguente esempio, in cui si trova una forma di non-passato del verbo *obichoditi* con l'oggetto diretto: "Радуитася, Божьими свѣтлостьми явѣ облистаеми, всего мира *обиходима*" (47 v, 1015), 'Rallegratevi, irradiati visibilmente di luce divina voi [due] percorrete tutto il mondo'. Come nella prima forma di participio dell'esempio (7), anche in questa forma di non-passato (rivolta ai due fratelli uccisi Boris e Gleb) il prefisso apporta il significato spaziale 'intorno', da intendersi come 'diffusamente nello spazio'. In più, il verbo è accompagnato dall'oggetto diretto, declinato al genitivo con valore probabilmente partitivo. Anche in questo esempio, come in (8), la presenza del prefisso comporta sia un apporto lessicale al significato del verbo di base, sia l'uso transitivo del verbo prefissato, con conseguente valore azionale terminativo di quest'ultimo.

tale limite, che consisterebbe nella piena realizzazione dell'assedio, rimane però al di fuori dei confini semantici del verbo, che non ha quindi valore risultativo.

Questo significato del prefisso, che si potrebbe definire spaziale-terminativo, si trova anche in unione con verbi non-terminativi stativi. In questi casi, come si è visto nell'ultimo esempio, la prefissazione comporta il passaggio da un verbo di base non-terminativo a un verbo prefissato terminativo. Il fenomeno ha luogo, per esempio, in verbi come *osědēti* 'assediare' e *ob̆stojati* 'stare intorno, circondare', entrambi attestati nella PVL<sup>30</sup>. Questi verbi sono transitivi e terminativi, con l'oggetto diretto espresso, mentre i loro rispettivi verbi di base *sēdēti* 'stare seduti, trovarsi' e *stojati* 'stare in piedi, trovarsi' sono intransitivi e non-terminativi.

### 1.6 Il prefisso **OT-**

#### VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO

Quando il significato spaziale del prefisso *ot-*, che potremmo descrivere con la formula 'allontanamento da un punto di riferimento'<sup>31</sup>, si unisce a quello risultativo che esprime il raggiungimento del limite dell'azione, il prefisso, come abbiamo già visto per i prefissi finora analizzati, assume un valore spaziale-risultativo. Questo significato, che nella PVL è molto più frequente rispetto al valore solo risultativo e ad altri significati assunti dal prefisso, viene descritto in Dmitrieva 2005a come quello più vicino a un'ipotetica "invariante" semantica del prefisso stesso, e implica, secondo la studiosa russa, la "diffusione dell'azione sui punti di una superficie (immaginandola come un piano) secondo una direzione che va da una linea di demarcazione esterna verso un limite presupposto" (Dmitrieva 2005a: 137)<sup>32</sup>.

Come potremmo aspettarci, il valore spaziale-risultativo del prefisso si realizza con verbi di base terminativi. Fra questi contiamo i verbi di movimento determinato e quelli che esprimono, in generale, un movimento orientato verso una destinazione.

<sup>30</sup> Diverso è il caso di *osēsti* 'assediare'. A differenza di *osēdēti* esso risulta dall'unione del prefisso con il verbo terminativo *sēsti*, che esprime un movimento orientato nello spazio. In questo caso il prefisso realizza il significato spaziale-risultativo precedentemente analizzato.

<sup>31</sup> Il significato spaziale del prefisso si trova anche nell'omofona preposizione *ot* con il genitivo.

<sup>32</sup> In tempi abbastanza recenti il prefisso *ot-* ha goduto di un notevole interesse da parte degli studiosi (cfr., tra gli altri, Janda 1986: 192-208, Krongauz 1997: 62-86, Paillard 1997: 87-112). In prospettiva diacronica, ma con incursioni nella lingua moderna, il prefisso è stato ampiamente analizzato da O.I. Dmitrieva (Dmitrieva 2005a), che mette in luce con abbondanza di dati statistici l'evoluzione del prefisso dai significati spaziale e spaziale-risultativo ad altri significati più astratti, come ad esempio quello "risultativo con cessazione dell'azione" (*rezul'tativno-finitivnoe*), che vedremo più avanti, e quello "risultativo-intensivo" (*rezul'tativno-intensivnoe*). Cfr. Dmitrieva 2005a: 136-150.



Si osservino i seguenti esempi della PVL, con forme rispettivamente di aoristo del verbo *otbĕgnuti* ‘correre via, lasciare, perdere’, infinito del verbo *otpaсти* ‘allontanarsi giù’ e non-passato del verbo *otvratiti* ‘allontanare, distogliere’:

- (1) *Отбѣгоуша* же товара своего, еже взяша Русскийи вои. (95 r, 1107)  
‘(I Peceneghi) abbandonarono il loro carico, che presero i guerrieri russi.’
- (2) Се, егоже Богъ почти, азъ створилъ ему *отнасти* Бога, и се нынѣ плачь ему налѣзохъ. (29 v, 986)  
‘Ecco, colui che Dio ha onorato, io l’ho fatto cadere giù lontano da Dio, ed ecco ora gli ho arrecato il pianto.’
- (3) *Отврати*ю отъ васъ гнѣвъ мои. (57 r, 1068)<sup>33</sup>  
‘Allontanerò da voi la mia rabbia.’

Nell’esempio (1) il prefisso presenta sia il valore spaziale di ‘allontanamento da un punto di riferimento’ (da intendersi in senso astratto, come allontanamento dalle merci, e quindi come ‘abbandono’ e ‘perdita’ delle stesse), che quello risultativo di raggiungimento del limite dell’azione. Quest’ultimo è accentuato dal tempo aoristo, che fra i preteriti dello slavo orientale antico è quello che maggiormente trasmette, sul piano temporale, il valore risultativo dell’azione. Osserviamo anche che il verbo è seguito dal complemento che indica ciò da cui avviene l’allontanamento, espresso con il genitivo senza preposizione (*tovara svoego*).

Lo stesso significato, spaziale e risultativo insieme, si ritrova in (2), dove il verbo di base *pasti* ‘cadere’ indica uno spostamento orientato verso il basso e il prefisso, invece, implica un punto di partenza da cui ha luogo lo spostamento. Il verbo prefissato esprime quindi una condizione di lontananza da Dio come risultato dell’allontanamento. Anche in questo esempio, il ‘punto di partenza’ viene indicato con il genitivo semplice (*Boga*)<sup>34</sup>.

La preposizione è presente, invece, nell’esempio (3), che come i precedenti (1) e (2) presenta una forma verbale con valore spaziale-risultativo. L’azione espressa dal verbo assume una connotazione spaziale grazie al prefisso ed è supportata anche dal contesto: la direzione del ‘movimento’ metaforico descritto nell’enunciato è trasmessa, oltre che dal verbo prefissato, anche dal complemento di luogo (figurato) costituito da *ot* con il genitivo. Inoltre, la forma verbale evidenziata esprime anche il raggiungimento del limite dell’azione, in un tempo posticipato rispetto a quello di riferimento. In questo caso, il limite consiste nel tenere lontano il sentimento d’ira (dei suoi effetti negativi) da coloro che altrimenti l’avrebbero subito.

Per lo stretto legame fra il valore spaziale e quello temporale del prefisso si è deciso di trattare il significato temporale-risultativo *finitivnoe* (‘finitivo’), che

<sup>33</sup> In luogo della forma *отврати* si legge *възрати* nel ms. *R* e *възврати* nel ms. *A*.

<sup>34</sup> Si veda, diversamente da quanto osservato in (2), l’uso della preposizione nel seguente esempio, dove compare una forma di non-passato dello stesso verbo: “Суди имъ, Боже, да отпадутъ отъ мыслии своихъ” (24 r, 980), ‘Giudicali, o Dio, che si allontanino dai loro intrighi’.

esprime la 'cessazione' dell'azione, insieme a quello spaziale-risultativo. Si tratta di un uso del prefisso ancora molto raro nella PVL, che nei secoli successivi, però, diventerà sempre più frequente e produttivo.

Il significato temporale-risultativo finitivo, affine all'omonimo *sposob dejstvi-ja* ('modo dell'azione') del russo moderno<sup>35</sup>, in slavo orientale antico ha valore temporale e insieme risultativo, in quanto implica la 'fine' temporale dell'azione espressa dal verbo e allo stesso tempo il raggiungimento del suo limite. Il valore temporale espresso dal prefisso è legato a quello spaziale di 'allontanamento da un punto di riferimento', nel senso che l' 'allontanamento' avviene dall'azione in sé e ne comporta il termine temporale.

Nella PVL si trova qualche esempio di significato finitivo del prefisso, in cui, a differenza di quanto accade in russo moderno, il verbo di base è terminativo o usato con accezione terminativa.

Nel seguente esempio troviamo una forma di imperfetto del verbo *otpěti*, 'finire il canto' e 'terminare un rito liturgico cantato'<sup>36</sup>:

- (4) Стояше крѣпок в пѣньи, дондеже *отпояху* оутренюю, и тогда изидяше в кѣлью свою. (64 r/64 v, 1074)  
 'Rimaneva saldo in piedi durante il canto, finché non terminavano di cantare il mattutino, e allora se ne andava nella sua cella.'

Nell'esempio il verbo prefissato esprime un'azione che raggiunge il suo limite perché termina in senso temporale<sup>37</sup>. Il prefisso, quindi, implica sia la cessazione

<sup>35</sup> Cfr. RG 2005<sup>2</sup>: I/598-599 e Zaliznjak, Šmelev 2000: 113-114. In russo moderno il modo d'azione finitivo riguarda i verbi prefissati con *ot-* che esprimono l'interruzione dell'attività o dello stato espressi dai verbi di base. Questi ultimi sono sempre non-terminativi e in seguito alla prefissazione con *ot-* diventano verbi di aspetto perfettivo. Il prefisso, in questo caso, avrebbe la funzione di stabilire il limite temporale entro il quale si svolge l'azione espressa dal verbo. Come esempio, ricordiamo il significato finitivo dei verbi di movimento indeterminato prefissati con *ot-* (*otplavat*<sup>PF</sup> 'finire di navigare'), mentre con i verbi di movimento determinato il prefisso assume un valore spaziale-risultativo (*otplyt*<sup>PF</sup> 'allontanarsi navigando'). A differenza di quanto accade nella lingua moderna, nello slavo orientale antico il prefisso poteva assumere il significato temporale-risultativo con verbi sia terminativi che non-terminativi. Su quest'ultimo punto cfr. Dmitrieva 2005a: 140-144.

<sup>36</sup> Il verbo di base *pěti* 'cantare' può avere valore sia terminativo che non-terminativo, a seconda se usato transitivamente o intransitivamente. Nell'esempio il verbo prefissato *otpěti* è transitivo ed esprime un'azione che implica un limite interno; il canto, infatti, ha necessariamente un inizio e una fine.

<sup>37</sup> Il fatto che nell'esempio (4) non si trovi alcun complemento di luogo, nemmeno di tipo metaforico, ma si trovino, invece, la congiunzione *donde* (unita alla particella *že*) e l'avverbio *togda*, entrambi con valore temporale, contribuisce a dare la caratteristica temporale al modo d'azione finitivo, ossia una caratteristica di astrattezza che appartiene, più in generale, ai vari modi dell'azione, di cui si trovano pochi esempi nella PVL e che si sarebbero sviluppati nei secoli successivi.

dell'azione, che il raggiungimento del suo limite, che in questo caso coincidono. Il tempo imperfetto della forma verbale evidenziata e di quella della proposizione precedente (*stojas'e* 'stava in piedi') sottolinea il carattere usuale delle due azioni, che si ripetono nelle giornate dei monaci scandite da riti religiosi.

#### VALORE SOLO RISULTATIVO

Nella PVL si trovano pochi casi in cui questo prefisso assume un valore esclusivamente risultativo, ossia un significato che non implica alcun riferimento spaziale o temporale, ma solo il raggiungimento del limite dell'azione. Quando ciò accade il valore spaziale del prefisso diventa più astratto, si attenua e lascia maggior spazio a quello risultativo.

Il prefisso presenta questo significato quando si unisce con verbi terminativi o usati con accezione terminativa.

I seguenti esempi includono rispettivamente il verbo all'infinito *otmьstiti* 'vendicare' e una forma di aoristo del verbo *otvytisja* 'rispondere ululando':

- (5) Молвяше всегда Ярополку Свѣналдъ: «Поиди на брать свой и прими волость его», хотя *отмьстити* сыну своему. (23 r, 975)  
'Svenal'd istigava continuamente Jaropolk: "Va' contro tuo fratello e prendi il suo potere", volendo vendicare il proprio figlio.'
- (6) Вставъ Бонякъ отъѣха от вои, и поча выти волчьскы, и волкъ *отвыся* ему, и начаша волци выти мнози. (91 r, 1097)  
'Bonjak, alzatosi, si allontanò dalle truppe e iniziò a ululare come un lupo. Il lupo rispose con un ululato; iniziarono a ululare molti lupi.'

In (5) il verbo *otmьstiti* esprime il raggiungimento del risultato cui mira Svenal'd: vendicare il figlio ucciso da Oleg, facendo in modo che questi venga attaccato e sconfitto dal fratello Jaropolk. Il verbo prefissato con *ot-* esprime quindi il raggiungimento del limite insito nel significato del verbo di base *mьstiti* 'vendicare'; il significato spaziale del prefisso ('allontanamento da') non è percepibile nel significato del verbo, se non nel carattere reattivo insito nel desiderio di vendetta: questa, infatti, consiste nella reazione a un'offesa subita e va quindi, idealmente, da chi ha subito l'offesa (*ot-*) a chi l'ha causata. Ciò significa che la semantica del prefisso e quella del verbo di base concorrono, secondo l'effetto Vey-Schooneveld, nell'espressione di un unico significato, che consiste nel compiersi di una reazione di vendetta.

Una simile analisi può riguardare anche la forma di aoristo *otvysja* dell'esempio (6), dove il prefisso sembra indicare non più l'allontanamento, bensì la reazione: il lupo emette a sua volta (*ot-*) un ululato dopo aver sentito quello di Bonjak. Il fatto che, oltre al prefisso, questa forma verbale sia unita anche alla particella di origine pronominale *-sja* contribuisce a trasmettere l'immagine dell'ululato che insorge dall'interno quasi come un'eco; il verbo, inoltre, ha valore risultativo, in quanto esprime il raggiungimento del limite dell'azione, ossia l'emissione dell'ululato di risposta di cui si è detto sopra.

Il valore solo risultativo delle forme verbali evidenziate negli esempi (5) e (6), disgiunto da quello spaziale del prefisso, è supportato anche dal fatto che

nelle due frasi non compare il complemento di luogo, che solitamente si trova, invece, in presenza di forme verbali prefissate con valore spaziale.

Come dimostrano anche i dati che emergono dalla PVL, dovrà passare ancora del tempo perché la prefissazione con *ot-* conferisca ai verbi un vero e proprio valore esclusivamente risultativo. Infatti, nell'analisi effettuata da O.I. Dmitrieva su un ampio campione di testi appartenenti a secoli diversi emerge che il significato solo risultativo, "come significato autonomo, vicino a quello aspettuale perfettivo, compare nella struttura semantica del prefisso più tardi degli altri significati, in un'epoca più vicina a quella contemporanea" (Dmitrieva 2005a: 150).

#### VALORE SPAZIALE

Il significato spaziale del prefisso emerge in unione con verbi non-terminativi, come gli stativi e i verbi di movimento indeterminato. In questo caso, però, il verbo derivato non sviluppa il valore risultativo.

Vediamo due esempi dalla PVL, con forme di non-passato rispettivamente dei verbi *otstojati* 'trovarsi lontano' e *otchoditi* 'allontanarsi':

- (7) Оусты же чтуть мя, а сердце ихъ далече **отстоить** мене. (57 r, 1068)<sup>38</sup>  
'La bocca mi onora, ma il loro cuore è lontano da me.'
- (8) Се азъ **отхожю** от вас, якоже яви ми Господь в постное время, в печерьѣ сущю ми, изити от свѣта сего. (62 v, 1074)  
'Ecco, mi allontano da voi, come mi rivelò il Signore durante il digiuno, quando ero nella grotta, di uscire da questo mondo.'

Nell'esempio (7) la forma verbale prefissata con valore di presente esprime il significato del verbo di base *stojati* 'stare, trovarsi', combinato con l'indicazione spaziale 'lontano (da un punto di riferimento)' data dal prefisso. Come negli esempi (1) e (2), anche in questo si trova l'uso del genitivo senza preposizione per indicare ciò da cui il soggetto si trova lontano. Il fatto che nello stesso codice, il Laurenziano, si trovi sia la costruzione con il genitivo semplice<sup>39</sup> che quella con la preposizione *ot* seguita dal genitivo<sup>40</sup>, e che in altri autorevoli testimoni come i mss. Radzivilovskij e Akademičeskij, entrambi più tardi del Laurenziano, il pronome personale *мене* sia preceduto dalla preposizione *ot*, induce a pensare che nei secoli fra la stesura della PVL e la trascrizione del Laurenziano vi fosse un'oscillazione fra i due tipi di costruzione, oscillazione che in seguito sarebbe venuta meno con l'affermarsi dell'uso della preposizione. Il dato non è trascurabile: da una parte, com'è noto, l'uso del caso semplice per il complemento di luogo (in senso proprio o figurato) è tipico di uno stadio arcaico della lingua e si trova con frequenza sia nello slavo orientale antico, che nello slavo ecclesiastico antico; dall'altra, esso rivela, in presenza di verbi prefissati, un certo sincretismo

<sup>38</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge *отъ мене*.

<sup>39</sup> Cfr. esempi (1), (2) e (7).

<sup>40</sup> Cfr. esempi (3) e (8).

fra il prefisso e l'ipotetica preposizione mancante, un fenomeno ancora presente nel nostro testo, ma destinato a scomparire presto.

Un altro esempio di oscillazione fra l'uso della preposizione e la sua omissione si trova con il verbo *otchoditi*, di cui si registra una forma di non-passato in (8). Nell'esempio il verbo è seguito da un complemento di luogo realizzato dalla preposizione *ot* con il genitivo del pronome *vy* (*vas*). Al contrario, poco più avanti nel testo si legge *Se otchožju světa sego* (63 r, 1074) 'Ecco, vado via da questo mondo', dove il complemento di luogo si presenta al genitivo senza preposizione.

La semantica spaziale dell'allontanamento è presente anche in quest'ultimo esempio, dove il verbo di base *choditi* 'andare (a piedi)' assume con il prefisso il significato di 'allontanarsi'. Come in (7), la forma di non-passato ha valore di presente ed esprime un'azione idealmente in svolgimento. Il significato del verbo *otchoditi*, inoltre, implica l'idea del limite dell'azione (essere lontani da un punto di riferimento), ma non il raggiungimento di tale limite: in altre parole, il verbo è terminativo, ma non ha valore risultativo.

### 1.7 Il prefisso **PO-**

#### VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO 'DISTRIBUTIVO'

Il prefisso *po-*, il cui significato spaziale può essere indicato con la formula 'lungo una superficie', ricorre nella PVL con maggior frequenza rispetto agli altri prefissi e nella maggior parte dei casi con funzione risultativa. Esso assume un significato spaziale-risultativo con valore distributivo, che lo avvicina alla preposizione omofona *po* seguita dal dativo. Questo significato implica che l'azione espressa dal verbo di base si svolga procedendo per stadi, che si succedono fino al raggiungimento del limite dell'azione stessa (Dmitrieva 2005a: 117). Usando l'immagine di una superficie come 'zona d'azione', si può immaginare che l'azione si estenda procedendo punto per punto, fino a ricoprire l'intera superficie. Una simile interpretazione del significato originario del prefisso si trova in Dickey 2007, dove con la formula *Path/Surface-Contact* lo slavista americano descrive l'estensione sul piano spaziale, precisamente su una superficie, di un'azione che procede per gradi, come una traiettoria procede nello spazio (Dickey 2007: 335-337).

In senso astratto, il verbo prefissato con *po-* assume il significato 'distributivo' se esprime un'azione 'plurima', considerata in riferimento all'elemento che nella frase funge da soggetto oppure oggetto diretto<sup>41</sup>.

<sup>41</sup> A proposito del prefisso *po-* nello slavo orientale antico la studiosa russa Dmitrieva scrive: "Il significato risultativo è legato a quello spaziale e si visualizza come svolgimento consecutivo dell'azione sui punti di una superficie (stadi del processo) verso il limite (risultato)". E aggiunge più avanti: "La componente semantica dello svolgimento consecutivo dell'azione acquisisce un significato più astratto di pluralità di azioni o di oggetti dell'azione" (Dmitrieva 2005a: 113, 117). Secondo Dmitrieva, la maggior parte delle forme verbali prefissate con *po-* in slavo orientale antico esprime

Nella PVL questo significato si distingue da quello solo risultativo proprio per la sua sfumatura semantica 'distributiva', da intendersi nel senso astratto illustrato sopra.

I verbi di base con cui *po-* esprime il significato spaziale-risultativo 'distributivo', come ci si può aspettare, sono di tipo terminativo.

Vediamo due esempi con forme di aoristo dei verbi *potьrěti* 'morire' e *pojati* 'prendere':

- (1) Быша бо Обърѣ тѣломъ велици и оумомъ горди, и Богъ потреби я, [и] *помроша* вси, и не остана ни единъ Объринъ. (4 v)  
'Gli Obri erano grandi di corporatura e superbi di mente; Dio li sterminò, e [uno dopo l'altro - LR] morirono tutti, e non ne rimase nemmeno uno.'
- (2) Иде Олегъ на Греки. Игоря остави в Киевѣ, *поя* [же] множество Варяг, и Словенъ, и Чюд, и Словене, и Кривичи, и Мерю, и Деревляны, и Радимичи, и Поляны, и Сѣверо, и Вятичи, и Хорваты, и Доулѣбы, и Тиверци. (14 v R, 907)  
'Oleg mosse guerra contro i Greci. Lasciò Igor' a Kiev; prese un gran numero di Varjaghi, di Slavi, di Čudi, di Sloveni, di Kriviči, di Meri, di Drevljani, di Radimiči, di Poljani, di Severjani, di Vjatiči, di Croati, di Dulebi, di Tiverici.'

In (1) l'azione espressa dal verbo è in realtà un insieme di azioni identiche, in quanto il soggetto (*vsi* 'tutti') è rappresentato da una moltitudine di persone, come se l'azione del morire fosse 'distribuita' in parti uguali fra tutti gli Obri, uno dopo l'altro. Inoltre, il verbo ha anche valore risultativo, alla cui espressione contribuiscono, da una parte, proprio il soggetto *vsi* (con il seguito della frase: 'non ne rimase nemmeno uno') e, dall'altra, il tempo aoristo della forma verbale. Per maggior chiarezza vale la pena rilevare la differenza d'uso, nella PVL, fra il verbo *potьrěti* e il suo apparente sinonimo *umьrěti*: mentre il primo si trova sempre con soggetto plurale, il secondo è usato nella maggior parte dei casi con soggetto singolare. Questo dato sembra essere a favore dell'interpretazione 'distributiva' del verbo prefissato con *po-*, nel senso astratto indicato sopra di azione 'plurima' (composta da più azioni).

Lo stesso significato 'distributivo', riferito questa volta all'oggetto invece che al soggetto, si trova in (2), dove il verbo di base *jati* 'prendere' in unione con il prefisso *po-* esprime l'azione composita di 'prendere più volte'<sup>42</sup>, come si intuisce anche dall'elenco dei popoli che segue nella frase, popoli dai quali Oleg prende i suoi uomini. Anche in questo caso, come nell'esempio precedente, il verbo ha valore risultativo, in quanto è con questi uomini che Oleg va a combattere contro i Greci. Il tempo aoristo, come in (1), sottolinea questo valore.

---

proprio il significato spaziale-risultativo 'distributivo', che rappresenterebbe, quindi, l'invariante semantica del prefisso stesso (Dmitrieva 2005a: 115).

<sup>42</sup> In slavo orientale antico il verbo *jati* si dimostra particolarmente versatile unendosi con quasi tutti i prefissi: oltre a *po-*, esso si trova unito anche a *iz-*, *na-*, *ob-*, *ot-*, *pri-*, *pre-/pere-*, *raz-*, *s(ъ)-*, *v(ъ)z-*, *za-*.

## VALORE TEMPORALE-RISULTATIVO ‘INGRESSIVO’

Il significato temporale-risultativo ‘ingressivo’ del prefisso è legato, come vedremo più avanti, a quello spaziale ‘a partire da’, riconducibile a sua volta al significato originario visto sopra ‘lungo una superficie’. Esso si riferisce alla fase iniziale dell’azione espressa dal verbo di base. Si potrebbe altresì affermare che questo significato unisce l’idea dell’inizio dell’azione con quella del suo svolgimento (cfr. Dmitrieva 2005a: 122-124)<sup>43</sup>.

Questo significato del prefisso si presenta quasi esclusivamente in unione con verbi di movimento determinato<sup>44</sup>, i quali, come si è visto nell’analisi degli altri prefissi, per la loro semantica si possono classificare come verbi di tipo terminativo. Il fatto che esso, come significato temporale, si presenti prevalentemente con questi verbi fa pensare alla possibilità che rappresenti un’evoluzione successiva di quello spaziale (‘a partire da’), per via degli stretti legami, sul piano cognitivo e logico, fra lo spazio e il movimento, fra lo spazio e il tempo e infine fra il movimento e il tempo.

Riportiamo qualche esempio di significato temporale-risultativo ‘ingressivo’, con forme rispettivamente di infinito e aoristo del verbo *poiti* ‘partire’ e di non-passato dello stesso verbo:

- (3) Вѣсхотѣ **поити** в Римѣ, и проиде вѣ вустѣ Днѣпрское, [и] оттоле **поиде** по Днѣпру горѣ. (3 v)<sup>45</sup>  
 ‘Volle partire per Roma; giunse alla foce del Dnepr, e da lì prese a risalire lungo il Dnepr.’
- (4) А оуже не хошю мѣщати, но хошю дань имати помалу, [и] смирившихся с вами **поиду** опять. (16 v, 946)  
 ‘Ma io non voglio più vendicarmi, bensì prendere un piccolo tributo, e dopo essermi rappacificata con voi me ne andrò indietro.’

<sup>43</sup> Lo stesso significato temporale-risultativo ‘ingressivo’ si percepisce nei verbi del russo moderno che risultano dall’unione del prefisso *po-* con un verbo di moto determinato. Ad esempio, il verbo *poechat* ‘andare (con un mezzo)’ fa parte della coppia aspettuale *poechat*<sup>PF</sup>/*lechat*<sup>PF</sup>, dove il verbo di aspetto perfettivo esprime l’inizio dell’azione, ma allo stesso tempo costituisce a tutti gli effetti il membro perfettivo della coppia.

<sup>44</sup> La studiosa russa Dmitrieva, nella sua analisi del prefisso in slavo orientale antico, elenca altri verbi in cui *po-* presenta un valore temporale ingressivo: *pobolēti* ‘ammalarsi’, *poalkati* ‘cominciare ad aver fame’, *pochotēti* ‘cominciare a volere’, *pogrymēti* ‘cominciare a tuonare’, *pogogotati* ‘mettersi a fare il verso del gallo’. Nella PVL si trova un solo esempio con il verbo *pogrymēti*: “В небеси погрѣмѣ в час ꙗ ноци” (95 v, 1110) ‘In cielo scoppiò un tuono nella prima ora della notte’. Sempre secondo la studiosa, il fatto che altri prefissi, ad esempio *vъz-* e *za-*, esprimessero il significato temporale ingressivo ha progressivamente ridotto la frequenza di *po-* con questo significato, che ha continuato a presentarsi solo con verbi di moto determinato (Dmitrieva 2005a: 122-123).

<sup>45</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge *ити* in luogo di *поити*.

Nell'esempio (3) la forma di infinito ha valore temporale 'ingressivo', che implica l'inizio del movimento (la partenza), ma anche quello risultativo. Proseguendo con la lettura del passo, infatti, si apprende che l'apostolo Andrea, dopo qualche avventura, ha effettivamente raggiunto Roma. Si osservi anche che l'infinito *poiti* 'partire' segue l'aoristo *vschotě* del verbo *vschotěti* 'prendere a volere, decidere di', anch'esso con valore ingressivo, quasi a sottolineare, con questo sintagma verbale, l'urgenza e la forza con cui si impone nell'intento dell'apostolo la volontà di affrontare quel viaggio così carico di significati per la storia della Rus' (durante il viaggio, infatti, avrà modo di conoscere le usanze degli Slavi e benedire il luogo su cui si ergerà Kiev, predicando la grazia e la potenza della fede che si imporrà nella Rus'). Allo stesso modo, anche l'altra forma evidenziata, *poide* 'parti', esprime sia il significato temporale 'ingressivo', sottolineato dall'avverbio di luogo *ottole* (*оттолѣ*) 'da lì', che quello risultativo, che implica lo svolgimento del percorso lungo il fiume.

Anche nell'esempio (4) la forma di non-passato *poidu* 'partirò' ha valore temporale 'ingressivo' e insieme risultativo (il ritorno di Olga a Kiev). La forma in questione ha valore di futuro, in quanto tale ritorno non può che compiersi in un tempo posticipato rispetto a quello di riferimento.

#### VALORE SOLO RISULTATIVO

Passiamo ad analizzare il valore solo risultativo del prefisso. Nella PVL è in assoluto il valore più frequente per *po-*. Esso si presenta, come per i prefissi finora analizzati, quando il verbo non trasmette più un significato riconducibile allo spazio o al tempo, ma esprime solo il raggiungimento del limite dell'azione espressa dal verbo di base, ovvero il valore risultativo dell'azione stessa. Non sembra fuori luogo formulare l'ipotesi che questo significato si sviluppi, nel processo di evoluzione verso una maggiore astrattezza, dal significato spaziale-risultativo con valore 'distributivo' che abbiamo analizzato sopra. Per la frequenza con cui esso si presenta e per la varietà di verbi di base con cui il prefisso assume il valore solo risultativo, è lecito attribuire a *po-* un grado evolutivo più avanzato nell'espressione della risultatività rispetto agli altri prefissi. Non a caso, in russo e nelle altre lingue slave di area orientale questo prefisso è in prima fila tra quelli che una certa critica classifica come "semanticamente vuoti" (cfr. Dickey 2005: 47).

Il prefisso, com'è prevedibile, sviluppa questo significato in unione con verbi terminativi. Ne riportiamo qualche esempio, con forme di perfetto dei verbi *poslušati* 'prestare ascolto'<sup>46</sup> e *poimati* 'prendere':

<sup>46</sup> Benché il verbo di base *slušati* 'ascoltare' possa essere inteso anche come verbo di attività (non-terminativo), soprattutto se l'oggetto è inespresso, nel contesto nell'esempio (5) esso può considerarsi, a nostro avviso, verbo terminativo, in quanto descrive la situazione del prestare ascolto a chi intende convincere, nel senso quindi di 'farsi convincere', 'obbedire'. Con il prefisso *po-* il verbo acquisisce un significato puntuale e, secondo noi, risultativo.



- (5) Не вѣ ли приходом на град вашъ, а не на вас, но на врагы своя, [на] Туряка, и на Лазаря, и на Василя, ти бо суть намолвили Давыда, и тѣх *e[сть]* *послушалъ* Давыдъ и створилъ се зло. (90 r, 1097)  
 ‘Non siamo venuti contro la vostra città, né contro di voi, ma contro i nostri nemici, contro Turjak, contro Lazar’ e contro Vasil’; quelli infatti hanno messo Davyd contro; Davyd ha prestato loro ascolto e ha compiuto questo misfatto.’
- (6) Почто идеши опять? *Поималъ еси* всю дань. (14 v, 945)  
 ‘Perché vieni un’altra volta? Hai raccolto tutto il tributo.’

Nell’esempio (5) il verbo prefissato esprime il raggiungimento del limite dell’azione: Davyd ha dato ascolto ai nemici di Vasil’ko e per questo ha compiuto il crimine di farlo accecare. Le tre forme di perfetto *sutъ namolvili* ‘hanno messo contro (con parole)’, *estъ poslušalъ* ‘ha prestato (loro) ascolto’, (*estъ*) *stvorilъ* ‘ha compiuto’ esprimono in successione i tre momenti che hanno portato Davyd al misfatto. Oltre al valore risultativo dell’azione, questa forma di perfetto non esprime altri significati riconducibili alla semantica del prefisso.

Anche in (6) la forma di perfetto ha valore risultativo. Il verbo *poimati* trasmette il raggiungimento del limite dell’azione espressa dal verbo di base *imati* ‘prendere’<sup>47</sup>. Il tempo perfetto di questa forma verbale e l’aggettivo *vsju* ‘tutto’ riferito al tributo (*dan’*) contribuiscono all’espressione del valore risultativo del verbo: Igor’, avendo già preso per intero il tributo dei Drevljani, non aveva motivo di tornare da loro. Anche in questo caso, come nell’esempio precedente, il prefisso ha valore solo risultativo.

#### VALORE SPAZIALE ‘A PARTIRE DA’

Nella PVL si trovano residui della semantica spaziale originaria del prefisso, non legata a quel valore risultativo che nel corso dei secoli diventa progressivamente dominante per questo prefisso. Questo significato sembra essersi diviso in epoca preistorica in due filoni principali: uno prevalentemente spaziale, che fa riferimento al luogo in cui ha inizio l’azione, e l’altro prevalentemente temporale, che fa invece riferimento a una modalità ‘distributiva’ con cui si svolge l’azione nel tempo.

Il significato spaziale, che secondo la critica non è più possibile rilevare perfino nei testi più antichi<sup>48</sup>, lascia nella PVL poche tracce, rappresentate da cinque forme verbali che si concentrano in un unico passo dell’opera e sono inserite nel contesto particolare di una descrizione geografica.

Come si è visto anche per gli altri prefissi finora analizzati, la semantica spaziale del prefisso è rilevabile in un quadro che tenga conto di molteplici elementi: dei verbi di base con cui si lega il prefisso, degli argomenti del verbo e del lessico di cui è costituita la frase. Dall’osservazione di questi elementi possiamo af-

<sup>47</sup> Il verbo *imati* (NPA *emlju*<sub>1Sg</sub>) cui si fa riferimento ha il significato di ‘prendere, afferrare’ ed è di tipo terminativo.

<sup>48</sup> Cfr. Dmitrieva 2005a: 112-113.

fermare che il significato spaziale di *po-* fosse sintetizzabile nella formula 'dopo di', nel senso di 'a partire da', che si trova anche nella preposizione omofona *po* 'dopo, dietro' con il caso locativo.

Nell'esempio che segue il significato solo spaziale del prefisso emerge in unione con il verbo *teči* 'scorrere', vicino per la sua semantica al gruppo dei verbi di moto determinato. Rileviamo fin d'ora un dato nuovo, che non abbiamo finora osservato nell'analisi degli altri prefissi: il *po-* unito a un verbo di moto determinato non sviluppa il valore risultativo, bensì si limita a esprimere il valore solo spaziale 'a partire da'. In altre parole, sembra riflettersi qui uno stadio 'arcaico' dello status dei prefissi, come semplici indicatori spaziali, e non a caso in una descrizione geografica.

Vediamo l'esempio:

- (7) Полянѡмъ же жившимъ особѣ по гораѡмъ симъ, бѣ путь изъ Варягъ въ Греки и изъ Грекъ по Днѣпру, и верхъ Днѣпра волокъ до Ловоти, [и] по Ловоти внити в-Ълмеръ озеро великое, из негоже озеро *потечеть* Волховъ и вѣтечь в озеро великое Ново, [и] того озера внидеть оустье в море Варяжское. И по тому морю ити до Рима, а от Рима прити по тому же морю ко Царюгороду а от Царягорода прити в Поноть моря, в неже втечь Днѣпръ рѣка. Днѣпръ бо *потече* из Оковьскаго лѣ[са], и *потечеть* на полдне, а Двина ис того же лѣса *потечет*, а идеть на полунощье и внидеть в море Варяжское. Ис того же лѣса *потече* Волга на вѣстокъ, и вѣтечь семьюдесять жерель в море Хвалисьское. Тѣмже и из Руси можеть ити [по Волзѣ] в Болгары и въ Хвалисы, [и] наста вѣстокъ доити въ жребии Симвъ, а по Двинѣ въ Варяги, изъ Варягъ до Рима, от Рима [же и] до племени Хамова. А Днѣпръ втечь в Понетьское море жереломъ, еже море словеть Руское, по нему же оучиль святыи Оньдрѣи, брать Петровъ, якоже рѣша. (3 r)<sup>49</sup>

'Quando i Poljani vivevano per conto loro su questi monti vi era una via dai Varjaghi ai Greci e dai Greci lungo il Dnepr, e dall'alto Dnepr una via laterale fino a Lovat', e per il Lovat' si giunge al grande lago di Il'men', dal quale scaturisce il Volchov e si getta nel grande lago di Nevo. La foce di quel lago si riversa nel mare dei Varjaghi. Per quel mare si va fino a Roma e da Roma, sempre per quel mare, si arriva a Costantinopoli, e da Costantinopoli si arriva al Ponto, nel quale sfocia il fiume Dnepr. Il fiume Dnepr, infatti, scaturisce dalla foresta di Okov e fluisce verso mezzogiorno, e la Dvina scaturisce dalla stessa foresta e scorre verso settentrione, e si getta nel mare dei Varjaghi. Da quella stessa foresta scaturisce il Volga verso oriente, e con settanta foci si getta nel mare dei Chvalisi. E così dalla Rus' si può andare per il Volga dai Bulgari e dai Chvalisi, e a oriente si può raggiungere la terra di Sem, mentre per la Dvina si va dai Varjaghi, dai Varjaghi fino a Roma, e da Roma fino alla stirpe di Cam. Il

<sup>49</sup> Delle cinque forme del verbo *poteci* presenti nell'esempio, si legge *течь* in luogo della seconda forma nei mss. *R* e *A*, *потече* in luogo della quarta forma nel ms. *R*, e *потъчь* in luogo della quinta forma nei mss. *R* e *A*. Inoltre, invece di *наста вѣстокъ* del ms. *L* leggiamo *на вѣстокъ*, come si trova, peraltro, nei mss. *R* e *A* e come legge anche D.S. Lichačev (Adrianova-Peretc 1950: 12).

Dnepr si getta nel mare Ponto con la sua foce, il qual mare è detto Russo, lungo il quale, come dissero, ha predicato sant' Andrea, fratello di Pietro.'

Nell'esempio le forme evidenziate del verbo *poteči* 'scaturire, iniziare il proprio corso' hanno valore di presente (con ellissi della desinenza *-tb* nella forma *poteče*) e sono in tutti i casi accompagnate da un complemento che indica il luogo d'origine da cui scorre il fiume. Il contenuto lessicale delle frasi, quindi, e i costituenti delle frasi stesse sono determinanti nell'interpretazione del significato spaziale del prefisso<sup>50</sup>.

Il passo è noto alla critica per la presenza di forme verbali prefissate cui non pare possibile attribuire un valore aspettuale di tipo perfettivo (cfr., per esempio, Lomtev 1948: 87; Kuznecov 1953a: 249, 1959: 184-185; Borkovskij, Kuznecov 1963: 269; Bermel 1997: 251), benché non siano mancate voci contrarie (Růžička 1957: 82-84; Bondarko 1962: 82). Secondo P.S. Kuznecov, il prefisso *po-* non sempre esprime un valore grammaticale 'perfettivizzante'; esso può trasmettere solo relazioni spaziali o temporali concrete, quali il punto iniziale di un movimento oppure l'inizio di un'azione; potrebbe avere, in altre parole, solo un significato 'spaziale-ingressivo', oppure 'temporale-ingressivo'. In tal senso è rilevante che nell'esempio l'unica forma non prefissata del verbo *iti* 'andare, scorrere' (*idetb na polunoščbe* 'scorre verso settentrione') si trovi fra le forme *potečet* 'scaturisce' (*Dvina is togo že lěsa potečet* 'la Dvina scaturisce dalla stessa foresta') e *vnidetb* 'si getta' (*vnidetb v more Varjažbkoje* 'si getta nel mare dei Varjaghi'), quasi a indicare che il fiume 'semplicemente scorre' nello spazio che va dalla sua sorgente al mare in cui sfocia, ovvero, come scrive Kuznecov, "i primi verbi esprimono l'inizio del percorso, i secondi la fine; il verbo senza prefisso (*idetb*) si usa per esprimere il movimento stesso" (Kuznecov 1953a: 249).

Vale la pena fare qualche osservazione sul verbo di base *teči*, come verbo di moto particolare in questo contesto. Il verbo esprime un movimento di tipo determinato, dato che lo scorrere dell'acqua del fiume ha inizio alla sorgente, segue un suo corso e termina alla foce. L'azione compiuta dall'acqua, però, pur seguendo un percorso ben determinato, è caratterizzata da un movimento sempre uguale a se stesso, che non si può scomporre né interrompere e che non implica un limite da raggiungere. Inoltre, è tipico delle descrizioni geografiche il rilevamento di fenomeni naturali che rispetto al tempo dell'uomo appaiono immutabili o perenni nel loro continuo ripetersi. Ne consegue che in unione con questo verbo, il cui comportamento è più simile a quello dei verbi non-terminativi che a quello dei terminativi, il prefisso non può esprimere il raggiungimento del limite dell'azione, come accade solitamente ai prefissi con i verbi di moto determinato, bensì solo il valore spaziale<sup>51</sup>.

<sup>50</sup> L'esplicita indicazione del punto di partenza del fiume, che accompagna le forme prefissate con *po-*, lascia pensare che il prefisso conservi il significato spaziale di 'inizio del movimento *a partire da* un determinato luogo'.

<sup>51</sup> Il passo in questione ha fatto riflettere sul valore temporale di queste forme verbali prefissate. Si tratta di forme di non-passato con valore di presente. Il dato temporale qui, come altrove, non è trascurabile, dato che l'evoluzione del sistema verbale russo

## VALORE TEMPORALE 'DELIMITATIVO'

Vediamo ora l'altro filone semantico del prefisso *po-*, che riguarda il significato temporale 'delimitativo' e implica lo svolgersi dell'azione espressa dal verbo di base 'per un tratto limitato di tempo'<sup>52</sup>. Questo significato non sembra legato al significato spaziale appena analizzato 'a partire da', bensì, piuttosto, a quello della preposizione omofona *po* con valore distributivo, seguita dal caso dativo. Infatti, se si rappresenta il tempo dell'azione delimitato da un inizio e una fine, e quindi con un segmento, lo svolgimento dell'azione stessa risulterebbe omogeneamente 'distribuito' su tutti i punti del segmento, a condizione, però, che tale azione sia essa stessa di tipo omogeneo, ovvero sempre uguale a se stessa in qualsiasi punto del segmento.

Come ci si può aspettare da questa premessa, nella PVL il prefisso esprime il significato temporale 'delimitativo' in unione con verbi non-terminativi. Anche in russo moderno il modo d'azione 'delimitativo' è espresso dalla combinazione del prefisso *po-* con verbi non-terminativi. Con i verbi terminativi, invece, il prefisso ha la funzione di attenuare il significato di limite dell'azione (ad esempio, *popisat' stat'ju* 'scrivere l'articolo per un po' di tempo')<sup>53</sup>. Nella lingua moderna i verbi prefissati che esprimono il modo d'azione 'delimitativo' sono di aspetto perfettivo, ma nel quadro interpretativo che abbiamo scelto per la nostra analisi essi non esprimono il valore risultativo. Come spiega Ju.S. Maslov nel suo articolo del 1958, verbi prefissati come *poležat'* 'stare stesi per un po' di tempo', *pospat'* 'dormire per un po' di tempo' – i cui verbi di base (*ležat'* 'giacere', *spat'* 'dormire') sono non-terminativi e quindi privi di correlati di aspetto perfettivo<sup>54</sup> –

---

vedrà imporsi il valore di futuro delle forme coniugate al presente di aspetto perfettivo. A.A. Potebnja spiega con chiarezza il valore di futuro del presente perfettivo: "L'idea di un'azione che effettivamente si realizza nell'istante presente, tra l'altro un'azione compiuta, è impensabile, perché ha in sé una contraddizione [...] Ciò che vedo, sento ecc. in questo istante non può essere concluso. Un'azione conclusa posso immaginarla soltanto nel passato o nel futuro" (Potebnja 1977: 51). Le forme verbali in questione, in realtà, non presentano alcuna contraddizione, dato che in esse il prefisso non ha valore risultativo. Dopo Potebnja anche Kuznecov (1953a: 248-249) ha messo in evidenza che il prefisso assume in queste forme un valore solo lessicale e non grammaticale 'aspettualizzante'. Per quanto riguarda il verbo di base, anche in russo moderno, come si legge nel dizionario dei sinonimi realizzato con la supervisione di Ju.D. Apresjan, il verbo *teč'* 'scorrere' esprime un processo e in seguito alla prefissazione difficilmente può acquisire un valore risultativo, inteso come raggiungimento del limite dell'azione. Esso può però assumere il significato di raggiungimento di una fase dell'azione in cui il processo muta le sue caratteristiche (Apresjan 1997: XXIX).

<sup>52</sup> Questo particolare significato temporale del prefisso si trova anche in russo moderno, dove *po-* esprime il modo d'azione o *Aktionsart* 'delimitativo', in prevalenza con verbi non-terminativi, ma anche con verbi terminativi (Zaliznjak, Šmelev 2000: 111-112).

<sup>53</sup> L'esempio è tratto da Zaliznjak, Šmelev (2000: 111).

<sup>54</sup> Maslov chiama questi verbi *imperfectiva tantum* "di tipo assoluto", distinguendoli dagli *imperfectiva tantum* "relativi" come il verbo *pisat'* 'scrivere', usato come verbo non-terminativo (Maslov 2004<sup>2</sup> [1958]: 457).

esprimono un'azione con limite "esterno", delimitata temporalmente, ovvero esprimono *Aktionsart* temporale 'delimitativo' (Maslov 2004<sup>2</sup> [1958]: 457).

Vediamo qualche esempio di forme verbali prefissate con valore temporale 'delimitativo': si tratta rispettivamente di una forma di non-passato del verbo *poždati*, 'aspettare per un po"', e di una forma di participio passato del verbo *posědēti*, 'stare seduti per un po"', seguita da un imperativo dello stesso verbo.

- (8) Володимеръ же положи на сердца своемъ, рекъ: «**Пожду** и еще мало», хотя испытати о всѣхъ вѣрахъ. (36 v, 986)  
 'Vladimir ripose nel suo cuore, dopo aver detto: "Aspetterò ancora un poco", volendo indagare su tutte le fedi.'
- (9) **Посъдѣвъ** Давыдъ мало, рече [...] и вставъ Давыдъ, рече: «Азъ иду по нь; а ты, брате, **посъди**». (87 v, 1097)  
 'Davyd, dopo essere rimasto per un po' seduto, disse [...] e alzatosi, disse Davyd: "Vado io dietro a lui, mentre tu, fratello, rimani per un po' seduto".'

Nell'esempio (8) il prefisso esprime il valore esclusivamente temporale 'per un po"'. Questo significato implica l'idea del limite, che però è un limite temporale ('esterno', alla luce dell'interpretazione di Maslov) e non un limite intrinseco ('interno') dell'azione stessa. Ciò significa che il verbo prefissato *poždati*, come il verbo di base *ždati* 'attendere', esprime un processo senza limite intrinseco; più precisamente, questo verbo indica un processo limitato nel tempo, a differenza dei verbi che descrivono un evento, ovvero un cambio di situazione dovuto al raggiungimento del limite intrinseco dell'azione. Pertanto la forma di non-passato *poždu* 'aspetterò' può essere interpretata come forma di futuro, non perché abbia valore risultativo (che infatti non ha), bensì per il fatto che il limite temporale 'esterno' dell'azione si colloca in un momento posticipato rispetto a quello dell'enunciato. Inoltre, il limite temporale è sottolineato dall'avverbio *malo* 'un poco', che rende più esplicita l'indicazione temporale 'delimitativa' espressa dal prefisso.

Anche nell'esempio (9) il prefisso presenta il valore della delimitazione temporale dell'azione espressa dal verbo *sědēti* 'stare seduti'. La forma di participio passato all'inizio della frase esprime il fatto che Davyd è rimasto seduto per un po' di tempo. Questa forma non ha valore risultativo, anche se il tempo e il modo le danno una veste risultativa. Anche qui, come in (8), l'avverbio *malo*, il cui significato si combina prevalentemente con verbi che non presentano il valore risultativo, sottolinea il significato temporale 'delimitativo' del prefisso. La forma di imperativo dello stesso verbo, più avanti nella frase, conferma l'interpretazione data, ovvero implica anch'essa lo svolgersi dell'azione 'per un po' di tempo'. In tal senso, sarà utile tener conto del contesto più ampio in cui si trova la frase: Davyd e Svjatopolk intendono trattenere il fratello Vasil'ko con l'inganno; Davyd, quindi, maschera il proprio intento invitando il fratello ad attendere per un po' il suo ritorno, ma non farà più ritorno da lui e lo farà subito imprigionare a sua insaputa.

1.8 Il prefisso **PRE-(PRĚ-)/PERE-**

## VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO

Il prefisso *pre-(prě-)/pere-* ha il significato spaziale 'da una parte all'altra'<sup>55</sup>. Nella PVL le forme verbali con *pre-*, dalla variante con allungamento *prě-* tipica dello slavo ecclesiastico, sono molto più frequenti di quelle con la variante pleofonica *pere-*, tipica dello slavo orientale. Come ha messo in luce I.S. Uluchanov, nella PVL le forme con *pre-* rappresentano i tre quarti di tutte le forme verbali con questo prefisso (Uluchanov 2004: 122)<sup>56</sup>. Dato che nel nostro testo di riferimento la variante slavo-ecclesiastica *prě-* è quasi del tutto assente, d'ora in avanti citeremo il prefisso nelle varianti *pre-* e *pere-*.

Il prefisso presenta il significato spaziale-risultativo quando oltre al valore spaziale 'da una parte all'altra' assume anche quello risultativo di raggiungimento del limite dell'azione. Esso assume questo significato in unione con verbi di base terminativi. Si tratta perlopiù di verbi che esprimono un movimento o un'azione orientati nello spazio, come, ad esempio, i verbi di moto determinato.

Si vedano i seguenti esempi, dove troviamo due forme di non-passato:

- (1) Аще ли же кто от князь или от лидии [РА людей] Руских, ли хрестеянъ, или не хрестеянъ, **преступитъ** се, еже есть писано на харатыи сеи, будетъ достоинъ своимъ оружьемъ оумрети. (14 r, 944)  
'Se qualcuno fra i principi o fra i russi, sia egli cristiano o non lo sia, violerà ciò che è scritto su questo foglio, meriterà di morire con la sua stessa arma.'
- (2) Въстужиша людье въ градъ и рѣша: «Не [А нѣсть, R нѣтъ] ли кого, иже бы могъ на ону страну дойти [...] ?». И рече единъ отрокъ: «Азь **преиду**». И рѣша: «Иди». (19 v, 968)  
'Le persone cominciarono a star male in città e dissero: "Non c'è qualcuno che possa raggiungere l'altra sponda [...] ?". Un giovane disse: "Andrò io dall'altra parte". Risposero: "Vai".'

Nell'esempio (1) il prefisso ha sia il significato spaziale 'da una parte all'altra', in senso astratto, sia quello risultativo di raggiungimento del limite dell'azione. In questo caso non sono indicati gli estremi del movimento, ovvero il punto

<sup>55</sup> Sulla semantica del prefisso *pere-* in russo moderno si vedano gli studi di Janda (1986: 134-173) e Dobrušina, Mellina, Paillard (2001: 76-80).

<sup>56</sup> Nel suo studio sul prefisso *pre-(prě-)/pere-* in slavo orientale antico Uluchanov analizza il prefisso dal punto di vista della formazione delle parole. Emerge quindi la differenza fra i contesti in cui compare la variante slavo-ecclesiastica *pre-(prě-)* e quelli in cui compare invece la variante slavo-orientale *pere-*. Mentre la prima, com'è ovvio, prevale nei testi di tipo religioso e in generale nei testi 'colti', la seconda appartiene alla lingua della comunicazione, ai racconti orali e in generale al sostrato leggendario dei testi stessi. Per quanto riguarda la PVL, Uluchanov individua i testi o gli ambiti linguistici in cui prevale l'una o l'altra variante del prefisso, per dimostrare che l'uso delle varianti non è mai casuale, ma sempre legato al contesto linguistico di riferimento (Uluchanov 2004: 122-134).

di partenza e di arrivo, ma viene indicato ciò attraverso cui si passa per spostarsi da una parte all'altra. Nella semantica del prefisso, infatti, i riferimenti di luogo possono essere tre: i due estremi del movimento di passaggio e l'elemento attraverso cui avviene il passaggio stesso. Quest'ultimo elemento, nell'esempio (1), occupa la posizione dell'oggetto diretto.

Come si è visto nell'analisi di altri prefissi come *iz-*, *na-*, *o-/ob-* (anche *pro-* e *za-*, come si vedrà più avanti), emerge anche per questo prefisso un dato rilevante: da un verbo di base intransitivo che esprime uno spostamento nello spazio (*stupiti* 'muoversi, andare') ha origine un verbo prefissato transitivo con valore risultativo (*prestupiti* 'trasgredire, violare'). La funzione del prefisso, in questo caso, è in primo luogo spaziale e poi risultativa. Il seguente schema potrebbe riassumere questi passaggi:

\**stupiti pre* → *prestupiti*  
'andare al di là' → 'oltrepassare'<sup>57</sup>

Anche nel successivo esempio (2) è ben riconoscibile il valore spaziale 'da una parte all'altra' del prefisso. Questo significato viene espresso sul piano logico anche dal contesto: si parla del fiume Dnepr e della necessità di attraversarlo per riferire un messaggio ai nemici che assediano la città. Il verbo prefissato, la cui base è un verbo di moto determinato, trasmette lo spostamento nello spazio e nello stesso tempo il raggiungimento del limite dell'azione, che consiste in questo caso nel raggiungimento dell'altra sponda del fiume. Il prefisso, quindi, presenta in questo esempio un significato spaziale-risultativo, ma non determina la 'transitivizzazione' del verbo, che infatti rimane intransitivo.

Altri esempi di significato spaziale-risultativo del prefisso sono rappresentati dai verbi *preložiti* 'mutare (trans.), tradurre' (da *ložiti* 'porre'), *predati* 'trasmettere, consegnare' (da *dati* 'dare'), *prenesti* 'trasportare, trasferire' (da *nesti* 'portare'), *prestavitisja* 'mutare (intrans.), morire' (da *stavitisja* 'mettersi').

#### VALORE SOLO RISULTATIVO

Come il significato spaziale-risultativo appena analizzato, anche quello solo risultativo implica il raggiungimento del limite dell'azione, ma a differenza del primo, similmente a quanto si è visto per altri prefissi, esso non implica alcun riferimento allo spazio.

Il prefisso assume questo significato con verbi terminativi. Per il prefisso in questione il significato solo risultativo è poco frequente nella PVL. La sua connotazione spaziale originaria tende a mantenere un certo rilievo nella semantica dei verbi prefissati, anche in contesti astratti e metaforici.

Vediamo due esempi in cui il prefisso presenta un significato vicino a quello solo risultativo. Vi troviamo rispettivamente una forma di infinito del

<sup>57</sup> Si dà qui la traduzione letterale del verbo prefissato, che però solitamente assume il significato astratto di 'trasgredire, violare'.

verbo *perejati* 'afferrare, prendere' e una di non-passato del verbo *preľbstiti* 'mentire':

- (3) И посем хотѣль есмь *перяти* Болгары Дунаискыѣ и посадити я оу собе. (89 v, 1097)<sup>58</sup>  
'Poi ho voluto conquistare i Bulgari del Danubio e insediarli nel mio territorio.'
- (4) Да не *преľстятъ* тебе нѣции от еретикъ, но вѣруи. (38 v, 988)  
'Che nessun eretico ti inganni, ma abbi fede.'

Nell'esempio (3) la forma verbale evidenziata esprime il raggiungimento del limite dell'azione, mentre il significato spaziale del prefisso non affiora più con evidenza, benché rimanga percepibile nell'idea del trasferimento in altro luogo trasmessa anche dal contesto. Il valore risultativo espresso dal verbo prefissato trova corrispondenza nella seconda parte della frase: i bulgari del Danubio prima vengono conquistati, poi sono costretti a insediarsi altrove.

Lo stesso accade in (4), dove il verbo esprime il raggiungimento del limite dell'azione e la semantica spaziale del prefisso passa in secondo piano. La forma di non-passato ha valore risultativo nel futuro, in quanto il raggiungimento del limite dell'azione, che consiste nel trarre in inganno lo spirito religioso del principe Vladimir (già convertito al cristianesimo e battezzato), avrebbe luogo in un tempo futuro rispetto a quello di riferimento dell'enunciato.

#### VALORE SPAZIALE

Nella PVL il significato esclusivamente spaziale del prefisso emerge in unione con verbi non-terminativi.

Citiamo due esempi, nel primo dei quali si trova un participio passato del verbo *peresĕděti* 'stare, rimanere (per un certo tempo)', mentre nel secondo si legge un participio presente del verbo *prechoditi* 'passare (da un punto a un altro)':

- (5) Ярополкъ же сѣде Володимери. И *пересѣде* мало днии, иде Звенигороду. (69 r, 1086)  
'Jaropolk rimase a Vladimir. E dopo esservi rimasto per pochi giorni, andò a Zvenigorod.'
- (6) Паче же ревноваше великому Феодосью нравомъ и житьемъ, подобяся житью его и въздержанью ревнуя, послѣдствуя обычаю его, и *преходя* от дѣла в дѣло уньшее. (71 v, 1091)<sup>59</sup>

<sup>58</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge *прияти* invece di *перяти*. La sostituzione del prefisso, in codici della PVL più tardi rispetto al Laurenziano, si spiega forse con il fatto che il verbo di base *jati* 'prendere' nei testi slavo-orientali antichi si lega con più prefissi, senza che i loro valori spaziali originari siano distintamente riconoscibili. Per esempio, con questo verbo esprimono significato solo risultativo, oltre a *pre-/pere-*, anche i prefissi *po-*, *pri-*, *vъz-*.

<sup>59</sup> Nel ms. *A* si legge *приходя*.



‘Imitava sempre di più il grande Feodosij nel comportamento e nel modo di vivere, assimilando la vita di lui e imitando la sua temperanza, seguendo la sua usanza, e passando da una buona azione a un'altra migliore.’

Nell'esempio (5) il significato spaziale del prefisso ‘da una parte all'altra’ si combina con quello del verbo non-terminativo *sěděti* ‘stare seduto, rimanere, trovarsi’, e grazie all'indicazione temporale presente nella frase (*malo dnii* ‘per pochi giorni’) il prefisso assume una connotazione temporale. Il verbo prefissato, infatti, esprime l'attesa per un tratto di tempo, ovvero uno stato temporalmente limitato; esso trasmette anche un certo effetto risultativo, dovuto al tempo della forma verbale (participio passato) e al complemento che delimita il tratto di tempo durante il quale si svolge l'azione. È importante sottolineare che il verbo in sé non esprime valore risultativo, bensì un'azione temporalmente limitata<sup>60</sup>.

Anche in (6) il prefisso presenta il significato esclusivamente spaziale, anche se in senso astratto, di passaggio ‘da una parte all'altra’. Il verbo di base, che è verbo di moto indeterminato e quindi non-terminativo, esprime il movimento in più direzioni e anche la ripetizione del movimento stesso. I complementi di luogo (figurato) *ot děla* ‘da un'azione’ e *v(ъ) dělo* ‘a un'azione’ rendono espliciti i due estremi di riferimento insiti nella semantica del prefisso, senza però stabilire dei limiti al movimento espresso dal verbo (che rimane in più direzioni e iterato).

Vediamo ora un terzo esempio di significato spaziale. Lo riportiamo come esempio di funzione ‘terminativa’ del prefisso, dal momento che questo fenomeno ci sembra rilevante per la sua incisività sul piano sintattico e per i suoi importanti riflessi sull'evoluzione aspettuale dei verbi in seguito alla prefissazione.

- (7) Почто губите себе? Коли можете **престояти** нас? Аще стоите за 10 лѣтъ, что можете створити нам? (44 v, 997)<sup>61</sup>  
 ‘Perché vi rovinate? Quando ci vincerete (lett.: resisterete al di là di noi)? Se resistete per 10 anni, che cosa ci farete?’

Nell'esempio la forma di infinito esprime il significato di ‘resistere oltrepassando’, dove il valore spaziale del prefisso è mantenuto e ben riconoscibile. Nel contesto il verbo assume il significato astratto di ‘vincere su qualcuno’. Ciò che vale la pena mettere in rilievo è il cambio della valenza del verbo. Il verbo di base *stojati* è intransitivo e appartiene alla classe dei verbi non-terminativi, ma unito al prefisso *pre-* diventa transitivo e passa alla classe dei verbi terminativi, per cui possiamo affermare che il prefisso in questo caso ha funzione ‘terminativa’. Il fenomeno può essere interpretato come esito di uno spostamento di significato e di funzione sintattica da un ipotetico originario indicatore spaziale

<sup>60</sup> Si può dire che in questo contesto il prefisso *pere-* assume il significato temporale del prefisso *pro-*, che in presenza di un complemento di tempo continuato esprime il svolgersi dell'azione per un tratto di tempo.

<sup>61</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge *перестояти*.

di tipo avverbiale alla posizione preverbale. Lo schema riassuntivo del processo potrebbe essere il seguente:

\**stojati pre nas* → *prestojati nas*  
 ‘stare oltre noi’ → ‘resistere dopo di noi, vincerci’

In casi come questo la prefissazione determina l’acquisizione, nel significato del verbo di base, del concetto di limite dell’azione, che nel significato risultativo si completa con quello di raggiungimento del limite stesso.

### 1.9 Il prefisso **PRI-**

#### VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO

Il significato di *pri-* più frequente nella PVL esprime sia il valore spaziale di ‘avvicinamento’, che quello risultativo di raggiungimento del limite dell’azione<sup>62</sup>.

Il prefisso ha questo significato con verbi di base terminativi che esprimono un movimento o un’azione fisica. In un gran numero di casi ciò avviene con verbi di moto determinato, accompagnati da un complemento che esprime ciò verso cui ha luogo l’avvicinamento.

Vediamo un esempio con un forma di non-passato con valore di futuro:

- (1) Проводимъ ю сквозѣ всяко страшно мѣсто, дондеже *приидет* въ бестрашно мѣсто. (17 R v, 912)  
 ‘L’accompagniamo attraverso ogni luogo pericoloso, finché non giungerà in luogo sicuro.’

In questo esempio il prefisso ha un evidente significato spaziale di ‘avvicinamento’ a un luogo. Allo stesso tempo, l’azione di avvicinamento rappresenta già il raggiungimento del proprio limite, che consiste nel giungere ‘vicino’ al luogo espresso dal complemento, costituito qui dalla preposizione *въ* con il caso accusativo.

Il prefisso ha significato spaziale-risultativo in unione con i verbi che presentano caratteristiche semantiche molto vicine a quelle del prefisso stesso. Questi verbi di base esprimono l’idea dell’avvicinamento, in senso fisico concreto oppure in senso astratto. Ne sono degli esempi i verbi *približitisja* (da *bližitisja*

<sup>62</sup> Il numero monografico *Glagol'nye prefiksy i prefiks'al'nye glagoly* del “Moskovskij Lingvističeskij Žurnal”, uscito nel 2001 a cura di M.A. Krongauz, include uno studio di D.V. Jakunina sul prefisso *pri-* in russo moderno (Jakunina 2001). Nel suo articolo la studiosa mira a costruire la ‘rete semantica’ del prefisso (*semantičeskaja set'*), in sintonia con le prospettive d’analisi assunte dai linguisti negli ultimi anni e di cui si trova un’ampia testimonianza nel succitato volume. Ricordiamo, inoltre, gli studi su *pri-* della francese H. Le Guillou de Penanros (1997) e di E.R. Dobrušina con D. Paillard (Dobrušina, Mellina, Paillard 2001: 43-48). In prospettiva diacronica il prefisso è stato analizzato da S.D. Nikiforov (Nikiforov 1952: 41) e successivamente da A.V. Ovčinnikova (Ovčinnikova 1984: 111-119).

‘avvicinarsi’), *prizbrěti* ‘guardare con attenzione, fissare’ (da *zbrěti* ‘vedere, guardare’), *prislati* ‘inviare, mandare (a dire)’ (da *słati* ‘inviare’), *prizvati* ‘chiamare, invitare’ (da *zvati* ‘chiamare’), *privleči* ‘attrarre, conquistare, far venire’ (da *vleči/vlešči* ‘tirare, attirare’), *priimati* ‘prendere, ricevere, accogliere’ (da *imati* ‘prendere’), *prijati* ‘prendere (a sé), accogliere’ (da *jati* ‘prendere’).

Ne riportiamo un esempio, con una forma di futuro anteriore e una di perfetto del verbo *prijati*:

- (2) Аще буду Богу оугодиль, и **прияль** мя *будеть* Богъ, то по моему ошествию манастырь [ся] начнетъ строити и прибывати в нем: то въжьете яко **прияль** мя *есть* Богъ. (63 r, 1074)  
 ‘Se avrò soddisfatto Dio, e se mi avrò accolto, allora dopo la mia dipartita il monastero comincerà a costruire e a crescere: allora sappiate che Dio mi ha accolto.’

Nell’esempio sia il prefisso che il verbo di base esprimono l’azione di ‘avvicinare a sé’. Il prefisso ha quindi il significato spaziale di ‘avvicinamento’, benché con un certo grado di astrattezza, e anche quello risultativo dell’azione che ha raggiunto il suo limite.

A un primo sguardo, in tutti questi verbi sembra manifestarsi l’effetto Vey-Schooneveld, già messo in evidenza per altri prefissi. L’effetto prevede una sorta di dissoluzione semantica del prefisso nel verbo, per prossimità di significato, e viene chiamato in causa per interpretare il significato solo risultativo del prefisso, caso che vedremo oltre negli esempi (5)-(7). Nel caso dei verbi appena visti, però, la semantica del prefisso è a tal punto riconoscibile da non permettere una sua completa ‘fusione’ con quella del verbo di base, ma solo una piena armonia fra le due componenti del verbo. Per questo motivo abbiamo scelto, per questo gruppo di verbi, di attribuire al prefisso il significato spaziale-risultativo e non quello solo risultativo.

#### VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO ‘AVVICINAMENTO CON CONTATTO’

In un gruppo consistente di verbi della PVL il prefisso esprime, oltre al significato risultativo, i significati di ‘avvicinamento con contatto’, ‘unione’, ‘congiungimento’ (in una *climax* crescente nel grado di avvicinamento rispetto a qualcuno o qualcosa)<sup>63</sup>. La sfumatura di significato che il prefisso presenta di volta in volta è

<sup>63</sup> In russo moderno il prefisso *pri-* esprime in alcuni casi solo ‘avvicinamento’, senza raggiungimento di ciò verso cui avviene tale avvicinamento. Questo significato del prefisso, che possiamo indicare con la formula *značenie nepolnoty dejstvija* ‘significato di azione non completa’ (cfr. Ovčinnikova 1984: 112), è probabilmente all’origine del modo d’azione *smjagčitel’nyj* ‘attenuativo’, espresso da alcuni verbi di aspetto perfettivo in unione con il prefisso *pri-* (anche con *po-* e *pod-*). Si veda, ad esempio, il significato ‘attenuativo’ del prefisso nei verbi *priotkryt’* ‘aprire un po’’, ‘socchiudere’, *priostanovit’* ‘trattenere per un po’ di tempo’, *pripodnjat’* ‘alzare leggermente’, *prisest’* ‘sedersi per un po’ di tempo’ ecc. Cfr. su questo punto Zaliznjak, Šmelev (2000: 120-121) e Le Guillou de Penanros (1997: 141-148).

strettamente legata al verbo di base. Ci riferiamo a verbi come *pritisnuti* ‘premere, spingere’ (dalla stessa radice del verbo *tiskati* ‘premere’ e del sostantivo *tiski* ‘pressa’), *priložiti* ‘avvicinare, congiungere, fissare’ (da *ložiti* ‘porre’), *prigvozdit* ‘inchiodare, fissare’ (da *gvozdb* ‘chiodo’)<sup>64</sup>, *prilēpitisja* ‘fissarsi attaccandosi’ (da *lēpiti* ‘dare forma manipolando, incollare’), *primerznuti* ‘rapprendersi, attaccarsi per congelamento’ (da *merznuti* ‘congelarsi’), *pristaviti* nell’accezione di ‘unire’ (da *staviti* ‘porre’), *pristroiti* nell’accezione di ‘costruire (unendo a una costruzione già esistente)’ (da *stroiti* ‘costruire’), *privjazati* ‘congiungere, fissare’ (da *vjazati* ‘legare, unire’), i cui verbi di base già di per sé esprimono l’idea di ‘unione per avvicinamento’, anche in senso astratto<sup>65</sup>.

Vediamo un esempio con una forma di non-passato del verbo *prilēpitisja*:

- (3) На покаянье придемъ, не въздающе зла за зло, ни клеветы за клевету, но любовью **прильпимся** Господи Бозѣ нашемъ. (57 r, 1068)  
 ‘Ci volgeremo al pentimento, senza ricambiare il male con il male, né l’ingiuria con le ingiurie, ma con amore ci uniremo al Signore Dio nostro.’

Qui il prefisso unisce il significato spaziale di ‘avvicinamento’ a quello risultativo; l’azione di unirsi a Dio (al locativo nella frase) raggiunge il proprio limite, in un tempo futuro rispetto a quello di riferimento. Si osservi come il significato del verbo di base e quello del prefisso concorrano a esprimere l’idea dell’avvicinamento-unione.

#### VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO ‘IN AGGIUNTA’

In molti casi si trova il prefisso *pri-* unito a verbi che, a differenza di quelli visti sopra, non implicano l’idea dell’unione. In questi casi il prefisso assume il significato metaforico ‘in aggiunta’. Nella PVL si rileva questo significato nei verbi *pridati* ‘dare in aggiunta’ (da *dati* ‘dare’), *prireči* ‘dire in aggiunta’ (da *reči* ‘dire’), *prisypati* ‘spargere in aggiunta’ (da *sypati* ‘spargere’), *pristaviti* nell’accezione di ‘porre in aggiunta’ (da *staviti* ‘porre’), *primysliti* ‘pensare in aggiunta, inventare’ (da *mysliti* ‘pensare, meditare’).

Vediamo un esempio con una forma di non-passato del verbo *pridati*, anche in questo caso con valore di futuro:

- (4) Не ходи, но возьми дань, юже ималь Олегъ, **придамъ** и еще к тои дани. (10 v, 944)  
 ‘Non venire, ma prendi il tributo che prendeva Oleg, darò ancor di più di quel tributo.’

<sup>64</sup> Né il vocabolario di Sreznevskij, né lo SDRJa attestano l’uso del verbo \**gvozdit* senza prefisso.

<sup>65</sup> Quando l’uso del verbo di base non è attestato in slavo orientale antico, per la nostra analisi si considera il valore semantico espresso dalla radice del verbo stesso.

Nell'esempio il significato spaziale del prefisso diventa astratto attraverso alcuni passaggi logici che vanno dall'idea di 'avvicinamento' a quella di 'congiungimento', fino al concetto di 'aggiunta'. Inoltre, il prefisso ha valore risultativo, in quanto viene raggiunto, in un tempo posticipato, il limite dell'azione.

Nei casi considerati di significato 'in aggiunta', il prefisso sembra conservare una sua autonomia semantica, come traccia di un legame con un omonimo indicatore spaziale cui sono originariamente legati sia il prefisso che la preposizione *pri*. Tutti i verbi riportati, infatti, si possono interpretare alla luce del seguente passaggio:

$$*_{sv}[V[SN[pri]]] \rightarrow_{sv}[pri-V[SN]]$$

Ad esempio:

$$*_{sv}[staviti[SN[pri]]] \rightarrow_{sv}[pristaviti[SN]]$$

'porre qualcosa vicino' → 'porre in aggiunta qualcosa'

Passiamo ora al valore solo risultativo del prefisso.

#### VALORE SOLO RISULTATIVO

Questo significato, che nella PVL è poco frequente rispetto a quello spaziale-risultativo, compare nei verbi in cui il significato spaziale del prefisso passa in secondo piano e lascia maggiore spazio a quello di raggiungimento del limite.

Ciò si verifica, anche per questo prefisso, quando esso si unisce a verbi terminativi. Fra questi, lo ricordiamo, vi sono verbi che possono essere usati anche con accezione non-terminativa, ad esempio, quando sono usati intransitivamente.

Vediamo alcuni esempi, con forme rispettivamente di non-passato dei verbi *prigotovitisja* 'prepararsi' e *pristati* 'approssimarsi, fermarsi', e di aoristo del verbo *priključitisja* 'accadere':

- (5) Аще кде **пристанеть**, вы то отрѣвайте его от берега дондеже пороги проидеть, то тогда охабитесь его. (40 v, 988)  
'Se si fermerà in qualche punto spingetelo via dalla riva, finché non avrà superato le cateratte, solo allora lasciatelo.'
- (6) Аще **приготовиться** тать творяи, и оубьень будеть, да не взищеться смерть его ни от хрестьянъ, ни от Роуси. (17 R v, 912)  
'Se il ladro sarà sul punto di fare un furto, e sarà ucciso, che la sua morte non si reputi compiuta per mano dei cristiani, né dei russi.'
- (7) В си же времена **приключися** прити Изяславу из Ляховъ. (65 r, 1074)  
'In quel tempo accadde a Izjaslav di venire dalla terra dei Ljachi.'

Nell'esempio (5) il prefisso presenta un significato risultativo concreto, in quanto offre quasi l'immagine del punto di approdo – evocato dall'avverbio *kde* 'in qualche luogo' che precede il verbo – raggiunto il quale si realizza pienamente l'azione indicata dal verbo di base *stati*, nell'accezione di 'stare, rimanere'.

In questo caso la semantica del verbo di base non subisce particolari modifiche in unione con il prefisso, ma acquista, proprio in virtù di tale unione, un valore risultativo di raggiungimento del limite, che in questo caso avviene in un tempo futuro rispetto a quello di riferimento.

Nell'esempio (6) il prefisso acquista un significato risultativo astratto, per cui l'idea dell' 'avvicinamento' a qualcosa (al furto, nel caso del ladro) diventa 'avvicinamento' al limite dell'azione, come osservato anche per l'esempio precedente. Anche in questo caso il tempo non-passato del verbo ha valore di futuro.

Anche in (7) il prefisso ha valore risultativo. A differenza dei casi precedenti, il prefisso della forma verbale qui evidenziata sembra aver perso del tutto il suo valore spaziale. Inoltre, il significato risultativo del prefisso viene amplificato dal tempo aoristo, ovvero da un tempo che, come già osservato, trasmette l'idea dell'azione completa e finita. Infine, come nell'esempio (9) che seguirà, la forma verbale prefissata è accompagnata da un complemento al caso dativo senza preposizione, che qui indica la persona su cui ricade l'azione espressa dal verbo.

In tutti e tre questi esempi agisce l'effetto Vey-Schooneveld, dato che la semantica del prefisso e quella del verbo concordano pienamente, fino a far passare in secondo piano il significato spaziale del prefisso. È altresì vero, però, che nella quasi totalità dei casi quest'ultimo conserva una certa autonomia di significato che gli impedisce di diventare completamente 'invisibile' sul piano semantico, come invece accade per altri prefissi con significato solo risultativo.

Tenendo conto di quest'ultima osservazione, diremo che il prefisso *pri-* giunge raramente a sviluppare pienamente un significato solo risultativo, anche se in certe forme prefissate si avvicina molto alla realizzazione di tale significato.

#### VALORE SPAZIALE DI 'VICINANZA'

Il prefisso *pri-* ha il significato spaziale di 'vicinanza', espresso anche dall'omonima preposizione *pri* che con il caso locativo assume, fra le altre accezioni, anche quella della prossimità a qualcuno o qualcosa.

Nella PVL il prefisso ha un significato solamente spaziale con verbi di base non-terminativi, ossia stativi e di moto indeterminato. Con questi ultimi, come vedremo, il significato spaziale assume caratteristiche particolari finora mai osservate.

Nella maggior parte dei casi viene specificato nella frase il luogo, la persona o la cosa nelle cui prossimità ha luogo l'azione espressa dal verbo, tramite un complemento introdotto dalla preposizione *къ* 'a, verso' con il caso dativo, oppure dalle preposizioni *на* 'a, su, verso' e *въ* 'in, verso' con il caso accusativo, o semplicemente con il dativo o locativo, senza preposizione, soprattutto se si tratta di toponimi.

Riportiamo due esempi dove i verbi di base sono non-terminativi stativi. Nel primo troviamo due forme di non-passato con valore di presente, mentre nel secondo una forma di imperfetto:

- (8) Ляхове же, и Пруси, Чюдъ *пресъдятъ* к морю Варяжскому [...] Корлязи, Веньдици, Фрягове и прочии доже *присъдятъ* от запада къ полуночю. (2 r)<sup>66</sup>  
 ‘I Ljachi, i Prussi, i Čudi sono stanziati vicino al mare Variago [...] I Carolingi, i Veneziani, i Genovesi e altri sono stanziati da occidentale verso il settentrione.’
- (9) *Пристояху* совѣту сему смыслении мужи, Янь и прочии. (73 r, 1093)<sup>67</sup>  
 ‘Si attendevano a questo proposito uomini di senno, Jan e altri.’

Segnaliamo da subito nell’esempio (8) la non rara sostituzione del prefisso *pri-* con *pre-*, motivo per cui si crea un’apparente confusione con il prefisso *prĕ-*<sup>68</sup>. Nell’esempio il prefisso indica la vicinanza spaziale del territorio abitato dai popoli indicati ad alcuni punti di riferimento. Il verbo di base è stativo, pertanto l’azione non implica alcun limite. In questo caso il ruolo del prefisso è esclusivamente quello di esprimere un’indicazione di tipo spaziale. Nella frase, inoltre, sono specificati i punti in ‘vicinanza’ dei quali ha luogo l’azione stessa, tramite dei complementi espressi dalla preposizione *къ* con il dativo.

Lo stesso si può dire dell’esempio (9): il verbo di base è stativo e l’azione non implica alcun limite interno. Anche in questo caso il prefisso indica la vicinanza, nel senso astratto di ‘adesione’ a un piano d’azione, espresso in questo caso da un sostantivo al dativo senza preposizione.

Vediamo ora il caso in cui il prefisso si unisce con verbi di moto indeterminato. In queste combinazioni il prefisso assume il significato di ‘avvicinamento’, ovvero quello spaziale precedentemente osservato (‘vicinanza’) con l’aggiunta del movimento. In questo caso il movimento espresso dal verbo di base assume con il prefisso una maggiore determinatezza, dal momento che l’avvicinamento ha luogo verso qualcosa che solitamente è indicato nella frase. Ne consegue che con la prefissazione avviene il passaggio da un verbo di base non-terminativo a un verbo prefissato terminativo, ovvero da una categoria azionale a un’altra (come accade con altri prefissi precedentemente analizzati)<sup>69</sup>. Potremmo chiamare questa funzione del prefisso ‘spaziale-terminativa’ o azionale.

Ci soffermiamo brevemente su questo punto. Osserviamo il fenomeno descritto in un esempio dove il prefisso presenta prima il significato spaziale-risultativo e poi, a breve distanza, la funzione spaziale-terminativa:

<sup>66</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge *приседятъ*.

<sup>67</sup> Nei mss. *R* e *A* si trova AOR *присташа*<sub>3PI</sub>.

<sup>68</sup> Oltre alla sostituzione del prefisso *pri-* con *pre-*, nei testi dei secoli XI-XIV si registra con maggior frequenza il fenomeno inverso, ovvero la sostituzione di *pre-* con *pri-*, dovuta principalmente all’estraneità del prefisso *pre-* (*prĕ-*) nell’area linguistica slavo-orientale. Entrambi i fenomeni, tuttavia, si possono spiegare anche con la riduzione vocalica. Cfr. *Il Predislovie* (Introduzione) al tomo VIII dello SDRJa (2008: 5).

<sup>69</sup> Si può descrivere questo processo con le formule usate da Anna A. Zaliznjak e Šmelev, affermando che mentre il verbo senza prefisso esprime un *process* ‘processo’, quello prefissato esprime invece un *sobytie* ‘evento’, dove la differenza sostanziale consiste nel fatto che il primo, a differenza del secondo, non implica un cambio di stato (Zaliznjak, Šmelev 2000: 35-36).

- (10) Се слышавше Жидове Козарьстии *при(и)доша*, рекуще: «Слышахомъ, яко *приходиша* Болгаре и хрестяне, оучаще тя ктоже вѣрѣ своеи». (27 v, 986)  
 ‘Gli ebrei Chazari, avendo sentito ciò, arrivarono dicendo: “Abbiamo sentito che sono venuti i Bulgari e i cristiani, istruendoti gli uni e gli altri sulla propria fede”.’

Nella prima forma in evidenza il prefisso presenta sia il significato spaziale di ‘avvicinamento’, che quello risultativo di raggiungimento del limite dell’azione. Anche nella seconda forma il prefisso aggiunge al significato del verbo di base quello di avvicinamento a una destinazione, ovvero gli conferisce il concetto di limite. L’indeterminatezza data dalla base verbale, però, si esprime su un altro piano diventando pluralità di movimenti, dal momento che l’azione è ripetuta. Il concetto di iterazione viene ribadito dal contesto, poiché ci si riferisce all’azione compiuta da un soggetto plurimo, costituito dal gruppo dei bulgari e da quello dei cristiani (movimento di più persone verso un luogo).

Il significato di azione iterata del verbo *prichoditi*, inoltre, è qui espresso dal tempo aoristo. Com’è noto, la caratteristica originaria di questo tempo passato è quella di esprimere un’azione compiuta in un tempo ormai lontano. Nell’esempio riportato questo significato ‘risultativo’ dell’aoristo si riferisce all’evento globale costituito da azioni ripetute nel passato (le visite degli uni e degli altri).

Vediamo un altro esempio con una forma di infinito:

- (11) [...] веля имъ оучити люди, понеже тѣмъ есть поручено Богомъ, и *приходити* часто къ церквамъ. (52 r, 1037)  
 ‘[...] ordinando loro di istruire la gente, poiché a loro è stato impartito da Dio, e di recarsi spesso nelle chiese.’

In questo esempio il verbo prefissato esprime un’azione che raggiunge ripetutamente il proprio limite (*къ церквамъ* ‘alle chiese’). Anche il contesto contribuisce a esprimere il carattere usuale dell’azione espressa dal verbo, per la presenza dell’avverbio di tempo *často* ‘spesso’ che sottolinea il valore iterativo del verbo.

In sintesi, gli esempi (10) e (11) mostrano che mentre il verbo *choditi* ‘andare, camminare’ esprime un movimento indeterminato, ed è quindi un verbo non-terminativo, il verbo *prichoditi* ‘arrivare, giungere’, invece, implica l’idea del limite ed è quindi terminativo<sup>70</sup>. Il valore del prefisso in questo caso è spaziale-terminativo e si distingue nettamente dal valore spaziale-risultativo osservato negli esempi (1)-(4).

<sup>70</sup> Usando la terminologia di Bertinetto, si tratta di un verbo telico trasformativo e non di un verbo telico risultativo (rispettivamente *achievement* e *accomplishment*, secondo la classificazione di Vendler 1957), in quanto esprime un’azione telica di durata molto breve (Bertinetto 1991: 32).



1.10 Il prefisso **PRO-**

## VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO

Il prefisso *pro-* assume il valore spaziale-risultativo quando le forme prefissate esprimono il valore spaziale di svolgimento dell'azione 'per un tratto', combinato con il valore risultativo di raggiungimento del limite dell'azione.

I verbi di base con cui *pro-* presenta questo significato sono, anche per questo prefisso, verbi terminativi che esprimono un movimento nello spazio, la maggior parte dei quali è costituita da verbi di moto determinato.

Ne riportiamo due esempi, il primo dei quali presenta una forma di infinito, mentre il secondo ne contiene una di aoristo:

- (1) Приде Святославъ къ порогомъ, и не бѣ лъзѣ **проити** порогъ. И ста зимовати в Бѣлобережьи. (23 r, 971)  
'Svjatoslav giunse alle cateratte. Non era possibile superare la cateratta, e lui si fermò a svernare a Beloberež'e.'
- (2) Не можаше терпѣти на единомъ мѣстѣ, и **пробѣжа** Лядскую землю, гонимъ Бъжымъ гнѣвомъ прибѣжа въ пустыню межю Ляхи и Чехы. (49 v, 1019)  
'Non poteva restare in un unico luogo, e fuggì percorrendo la terra dei Ljachi, inseguito dalla collera divina, arrivò al deserto tra i Ljachi e i Cechi.'

In (1) il movimento espresso dal verbo dovrebbe avvenire lungo il tratto di fiume occupato dalle fortificazioni dei Peceneghi, costruite per fermare le imbarcazioni di Svjatoslav (valore spaziale del prefisso). Inoltre, il movimento raggiungerebbe il suo limite nel momento in cui il tratto occupato dalle cateratte fosse percorso (valore risultativo).

Lo stesso avviene in (2), dove l'azione espressa dal verbo ha luogo lungo un tratto spazialmente determinato, che corrisponde al territorio abitato dai Ljachi (valore spaziale), e raggiunge il suo limite nel momento in cui quel territorio ha termine (valore risultativo).

In entrambi gli esempi il valore spaziale e quello risultativo sono rappresentati concretamente dall'oggetto diretto del verbo. Si osserva che anche nel caso di *pro-*, come si è visto sopra per i prefissi *na-*, *o-/ob-* e *pre-/pere-* la prefissazione determina il mutamento della struttura argomentale del verbo di partenza, che da intransitivo diventa transitivo ed è quindi accompagnato dall'oggetto diretto espresso. In questi casi il prefisso ingloba in sé funzioni lessicali e sintattiche che spetterebbero a un altro elemento della frase, per esempio, a una preposizione, che per ipotesi avrebbe avuto origine, come il prefisso stesso, da un indicatore spaziale di tipo avverbiale. Come per gli altri prefissi, anche in questo caso riasumiamo il fenomeno descritto con le seguenti formule:

\**iti pro porogъ* → *proiti porogъ*

'andare attraverso la cateratta' → 'superare la cateratta'

\**běžati pro Ljadьskuju zemlju* → *proběžati Ljadьskuju zemlju*

'correre attraverso la terra dei Ljachi' → 'percorrere la terra dei Ljachi'

Il fenomeno è presente anche in russo moderno, quando il prefisso si unisce con verbi di moto intransitivi e assume il significato di 'svolgimento dell'azione espressa dal verbo di base attraverso qualcosa, tramite qualcosa, in profondità' ("Действие, названное мотивирующим глаголом, направить сквозь что-н., через что-н., вглубь", RG 2005<sup>2</sup>: I/368).

In questi casi il complemento che accompagna il verbo occupa la posizione dell'oggetto diretto e allo stesso tempo sembra dipendere dal prefisso<sup>71</sup>. Il fenomeno è stato descritto in ottica generativista da M. Jadrov e J. Fowler: "Il quasi-argomento è un sintagma con preposizione fonologicamente nulla che viene incorporata dal verbo (*prosidet' vsju noč' v zasade* 'passare tutta la notte in agguato'). Il non-argomento è un sintagma con preposizione fonologicamente nulla che non viene incorporata dal verbo e che rimane al suo posto (*sidet' vsju noč' v zasade* 'essere in agguato per tutta la notte')", dove *vsju noč'* 'tutta la notte' nel primo esempio è un quasi-argomento, mentre nel secondo assume lo status di non-argomento del verbo in quanto circostanziale di tempo (Jadrov, Fowler 1997: 180)<sup>72</sup>. Se è vero, come sostengono i due studiosi, che la presenza di un oggetto diretto nella frase ostacola l'incorporazione da parte del verbo della preposizione inespressa (sulla base dell'ipotesi che i circostanziali di spazio e tempo all'accusativo senza preposizione siano in realtà sintagmi preposizionali con preposizione inespressa), si spiegherebbe perché il fenomeno descritto sopra si verifichi principalmente con verbi di base inaccusativi, con i quali le proprietà semantiche del prefisso ('per un tratto di spazio o di tempo') sono maggiormente conservate, in russo moderno come in slavo orientale antico<sup>73</sup>. Inoltre, il

<sup>71</sup> Scrive A.V. Andreevskaja, a proposito dell'interazione fra prefisso, verbo di base e contesto: "Il complemento che formalmente dipende dal verbo prefissato può coincidere con il complemento che si troverebbe con il verbo di base oppure corrispondere alla valenza del prefisso" (Andreevskaja 1997: 116). Ad esempio, nell'espressione *proguljat' ves' večer* 'andare in giro per tutta la sera' il complemento di tempo all'accusativo è lo stesso che troveremmo se il verbo non fosse prefissato (*guljat' ves' večer*), mentre nell'espressione *proguljat' lekciju* 'saltare la lezione andando in giro', l'accusativo sembra dovuto alla reggenza del prefisso. Il comportamento dei verbi di moto intransitivi con prefisso *pro-* sembra corrispondere al secondo caso descritto dalla studiosa russa.

<sup>72</sup> L'articolo Jadrov, Fowler 1997 è dedicato allo status argomentale dei sintagmi nominali che oscillano tra la funzione di oggetto diretto e quella di circostanziale di spazio o tempo, funzioni che in entrambi i casi sono espresse nella frase con l'accusativo semplice. Per esempio, in una frase come *Studenty veli obsuždenie etogo romana ves' den'* 'Gli studenti hanno discusso di questo romanzo per tutto il giorno', il sintagma *ves' den'* 'per tutto il giorno' ha la funzione di circostanziale di tempo ed è un non-argomento, mentre nella frase *Studenty proveli ves' den' v obsuždenii etogo romana* 'Gli studenti hanno passato tutto il giorno discutendo di questo romanzo', ha la funzione di oggetto diretto ed è un quasi-argomento (Jadrov, Fowler 1997: 167).

<sup>73</sup> I verbi inaccusativi, chiamati anche 'ergativi', esprimono stati e azioni rispetto ai quali il soggetto ha il ruolo semantico di paziente, ovvero dell'attante che subisce l'effetto dell'azione verbale (ruolo che di norma, nelle lingue indoeuropee, viene assunto dall'oggetto diretto del verbo transitivo). Dal punto di vista più strettamente sintattico-

valore risultativo che il prefisso va acquisendo ne favorisce l'unione con verbi terminativi (nella maggior parte dei casi con verbi di moto determinato), unione che determina il cambiamento della loro struttura argomentale, richiedendo l'espressione dell'oggetto diretto nella frase (*alias* sintagma preposizionale con preposizione inespresa, secondo l'ipotesi di Jadrov e Fowler).

Il fenomeno sembra avere dei riflessi anche nella lingua moderna, in cui il prefisso *pro-* può implicare la mancata realizzazione di un evento (non espresso) a causa dell'azione espressa dal verbo di base. In questi casi il significato del prefisso equivale a 'perdere qualcosa a causa del realizzarsi dell'azione espressa dal verbo di base'. Il prefisso assume questo significato in unione con verbi di base intransitivi non-terminativi, che però con il prefisso diventano transitivi e terminativi. Ne troviamo un esempio in sintagmi come *prospat'urok* 'perdere la lezione dormendo', *proguljat'zanjatija* 'saltare le lezioni (o altre attività) andando in giro', *proechat'stanciju* 'andare oltre la stazione senza fermarsi, saltare la stazione'<sup>74</sup>.

#### VALORE SOLO RISULTATIVO

Il prefisso assume il valore solo risultativo quando quest'ultimo prevale su quello spaziale o temporale. Ciò avviene abbastanza frequentemente, dal momento che la semantica spazio-temporale del prefisso ('per un tratto di spazio o di tempo') si combina facilmente con quella della risultatività: il significato di 'svolgimento dell'azione per un tratto di spazio o di tempo' viene quindi a coincidere con quello di 'svolgimento dell'azione fino al raggiungimento del suo limite interno'.

---

co, i verbi inaccusativi si trovano in costruzioni caratterizzate dall'assegnazione di un solo ruolo tematico, lo stesso che nelle costruzioni con verbo transitivo viene assunto dall'oggetto diretto, mentre la posizione del soggetto in quanto agente rimane tematicamente vuota (Jadrov, Fowler 1997: 171). Per la terminologia si è fatto riferimento al *Dizionario di linguistica* curato da G. L. Beccaria (1994).

<sup>74</sup> Su questo uso del prefisso *pro-* in russo moderno si veda l'articolo di A.V. Andreevskaja, in cui la studiosa analizza i rapporti fra i verbi prefissati e il contesto. Nell'articolo viene messa in luce, ad esempio, la polisemia del prefisso nei verbi che esprimono percezione fisica, come *progljadet'* 'non vedere' oppure 'vedere dall'inizio alla fine, dare una scorsa (con gli occhi)', *prosmotret'* 'non notare' oppure 'guardare dall'inizio alla fine, prendere visione', *proslušat'* 'non sentire' oppure 'ascoltare dall'inizio alla fine' (Andreevskaja 1997: 113-120). I significati di questi verbi oscillano, a seconda del contesto, fra quello di 'svolgere l'azione con intensità, con scrupolosità' ("интенсивно, тщательно совершить действие", RG 2005<sup>2</sup>: I/368) e quello di impossibilità di 'svolgere una certa azione nel tempo a causa dello svolgimento di un'altra azione in quello stesso tempo' ("следствием заполнения времени каким-либо действием оказывается невозможность совершить в то же самое время другое действие", Krongauz 1995: 47). Una definizione simile si trova anche nella *Russkaja Grammatika* (RG 2005<sup>2</sup>: I/368-369): "упустить, пропустить что-н., совершая действие, названное мотивирующим глаголом", 'tralasciare, saltare qualcosa, svolgendo l'azione espressa dal verbo di base'.

Il prefisso presenta il significato solo risultativo con verbi sia terminativi che non-terminativi. Il fatto che esso assuma questo significato anche con verbi non-terminativi si spiega, in parte, con quanto affermato sopra, ovvero con la semantica stessa del prefisso, che oltre all'elemento risultativo ha in sé anche il significato di 'durata', intesa come 'tratto omogeneo di spazio o di tempo', come 'aderenza dell'azione lungo un segmento spazio-temporale'. Questa caratteristica è tipica di azioni intese come stati e processi, ma non contrasta con azioni intese come eventi<sup>75</sup>.

Si vedano due esempi, nel primo dei quali si trova una forma di infinito del verbo *protolkovati* 'interpretare' (con verbo di base terminativo), mentre nel secondo si leggono forme di aoristo del verbo *prokopati* 'scavare in profondità' (con verbo di base non-terminativo).

- (3) Се прислалася ко мнѣ Словѣньска земля, просящи оучителя собѣ, иже бы могли имъ **протолковати** святыя гниги [TRA книги]; сего бо желаютъ. (9 r, 898)  
'Ecco, la terra slava ha mandato da me a chiedere un maestro per sé, che possa interpretare per loro i libri sacri; questo dunque desiderano.'
- (4) Азъ же вземъ рогалью начахъ копати рамено и другу моему опочивающю передъ пещерою. И рече ми ударивше в било. И азъ в то чинъ **прокопахъ** на мощѣ Феодосьевы. И оному глаголющю ко мнѣ: «Удариша в било». Мне же рекущю: «**Прокопахъ** уже». (70 r, 1091)  
'Afferrata la zappa mi misi a scavare con impegno, mentre il mio compagno riposava dinanzi alla grotta. Mi parlò dopo che avevano suonato la campana. E io in quel momento scavai fino ai resti di Feodosij. Quando l'altro mi diceva: "Hanno suonato la campana", io allora dicevo: "Ho già finito di scavare".'

In (3) il prefisso presenta il valore risultativo di raggiungimento del limite dell'azione. Il verbo prefissato richiama l'immagine dell'azione compiuta in profondità, ma in modo del tutto astratto, in cui il valore spaziale del prefisso non emerge più con chiarezza.

Anche in (4) è particolarmente evidente la funzione risultativa del prefisso. Come nell'esempio precedente, l'immagine dello scavo rende percepibile anche il suo valore spaziale, ma nel contesto della frase è solo il valore risultativo a essere in primo piano, sottolineato sia dal complemento di tempo (*v to činъ* 'in quell'istante') – che determina il momento in cui viene raggiunto il limite dell'azione stessa – che dal complemento di luogo (*na* con l'accusativo, dato che l'azione implica un movimento in profondità su qualcosa). Poco prima del verbo evidenziato si trova nella frase anche il verbo *kopati* 'scavare', motivo per cui si perce-

<sup>75</sup> Il linguista olandese van Schooneveld, nel suo articolo del 1958 sui prefissi cosiddetti 'vuoti', afferma che "про- is 'préverbe vide' when the verb refers to a process of limited duration" (van Schooneveld 1958: 160). A proposito della caratteristica di 'durata' dei verbi prefissati con *pro-*, è utile rilevare che nella PVL il prefisso si unisce raramente con verbi non-durativi trasformativi (di tipo *achievement*), probabilmente proprio per il suo significato spazio-temporale originario ('per un tratto di spazio o di tempo').

pisce una relazione fra il verbo di base e quello prefissato, che si può esprimere con la formula ‘processo (*kopati*) – evento (*prokopati*)’. Inoltre, poiché il verbo di base è non-terminativo, il valore risultativo del verbo prefissato non deriva dal raggiungimento di un limite intrinseco, bensì dalla conclusione dell’azione, ossia dal raggiungimento di un limite temporale. Ciò è dovuto al valore semantico del prefisso ‘per un tratto di tempo’ e viene accentuato dal tempo aoristo che implica la conclusione dell’azione nel passato.

Nella PVL vi sono altri esempi di verbi prefissati in cui *pro-* ha valore solo risultativo e che derivano da verbi di base non-terminativi. La loro particolarità semantica consiste nel fatto che riguardano sostanze liquide o elementi astratti. Essi esprimono: il movimento di liquidi (sangue, vino, olio), come *proliti* ‘versare’; l’uso della parola, come *proglagolati* ‘ricevere la facoltà della parola, profetizzare parola’, *prozvati* ‘chiamare, denominare’/*prozvatisja* ‘chiamarsi, ricevere il nome’, *proreči* ‘annunciare, rivelare’; l’uso della vista, come *providěti* ‘prevedere’, *prozrěti* ‘ricevere la facoltà della vista, prevedere’; concetti astratti (la gloria, la luce spirituale, il pensiero), come *proslaviti* ‘glorificare’/*proslavitisja* ‘essere glorificato’, *prosluti* ‘glorificarsi, essere glorificato’, *prosvětiti* ‘illuminare, dare la vista (spirituale)’, *promysliti* ‘riflettere, preoccuparsi’. In questi casi la semantica dei verbi di base e quella del prefisso rispondono a una profonda concordanza: nell’esperienza umana i liquidi, le parole, le visioni, la luce spirituale e il pensiero sono elementi che pervadono con gradualità uno spazio reale o astratto, così come il prefisso esprime il procedere graduale dell’azione (‘per un tratto’)<sup>76</sup>.

#### VALORE SPAZIALE

Il significato spaziale del prefisso *pro-* implica l’idea dello svolgimento dell’azione espressa dal verbo ‘per un tratto’ di spazio. Talvolta il significato del prefisso diventa più astratto e assume un carattere temporale, esprimendo lo svolgimento dell’azione ‘per un tratto’ di tempo. Potremmo altrimenti dire che per i verbi prefissati lo svolgimento dell’azione è ‘aderente’ a un immaginario segmento spaziale o temporale. Inoltre, il prefisso è affine, anche sotto il profilo semantico, al prefisso greco *προ-* e a quello latino *pro-*.

Nella PVL i verbi di base con cui il prefisso presenta il significato solo spaziale o solo temporale sono, come ci si può aspettare, di tipo non-terminativo. Si tratta di poche forme verbali prefissate le cui basi sono costituite da verbi di moto indeterminato.

Si vedano i seguenti esempi, dove troviamo rispettivamente una forma di aoristo e una di infinito del verbo *provoditi* ‘accompagnare, trascorrere’:

<sup>76</sup> Fra i verbi elencati, *providěti* e *prozrěti* derivano da verbi di base con significato puntuale (privo di durata). Anche con questi il prefisso ha valore risultativo, in quanto contribuisce a segnare l’insorgere del nuovo stato di chi ha visto ciò che prima non vedeva. Conformemente alla semantica del prefisso, il passaggio al nuovo stato non è repentino, ma di graduale intensità, dal momento che si tratta di uno stato spirituale e non fisico.

- (5) Все Кияне великъ плачь створиша над нимъ, со псалмы и пѣснми **проводиша** и до святаго Дмитрея. (69 r, 1086)  
 ‘Tutti i Kieviani levarono un grande pianto su di lui, con salmi e canti lo accompagnarono fino al San Dmitrij.’
- (6) Феодосии бо обычаи имяше [...] цѣловавъ братью всю и поучивъ ихъ, како **проводити** постное время, в молитвахъ нощныхъ и дневныхъ, блюстися от помыслъ скверныхъ, от бѣсовьскаго насѣянья. (61 v/62 r, 1074)  
 ‘Feodosij dunque aveva un’usanza [...] dopo aver salutato tutti i fratelli e averli istruiti su come trascorrere il tempo del digiuno, nelle preghiere della notte e del giorno, guardarsi da pensieri impuri, dalla tentazione del diavolo.’

Si sono scelte due forme dello stesso verbo per la particolare caratteristica di quest’ultimo di esprimere, a seconda del contesto, sia un significato spaziale (‘accompagnare qualcuno per un tratto di strada’), sia un significato temporale (‘trascorrere un periodo di tempo’), come evoluzione in senso temporale della semantica di base del verbo. Vediamoli singolarmente.

In (5) il verbo prefissato esprime l’azione di accompagnare qualcuno ‘per un tratto (di strada)’ e ha quindi un evidente valore spaziale. Il complemento di luogo che segue il verbo, che indica il monastero di San Dmitrij a Kiev in cui viene accompagnata la salma del principe Jaropolk, è costituito dalla preposizione *do* con il genitivo e trasmette il limite finale del tratto percorso, oppure, tornando all’immagine metaforica del segmento usata all’inizio, l’estremità finale del tratto lungo il quale si svolge l’azione. Il valore risultativo dato dall’*a-*oristo si combina qui con quello iterativo, dovuto al gran numero di persone che compiono insieme la medesima azione (*vsj Kijane* ‘tutti i Kieviani’).

Anche in (6) la forma di infinito esprime un’azione iterata che si svolge in modo continuato e omogeneo ‘per un tratto’, significato che in questo caso, a differenza di prima, si riferisce a un tratto di tempo. L’interpretazione temporale del prefisso è data qui dall’oggetto diretto che segue il verbo, ovvero dal sintagma *postnoe vremja* ‘periodo di digiuno’.

### 1.11 Il prefisso **RAZ-/ROZ-**

#### VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO

Nella PVL il prefisso *raz-/roz-*, che si presenta anche nelle varianti *ras-/ros-*<sup>77</sup>, ha il significato spaziale ‘in diverse direzioni’ ed è semanticamente vicino al prefisso latino *dis-*. Questo significato è caratterizzato da una dinamicità di tipo centrifugo, rispetto a un punto immaginario in cui ha luogo l’azione espressa dal verbo di base.

<sup>77</sup> Il prefisso *raz(ъ)-/roz(ъ)-* conserva lo *ъ* finale in casi piuttosto rari. Nella PVL lo mantiene in una delle tre forme del verbo *razsějati* (AOR *rasъsěja<sub>3sg</sub>*), in tutte le forme dei verbi *razъgněvatisja* e *razъvratiti*, e nell’unica forma rilevata del verbo *rozъjati*. I casi riportati si trovano in contesti altamente conservativi dal punto di vista linguistico, per la loro attinenza ai temi sacri. Più spesso, però, il prefisso non conserva lo *ъ*.

Il significato del prefisso diventa spaziale-risultativo quando il verbo prefissato esprime, oltre al valore spaziale, anche quello risultativo di raggiungimento del limite dell'azione. Come anche per gli altri prefissi, ciò accade quando il prefisso si unisce con verbi di tipo terminativo. Si tratta, quindi, sia di verbi di moto determinato, con i quali il prefisso conserva il suo valore propriamente spaziale, sia di verbi che esprimono in generale azioni con limite intrinseco, con i quali il significato originario del prefisso si trasforma e diventa più astratto.

Vediamo qualche esempio, con forme rispettivamente di imperativo del verbo *razvesti* 'condurre via in luoghi diversi', di non-passato del verbo *razběgnutisja* 'fuggire via correndo in diverse direzioni', di perfetto del verbo *rosutisja* 'disseminarsi, spargersi' e di aoristo del verbo *razděliti* 'dividere in più parti':

- (1) И рече Болеславъ: «**Разведѣте** дружину мою по городомъ на покорѣмъ». (49 r, 1018)<sup>78</sup>  
'Disse Boleslav: "Conducete via la mia *družina* in giro per le città per la sottomissione".'
- (2) От них заченшимъ въ чревѣ, паки **разбѣгнутся** отсюду вси. (6 r)  
'Dopo che avranno concepito nel loro ventre con quelli [lett.: da loro], di nuovo fuggiranno tutte via da qui.'
- (3) Се Половци **росулися** по земли. (57 v, 1068)  
'Ecco i Cumani si sono sparsi in giro sulla terra.'
- (4) Прия власть Рюрикъ, и **раздая** мужемъ своимъ грады, овому Полотескъ, овому Ростовъ, другому Бѣлоозеро. (7 r, 862)  
'Prese il potere Rjurik, e assegnò ai suoi uomini le città: a uno Polock, a un altro Rostov, a un altro Beloozero.'

Nell'esempio (1) il prefisso presenta un chiaro valore spaziale ('in diverse direzioni'), trasmesso anche dal contesto, ossia più precisamente dal complemento di luogo *po gorodomъ* 'per le città'. Questo complemento, richiamando la pluralità delle direzioni, esprime il valore 'distributivo' implicito nel prefisso: come si accennava all'inizio, il significato spaziale di *raz-/roz-* implica che l'azione si svolga nello spazio con andamento multiplo e centrifugo, ossia in modo spazialmente 'distribuito'. Nell'esempio il prefisso ha anche valore risultativo, in quanto l'azione espressa dal verbo implica il raggiungimento del proprio limite, che consiste nella realizzazione degli spostamenti fra le varie città. Anche al valore risultativo del prefisso, come a quello spaziale, il contesto fa eco con un complemento, *na pokorѣmъ* 'per la sottomissione', che esprime il fine dell'azione espressa dal verbo.

Allo stesso modo in (2) il prefisso esprime sia il significato spaziale che lo caratterizza, sottolineato dall'avverbio di luogo *otsjudu* 'da qui' (che richiama il punto di riferimento immaginario cui si è accennato sopra), sia quello risultativo che esprime il raggiungimento del limite dell'azione (che in questo caso consiste nella realizzazione della fuga 'in diverse direzioni'). Inoltre, la forma

<sup>78</sup> Nel ms. A si legge *разведите* invece di *разведѣте*.

di non-passato ha valore di futuro, dal momento che il limite dell'azione viene raggiunto in un momento successivo a quello di riferimento dell'enunciato. Nella frase vi sono altri elementi che contribuiscono a esprimere il valore risultativo del verbo: oltre all'infisso nasale *-nu-*, tipico dei verbi che trasmettono la breve durata dell'azione (ridotta quasi all'istante), si trova anche il soggetto *vsi* 'tutte', che esprime la completa realizzazione dell'azione stessa.

In modo conforme agli esempi precedenti, in (3) il verbo prefissato indica la pluralità del movimento 'in diverse direzioni' e allo stesso tempo il raggiungimento del limite dell'azione. Anche in questo esempio il contesto è intrinsecamente legato al valore spaziale-risultativo del prefisso. Lo svolgimento multiplo e centrifugo dell'azione determina lo spostamento dei Peceneghi da un determinato luogo nel territorio circostante, si direbbe 'a macchia d'olio', come esprime anche il complemento di luogo *po zemli* 'per la terra' che segue il verbo.

Infine, in (4) troviamo un altro esempio di significato spaziale-risultativo. La forma verbale evidenziata, infatti, ha il significato di 'dare qualcosa in diverse direzioni, distribuire qualcosa'. Al significato spaziale del prefisso si unisce quello risultativo di raggiungimento del limite dell'azione, che consiste nell'assegnazione, da parte del principe Rjurik, delle città ai propri uomini<sup>79</sup>. Anche in questo esempio, come nei precedenti, il contesto sembra apportare maggiore chiarezza al significato del prefisso ('in diverse direzioni'): il breve elenco che segue il verbo ('a uno, a un altro e a un altro ancora') rende ancora più esplicita l'azione, dal momento che in esso sono riportati i nomi di alcune città assegnate.

Quest'ultimo dato, ossia la coerenza semantica fra il contesto e il prefisso, è generalmente frequente nella PVL, soprattutto quando il prefisso presenta il significato spaziale-risultativo. Nel caso di *raz-/roz-* gli esempi sono numerosi e riguardano verbi che esprimono un movimento o spostamento nello spazio, oppure più genericamente delle azioni concrete; in questi casi, nella frase si trova spesso un circostanziale strettamente legato al verbo dal punto di vista semantico. Ad esempio, i verbi *razitisja* 'andarsene in diverse direzioni' e *raspustiti* 'lasciar andare in diverse direzioni' sono spesso accompagnati da un complemento espresso dalla preposizione *po* con il caso dativo, con valore distributivo<sup>80</sup>; il verbo *razitisja* può essere seguito da avverbi come *razno* 'in varie direzioni'<sup>81</sup> e *vosvojasi* 'a casa propria' (con soggetto plurale); il verbo

<sup>79</sup> La formula *razdajati grady* 'distribuire città' (e altre analoghe come *razděliti grady* 'dividere le città distribuendole', *razdajati iménbe* 'distribuire la proprietà', *razdavati vlasti* 'distribuire il potere') appare con frequenza nella PVL. Essa rappresenta il rituale dell'imposizione del potere da parte del principe a beneficio dei propri uomini.

<sup>80</sup> Come si è visto anche negli esempi (1) e (3), con i verbi rispettivamente *razvesti* e *rosutisja*.

<sup>81</sup> Si osservi l'effetto ridondante dell'espressione *razitisja razno* 'andarsene chi da una parte, chi dall'altra' ('separarsi'), dato dalla coincidenza del prefisso con la radice dell'avverbio.



*rastupitisja* ‘muoversi in direzioni diverse, sfaldarsi’ compare con l’avverbio *nadvoe* ‘in due parti’.

VALORE RISULTATIVO ‘INTENSIVO-INGRESSIVO’

Legato al significato spaziale, quello risultativo ‘intensivo-ingressivo’ riguarda i verbi che esprimono il passaggio a un nuovo stato del soggetto per effetto del raggiungimento di un alto grado di intensità di svolgimento dell’azione. Il fenomeno si può altrimenti descrivere in questi termini: il verbo di base indica lo stato cui giunge il soggetto in seguito a un acutizzarsi fino al massimo grado dei sintomi legati a quello stesso stato. Questa interpretazione mette in luce sia il valore ingressivo (insorgere del nuovo stato), sia quello risultativo (raggiungimento del limite d’intensità e successivo passaggio a un nuovo stato). Questo tipo di verbi si trova anche in russo moderno ed esprime il modo d’azione ‘evolutivo’ di tipo ‘intensivo-risultativo’ (Zaliznjak, Šmelev 2000: 110-111, 118). Anna A. Zaliznjak e A.D. Šmelev definiscono questo modo d’azione come segue: “verbi che esprimono la fase finale di un incremento graduale dell’intensità dell’azione e, come conseguenza, il raggiungimento di un alto grado di realizzazione di un certo stato” (Zaliznjak, Šmelev 2000: 118). Molto prima dei due studiosi russi, A.V. Isačenko ha trattato questi verbi mettendo maggiormente in rilievo il loro valore ingressivo, e li ha considerati esempi di *evoljutivnaja soveršaemost’* ‘perfezione evolutiva’, spiegando che: “Questi verbi si differenziano dalla risultatività ingressiva per il fatto che non esprimono l’inizio dell’azione, bensì il raggiungimento della massima intensità dell’azione, come risultato di un graduale incremento di questa intensità nella fase iniziale dell’azione” (Isačenko 1960: 233).

Ciò si verifica quando l’azione è espressa da un verbo di base non-terminativo che esprime uno stato fisico o psichico del soggetto, in unione con il circumfisso *raz-...-sja* o *roz-...-sja*, quasi a indicare che l’azione ricade sul soggetto stesso, come un cerchio che si chiude su di sé<sup>82</sup>.

Si tratta di verbi come *razbolētisja* ‘ammalarsi’, *raz(ь)gněvatisja* ‘arrabbiarsi’<sup>83</sup>, *razgorētisja* ‘infiammarsi, prendere fuoco’, *rosplakatisja* ‘scoppiare in pianto’, *rasp(ь)rētisja* ‘far scoppiare un litigio’. Nel gruppo entra anche il verbo con il semplice prefisso (senza circumfisso) *raslaběti* ‘indebolirsi’, che esprime, come gli altri verbi, l’insorgere con crescente intensità di uno stato psico-fisico

<sup>82</sup> Nella terminologia russa la combinazione del prefisso con la particella *-sja* costituisce il cosiddetto “circumfisso” (*cirkumfiks*), ovvero la combinazione di affissi “che incorniciano la radice” (Plungjan 2000: 95). Per i verbi che stiamo analizzando della PVL il pronome clitico occupa già la posizione postverbale, anche se non è sempre legato al verbo.

<sup>83</sup> A proposito di *raz(ь)gněvatisja* occorre precisare che il verbo di base è riflessivo, *gněvatisja* ‘essere arrabbiati’, ma ciò non toglie che anche in questo caso si tratti di circumfisso, dato che, come precisano Anna A. Zaliznjak e A.D. Šmelev, quando un verbo riflessivo si unisce con il circumfisso uno dei due *-sja* viene eliminato (Zaliznjak, Šmelev 2000: 111).

del soggetto. Riportiamo qualche esempio, con forme rispettivamente di piuccheperfetto del verbo *razbolētisja* e di aoristo del verbo *raz(ъ)gněvatisja*:

- (5) Рече ему Волга: «Видиши мя болное [РА болну] сущю; камо хоцещи отъ мене ити?» – *бѣ* бо *разболѣлася* оуже. (20 v, 969)  
 ‘Gli disse Olga: “Vedi che sono ammalata; dove vuoi andartene via da me?” – infatti si era già ammalata.’
- (6) И *разгнѣвася* Ярославъ, и шедъ на Рокомъ, сѣде въ дворѣ. (48 r, 1015)<sup>84</sup>  
 ‘Jaroslav si arrabiò, e giunto a Rakomo, rimase nel palazzo.’

In (5) la forma verbale evidenziata esprime l’insorgere della malattia, come raggiungimento del limite nel manifestarsi dei sintomi, e conseguente passaggio da uno stato di benessere a uno di infermità. L’avverbio *uže* ‘già, ormai’ sottolinea che questo passaggio è avvenuto e quindi accentua il valore risultativo del verbo.

Anche in (6) la forma prefissata esprime l’inizio di un nuovo stato del soggetto (uno stato d’ira), come esito di un precedente stato emotivo che evolve con crescente intensità fino a ‘scoppiare’. Il valore risultativo e insieme ingressivo è dato dal raggiungimento del limite che porta al ‘sentire in sé un sentimento di forte rabbia’ (*gněvatisja*).

#### VALORE SOLO RISULTATIVO

Nel significato solo risultativo del prefisso emerge il raggiungimento del limite dell’azione e rimane a margine, invece, il significato spaziale del prefisso stesso. Questo significato è poco frequente nella PVL. Esso riguarda due gruppi di verbi: un primo gruppo i cui verbi di base esprimono già di per sé l’idea della scissione in più parti, espressa anche dal significato spaziale del prefisso (‘in direzioni diverse’), come *razděliti / razdělitisja* ‘dividere / dividersi in più parti’ (da *děliti / dělitisja* ‘dividere / dividersi’), *razdrati / razdratisja* ‘strappare, staccare/strapparsi, staccarsi’ (da *drati / dratisja* ‘scindere’), *rasěči* ‘spezzare, frantumare’ (da *sěči* ‘tagliare’); un secondo gruppo i cui verbi di base esprimono altri significati, privi dell’idea della scissione (ma non di quella della multidirezionalità), come *raspasti* ‘governare, reggere’ (da *pasti* ‘governare, guidare’), *razgrabiti* ‘saccheggiare, derubare’ (da *grabiti* ‘rubare’), *razmėriti* ‘prendere misura’ (da *mėriti* ‘misurare’), *razmėsiti* ‘fare un miscuglio’ (da *mėsiti* ‘mescolare’), *razmysliti* ‘fare una riflessione’ (da *mysliti* ‘pensare a qualcosa’). In questi casi il prefisso, pur non conservando in modo evidente il proprio significato spaziale, implica comunque l’estendersi dell’azione in uno spazio perlopiù astratto.

Vediamo un esempio del primo gruppo e due esempi del secondo, dove si trovano rispettivamente una forma di aoristo del verbo *razděliti*, una forma di participio passato del verbo *razmysliti* e una forma di perfetto del verbo *raspasti*.

<sup>84</sup> Nel ms. R si trova il PPAА *разгневавсья*<sub>NomMaSg</sub>, invece di AOR *разгнѣвася*<sub>3Sg</sub>.

- (7) И съмѣси Богъ языки и *раздѣли* на 70 и 2 языка. (2 v)  
 ‘Dio mescolò le lingue e le divise in settantadue.’
- (8) Идуше [А идушу, Р идуши] же ему въспясть, *размысливъ*, рече дружинѣ sweи: «Идѣте съ данью домови [...]». (14 v, 945)  
 ‘Tornando indietro, dopo aver riflettuto, disse alla sua *družina*: “Andate a casa con il tributo [...]”.’
- (9) Наши князи добри суть, иже *раснасли* суть Деревьску землю. (15 r, 945)  
 ‘I nostri principi sono validi, quelli che hanno governato la terra drevljana.’

In (7) sia il prefisso che il verbo di base implicano l’idea della divisione. Il significato spaziale del prefisso, quindi, e quello del verbo (*dělitī*) sono molto vicini. Il valore solo risultativo che ne deriva può essere attribuito, come si è fatto per altri prefissi, all’effetto Vey-Schooneveld, anche se il valore spaziale del prefisso non viene assorbito completamente e rimane quindi ancora percepibile.

Si osserva, inoltre, che anche in questo esempio, come in quelli riportati per il significato spaziale-risultativo, fra il verbo e il contesto della frase esiste una corrispondenza profonda: il complemento costituito dalla preposizione *na* con il caso accusativo, oltre a richiamare il significato spaziale del prefisso, esprime con un preciso valore numerico il risultato dell’azione, ovvero la divisione di una originaria lingua comune in 72 lingue diverse.

Anche nell’esempio (8) il verbo prefissato esprime un valore risultativo: il principe Igor’ ha riflettuto sul da farsi (*razmyslivъ*) e quindi ordina alla sua *družina* di tornare a casa. Questa interpretazione, alla quale contribuiscono anche il tempo e il modo della forma verbale prefissata (un participio passato), pone il comando dato dal principe in relazione con il risultato dell’azione espressa dal verbo di base *mysliti*. Inoltre, non è riconoscibile nella frase alcun riferimento spaziale, se non come richiamo a uno spazio metaforico in cui si esplica l’azione espressa dal verbo.

Il prefisso ha valore risultativo anche in (9), dove i principi vengono giudicati ‘buoni’ perché hanno portato ordine nella terra dei Drevljani. La frase è inserita in un discorso diretto in cui chi parla si pone come osservatore e valuta lo stato delle cose; il giudizio emesso è strettamente connesso al risultato dell’azione svolta dai principi, espressa dal verbo di base *pasti* ‘guidare, governare’. Anche in questo esempio, come in (8), nessun riferimento esplicito evoca lo spazio in cui si svolge l’azione.

#### VALORE SPAZIALE

Come ci si può aspettare dall’analisi dei prefissi trattati finora, anche *raz-/roz-* ha un valore solo spaziale in unione con verbi di base non-terminativi. Nella PVL se ne trovano pochi esempi, uno dei quali è rappresentato dal verbo *razgljadati* (o *rozgljadati*) ‘vedere in diverse direzioni, guardarsi intorno’.

Si veda il seguente esempio, con una forma di non-passato del verbo *rozgljadati*:

- (10) Печенѣзи же [...] пояша оу них тали, а сами избраша лучшиѣ мужи в городѣхъ и послаша в градъ, да *розглядають* в городѣ, что ся дѣеть. (44 r, 997)  
 'I Peceneghi [...] presero da loro degli ostaggi; loro stessi scelsero gli uomini migliori nelle città e li mandarono nella città [di Belgorod - LR], che guardasero in giro per la città che cosa si faceva.'

Nell'esempio il prefisso esprime la direzione, o meglio, le 'diverse direzioni' verso cui è orientata l'azione espressa dal verbo di base *gljadati* 'vedere, guardare'. Inoltre, la forma evidenziata ha valore di presente, come anche quella che segue *sja dĕet'ь* 'sta per essere fatto, si sta facendo' della proposizione secondaria, dato che entrambe esprimono azioni svolte in un tempo che coincide con quello di riferimento (che è un tempo passato, come si desume dalla sequenza di aoristi).

### 1.12 Il prefisso *S(B)-*

#### VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO I

Il significato spaziale-risultativo I del prefisso *sъ-* unisce il valore spaziale di 'convergenza', che si ritrova nella preposizione *sъ* con lo strumentale, con quello risultativo che implica il raggiungimento del limite intrinseco dell'azione. I verbi di base con cui il prefisso assume questo significato sono terminativi.

Il significato spaziale-risultativo I si rileva con maggior frequenza nei verbi prefissati con base transitiva e con l'oggetto diretto espresso (ad esempio: *vezti, brati, suti, zvati, vĕščati*) e costantemente nei verbi con circumfisso *sъ-...-sja* (ad esempio: *sъložitisja, съstupitisja, snitisja/sъitisja, s(ъ)choditisja, sobratitsja*), nei quali il pronome clitico rappresenta comunque una sorta di oggetto diretto<sup>85</sup>.

Vediamo qualche esempio con forme verbali rispettivamente di 'non-pasato' (1) e di perfetto (2):

- (1) Николиже помышлю на страну вашу, ни *сбираю* вои. (22 v, 971)  
 'Non tramerò mai contro il vostro paese, non radunerò i soldati.'  
 (2) Володимеръ *сложился есть* с Василком. (87 r, 1097)  
 'Volodimir si è unito con Vasilko.'

<sup>85</sup> Si osservi che alcuni verbi in unione con il circumfisso assumono il significato spaziale-risultativo I, mentre con il prefisso assumono quello spaziale-risultativo II di 'allontanamento/discesa', che vedremo dopo. Ad esempio: *съstupitisja* 'incontrarsi, scontrarsi' vs *съstupiti* 'scendere, calarsi'; *snitisja* 'unirsi' vs *sniti* 'scendere'. È curiosa e merita ulteriore approfondimento la coincidenza fra il comportamento di questo gruppo di verbi e quello degli inaccusativi in italiano e, più in generale, nelle lingue romanze, dove gli inaccusativi, in particolar modo i pronominali (con un clitico di tipo riflessivo nella flessione verbale), sono generalmente verbi risultativi (cfr. Salvi, Vanelli 2004: 49-53). Anche nei verbi prefissati dello slavo orientale antico il circumfisso ha sempre valore risultativo, dal momento che il ricadere dell'azione sul soggetto stesso comporta di per sé il raggiungimento del limite.

Nell'esempio (1) è riconoscibile il valore risultativo della forma verbale prefissata, oltre a quello spaziale di 'convergenza'. Il verbo presenta un tema con vocale radicale allungata, che coniugato al presente esprime di norma, in slavo orientale antico, la processualità o l'usualità dell'azione, mentre le forme coniugate al presente di *sъbrati*, che presenta il grado apofonico ridotto, esprimono il raggiungimento del limite intrinseco in un tempo futuro. I verbi *sъbirati* e *sъbrati* costituiscono quindi un primo nucleo di coppia aspettuale (IPF vs PF), come indicato anche da Maslov (2004<sup>2</sup> [1958]: 472-473), ma il loro status aspettuale non sembra ancora ben definito: in questo esempio la forma *sbiraju* sembra avere significato risultativo e valore temporale di futuro, soprattutto per il parallelismo con *pomyšlju* 'tramerò'.

Nell'esempio (2), come spesso accade quando il prefisso ha il significato spaziale-risultativo I, compare l'omofona preposizione *sъ* con lo strumentale, nel significato di 'con, insieme a'. La preposizione introduce il complemento di compagnia, che al pari dell'oggetto diretto dell'esempio (1) è argomento del verbo ed esplicita il valore risultativo.

#### VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO II

Il valore spaziale-risultativo II del prefisso *sъ-* unisce il significato spaziale di 'allontanamento dall'alto' o, più frequentemente, di 'allontanamento' (che appartiene anche alla preposizione *sъ* con il genitivo) con il valore risultativo, che implica il raggiungimento del limite intrinseco dell'azione.

I verbi di base che si uniscono con *sъ-* spaziale-risultativo II appartengono alle medesime classi lessicali che abbiamo rilevato per il significato spaziale-risultativo I, ovvero, lo ricordiamo, sono verbi terminativi. Tra questi il nucleo principale è costituito da verbi che esprimono un movimento in generale, non solo verbi di moto in senso stretto.

Vediamo qualche esempio in cui il prefisso significa 'allontanamento dall'alto/discesa' o semplicemente 'allontanamento':

- (3) *Съде с коня.* (19 R r, 912)  
'Scese da cavallo.'
- (4) *Сиду на землю, и преиму землю.* (28 v, 986)  
'Scenderò sulla terra, e conquisterò la terra.'
- (5) *Снемше доску с печи [...] волокоша с него сорочку.* (88 r, 1097)<sup>86</sup>  
'Dopo aver tolto l'asse dalla stufa [...] gli tolsero la camicia.'

Negli esempi (3) e (4) l'azione ha luogo lungo una traiettoria che parte da un punto sopra la terra verso la terra stessa. Inoltre, i verbi prefissati assumono il valore risultativo, in quanto esprimono il limite che viene raggiunto (il suolo)<sup>87</sup>.

<sup>86</sup> Nel ms. A si legge *снемъ*<sub>sg</sub> al posto di *снемше*<sub>pl</sub>.

<sup>87</sup> Nell'esempio (3) il verbo *s(ъ)sěsti* ha il significato originario di 'scendere da cavallo', passando dalla posizione 'da seduto' (sul cavallo) a quella 'in piedi' (sulla

In (5) troviamo un altro esempio di significato spaziale-risultativo II: vi è anche qui l'idea dell'allontanamento, ma senza l'implicazione del movimento dall'alto.

Come si è osservato per altri verbi prefissati, anche quelli con *сѣ-* spaziale-risultativo II sono spesso accompagnati da un complemento di luogo. In questo caso il complemento indica ciò da cui avviene l'allontanamento-discesa, tramite la preposizione *сѣ* con il caso genitivo, come negli esempi (3) e (5); meno frequentemente si trova la preposizione *из* con il medesimo caso. Altrove viene indicato solo l'elemento verso cui è orientato il movimento; anche in questi casi, però, risulta evidente dal contesto che l'azione implica un movimento di allontanamento-discesa, come nell'esempio (4).

#### VALORE SOLO RISULTATIVO

Questo valore del prefisso compare frequentemente nella PVL in presenza del limite intrinseco dell'azione e del suo raggiungimento. Questo si verifica, ancora una volta, quando il prefisso si unisce con verbi terminativi.

Vediamo qualche esempio del prefisso *сѣ-* con funzione solo risultativa. Negli esempi che seguiranno troviamo due forme di non-passato, rispettivamente di *сѣbytisja* e *сѣkazati*, e una forma di perfetto di *сѣтворити*:

- (6) *Аще се ся сѣбудет, и самъ ся крещю.* (37 v, 988)  
'Se ciò avverrà, io stesso mi farò battezzare.'
- (7) *Еже скажю не слухомъ бо слышавъ, но самъ о семь началникъ.* (70 r, 1091)  
'Ciò che dirò non sarà per sentito dire, ma io stesso sono iniziatore di ciò.'
- (8) *Кланяемся и Богу, еже створилъ небо и землю.* (27 v, 986)<sup>88</sup>  
'Ci inchiniamo a Dio che ha creato il cielo e la terra.'

Nell'esempio (6) il circumfisso *сѣ-...-sja* con il verbo *byti*, stativo per eccellenza, ha come esito il verbo prefissato *сѣbytisja* 'avverarsi, realizzarsi' con significato prettamente risultativo: esso indica qualcosa che 'è avvenuto nel passato' o che 'avverrà nel futuro'. Il verbo in slavo orientale antico non viene coniugato al presente, dato che non può esprimere la processualità e l'iterazione dell'azione: non a caso, infatti, le sue forme hanno il tema dell'infinito o quello del futuro.

L'evoluzione del prefisso verso il significato risultativo limita, di fatto, la possibilità che esso si unisca con verbi stativi. Tale principio non viene contraddetto da *сѣbytisja*, poiché il verbo di base *byti* gode di uno status particolare nel

---

terra). Nelle cronache le espressioni *v(ъ)sěsti na konь / sъsěsti s konja* (o *sojti s konja*) sono frequenti e solitamente indicano, rispettivamente, il momento in cui ha inizio una spedizione militare e quello in cui si conclude.

<sup>88</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge *иже* al posto di *еже*. La presente traduzione in italiano fa fede alla scelta di D.S. Lichačev, che nella sua edizione riporta la forma *иже* (Adrianova-Peretc 1950: 60).

sistema verbale di tutte le lingue. È una sua caratteristica generale indicare non solo ‘stati’, ma anche ‘fatti’, e avere quindi anche l’accezione terminativa di ‘accadere, avere luogo’<sup>89</sup>.

Nell’esempio (7) il verbo prefissato è composto dal prefisso e dal verbo *kazati*, che fra le sue accezioni ha anche quella di ‘dire’. È evidente il significato risultativo del prefisso che sposta la realizzazione dell’azione in un tempo successivo a quello di enunciazione<sup>90</sup>.

Sia in (7) che in (8), dove si mette in primo piano il risultato della creazione (cielo e terra), la presenza dell’oggetto diretto ha un ruolo fondamentale per lo sviluppo del significato risultativo. L’uso transitivo dei verbi di base, rispettivamente *kazati* e *tvoriti*<sup>91</sup>, attribuisce a questi verbi un valore azionale terminativo, con il quale, infatti, il prefisso ha significato risultativo.

L’importanza dell’oggetto espresso, come elemento che favorisce lo sviluppo della semantica risultativa a partire da un verbo di base terminativo, è evidente anche nell’esempio seguente:

- (9) Ты пакы *стваряще* праздник великъ [...] и тако по вся лѣта *творяше*. (43 r, 996)<sup>92</sup>  
 ‘Organizzando qui di nuovo un grande festeggiamento [...] e così faceva tutti gli anni.’

La presenza o assenza del prefisso nelle due forme verbali messe in rilievo in (9), rispettivamente un participio presente attivo e un imperfetto, è il dato evidente che caratterizza la prima forma come probabile imperfettivo secondario (*s(ъ)tvorjati*) che esprime lo svolgimento di un’azione con limite interno, come si desume dalla presenza dell’oggetto diretto nella frase (‘organizzare un festeg-

<sup>89</sup> È curioso che proprio il termine *sobytie* ‘avvenimento, fatto’ venga usato da alcuni aspettolgogi russi per designare la classe semantica dei verbi che descrivono gli eventi e quindi anche i passaggi da una situazione a un’altra. Si distinguono, infatti, gli eventi (*sobytija*) da processi (*processy*) e stati (*sostojanija*) (cfr. Zaliznjak, Šmelev 2000: 35-36).

<sup>90</sup> Si confronti l’esempio (7) con il seguente: “Глаголите, что вы казаль царь?” (14 r, 945) ‘Dite, che cosa vi ha ordinato lo zar?’. L’assenza del prefisso in questo caso indica che l’interesse del principe russo, che pone la domanda agli ambasciatori greci, riguarda esclusivamente ‘che cosa’ abbia detto il sovrano greco e non il fatto che questi abbia dettato ordini agli ambasciatori. In altre parole, il verbo non è prefissato e non ha significato risultativo perché il focus della domanda non è sul risultato dell’azione, ma sull’oggetto della stessa. In russo moderno questo sarebbe considerato un esempio di *obščefaktičeskoe značenie* ‘significato generico-fattuale’ del verbo imperfettivo.

<sup>91</sup> Entrambi i verbi, *kazati* e *tvoriti*, possono essere attribuiti sia alla classe dei verbi non-terminativi (di *activity*), che a quella dei terminativi (di *accomplishment*): *kazati* nel primo caso ha l’accezione ‘parlare’, nel secondo ‘dire’; *tvoriti* significa nel primo caso ‘agire, comportarsi’, nel secondo ‘fare’.

<sup>92</sup> Al posto di *стваряще*, nel ms. A si trova *состворяше* e nel ms. R *сотворяша*.

giamento'), e la seconda, invece, come verbo non-terminativo di *activity*, usato intransitivamente. Le due forme, inoltre, hanno valore iterativo, come mostrano l'avverbio *paky* 'nuovamente' e il complemento di tempo *po vsja lěta* 'tutti gli anni', oltre che il tempo di entrambe le forme (rispettivamente il presente e l'imperfetto).

Per finire, osserviamo che il prefisso *сѣ-* con valore risultativo si unisce prevalentemente con verbi appartenenti a particolari aree semantiche, come, ad esempio, quella della 'creazione, costruzione, realizzazione' (*tvoriti, dělati, zьdati, staviti*) e della 'conservazione' (*chraniti, bljusti, prjatati, kryti*), probabilmente grazie alla sua semantica originaria ('convergenza') che richiama l'idea dell'unione integrata fra gli elementi. Nella PVL questo prefisso si delinea già come altamente produttivo nella derivazione di verbi con valore risultativo, per i quali la prefissazione non implica particolari modifiche di natura lessicale<sup>93</sup>.

#### VALORE SPAZIALE

Nella PVL il prefisso ha un valore esclusivamente spaziale in unione con verbi non-terminativi, ovvero stativi e verbi di moto indeterminato.

Si vedano i seguenti esempi, con forme di presente che esprimono rispettivamente uno stato e un'azione costante nel tempo:

- (10) И прочии доже присѣдять от запада къ полуночью и *сѣсѣдяться* съ племянемъ Хамовым. (2 r)  
'E gli altri sono stanziati da occidente verso il settentrione e confinano con la stirpe di Cam.'
- (11) Хочу жити с Переяславци в Дунаи, яко то есть середя в земли моеи, яко ту вся благая *сходятся*. (20 v, 969)<sup>94</sup>  
'Voglio vivere a Perejaslavec sul Danubio, poiché là è il centro del mio territorio, poiché lì confluiscono tutti i beni.'

In (10) è ben riconoscibile il significato spaziale del prefisso, che delimita lo spazio entro cui sussiste lo stato espresso dal verbo. Osserviamo anche in questo esempio un dato che riguarda buona parte dei verbi prefissati: la ripetizione del prefisso con la preposizione omofona o semanticamente affine, come traccia del legame profondo tra il prefisso e la preposizione che accompagna il complemento contiguo nella frase.

In (11) il prefisso esprime un movimento 'convergente' nello spazio, ma tale movimento non implica alcun cambiamento di stato; al contrario, è costante e immutato nel tempo, tanto da richiamare più l'idea di uno stato che di un movimento.

<sup>93</sup> Cfr. Maslova 1972 sull'evoluzione diacronica del prefisso *сѣ-*.

<sup>94</sup> In luogo di *сходятся* in *R* si legge la forma al singolare *сходиться*.



1.13 Il prefisso *U-*

## VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO

Il significato originario spaziale del prefisso *u-*<sup>95</sup> sembra implicare, per ipotesi, l'idea di 'un punto preciso' rispetto al quale si realizza l'azione espressa dal verbo di base. Tale significato è legato a quello della preposizione corrispondente *u* con il genitivo.

Il significato spaziale-risultativo del prefisso *u-* unisce il valore spaziale con quello risultativo di raggiungimento del limite intrinseco dell'azione. Ne deriva un'idea di 'allontanamento', apparentemente molto differente dall'ipotetico significato spaziale del prefisso<sup>96</sup>.

Tale differenza di significato dipende dai verbi di base con cui si unisce il prefisso: se il verbo di base è non-terminativo stativo (*state*), anche il prefisso indica una situazione statica del soggetto nello spazio (in 'un punto preciso'); nei casi in cui, al contrario, si tratta di un verbo terminativo che esprime un movimento nello spazio, allora l'azione indicata dal verbo prefissato si realizza in riferimento a 'un punto preciso' ed equivale, di conseguenza, a un 'allontanamento'. Infatti, il prefisso realizza quest'ultima variante di significato con verbi di base che appartengono al gruppo dei verbi di moto determinato o che esprimono in generale uno spostamento nello spazio.

Vediamo qualche esempio con forme verbali rispettivamente di non-passato in (1) e di aoristo in (2):

- (1) *Аще ли оускочить створивъи оубои и оубъжить, аще будетъ имовить, да возьмутъ имѣнъе его ближънии оубъенаго.* (13 v, 945)  
'Se un assassino scapperà e fuggirà via, se avrà dei beni, che prendano i suoi beni i parenti della vittima.'
- (2) *Оубиша же Таза, Бонякова брата, а Сугра яша и брата его, а Шаруканъ едва оутече.* (90 r, 1107)<sup>97</sup>  
'Uccisero Taz, fratello di Bonjak; catturarono invece Sugr e suo fratello, mentre Šarukan fuggì a stento.'

Nell'esempio (1) le due forme verbali prefissate di non-passato hanno valore di futuro e si trovano in una costruzione di tipo ipotetico, dove il risultato dell'azione espressa dalle forme stesse costituisce una condizione possibile nella realtà. Inoltre, il prefisso ha anche significato spaziale, in quanto implica l'e-

<sup>95</sup> Le forme verbali prefissate con *u-* in luogo di *vъ-* non riguardano la presente analisi del prefisso. I rari casi di questo tipo incontrati nella PVL rimandano a prestiti di origine slavo-meridionale, per la precisione di redazione croata e serba, caratterizzata, appunto, dall'esito *u-* del prefisso *vъ-*.

<sup>96</sup> Sul prefisso *u-* e sulla sua evoluzione dallo slavo orientale antico al russo moderno cfr. Klenin 1983.

<sup>97</sup> Abbiamo evidenziato la forma *оутече* e non *оубиша*, perché quest'ultima riguarda il significato solo risultativo del prefisso, che sarà analizzato nel paragrafo successivo.

sistenza di un determinato luogo dal quale il soggetto della frase si allontana nel compiere il movimento.

Lo stesso accade in (2), dove la forma prefissata *uteče* esprime il raggiungimento del limite dell'azione, che consiste nella realizzazione del movimento espresso dal verbo *teči*, in riferimento al luogo in cui si trova inizialmente il soggetto (con successivo cambio di stato: Šarukan passa da una situazione di pericolo a un'altra senza pericolo)<sup>98</sup>.

#### VALORE SOLO RISULTATIVO

Il significato solo risultativo del prefisso *u-* implica la realizzazione dell'azione espressa dal verbo, con raggiungimento del limite dell'azione stessa. Il significato spaziale del prefisso non è più riconoscibile.

Il prefisso realizza questo significato in unione con verbi terminativi. Vediamo due esempi con forme prefissate di perfetto dal valore solo risultativo:

- (3) Отче! **Оумножилосѧ** братьѧ, а не можемъ ся вмѣстити в пещеру. (53 v, 1051)  
'Padre! La confraternita si è moltiplicata, non riusciamo a trovare posto nella grotta.'
- (4) Аще ли по моеи смерти оскудѣвати начне[тъ] монастырь черноризци и потребами монастырьскими, то вѣдуше буд[ете], яко не **оугодилъ** есмь Богу. (63 r, 1074)  
'Se dopo la mia morte il monastero comincerà a impoverirsi di monaci e delle provviste necessarie a un monastero, allora sarete consapevoli che non ho soddisfatto Dio.'

Negli esempi riportati i verbi prefissati indicano un processo che raggiunge il suo limite. In (3) la costruzione impersonale della frase, con il soggetto al genitivo (partitivo) e il participio in *-l-* di genere neutro, descrive lo svolgersi di un progressivo aumento del numero dei monaci nel monastero. L'attenzione viene posta sul risultato del processo, ovvero sul fatto che i confratelli sono aumentati a tal punto da non trovare più posto nella grotta. In altre parole, il verbo prefissato fissa un momento in cui l'azione è totalmente compiuta.

In (4), nel caso si realizzi la condizione contenuta nella protasi che apre il periodo, l'azione espressa dal verbo prefissato ha senso compiuto, ovvero raggiunge il suo limite. In altre parole, se l'ipotesi si conferma valida, allora il processo del '(non) soddisfare' la volontà divina viene considerato nella sua fase-limite intesa come risultato.

<sup>98</sup> Il valore spaziale-risultativo del prefisso *u-* con i verbi che esprimono il movimento implica dunque un punto iniziale rispetto al quale si realizza l'azione espressa dal verbo. L'osservazione vale anche per il russo moderno, in cui tale punto iniziale può essere considerato una sorta di punto di riferimento, rispetto al quale viene osservata l'azione del soggetto (cfr. sull'argomento Dobrušina, Mellina, Paillard 2001: 53-55).

Nella PVL si uniscono al prefisso *u-* con funzione solo risultativa alcuni verbi che esprimono percezione fisica. Si trovano, quindi, forme prefissate come *uviděti* ‘vedere, sapere’, *uzrěti* ‘vedere’, *uslyšati* ‘sentire’, che implicano l’esistenza di un elemento esterno che provoca un particolare stato del soggetto, considerato, per la presenza del prefisso, in un determinato momento. Quest’ultimo dato si potrebbe interpretare alla luce del significato spaziale messo in evidenza sopra (in ‘un punto preciso’), inteso però con valore temporale. Nelle forme prefissate sopraindicate, tuttavia, tale elemento spazio-temporale non è percepibile, mentre è evidente la funzione risultativa del prefisso che ‘de-limita’ il tratto temporale iniziale della percezione espressa dal verbo di base.

Emerge con queste forme un dato interessante: il prefisso assume la funzione aspettuale risultativa, con valore però ingressivo, in unione con verbi di base non-terminativi. L’azione del vedere e del sentire, anche in presenza di oggetto diretto espresso, non implica un limite intrinseco; i verbi che la esprimono hanno un comportamento simile a quello dei verbi stativi e di attività. In unione con il prefisso, però, la percezione del soggetto diventa puntuale: essa acquisisce un limite temporale iniziale che segna il passaggio allo stato di chi vede immagini o sente suoni<sup>99</sup>.

Analoghe considerazioni si possono fare per i verbi che indicano un particolare stato emotivo del soggetto. Anche questi verbi, come quelli appena considerati, hanno le caratteristiche dei verbi non-terminativi, ma con il circumfisso *u-...-sja* acquistano il valore risultativo. Si tratta, ad esempio, di verbi come *ubojatisja* ‘impaurirsi’, *udivitisja* ‘meravigliarsi’, *užasnutisja* ‘inorridirsi’, *ukrěpitisja* ‘rinforzarsi’. Come osservato per *uviděti*, *uzrěti* e *uslyšati*, anche per queste forme verbali lo stato espresso dal verbo di base è determinato da un evento esterno. Parimenti, il raggiungimento del limite dell’azione per i verbi con questo circumfisso è al di fuori del controllo del soggetto ed è un limite iniziale, piuttosto che finale. Questa considerazione rimane valida anche per il russo moderno, dove in alcuni casi di ‘concorrenza’ fra prefissi diversi il prefisso *u-* assume una particolare funzione ‘perfettivizzante’ in forme prefissate che esprimono risultatività senza controllo da parte del soggetto (cfr. Dobrušina, Mellina, Paillard 2001: 50-56).

#### VALORE SPAZIALE

Nella PVL gli sporadici casi in cui il prefisso ha un valore esclusivamente spaziale sono frutto della combinazione del prefisso stesso con verbi non-terminativi stativi.

<sup>99</sup> Bermel attribuisce questo particolare gruppo di verbi alla classe dei *punctual atelic*, che in unione con il prefisso assumono caratteristiche aspettuali protoperfettive (*protoperfektive*) (Bermel 1997: 55, 127-128). Questi verbi, con i loro corrispondenti prefissati, costituiscono in russo moderno coppie aspettuali *perfektnye* ‘perfettive’, in cui il verbo di aspetto IPF indica uno stato, mentre quello di aspetto PF esprime il passaggio a questo stato (ad esempio, *videt’/uvidet’* ‘vedere’, *slyšat’/uslyšat’* ‘sentire’, *verit’/poverit’* ‘credere’, *uznavat’/uznat’* ‘riconoscere’ ecc.). Cfr. Zaliznjak, Šmelev 2000: 57.

Riportiamo due esempi, di cui solo il secondo entra a pieno titolo nel testo della PVL, con forme prefissate rispettivamente di infinito e aoristo che esprimono azione durativa non risultativa:

- (5) Аще ли вы будете крестъ цѣловати к братъи или г кому, а ли оуправивъше сердце свое, на немже можете *оустояти*, тоже цѣлуйте. (80 r, *Poučenie*)<sup>100</sup>  
 ‘Se bacerete la croce nei confronti del fratello o di altri, baciato però se dopo aver reso saldo il vostro cuore potete rimanere fermi nei vostri propositi.’
- (6) Начаства жити мирно и в братолюбствѣ, и *оуста* оусобица и мятежь. (50 v, 1026)<sup>101</sup>  
 ‘Cominciarono a vivere pacificamente e con fraterno amore, e cessò la lotta intestina e la discordia.’

In (5) sia il prefisso che il verbo di base della forma prefissata *ustojati* esprimono la posizione stabile del soggetto in un determinato spazio. Nell'esempio questo spazio viene indicato con un complemento di luogo (*na nemže*), precisamente uno stato in luogo, benché metaforico (il cuore inteso come sede della lealtà e della fedeltà al giuramento sancito dal bacio della croce).

Anche in (6) il verbo prefissato esprime un particolare stato del soggetto (di non-azione a partire da un determinato momento) che per sua natura non è risultativo, in quanto non implica il raggiungimento di alcun limite. Il verbo prefissato, tuttavia, mette a fuoco il momento iniziale di tale stato, che è anche limite dell'azione. L'effetto ingressivo che ne scaturisce è sostenuto dal tempo aoristo del verbo, che sottolinea la determinazione temporale del verbo stesso.

#### 1.14 Il prefisso *V(Ѣ)-*

##### VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO

Il prefisso *vъ-* ha il significato spaziale ‘dentro’ che appartiene anche alla preposizione *vъ* con i casi accusativo e locativo. Questo significato diventa spaziale-risultativo quando il valore spaziale del prefisso si combina, per l'appunto, con quello risultativo.

Il prefisso assume questo significato in unione con verbi di base terminativi. Spesso si tratta di verbi che esprimono un movimento orientato nello spazio, come ad esempio i verbi di moto determinato.

Si vedano i seguenti esempi, entrambi con una forma di infinito:

- (1) Хрестьяномъ бо многими скорбьми и напастьми *вниту* в царство небесное. (77 v, 1096)

<sup>100</sup> Il *Poučenie Vladimira Monomacha* (‘Insegnamento di Vladimir Monomach’) è uno scritto di contenuto etico-politico del Principe Vladimir Monomach (1053-1125), inserito nel testo della PVL trasmesso dal Codice Laurenziano.

<sup>101</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge *пестра* invece di *оуста*.

‘Ai cristiani spetta entrare nel regno dei cieli attraverso molte sofferenze e miserie.’

- (2) Повелѣ митрополиту *вписати* в синодикъ. И повелѣ вписывати по всѣм епископьямъ, и вси же епископи с радостью *вписаша*, и поминати и на всѣх зборѣхъ. (95 v, 1108)<sup>102</sup>

‘Egli ordinò al metropolita di iscriverlo nel *Sinodik*. Ordinò di iscriverlo a tutti i vescovadi, e tutti i vescovi lo iscrissero con gioia, e di ricordarlo in tutte le riunioni.’

In (1) il prefisso presenta sia il significato spaziale ‘dentro’, sia quello risultativo di raggiungimento del limite, che nella frase viene concretamente espresso dal complemento di luogo introdotto dalla preposizione *въ* (con l’ accusativo).

In (2) l’azione espressa dal verbo di base *pisati* ‘scrivere’ acquista, grazie al prefisso, una precisa caratterizzazione spaziale e diventa ‘iscrivere’ in *vpisati*<sup>103</sup>. L’azione espressa dal verbo prefissato implica il raggiungimento del limite, che nell’esempio è rappresentato dall’inserimento del monaco Feodosij nella lista del Sinodo. Anche qui, come in altri esempi analizzati, si trova la ripetizione del prefisso con l’omofona preposizione che introduce il complemento di luogo.

Quest’ultimo esempio permette un’altra considerazione interessante. Nella frase è presente il verbo *vpisyvati*, ovvero lo stesso verbo già analizzato con l’aggiunta del suffisso imperfettivizzante *-yva-*, che a partire dal XV sec. diventa sempre più produttivo nella formazione dei cosiddetti ‘imperfettivi secondari’. Nell’esempio (2) si vede come questo suffisso attribuisca al verbo prefissato il valore aspettuale imperfettivo (con significato iterativo), lasciando inalterato il significato spaziale del prefisso. L’idea dell’azione iterata fa eco al complemento di luogo figurato *po vsĕm episkopĕjamъ* ‘per tutti i vescovadi’ (dove *po* ha valore distributivo), che sul piano logico equivale a ‘presso ciascun vescovado’, ossia contiene l’idea della pluralità delle azioni e quindi del loro realizzarsi ripetuto.

Qualche studioso ha attribuito al prefisso *въ-*, unito ad alcuni verbi di base e in particolari contesti, anche il significato spaziale ‘verso l’alto’, avvicinandolo così al prefisso *въз-*<sup>104</sup>. A nostro avviso, tale interpretazione è dovuta alla confusione generata dalle trasformazioni fonetiche e grafiche cui è stato sottoposto quest’ultimo prefisso in unione con verbi di base che iniziano con consonante fricativa (*z, ž, s, š*). L’apparente omofonia dei due prefissi in questi casi ha portato a considerare alcuni verbi prefissati con *въз-* come casi di prefissazione con *въ-*, e ad attribuire quindi a quest’ultimo il significato spaziale del primo.

<sup>102</sup> In *R* si legge *въпиша* invece di *вписаша*.

<sup>103</sup> Benché in (2) *vpisati* non sia accompagnato dall’oggetto diretto, il verbo è transitivo (con oggetto diretto omissivo). Poco prima nel testo si legge: “Нача възвѣщати князю Святополку, дабы вписалъ Феодосья в сѣнникъ” (95 v, 1108), ‘(Egli) iniziò a dire al principe Svjatopolk di inscrivere Feodosij nel libro del Sinodo’. È quindi legittimo intendere Feodosij come oggetto logico, benché non espresso, dei verbi evidenziati in (2).

<sup>104</sup> In particolare, per lo slavo orientale antico cfr. Vorob’eva (1958: 5-6, 8-9) e per il russo moderno Baranovskaja (1974: 122, 127-128).

## VALORE SOLO RISULTATIVO

Come visto finora per i vari prefissi, anche in questo caso il significato solo risultativo compare quando nel prefisso si indebolisce la connotazione spaziale e si rinforza quella risultativa, che implica l'idea del limite e del suo raggiungimento. Questo si verifica, anche con questo prefisso, quando esso si unisce con verbi terminativi.

Benché il prefisso *vъ-* presenti solo di rado il significato solo risultativo, rimanendo per lo più riconoscibile il suo valore semantico originario 'dentro', vi sono nella PVL alcuni esempi in cui il significato del prefisso assume un valore più astratto rispetto a quello prettamente spaziale. In questi casi il significato di *vъ-* si avvicina molto a quello solo risultativo<sup>105</sup>.

Vediamone qualche esempio. Nel primo si trova una forma di perfetto del verbo *vъdati* 'dare', nel secondo e terzo tre forme di aoristo rispettivamente da *vъrъbitisja* 'incarnarsi', *vъprositi* 'chiedere' e *vъstupiti* 'entrare':

- (3) Они же рѣша: «Что *суть вѣдали*?». Они же показаша мечь. [и] рѣша старци Козарьстии: «Не добра дань, княже!». (5 r)<sup>106</sup>  
'Essi dissero: "Che cosa hanno dato?" e quelli mostrarono la spada. Gli anziani Cazari dissero: "Non è un buon tributo, principe!".'
- (4) Онъ же отвѣщавъ рече ему, яко же преже сбысться все, егда Богъ *воплотися*. (34 v, 986)  
'Lui in risposta gli disse che tutto si era realizzato prima, quando Dio si era incarnato.'
- (5) И *впроси* воды, они же даша ему, и испи воды, и *вступи* во нь душа, и оупомянуся. (88 r, 1097)  
'Chiese dell'acqua, gliela diedero, bevve l'acqua, gli rinvenne lo spirito, si ricordò.'

Nell'esempio (3) la forma prefissata non ha più un'evidente designazione spaziale, anche se è possibile intravedere il valore semantico originario del prefisso. È ben presente, invece, il significato risultativo del verbo prefissato, dato che la domanda, e quindi l'attenzione del parlante, si focalizza sul risultato dell'azione espressa dal verbo, ovvero su 'che cosa sia stato dato'. Dalla domanda scaturisce quindi l'idea del raggiungimento del limite dell'azione, trasmessa, però, più dalla base verbale *dati*, che dalla presenza del prefisso.

<sup>105</sup> A questo proposito I.A. Vorob'eva ha osservato che mentre in russo moderno il prefisso *v-*, fra tutti i prefissi, "rappresenta il grado più basso di astrazione", in slavo orientale antico poteva assumere con alcuni verbi anche il significato solo risultativo, come del resto vedremo negli esempi (3), (4) e (5). Secondo la studiosa sovietica, nella lingua moderna il prefisso *v-* ha perso il significato esclusivamente risultativo, presentandosi accompagnato quasi sempre dal significato spaziale. Se ne possono trovare, però, alcune tracce, ad esempio nei verbi *voobrazit'* 'immaginare', *vooruzit'* 'armare', *vrazumit'* 'far capire' (Vorob'eva 1958: 1, 6-7). Inoltre, la studiosa accenna anche al significato ingressivo assunto talvolta dal prefisso in slavo orientale antico (Vorob'eva 1958: 10). Nella PVL non abbiamo trovato esempi di questo significato.

<sup>106</sup> Nel ms. A si legge *суть дали* invece di *суть вѣдали*.

Anche in (4) il prefisso porta traccia del suo significato spaziale, in senso astratto. Rispetto a questo significato, però, sembra più evidente quello risultativo, dato che l'evento espresso dal verbo (l'incarnazione di Dio) è posto come evento fondante di tutto il resto. Nell'esempio, inoltre, il valore risultativo acquisito dal verbo con la prefissazione viene amplificato dal tempo aoristo.

Quest'ultima osservazione vale anche per l'esempio (5), in cui la catena di aoristi riflette l'incalzare degli eventi. Nella prima forma di aoristo (*vprosi*) il prefisso, ormai del tutto privo del significato spaziale, presenta un valore astratto che implica il carattere risultativo dell'azione espressa dal verbo di base *prosi* 'chiedere'. Prettamente spaziale-risultativo è invece il valore del prefisso nella seconda forma di aoristo *vstupi*.

Infine, si osservi come negli esempi agisca l'effetto Vey-Schooneveld, ovvero la sovrapposizione semantica fra il verbo di base e il prefisso. Come abbiamo osservato per altri prefissi, questo 'effetto' porta a un apparente 'svuotamento' della semantica del prefisso a favore del suo 'apporto' risultativo. Grazie a quest'effetto, la prima forma di aoristo in (5) presenta un valore quasi esclusivamente risultativo.

#### VALORE SPAZIALE

Nella PVL il prefisso può avere un valore esclusivamente spaziale in unione con verbi non-terminativi, che per la maggior parte sono verbi di moto indeterminato.

Si vedano i seguenti esempi, in cui troviamo forme di non-passato con valore di presente:

- (6) [...] из негоже озера потечеть Волховъ и **вътечеть** в озеро великое Ново.  
(3 r)  
'[...] da questo lago scaturisce il Volchov e sfocia nel grande lago di Nevo.'<sup>107</sup>
- (7) Да **входятъ** в городъ одинѣми вѣрты со царевымъ мужемъ безъ оружья.  
(12 r, 945)  
'Che entrino in città attraverso una sola porta con un uomo dell'imperatore senza armi.'

In (6) il verbo che indica lo scorrere del fiume (*teči* 'scorrere') nel suo tratto finale contiene un'indicazione spaziale precisa: il fiume si getta nel lago. Quest'ultima informazione è data dal significato del prefisso e anche dal complemento di luogo che segue il verbo. Troviamo in questo esempio un elemento che riguarda la maggior parte dei verbi prefissati con *vъ-*, ovvero la ripetizione del prefisso con la preposizione omofona. Quando ciò accade il significato del prefisso è inequivocabilmente spaziale o spaziale-risultativo, talvolta anche in senso astratto.

<sup>107</sup> Nel tradurre con 'il lago di Nevo' si tiene conto della correzione effettuata da Lichačev che legge, appunto, *Nevo* in luogo di *Novo*, come si legge anche nel ms. A (Adrianova-Peretc 1950: 11).

Anche in (7) il prefisso esprime la direzione del movimento nello spazio. Anche qui, infatti, il verbo prefissato ha il significato di 'andare dentro, entrare', a differenza del verbo di base che esprime il movimento senza una direzione precisa. Come in (6), il complemento di luogo, costituito dalla preposizione *въ* con l'accusativo, rende esplicita la direzione del movimento, già anticipata dalla presenza del prefisso.

### 1.15 Il prefisso *V(Ъ)Z-*

#### VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO

Nei testi slavo-orientali antichi il prefisso *въz-/въs-* si trova, oltre che nelle forme indicate, anche nelle varianti *vz-/vs-* e *voz-/vos-*, rispettivamente con caduta della vocale ridotta *ъ* o con vocalizzazione piena della stessa<sup>108</sup>. L'alternanza delle fricative *z/s* è dovuta all'assimilazione con la consonante iniziale del verbo di base: se questa è una consonante sorda anche il prefisso presenta la fricativa sorda *s*. Inoltre, davanti alle fricative *s, š, šč* la consonante finale del prefisso cade dopo aver subito l'assimilazione.

Anche questo prefisso esprime sia il valore spaziale 'verso l'alto', che quello risultativo dato dal raggiungimento del limite dell'azione in unione con verbi di base terminativi, molti dei quali sono verbi di moto determinato oppure verbi che esprimono in generale uno spostamento.

Osserviamo i seguenti esempi, con forme rispettivamente di non-passato nei primi due esempi e di infinito nel terzo:

- (1) Николиже *в[с]яду* на нь, ни вижю его боле того. (19 R r, 912)  
'Non salirò più su di lui, non lo vedrò più.'
- (2) Исбереть едину красну, и всѣх красоту *възложитъ* на едину. (27 v, 986)  
'Ne sceglierà una bella e la bellezza di tutte la metterà su di una sola.'
- (3) Не буди мнѣ *възняти* руки на брата своего старѣишаго. (45 v, 1015)<sup>109</sup>  
'Non spetti a me alzare le mani contro mio fratello maggiore.'

Nell'esempio (1) il prefisso presenta il valore spaziale 'verso l'alto' e anche quello risultativo di raggiungimento del limite dell'azione (o meglio, di non-raggiungimento, data la presenza della negazione). Il verbo prefissato, infatti, esprime l'intenzione del parlante (il principe Oleg che parla del proprio cavallo), vista nel momento della sua non-realizzazione nel futuro. Il complemento costituito dalla preposizione *на* con l'accusativo, esprimendo il limite spaziale verso cui tende il movimento, contribuisce a determinare il limite stesso dell'azione.

<sup>108</sup> Il diretto contatto della fricativa sonora del prefisso con la consonante o vocale con cui inizia il verbo di base, a causa della quale il prefisso è sottoposto a modificazioni fonetiche e grafiche, è dovuto alla sua appartenenza, come i prefissi *iz-* e *raz-/roz-*, al gruppo dei prefissi cosiddetti *безъерове* 'senza *jerь*' (Kuznecova 1974).

<sup>109</sup> Nel ms. *A* si legge *взяти* al posto di *възняти*.



Nell'esempio (2) il significato spaziale del prefisso muta leggermente, anche se non nella sostanza, e diventa 'verso una superficie'. Essendo infatti la bellezza un insieme di qualità esteriori, il verbo qui usato indica il riporre queste qualità 'sulla' donna. Il prefisso esprime anche valore risultativo, in quanto l'azione del riporre la bellezza di tutte (ovvero, tutte le bellezze) su una sola donna raggiunge il suo limite in un tempo futuro, come nell'esempio precedente. Come prima, anche qui il complemento di luogo figurato (*na* con l'accusativo) sottolinea ulteriormente la risultatività dell'azione.

Infine, anche nell'esempio (3) il verbo esprime un'azione orientata 'verso l'alto', data dall'immagine di un fratello che alza le mani in segno di attacco contro l'altro fratello. Come negli esempi precedenti, viene esplicitato nella frase il limite stesso dell'azione, che in questo caso consiste nell'attacco di Boris al fratello Svjatopolk (espresso tramite la preposizione *na* 'sopra, contro' con il caso accusativo). Sia il verbo che il complemento esprimono il raggiungimento di tale limite.

#### VALORE TEMPORALE INGRESSIVO

Nella PVL, oltre al valore spaziale-risultativo analizzato sopra, è frequente un altro valore di *vbz*: quello temporale ingressivo. Questo significato, come vedremo, è legato al valore spaziale del prefisso, ma rispetto a quest'ultimo presenta un grado maggiore di astrazione.

Il prefisso può assumere questo significato sia con verbi terminativi che con verbi non-terminativi. Tratteremo in primo luogo quest'ultimo caso, per le particolarità che presenta, e vedremo più avanti quello riguardante i verbi di base terminativi, meno insolito nel quadro della tendenza generale finora osservata.

Qualora il prefisso presenti il significato ingressivo con verbi non-terminativi, è importante precisare che questi ultimi esprimono una certa dinamicità interna, e che, pur avendo le caratteristiche dei non-terminativi, indicano attività o stati dell'uomo che dipendono dalla sua volontà e che sono quindi variabili nel tempo. Fra questi, sono particolarmente frequenti i verbi che esprimono stati emotivi e psichici. Per chiarire maggiormente quali siano le caratteristiche di questi verbi non-terminativi, può essere utile ricordare come li tratta Ju.S. Maslov (Maslov 2004<sup>2</sup> [1958]). Secondo lo studioso sovietico, i verbi che esprimono il modo d'azione ingressivo in unione con il prefisso *vbz* possono appartenere alla classe degli *statal'nye* 'stativi', oppure a quella degli *evoljutivnye* 'che esprimono un processo'. Questi ultimi, per il noto linguista, occupano una posizione intermedia fra i terminativi e i non-terminativi (sono *nejtral'nye* 'neutrali', secondo la terminologia dell'autore), e sono chiamati *communia* per il fatto che possono assumere le caratteristiche degli uni o degli altri, a seconda del contesto in cui si trovano e della presenza o assenza di 'delimitazioni contestuali'<sup>110</sup>. Anche lo

<sup>110</sup> A proposito dei verbi *evoljutivnye* Maslov scrive: "Esprimono quei processi che sono legati a uno sviluppo o a un movimento progressivo, e che suscitano dei mutamenti nel soggetto o nell'oggetto, oppure portano a uno spostamento del soggetto

studioso tedesco W. Breu, nella sua trattazione delle classi azionali dei verbi, distingue fra i verbi non-terminativi la classe degli ACTI (dal termine *activity* di Vendler), ovvero dei verbi che esprimono azioni o stati controllati dall'agente e necessariamente sottoposti a limitazioni temporali. Secondo Breu, queste limitazioni temporali "non dipendono in nessun modo dal raggiungimento di un qualche limite dell'azione, come avviene invece nei verbi terminativi". Per descriverle lo studioso usa questi termini:

Le azioni in senso stretto, alle quali vengono riferiti anche gli stati controllati dall'agente (ad esempio, *sidet'*, *stojat'* [rispettivamente 'stare seduti' e 'stare in piedi' – LR]), i fenomeni naturali ecc., hanno un limite temporale non solo possibile, ma necessario, in quanto, per fare un esempio concreto, nessuno può *govorit'*, *pisat'*, *rabotat'* [rispettivamente 'parlare', 'scrivere', 'lavorare' – LR] senza interruzione" (Breu 1997: 53)<sup>111</sup>.

Alla luce di queste considerazioni, si comprende meglio perché questi verbi non-terminativi, in unione con il prefisso *vъz-*, assumano un significato ingressivo, inteso come espressione del limite temporale iniziale dell'azione, accompagnato spesso da avverbi o circostanziali con significato temporale.

È noto che in russo moderno il prefisso *vz-* esprime con alcuni verbi di base il significato ingressivo come particolare modo dell'azione: lo *способ действия ингрессивный* 'modo d'azione ingressivo'. Per lo slavo orientale antico, invece, vi sono pareri discordi. V.G. Baranovskaja annovera fra i significati del prefisso anche quello ingressivo e lo considera strettamente legato a quello spaziale originario (Baranovskaja 1974: 129-132). Non è dello stesso parere S.I. Baženova, che attribuisce al prefisso un valore ingressivo vero e proprio solo a partire dal XVII sec. Prima di allora, secondo la studiosa, questo significato poteva essere trasmesso da verbi con vari prefissi, in contesti che esprimevano caratteristiche fasiche dell'azione (Baženova 1983: 14-15). Infine, vicina a quest'ultima posizione, E.N. Malygina analizza i contesti lessicali e sintattici dello slavo orientale antico in cui il prefisso *vъz-* esprime il significato ingressivo, per concludere che è il contesto della frase a porre l'accento sul valore ingressivo oppure su quello risultativo del verbo prefissato. Ad esempio, in un contesto di tipo ingressivo il verbo è accompagnato da circostanziali che mettono in evidenza il momento o la fase iniziale dell'azione, mentre in uno di tipo risultativo i circostanziali riguardano il risultato dell'azione stessa. Tale

---

o dell'oggetto nello spazio" (Maslov 2004<sup>2</sup> [1958]: 463). Questi verbi, secondo lo studioso, costituiscono il nucleo principale dei verbi che in unione con determinati prefissi (inizialmente *po-*, *u-*, *sъ-*, ma poi anche *iz-/vy-*, *o-/ob-*, *za-* e altri) esprimono il modo d'azione risultativo (Maslov 2004<sup>2</sup> [1958]: 467-469).

<sup>111</sup> Non sarà superfluo ricordare, per comprendere le osservazioni di Breu, che i concetti di limite temporale e limite intrinseco dell'azione (il *predel* 'limite' dei verbi terminativi) sono ben distinti: mentre il primo è legato esclusivamente alla dimensione temporale ed equivale all'interruzione dell'azione, il secondo riguarda invece il limite interno cui tende un processo telico.

principio generale risulta particolarmente evidente, secondo la studiosa, con i verbi che esprimono il movimento (Malygina 1993: 10-17).

La funzione principale del prefisso con significato ingressivo è quella di determinare un cambio di stato, o meglio, l'incipit di uno stato prima assente<sup>112</sup>. Trattiamo quindi il valore ingressivo del prefisso *vъz-* come valore temporale e insieme risultativo, in quanto il prefisso implica, da una parte, il valore temporale ingressivo, ma anche, dall'altra, l'idea di un limite iniziale dell'azione che segna il passaggio a una nuova situazione.

Alcuni studiosi hanno sottolineato il legame del significato ingressivo del prefisso con quello spaziale originario. Il primo è stato visto, in qualche modo, come un proseguimento metaforico del secondo. Se interpretata in senso astratto, l'azione orientata lungo un immaginario asse verticale ('verso l'alto') si lega all'idea dell' 'insorgere' dell'azione stessa (e quindi del suo incipit), con uno spostamento semantico dal piano spaziale, più concreto, a quello temporale, più astratto (Baranovskaja 1974: 129; Malygina 1993: 12).

Vediamo ora qualche esempio di verbo prefissato con valore ingressivo. Negli esempi che seguono troviamo rispettivamente una forma di non-passato e una di imperativo. In entrambi i casi i verbi di base sono di tipo non-terminativo (*doiti* 'allattare' e *radovatisja* 'gioire').

- (4) Аще родится отроча, погубять; аще дѣвоческъ поль, то *въздоятъ*. (6 r)  
'Se nasce un maschio lo uccideranno, se [nasce] una femmina si metteranno a nutrirla.'
- (5a) Придѣте, *възрадуемъся* Господеви, въкликнѣмъ Богу и Спасу нашему. (41 v, 988)  
'Venite, rallegriamoci nel Signore, solleviamo un grido a Dio e al nostro Salvatore.'

In (4) il verbo esprime l'azione compiuta dalle Amazzoni quando iniziano ad allattare le figlie femmine. Il verbo ha valore ingressivo, in quanto indica l'inizio dell'azione espressa dal verbo di base. Dal punto di vista temporale la forma di non-passato ha valore di futuro: il valore ingressivo del verbo implica che la forma verbale evidenziata si riferisca a un tempo posticipato rispetto a quello di riferimento.

In (5a) troviamo un verbo che indica uno stato d'animo (*въzradovatisja* 'cominciare a gioire, rallegrarsi'). Come nell'esempio precedente, anche in questa forma verbale il prefisso ha valore ingressivo, in quanto esprime l'incipit dell'azione come limite oltre il quale si manifesta un nuovo stato d'animo.

Altri esempi di questo tipo, nella PVL, sono rappresentati da verbi come *vъzglagolati* 'mettersi a dire', *vъzъpiti* 'mettersi a gridare', *vъsplakati* 'mettersi a piangere', *vъskormiti* 'cominciare ad alimentare', *vъzljubiti* 'cominciare ad amare', *vъstužiti* 'cominciare a soffrire', *vъzaviděti* 'cominciare a invidiare', *vъshotěti*

<sup>112</sup> In questo senso troviamo un parallelo nel russo moderno, e precisamente nei verbi perfettivi che fanno parte di coppie aspettuali cosiddette *perfektnye* (Padučeva 1996: 152-160; Zaliznjak, Smelev 2000: 54, 57).

‘cominciare a volere’, *vъznenaviděti* ‘cominciare a odiare’. Nei verbi che esprimono uno stato d’animo, come *vъzveselitisja* ‘rallegrarsi’ e *vъzradovatisja* ‘cominciare a gioire’, la proprietà riflessiva accentua la caratteristica di esprimere un particolare stato interno del soggetto.

Passiamo ora al caso dei verbi terminativi che con il prefisso assumono il valore temporale ingressivo. Nei due esempi che seguono troviamo rispettivamente una forma di imperativo e una di non-passato. I verbi di base *kliknuti* ‘emettere un grido’ e *pomjanutisja* ‘ricordarsi, ripensare’ sono terminativi (di tipo *achievement*):

- (5b) Придѣте, възрадуемъся Господеви, **въскликнѣмъ** Богу и Спасу нашему. (41 v, 988)  
 ‘Venite, ralleghiamoci nel Signore, solleviamo un grido a Dio e al nostro Salvatore.’
- (6) Наводить бо Богъ по гнѣву своему иноплемьники на землю, и тако крушенымъ имъ, **въспомьнутся** къ Богу. (56 v, 1068)  
 ‘Dio a causa della sua ira porta forestieri contro la terra, e così, nello strazio, verrà loro in mente di Dio.’

In (5b) la forma verbale evidenziata esprime un’azione fisica (*vъskliknuti* ‘acclamare’) con significato sia ingressivo che risultativo. Il verbo trasmette l’invito a levare un grido e ha quindi valore ingressivo (che simbolicamente richiama il valore spaziale originario del prefisso). Inoltre, l’azione è momentanea, come mostra il suffisso *-nu-*, e viene vista nell’atto stesso del suo compiersi.

Allo stesso modo in (6), l’azione espressa dal verbo di base assume con il prefisso un valore ingressivo; inoltre, avendo luogo un passaggio da uno stato a un altro (dal ‘non-ricordare’ al ‘ricordare’), la forma di non-passato ha anche un valore risultativo, che la rende una forma di futuro.

Nella PVL il prefisso sembra avere un valore temporale ingressivo anche in verbi come *vozvratitisja* ‘ritornare’, *vъzdati* ‘restituire, rendere’, *vъspjatisja* ‘tornare’. In buona parte degli studi citati sul prefisso si è considerato il significato del ‘ritorno’ (a una situazione precedente) come un altro significato particolare del prefisso. Abbastanza convincente appare l’ipotesi di Malygina, secondo cui il prefisso avrebbe assunto a poco a poco anche questo significato per il fatto che nei testi slavo-ecclesiastici traduceva il prefisso greco *ἀνα-*, che significa sia ‘verso l’alto’ che ‘di ritorno’ (Malygina 1993: 13). A nostro avviso, è la combinazione col verbo di base e col contesto a veicolare di volta in volta questo significato. Spesso nella frase, infatti, questi verbi sono accompagnati da circostanziali che esprimono l’idea del ‘ritorno’, oppure da avverbi come *opjatъ* ‘di ritorno, di nuovo’, *vъspjaty* ‘indietro’, *vъsvojasj* (*vъ svoja si*)/*vosvojasj* ‘a casa propria’ e *paki* (*paky*) ‘di nuovo’.

#### VALORE SOLO RISULTATIVO

Il significato solo risultativo del prefisso, come si è visto fin qui, si rileva nei casi in cui il raggiungimento del limite dell’azione diventa il valore dominante del prefisso stesso, mentre quello spaziale non è più in rilievo. Il prefisso assume questo significato in unione con verbi terminativi.

Osserviamo i seguenti esempi, con forme di perfetto del verbo *vъzrasti* ‘crescere’ e del verbo *vъzjati* ‘prendere’, e ancora di infinito di quest’ultimo verbo:

- (7) Сесь *взросль есть* подь рукою твоею, и оу тебе послужиль есть; сего ны вдаи. (63 r, 1074)<sup>113</sup>  
 ‘Costui è cresciuto sotto la tua guida, e ha servito presso di te; dacci lui.’
- (8) Василко възвыси крестъ, глаголя, яко «Сего еси цѣловаль, се перьвѣ *взять еси* зракъ очью моею, а се нынѣ хоцещи *взяти* душу мою». (91 r, 1097)  
 ‘Vasilko alzò la croce, dicendo: “Questa l’hai baciata, ed ecco che prima hai preso la vista dai miei occhi, e ora vuoi prendermi l’anima”.’

Nell’esempio (7) il verbo di base *rasti* ‘crescere’ esprime un processo che per sua natura procede con gradualità verso un limite intrinseco. In questo caso il significato spaziale del prefisso ha un valore prettamente metaforico, perché è di crescita umana e spirituale che si parla, mentre quello risultativo è in primo piano come raggiungimento del limite del processo di crescita. Il tempo perfetto, che qui si presenta nella sua forma originaria con l’espressione dell’ausiliare, accentua il valore risultativo del verbo: il monaco è cresciuto ed è quindi idoneo alla carica di igumeno.

Anche in (8) le forme evidenziate esprimono il valore risultativo di raggiungimento del limite dell’azione, senza alcun riferimento spaziale<sup>114</sup>. Questo valore è sottolineato dagli avverbi di tempo *perьvѣe* ‘dapprima’ e *нынѣ* ‘adesso’, che contribuiscono a scandire le azioni espresse dai verbi come una sequenza di eventi compiuti e distinti.

Mettendo a confronto le forme evidenziate nell’esempio (8) con quella dell’esempio (3) si osserva che con uno stesso verbo di base (*jati* ‘prendere’) il prefisso assume un significato spaziale-risultativo in (3) e solo risultativo in (8). Nel primo caso l’elemento determinante nell’interpretazione del significato del prefisso è la presenza del complemento, costituito dalla preposizione *na* con l’accusativo (*na brata svoego starѣišago* ‘contro il proprio fratello maggiore’). Viene qui esplicitato il limite ‘spaziale’ del movimento che avviene ‘verso l’alto’. In (8), invece, le due forme evidenziate esprimono di per sé il raggiungimento del limite dell’azione, senza qualsiasi riferimento spaziale. Sembra quindi valida l’osservazione di Baranovskaja, che attribuisce un valore prevalentemente spaziale alla variante originaria *vъz-* del prefisso (Baranovskaja 1974: 124). In (3), infatti, il prefisso si presenta in questa variante con vocale ridotta e successivo infisso nasale *-n-*, mentre in (8) ha la forma *vz-* con caduta della vocale e senza infisso nasale. Ciò denoterebbe, nel primo caso, una certa autonomia della forma originaria del prefisso, e conseguentemente anche una maggiore conservazione della sua semantica spaziale, nel secondo caso, invece, una modificazione legata forse a un certo grado di astrazione.

<sup>113</sup> Nel ms. *A* al posto di *взросль* si legge *възростьль*.

<sup>114</sup> Nell’esempio si trova anche la forma *vъzvysi* (‘alzò’), in cui il prefisso ha il valore spaziale-risultativo.

## VALORE SPAZIALE

Nella PVL il prefisso ha il valore esclusivamente spaziale 'verso l'alto' in unione con verbi non-terminativi. Fra questi vi sono i verbi di moto indeterminato.

Si vedano due esempi dove le forme prefissate di non-passato hanno valore di presente:

- (9) Видите ли горы сия? яко на сихъ горахъ *восияеть* благодать Божья. (3 v)  
'Vedete queste montagne? Su queste montagne si leva splendente la grazia di Dio.'
- (10) Суть же образомъ черни, крилаты, хвосты имуще; *всходятъ* же и подь небомъ. (60 v, 1071)  
'Di aspetto sono neri, alati, con una coda; si alzano in alto sotto il cielo.'

In (9) il verbo di base *sijati* 'spargere luce, risplendere' è non-terminativo; in unione con il prefisso esprime un'azione che avviene 'verso l'alto' (verso le cime dei monti). Il complemento di luogo che accompagna il verbo, costituito dalla preposizione *na* con il locativo, indica il luogo su cui si diffonde la grazia divina. È possibile interpretare in altro modo questa forma verbale, ossia come altro esempio di valore ingressivo del prefisso (con verbo non-terminativo).

Lo stesso si può dire per l'esempio (10), dove il movimento espresso dal verbo ha luogo 'verso l'alto'. Anche qui il verbo di base è non-terminativo e l'unica funzione del prefisso sembra quella di indicare, come prima, l'orientamento del movimento nello spazio. Parallelamente all'esempio precedente, il complemento di luogo *podь nebotь* definisce lo spazio in cui si svolge l'azione.

1.16 Il prefisso **ZA-**

## VALORE SPAZIALE-RISULTATIVO

Il significato spaziale del prefisso *za-* implica l'idea del superamento di un limite verso uno spazio situato 'oltre' rispetto al limite stesso. Questo significato è legato a quello della preposizione *za* 'dietro' con l'accusativo, se il contesto esprime uno spostamento nello spazio, oppure con lo strumentale, se il contesto implica invece uno stato.

Nella maggior parte delle forme verbali prefissate con *za-* il significato originario del prefisso si unisce a quello risultativo che scaturisce dall'unione con il verbo. Da una parte, il prefisso indica che l'azione espressa dal verbo induce chi la compie o la subisce a oltrepassare qualcosa per introdursi in uno spazio diverso da quello iniziale, dall'altra, esso assume un valore risultativo, in quanto l'azione stessa, comportando un cambio di stato, implica l'idea del limite raggiunto.

Il prefisso presenta questo significato in unione con verbi terminativi, che appartengono al gruppo dei verbi di moto determinato o che esprimono un movimento orientato nello spazio.

Vediamone due esempi, con forme di participio rispettivamente passato e presente:

- (1) Ишедъ бо ис Киева, гна по звѣри в лѣсѣ. И оузрѣ и Олегъ, и рече: «Кто се естъ?». И рѣша ему: «Свѣналдичъ». И *заѣхавъ*, уби и, бѣ бо ловы дѣя Олегъ. (23 r, 975)<sup>115</sup>  
 ‘Dopo essere dunque uscito da Kiev, [il figlio di Svena’ld - LR] inseguì le prede nel bosco. Lo vide Oleg, e disse: “Chi è qui?”. Gli risposero: “Il figlio di Svena’ld”. E Oleg, inoltratosi, lo uccise, poiché lui stesso stava cacciando.’
- (2) Суть горы *заидуче* [в] луку моря, имже высота ако до небесе. (85 r, 1096)<sup>116</sup>  
 ‘Vi sono montagne, che si addentrano nel golfo marino, la cui altezza è come fino al cielo.’

Nell’esempio (1) il participio passato esprime sia l’atto che compie Oleg di ‘addentrarsi’ nel bosco alla ricerca del figlio di Svena’ld (significato spaziale), sia il raggiungimento del limite, dato che Oleg da un punto di partenza passa ad altro luogo, più in profondità, del bosco (significato risultativo)<sup>117</sup>.

Nell’esempio (2) il participio presente del verbo *zaiti* ‘andare oltre’ ha valore prevalentemente spaziale, in quanto descrive la posizione delle montagne che tagliano la riva e sembrano inoltrarsi nel mare, ma ha anche un valore risultativo, dal momento che il bordo del mare è di fatto ‘tagliato’ dalla presenza di queste montagne. Tale apparente ambiguità è dovuta probabilmente al fatto che la forma verbale in questione si trova in una descrizione geografica, ossia in un contesto del tutto particolare, in cui, da una parte, si presuppone l’esistenza di un ambiente naturale immutabile nel tempo, dall’altra, però, la situazione è colta di volta in volta da un immaginario osservatore<sup>118</sup>. Inoltre, proprio in virtù dello status ambiguo di questa forma prefissata, il participio presente esprime qui una sorta di valore risultativo nel presente, contrariamente alla tendenza generale in slavo orientale antico e alla norma in russo moderno, per cui i participi presenti non esprimono il valore risultativo.

Nella PVL sono pochi i casi in cui il prefisso ha un valore spaziale-risultativo concreto, mentre sono numerosi quelli in cui *za-*, in unione con alcuni gruppi

<sup>115</sup> Nel ms. *A* si legge l’aoristo *извѣха* e non il participio *заѣхавъ*.

<sup>116</sup> Nel ms. *R* si legge *заидучи* invece di *заидуче*. Dal medesimo manoscritto gli editori hanno tratto la preposizione *v*, che non compare nel ms. Laurenziano.

<sup>117</sup> I vocabolari del russo antico attestano anche un uso transitivo del verbo *zaĕchati*, nel significato di ‘cogliere, afferrare’ (con ostilità).

<sup>118</sup> Ci sembra pertinente ricordare a questo proposito la sottile distinzione di Ju.D. Apresjan fra “osservatore esterno” e “osservatore interno” in relazione all’uso dell’aspetto in russo moderno. La distinzione si basa sull’osservazione che nelle descrizioni degli elementi che occupano un tratto di spazio esterno – come per esempio le strade, i fiumi, i canali, i confini ecc. – l’uso dell’aspetto imperfettivo esprime la semplice constatazione di un osservatore “esterno” (ad esempio, nella frase *Tropa končaetsja u reki* ‘Il sentiero termina vicino al fiume’ è un osservatore “esterno” che rileva il dato), mentre l’uso dell’aspetto perfettivo implica la presenza di un osservatore “interno”, che coincide con il parlante o viene da lui supposto (ad esempio, la frase *Tropa končilas’ u reki* ‘Il sentiero è terminato vicino al fiume’ presuppone l’esistenza di un osservatore “interno” che abbia percorso il sentiero) (Apresjan 1995: 644; 1997: XXIX).

di verbi, ha significati particolari e diversi fra loro, di maggiore astrattezza, che però conservano traccia del suo significato originario. Nei verbi della PVL che analizzeremo, infatti, sembra costante il riferimento a uno spazio astratto che sta 'oltre' quello iniziale, anche se in alcuni casi risulta poco evidente il legame del prefisso con una designazione di tipo spaziale.

Sul prefisso *za-* in russo moderno sono stati effettuati approfonditi studi nel corso degli ultimi decenni, in particolare da L. A. Janda (1985, 1986), anche in collaborazione con O. Lyashevskaya (Janda, Lyashevskaya 2013), e poi da D. Paillard (1991), Anna A. Zaliznjak (1994), N.T. Valeeva (2001) e S. Sokolova con W. Lewandowski (2010). L'evoluzione diacronica del prefisso, invece, è oggetto di studio in Böttger 2004 e Tomelleri 2012.

Il prefisso *za-* realizza significati spaziale-risultativi astratti in unione con verbi sia terminativi che non-terminativi. Per questi ultimi la prefissazione determina il passaggio da uno status azionale non-terminativo a uno terminativo.

Vediamo quali di questi significati si trovano nella PVL.

'OLTRE IN LONTANANZA'. Nell'esempio (1) emerge che l'azione espressa dal verbo si realizza in un punto 'lontano' rispetto a quello implicito di riferimento. In questo caso il significato 'oltre' è da intendersi non come superamento di qualcosa nello spazio, ma semplicemente come 'oltre in lontananza'.

Vediamo due esempi con forme di aoristo dei verbi prefissati *zamysliti* 'escogitare, meditare un intento' e *zabyti* 'dimenticare', in cui il prefisso ha questa sfumatura di significato:

- (3) Блудъ же не възмогъ, како бы погубити и, *замысли* лествю, веля ему [ни] излазити на брань изъ града. (24 v, 980)<sup>119</sup>  
'Non avendo avuto modo di ucciderlo, Blud meditò un intento con astuzia, ingiungendogli di non uscire dalla città per la battaglia.'
- (4) Въ Ерусалимѣ начаша забывати Бога и поклонятися Валу, рекъше ратьну Богу, еже есть Орѣи, и *забыша* Бога отецъ своих. (33 r, 986)  
'A Gerusalemme cominciarono a dimenticare Dio e a inchinarsi a Baal, chiamato dio della guerra, che è Ares, e dimenticarono il Dio dei loro padri.'

Nell'esempio (3) la forma prefissata di aoristo proietta il risultato dell'azione in un momento successivo a quello in cui ha luogo l'azione stessa. Il verbo esprime l'idea che Blud, riflettendo intorno al suo piano di uccidere Jaropolk, a un certo punto 'trovi' il modo di compiere l'assassinio. Il significato del prefisso 'oltre in lontananza' rimanda in questo caso all' 'intento' meditato e da realizzare, ovvero dà orientamento all'azione verso ciò che avviene dopo.

Nel caso del verbo *zabyti* dell'esempio (4) la sfumatura di significato 'oltre in lontananza' si può interpretare come segue: il soggetto si trova 'lontano', nello spazio metaforico della memoria, rispetto a qualcosa che nella frase

<sup>119</sup> Nel ms. A si legge *размысли* invece di *замысли*.



occupa la posizione dell'oggetto diretto<sup>120</sup>. Se è vero che il prefisso, come anche la preposizione corrispondente, è legato a un'antica forma avverbiale di indicatore spaziale, lo schema che rappresenta questo ipotetico legame può essere il seguente:

\**byti za Boga* → *zabyti Boga*<sup>121</sup>  
 'essere lontano (nella memoria) rispetto a Dio' → 'dimenticare Dio'

Si spiegherebbe così il passaggio, dal punto di vista argomentale, dal verbo di base *byti* al verbo prefissato transitivo *zabyti* (terminativo).

'OLTRE UN' APERTURA (RIEMPIMENTO, CHIUSURA, DIFESA)'. Il significato spaziale-risultativo astratto 'oltre' si trova anche nei verbi che indicano 'chiusura': *zаклѣпsti* 'rinchiudere', *заложiti* 'otturare, tappare'<sup>122</sup>, *заградiti* 'serrare, chiudere', *загresti* 'seppellire', *запрѣti* 'chiudere', *затворiti* 'serrare', *затворитиsja* 'serrarsi'<sup>123</sup>, *засыпати* 'interrare', *затоčiti* 'rinchiudere'. Tutte queste forme verbali prefissate esprimono un'azione che si realizza 'oltre' un'apertura, con l'effetto di determinarne la 'chiusura', come nell'esempio seguente:

(5) Раскопаемъ пещеру сию и сего *загребем* здѣ. (66 r, 1074)  
 'Allagheremo questa grotta e lo seppelliremo qui.'

In (5) la forma di non-passato esprime l'azione di introdurre un corpo (quello del monaco Isakij) in una cavità. Il significato del verbo prefissato *загresti*, 'sotterrare, nascondere' e anche 'riempire, colmare', risulta dall'unione del prefisso *za-* con il verbo *гresti* (*гребsti*) 'scavare'. Come già osservato per i verbi *byti* e *zabyti*, il verbo di base e quello prefissato presentano strutture argomentali diverse, dato che la costruzione *гresti* con l'accusativo dell'oggetto non è attestata nei vocabolari del russo antico. Nella forma prefissata, invece, si sviluppa la transitività, e il verbo non solo diventa terminativo, ma assume anche valore

<sup>120</sup> È importante osservare che i due verbi appartengono a classi azionali diverse: *byti* a quella degli stativi, *zabyti* a quella dei terminativi. A proposito del valore spaziale-risultativo astratto di *za-* nel verbo *zabyti* si veda l'analisi di O.V. Kukuškina (Kukuškina 1996: 148).

<sup>121</sup> Non è noto quale potesse essere, nell'ipotetica costruzione di partenza, il caso del nome che segue *za* (inteso come 'particella' con supposto status preposizionale), ma il dato non appare rilevante ai fini della nostra analisi.

<sup>122</sup> Il verbo *заложiti* compare in tutto 15 volte nella PVL: 14 volte nell'accezione di 'porre le fondamenta' di un edificio o di una città, e una sola volta nell'accezione di 'otturare, tappare'.

<sup>123</sup> Nella PVL si trovano anche i verbi *затворjati* 'serrare' e *затворjatisja* 'serrarsi'. Queste forme presentano il suffisso *-a-* che neutralizza il valore risultativo dato dalla prefissazione. Si tratta, presumibilmente, di forme suffissate secondarie, la cui formazione è successiva alla prefissazione dei verbi *творiti* 'fare, compiere' e *творитиsja* 'farsi, compiersi'.

risultativo, in quanto esprime il raggiungimento del limite dell'azione, in un momento futuro rispetto al tempo di riferimento.

Nella PVL si trovano alcune forme dei verbi *zastupiti* 'difendere, occupare' (da *stupiti* 'andare, muoversi') e *zaščititi* 'difendere' (da *ščititi* 'fare da scudo, difendere'), che sono vicini per significato al gruppo analizzato sopra ed esprimono l'idea della 'difesa'. Anche questi verbi si possono interpretare come azioni che si compiono 'oltre, dietro' qualcosa, con l'effetto di difenderla da un pericolo.

Si veda, ad esempio, la frase seguente, in cui la forma prefissata di aoristo esprime un concetto sia di 'chiusura, riempimento' che di 'difesa':

- (6) Слышавше же се Печенизи, *заступиша* пороги. (23 r, 971)  
'Avendo sentito ciò, i Peceneghi occuparono (chiusero a scopo difensivo) le cateratte.'

In questo esempio il verbo *zastupiti* esprime letteralmente l'atto di andare (*stupiti*) 'oltre' (*za-*). Ne consegue un'azione con valore risultativo 'in difesa di'<sup>124</sup>. Anche in questo caso, come osservato precedentemente per gli esempi (4) e (5), il verbo prefissato è transitivo terminativo, mentre quello di base è intransitivo non-terminativo. Oltre ai verbi *zastupiti*, *zagresti* e *zabyti*, nella PVL si sono trovati altri casi in cui il prefisso *za-* comporta un fenomeno di transitivizzazione del verbo di base: *zastati* 'afferrare, cogliere' (da *stati* 'stare (in piedi)') e *zaleči* 'avere rapporti sessuali (con qualcuno)' (da *leči* 'stendersi'). A differenza dei verbi di base, intransitivi non-terminativi, le corrispondenti forme prefissate sono transitive terminative.

Per l'esempio (6) il dato appena rilevato può essere rappresentato come segue:

- \**stupiti za porogi* → *zastupiti porogi*  
'mettersi oltre le cateratte' → 'difendere/occupare le cateratte'

con la trasformazione delle caratteristiche semantiche e sintattiche, oltre che morfologiche, della costruzione di partenza.

'OLTRE L'INIZIO'. Il prefisso *za-* può avere, inoltre, un significato di tipo ingressivo. In questi casi il valore spaziale del prefisso ha raggiunto un grado ancora maggiore di astrazione, avvicinandosi all'idea del tempo. Il momento iniziale dell'azione si combina con l'idea del 'limite' da superare perché si compia l'azione stessa. Il valore del prefisso, pertanto, è sia ingressivo che risultativo.

Vediamo un esempio con una forma prefissata di infinito:

<sup>124</sup> Il verbo *zaščititi* è probabilmente la forma prefissata del verbo *ščititi*, a sua volta derivato dal sostantivo *ščitъ* 'scudo'. In tal caso la presenza del prefisso implicherebbe, secondo la nostra interpretazione, l'atto del difendere occupando uno spazio collocato oltre lo scudo stesso.

- (7) Повелѣ *зажечи* я отъ дверии. (15 v, 945)  
 ‘Ordinò di dar loro fuoco a partire dalle porte.’

Nell'esempio l'azione ha luogo oltre il suo limite iniziale. Il complemento di luogo, espresso dalla preposizione *ot* ‘a partire da’ con il genitivo, contribuisce all'espressione del valore ingressivo del verbo.

Il valore risultativo-ingressivo si rileva anche nei verbi *začati* ‘concepire’, *zapaliti* ‘incendiare’ (da *paliti* ‘bruciare’, con valore transitivo), *založiti* (da *ložiti* ‘porre, collocare’) nell'accezione di ‘iniziare a costruire’, e nel verbo con circumfisso *zaratitsja* ‘mettersi in guerra’ (da *ratitsja* ‘essere in guerra’).

Parimenti, nelle formule fisse *zachoditi rotě* ‘giungere al giuramento’ – nel senso di ‘fare giuramento’ – e *zavoditi krestu* ‘portare alla croce’ – nel senso di ‘portare qualcuno a fare giuramento’ (con il bacio della croce come sigillo del giuramento stesso) – si riscontra il riferimento all'entrata in uno spazio metaforico situato ‘oltre’.

ALTRI SIGNIFICATI SPAZIALE-RISULTATIVI ASTRATTI. La varietà di significati dei verbi prefissati con *za-*, come si è visto, è notevole. Questi significati sono strettamente legati al valore semantico dei verbi di base, a tal punto che risulta spesso difficile attribuire un valore preciso al prefisso, come ha messo in evidenza Anna A. Zaliznjak per il russo moderno (Zaliznjak 1994: 126-133).

Al fine di evitare una lunga e sterile classificazione di tutti i possibili valori del prefisso *za-*, ci sembra ragionevole accennare soltanto ad alcuni altri significati spaziale-risultativi astratti che si trovano nella PVL e che sono semanticamente legati a quelli visti sopra.

Si possono considerare esempi di valore ‘oltre in lontananza’, con gradi diversi di astrattezza, i verbi *zametati* ‘gettare (lontano)’, *zapovědati* ‘impartire precetti’ – nel senso di ‘dire in modo incisivo’ –, *zautrokati* ‘fare colazione’ – nel senso di ‘(oltre)passare il mattino’ –, *zaleči* ‘avere rapporti sessuali (con qualcuno)’. Anche al verbo *zaviděti* ‘invidiare’ si potrebbe attribuire la sfumatura di significato ‘in lontananza’, con ulteriore accezione negativa. Nel caso di *zaviděti*, però, l'esistenza del sostantivo corrispondente *zavistь* ‘invidia’, abbastanza frequente in slavo orientale antico e nella PVL, testimonia che l'univerbazione di *za-* con la radice del sostantivo e del verbo è fenomeno antico. Pertanto, non sarebbe possibile distinguere nettamente il significato originario del prefisso, tanto più che, come scrive Anna A. Zaliznjak, “per quanto riguarda la possibilità di distinguere la semantica del prefisso, in generale essa è maggiore quanto più è ‘giovane’ il verbo prefissato” (Zaliznjak 1994: 130).

Il significato ‘oltre’, talvolta con particolare sfumatura negativa, si coglie anche in verbi come *zaimati* ‘occupare, conquistare’, *zajati* ‘conquistare’, *zastati* ‘afferrare, cogliere’ e *zaplatiti* ‘pagare’, che implicano l'idea del ‘prendere’ come azione esercitata su qualcuno o qualcosa (*zaimati*, *zajati*, *zastati*) o come ‘scambio-compensazione’ (*zaplatiti*). A questo gruppo di verbi si possono aggiungere anche *zakalati/zakoloti* ‘uccidere, sacrificare’ e *zarězati* ‘uccidere col coltello’, in cui l'azione compiuta ‘oltre’ assume connotati del tutto negativi.

Infine, si può intravedere il significato visto sopra 'oltre, con effetto di riempimento, chiusura' nei verbi *zapečatati* 'imprimere, mettere il sigillo', *zapečatylēti* 'siggillare' e *zaprētiti* 'porre un divieto'.

#### VALORE SOLO RISULTATIVO

La nostra analisi delle forme verbali prefissate con *za-* nella PVL ci porta alla conclusione che in nessuna di queste il prefisso presenta un valore solamente risultativo. Se confrontiamo i verbi di base non prefissati con quelli corrispondenti prefissati si osserva costantemente, in questi ultimi, un apporto semantico del prefisso che non permette di attribuirgli un valore esclusivamente risultativo. Inoltre, come si è visto, la varietà dei significati trasmessi dai verbi prefissati rende difficile individuare un unico significato originario del prefisso.

#### VALORE SPAZIALE

Il prefisso realizza un valore esclusivamente spaziale con verbi non-terminativi che esprimono il movimento, ossia principalmente con verbi di movimento indeterminato.

Vediamo un esempio con una forma prefissata di infinito:

- (8) Видѣ Олегъ яко поиде стягъ Володимеръ, нача *заходити* в тыль его. (86 v, 1096)  
'Oleg vide che lo stendardo di Vladimir si era mosso e aveva cominciato a incunearsi nelle retrovie del suo esercito.'

Nell'esempio (8) il prefisso ha valore solo spaziale. Se per ipotesi nella frase si trovasse il verbo *choditi* senza prefisso, dal punto di vista del limite dell'azione non ci sarebbe alcuna differenza. Dal punto di vista semantico, invece, non è così, perché il prefisso indica che lo stendardo di Vladimir si introduce in uno spazio diverso da quello in cui si trova inizialmente: quello delle retrovie dell'esercito di Oleg, 'oltre' la linea di demarcazione, qui solo evocata, fra i due eserciti opposti.

Nella PVL le forme verbali prefissate in cui *za-* abbia un valore esclusivamente spaziale rappresentano pochi casi isolati<sup>125</sup>. Ciò può dipendere dal fatto che la semantica del prefisso, implicando, come si è visto, il superamento di un limite verso uno spazio situato 'oltre' (e quindi un cambio di stato), favorisce lo sviluppo della funzione risultativa. Con lo sviluppo di questa funzione il significato solo spaziale del prefisso tende a ridursi sempre più. Il fatto che esso rimanga in secondo piano rispetto ad altri significati particolari, visti sopra, ne è una prova.

<sup>125</sup> Nella PVL lo stesso verbo *zachoditi* ricorre perlopiù nella formula *zachoditi rotě* 'fare giuramento'.

## 2. La suffissazione dei verbi prefissati: verso la formazione della coppia

### 2.1 Note preliminari sulla suffissazione secondaria

Con la formula ‘imperfettivizzazione secondaria’ si indica il fenomeno della suffissazione di verbi prefissati di aspetto perfettivo per la derivazione dei loro correlati di aspetto imperfettivo. Il fenomeno, altamente produttivo nella lingua russa moderna, affonda le sue radici in epoca preistorica e si evolve nel corso dei secoli modificandosi, espandendosi e divenendo sempre più regolare. Ce ne occupiamo qui marginalmente, in quanto nel nostro testo di riferimento il fenomeno dell’imperfettivizzazione secondaria si verifica in un numero limitato di casi.

Nella PVL le forme prefissate con suffisso imperfettivizzante si trovano in contesti particolari, che riguardano eventi descritti nella loro processualità oppure nel loro ripetersi sull’asse del tempo. Si tratta, perlopiù, di forme di non-passato e participi presenti, ma anche quelle di imperfetto sono molto frequenti. In esse è riconoscibile uno dei seguenti suffissi imperfettivizzanti: *-a-/-ja-/-va-*, *-ova-/-eva-*, *-iva-/-yva-*.

A eccezione del suffisso *-iva-/-yva-*, che fin dalle origini sembra aver avuto una funzione determinante nella derivazione di verbi imperfettivi secondari, le varie forme di suffisso sono propriamente dei formanti, ossia dei suffissi attivi nella derivazione di nuovo lessico verbale. Occorre altresì precisare che non si tratta di suffissi diversi, ma di esiti differenti del morfema indoeuropeo \**ā* associato al valore durativo, non solo in ambito slavo.

Com’è noto, nella tradizionale classificazione dei verbi di A. Leskien (1969<sup>9</sup>) i suffissi derivazionali si dividono nel seguente modo:

- i suffissi *-a-* e *-ě-* formano la terza classe dei verbi, ovvero la classe più produttiva, in cui prevalgono i verbi con significato azionale non-terminativo, tendenzialmente imperfettivi: durativi e frequentativi, soprattutto con suffisso *-a-*, e stativi con suffisso *-ě-* (*znati*, *delati*, *bolěti*, *sěděti*);
- il suffisso *-i-*, invece, forma i verbi della quarta classe, ossia verbi perlopiù causativi, con significati azionali terminativi (*kupiti*, *buditi*).

Il fatto che all’origine di tutti i suffissi imperfettivizzanti slavi vi sia il morfema derivazionale indoeuropeo \**ā*, associato al valore della durata, si può interpretare, sulla scia di K.T. Holden, come un fenomeno di “estensione metaforica” di contenuto semantico, che in virtù del suo valore “iconico” si estende, già in epoca molto antica, dalla categoria azionale a quella aspettuale. Afferma, infatti, Holden:

[...] as the major underlying principle in grammatical change: *metaphorical extension* – changes in the prototypical meaning of a category by the analogical process of extending membership to ‘similar’ but previously excluded items [...] a second equally potent force in historical morphology: *iconicity*, or the tendency for similar meaning to be coded in similar form of grammatical categories (Holden 1990: 138).

Il suffisso *-a-*, inoltre, si trova nel morfema dell’imperfetto *-ě-ax-/-a-ax-*, che fra tutti i preteriti del sistema verbale slavo-orientale antico è l’unico a essere caratterizzato dall’idea di durata e frequenza dell’azione nel passato.

Nella PVL si sono rilevati i seguenti tipi di suffissazione verbale non secondaria:

1. con i suffissi *-a/-ě-*, con ruolo di formanti nella derivazione di nuovi verbi: *vědati/věděti, gljadati/gljaděti, gněvatisja, odolati/odolěti, zapovědati, znamenati, ležati*;
2. con il suffisso *-va-* nella derivazione del verbo frequentativo *byvati*;
3. con il suffisso *-ova/-eva-* nella derivazione di verbi denominali (es. *plenъ > plen-o-va-ti, vojbъ > voj-e-va-ti*): *besėdovati, voevati, vėščevati, darovati, milovati, cėlovati, radovatisja, trebovati, carstvovati, pozorovati, proročestvovati*.

Oltre a questi, vi sono poi dei casi di suffissazione secondaria, che vedremo più in dettaglio nei paragrafi che seguono.

Secondo J. Kuryłowicz (1929) e Ju.S. Maslov (2004<sup>2</sup>[1958]), l'imperfettivizzazione secondaria è il fenomeno grazie al quale, già nel tardo protoslavo, va formandosi il concetto di coppia di verbi in opposizione aspettuale. La suffissazione imperfettivizzante, di conseguenza, costituisce un momento importante nell'evoluzione del sistema morfologico dell'aspetto come categoria grammaticale. Sulla base di questa ipotesi, Silina afferma che l'aspetto verbale diventa categoria pienamente grammaticale nel momento in cui è possibile formare un verbo di tipo imperfettivo da un verbo terminativo con valore risultativo, in modo che il primo sia in opposizione aspettuale al secondo (Silina 1978: 117).

Nel protoslavo erano usati come suffissi di imperfettivizzazione secondaria gli stessi suffissi derivazionali visti sopra, a partire dal suffisso *-a-*, con le varianti *-ja-* e *-va-*<sup>126</sup>, fino al suffisso *-ova/-eva-*, che fra tutti è quello aspettualmente più neutro. A questi si aggiunge il suffisso *-iva/-yva-*, che nel corso dei secoli sarebbe poi diventato il più produttivo. I verbi imperfettivi così formati avevano la funzione di esprimere sia la processualità, che la ripetizione dell'azione. Come già accennato, in slavo orientale antico i verbi imperfettivi secondari ricorrono con maggior frequenza all'imperfetto<sup>127</sup>, al presente e in forma di participio presente. Le forme verbali rilevate nella PVL confermano questo dato.

## 2.2 Il suffisso *-A/-JA/-VA-*

La suffissazione secondaria con *-a/-ja-* è la più frequente e antica, essendo già attiva in epoca di slavo comune<sup>128</sup>, mentre in epoca storica diventa progressivamente meno produttiva.

<sup>126</sup> La variante *-va-* è meno produttiva di *-ja-*. In entrambe gli elementi 'v' e 'j' sono protetici (in posizione intervocalica).

<sup>127</sup> Si consideri anche che l'imperfetto dei verbi in *-i-* (con suffisso *\*-ě-ax-*) e quello degli imperfettivi secondari, da loro derivati tramite suffisso *-a-*, possono confondersi.

<sup>128</sup> Lo studio delle lettere su corteccia di betulla confermano questo dato (Zaliznjak 2004: 217-218).

Nella PVL si trovano i seguenti esempi con la variante *-a-* del suffisso: *iznemoči (iznemošči)/iznemagati*<sup>129</sup>, *poručiti/poručati*, *postriči/postrigati*.

Fino al XVII sec. il suffisso imperfettivizzante *-a-* si trova anche in uno dei due paradigmi di non-passato dei verbi prefissati con basi verbali *kazati*, *pisati*, *vjazati*. Nella PVL, per esempio, si trovano forme del verbo *pokazati* con suffisso *-a-* (il presente *pokazajutʹ* e i participi presenti *pokazaja* e *pokazajuščē*), ma si trovano anche le forme *pokažju* (non-passato) e *pokaži* (imperativo), entrambe formate dal tema in consonante seguito da *-j-*. Per questi verbi le forme con tema di presente in *-a-* hanno valore aspettuale inequivocabilmente imperfettivo, mentre quelle con tema in consonante seguito da *-j-* sono tendenzialmente perfettive.

Con la variante *-ja-* del suffisso si trovano i seguenti verbi: *vъzvѣščati* (da *vъzvѣstiti*), *izbavljati* (da *izbaviti*), *primyšljati* (da *primysliti*), *ustremljati* (da *ustremiti*), *proľjati* (da *proľiti*) e anche *dajati* (da *dati*), che rappresenta un caso di suffissazione imperfettivizzante di un verbo non prefissato con valore risultativo.

Si vedano i seguenti esempi, con forme verbali di presente, in (1) e (2), e di imperfetto, in (3), da verbi imperfettivi secondari:

- (1) Исаия же рече: «Вѣтхая мимоидоша, а новая *vъzvѣщаю*, преже *vъzvѣщанья* явлено бысть вамъ. Пойте Богу пѣснь нову». (33 v, 986)  
‘Isaia disse: “Le cose di prima sono passate, ma io ve ne annuncio di nuove, prima dell’annuncio vi fu rivelato. Cantate a Dio un cantico nuovo”.’
- (2) О добрыхъ женахъ [Соломанъ] рече: «[...] и вкуси, яко добро есть дѣлати, и не *угасаеть* свѣтилникъ ея всю ночь. Рудѣ свои *простираеть* на полезная, локъти своя *устремляеть* на вретено. Рудѣ свои *простираеть* убогому, плодъ же простре нищему». (25 v/26 r, 980)  
‘Delle donne virtuose (Salomone) disse: “[...] e senti, che lavorare è un bene, e non spegne la sua lucerna per tutta la notte. Le sue mani allunga verso le cose utili, le sue dita tende verso il fuso. Le sue mani apre al bisognoso, il frutto porse al povero”.’
- (3) Приспѣ осень, и нача мыслити на Деревляны, хотя примыслити большую дань, [...] послуша ихъ Игорь, иде в Древа в дань, и *примышляше* къ первой дани, и насилыше имъ и мужи его. (14 v, 944-945)  
‘Giunse l’autunno, (Igor’) iniziò a ordire una spedizione contro i drevljani, volendo aggiungere un tributo maggiore, [...] li ascoltò Igor’, andò dai drevljani per il tributo, e aggiungeva al primo tributo, e i suoi uomini compivano atti violenti su di loro.’

Altri verbi presentano la variante *-va-* del suffisso: *izbivati* (da *izbyti*), *omyvati* (da *omyti*), *otpěvati* (da *otpěti*), *prodavati* (da *prodati*), *skončavati* (da *skončati*), *zabyvati* (da *zabyti*).

Riportiamo due esempi con verbi suffissati con *-va-*, oltre che con *-a-/-ja-* e *-iva-*. In (4) le forme di imperfetto esprimono il ripetersi di abitudini e usanze; in (5), invece, le forme di infinito seguono il verbo fasico *načati*:

<sup>129</sup> Cfr. anche *pomagati*. Si nota qui l’allungamento della vocale radicale \**mog-*/*\*-mag-*, tipica degli imperfettivi con suffisso *-a-/-ja-*.

- (4) Имяху бо обычаи свои [...] *убиваху* другъ друга, ядяху вся нечисто, и брака у нихъ не бываше, но *умыкиваху* у воды дѣвица [...] *схожася* на игрища, на плясанье и на вся бѣсовская пѣсни, и ту *умыкаху* жены собѣ, с неюже кто *свьѣщаишея*. (5 r)  
 ‘Avevano usi propri [...] si uccidevano l’un l’altro, mangiavano tutti cibi immondi e il matrimonio presso di loro non c’era, ma rapivano presso le fonti le fanciulle [...] si riunivano alle feste, per le danze e per canti demoniaci di ogni tipo, e qui rapivano le donne per sé, (ciascuno quella) con cui si era accordato.’
- (5) Кланяхуся людье, а Бога забыша. Таче и въ Ерусалимѣ начаша *забывати* Бога и *покланяются* Валу, рекъше ратьну богу, еже есть Орѣй, и забыша Бога отецъ своих. И нача Богъ *посылати* к нимъ пророки. Пророци же начаша *обличати* я о безаконьи их и служеньи кумиромъ. Они же начаша пророки *избивати*, *обличаеми* от них. (33 r, 986)  
 ‘Si chinavano gli uomini, e Dio lo dimenticarono. Così anche a Gerusalemme iniziarono a dimenticare Dio e a inchinarsi a Baal, dopo averlo chiamato dio della guerra, che è Ares, e dimenticarono il Dio dei loro padri. E iniziò Dio a mandare loro dei profeti. E i profeti cominciarono a dissuaderli dalla loro empietà e dalla venerazione degli idoli. Loro iniziarono a uccidere i profeti, essendo allontanati dagli idoli.’

### 2.3 Il suffisso *-OVA-/-EVA-*

Il suffisso *-ova-/-eva-* si trova in forme verbali di imperfettivi secondari fin dai testi più antichi. Ricorre con maggior frequenza nei testi della tradizione religiosa e dotta per designare azioni astratte, ed è tuttora produttivo in varie lingue slave moderne (cfr. Meillet 1924, Vaillant 2004<sup>3</sup>, Plotnikova 1998).

Nella PVL si trovano i seguenti esempi di verbi imperfettivi, non sempre secondari, con questo suffisso: *podъkopovati* (da *podъkopati*), *požalovati* (da *požaliti*), *kupovati* (da *kupiti*), *iskovati* (da *iskati*) e *pretrebovati*.

Riportiamo due esempi con forme di presente dei verbi *podъkopovati* e *pretrebovati* e di imperativo del verbo *skryvati*, con suffisso *-va-*:

- (6) Не *скрываете* собѣ скровищъ на земли, идеже тля тлеть и татье *подъкопывают*, но *скрываете* собѣ скровище на небесѣх. (43 r, 996)  
 ‘Non nascondete per voi tesori sulla terra, dove la ruggine consuma e i ladri dissotterrano, ma nascondete per voi tesori in cielo.’
- (7) Рѣша ему: «Вдай сына своего, да вдамы и богомъ». Онъ же рече: «Аще суть бози, то единого собе послють бога, да имуть сынъ мой. А вы чему *pretребуете* имъ?». (26 v, 983)  
 ‘Dissero a lui: “Dacci tuo figlio, che lo offriremo agli dei”. Lui rispose: “Se sono dei, allora manderanno uno di loro, che prendano mio figlio. Ma voi perché vi adoperate oltremisura per loro?”.’

### 2.4 Il suffisso *-IVA-/-YVA-*

Secondo Nikiforov (1952: 114) e Kuznecov (1953b: 262, 1959: 255-256), il suffisso *-iva-/-yva-* deriva dall’unione della vocale radicale ‘i’ o ‘y’ del ver-



bo con il suffisso *-va-*, in verbi sia senza prefisso che prefissati: *pi-va-ti*, *by-va-ti*, *kry-va-ti*, *-bi-va-ti*, *-li-va-ti*, *-pi-va-ti*. Da questa unione sarebbe scaturito il suffisso nelle due varianti *-iva-* e *-yva-*, che come elemento ormai autonomo si sarebbe poi aggiunto ad altri temi verbali in consonante come suffisso imperfettivizzante.

Secondo Zaliznjak e Janin (2007: 9), invece, esso avrebbe origine dai suffissi imperfettivizzanti *-ьva-* e *-yva-*, a loro volta frutto dell'alternanza di *-ū-va-* e *-ū-va-*, diffusi, rispettivamente, in parte dei territori slavi meridionali e occidentali (*-ьva-*) e nei territori slavi settentrionali e orientali (*-yva-*).

Nei testi più antichi (secc. XI-XII) i verbi con questo suffisso si incontrano di rado. Nei secoli successivi, soprattutto a partire dal XIV sec., la loro presenza diventa progressivamente più consistente (Silina 1982: 175-176). In particolare, il suffisso si trova prevalentemente in testi che riflettono in parte la lingua della comunicazione orale (Ševeleva 2010: 203, 211).

Nel testo della PVL trasmesso dal Laurenziano gli imperfettivi secondari formati tramite questo suffisso si trovano in numero molto limitato (meno di una decina). In altri testi cronachistici dell'epoca se ne trova un numero ben maggiore, come, per esempio, nella Cronaca di Kiev (XII sec.), con 41 imperfettivi secondari in 63 occorrenze (Ševeleva 2010: 203).

Il suffisso si trova anche nelle lettere su corteccia di betulla, dove però prevale nettamente la suffissazione con *-a-/-ja-* (Zaliznjak 2004: 217; Zaliznjak, Janin 2007: 9), come peraltro accade anche nella PVL.

Fino al XIV sec. il suffisso ha una funzione solo imperfettivizzante, ma nei testi del XV sec. iniziano a comparire delle forme verbali al passato, senza prefisso e con suffisso *-iva-/-yva-*, per esprimere il significato prettamente iterativo di un evento accaduto in un tempo molto lontano. Il suffisso va quindi acquisendo nel tempo la funzione di formare verbi che esprimono questo particolare significato; successivamente, nei secc. XVI-XVII, si sarebbe unito con questa funzione anche a verbi prefissati. Questo significato specifico del suffisso, però, tenderà a scomparire, sia per i verbi non prefissati, che per quelli con prefisso (Silina 1982: 271; Ševeleva 2010: 209).

Nella PVL si trovano i seguenti verbi con questo suffisso: *nakazyvati* (da *nakazati*), *obertyvati* (da *obertěti*), *pokazyvati* (da *pokazati*), *privjazyvati* (da *privjazati*), *sъvjazyvati* (da *sъvjazati*) e *umykivati* (da *umykati*). Negli esempi che seguono le forme verbali suffissate con *-iva-/-yva-* e con altri suffissi visti sopra esprimono la processualità o l'iterazione dell'azione:

- (8) Вольга же *раздая* во емъ по голу би комуждо, а другимъ по воробъеви, и повелѣ къ ко емуждо голу би и къ воробъеви *привязывати* цѣрь, *обертывающе* въ платки малы, нитькою *поверзываютъ* къ ко емуждо ихъ. (16 v/17 r, 946)
- 'Ol'ga distribuì ad alcuni guerrieri i colombi, ad altri i passeri, e ordinò di legare una miccia a ciascun colombo e a ciascun passero, avvolgendo(la) in piccole pezzuole, legando(le) a ciascuno di loro con un filo sottile.'

- (9) Се рекъ, показа Володимеру запону, на ней же бѣ написано судище Господне, *показываише* ему о десну праведныя в весельи предъидуща въ рай, а о шуюю грѣшники идуща в муку. (36 v, 986)  
 'Ciò detto, mostrò a Vladimir una tavola, su cui era disegnato il tribunale del Signore, gli mostrava a destra i giusti che vanno verso la felicità in paradiso, e a sinistra i peccatori che vanno verso le sofferenze.'
- (10) Подобаеть черноризцем, [...] образ *бывати* собою въздержаньем и бдѣньемъ, хоженьем и смѣреньем: тако *наказывати* меньшая и *утѣшати* я и тако проводити постъ. (62 r, 1074)  
 'Si addice ai monaci, [...] essere esempio di temperanza e oculatezza, laboriosità e umiltà: istruire così i giovani e consolarli e trascorrere così il tempo del digiuno.'

Nei testi dei primi secoli si registrano forme di imperfettivi secondari derivati da uno stesso tema verbale con suffissi diversi. Nella PVL, per esempio, sono attestati simili casi di suffissazione multipla: *pokazati/pokazovati/pokazyvati; otvěcati (otvěščati)/otvěščevati; svěčatisja (svěščati)/svěščevati; razdavati, razdajati (rozdajati)*. Secondo Avilova (1964: 22-31), tale fenomeno perdura nella lingua russa fino al XIX sec.

Nel corso dei secc. XV-XVII il suffisso *-iva-/-yva-* diventa progressivamente predominante nella formazione di coppie di verbi in opposizione aspettuale, ma solo nel XVIII sec. si impone una norma rigidamente codificata nell'uso degli aspetti PF e IPF in russo.

## 4. I prefissi e il contesto sintattico

### 1. *I verbi prefissati e il contesto sintattico*

L'analisi dei singoli prefissi fin qui proposta, come si è visto, segue per ciascun prefisso una sorta di 'griglia' attraverso cui sono analizzati i suoi principali significati. Si sono usati termini come 'valore' e 'significato' del prefisso, come espressioni convenzionali per indicare le caratteristiche semantiche e – a determinate condizioni – anche aspettuali, assunte dal prefisso nei vari contesti.

Lo schema da noi utilizzato ha messo in evidenza quanto segue:

- i. il valore spaziale-risultativo si sviluppa quando il prefisso si unisce a verbi di movimento determinato e in generale a verbi terminativi (del tipo *achievement* e *accomplishment*) che esprimono un'azione concreta che si realizza nello spazio;
- ii. il valore solo risultativo, privo di riferimento agli aspetti spazio-temporali dell'azione, riguarda i prefissi che si uniscono a verbi di base terminativi;
- iii. i valori solo spaziale, spaziale-terminativo, temporale-delimitativo e temporale-ingressivo, espressi dalle forme prefissate e in qualche modo legati al significato originario dei prefissi, si manifestano in casi limitati, quando il prefisso si unisce con verbi di base stativi o di attività (*states* e *activities*). Questi verbi sono caratterizzati, sotto il profilo azionale, da una semantica non-terminativa.

Questi dati possono essere rappresentati in modo graficamente più sintetico come segue:

- i.  $\text{Pref}_{\text{T1}}\text{V}$  + spaziale, + risultativo
- ii.  $\text{Pref}_{\text{T2}}\text{V}$  – spaziale, + risultativo
- iii.  $\text{Pref}_{\text{NT}}\text{V}$  + spaziale (– risultativo)  
+ spaziale-terminativo (– risultativo)  
+ temporale ingressivo (+ “risultativo” con valore ingressivo)  
+ temporale delimitativo (– risultativo)

Con  $\text{V}_{\text{T1}}$  si indica un verbo terminativo con significato lessicale condizionato da parametri spazio-temporali, oppure è un verbo di movimento determinato;  $\text{V}_{\text{T2}}$  è anch'esso un verbo terminativo, ma con significato lessicale legato con minor evidenza, rispetto al caso precedente, ai concetti di spazio e tempo;  $\text{V}_{\text{NT}}$ , infine, è un verbo non-terminativo (stativo o di attività).

Ciascuna delle funzioni nominate sopra scaturisce dalla combinazione del valore semantico originario del prefisso con le caratteristiche azionali del verbo di base. Il valore risultativo del prefisso, ad esempio, combinato con quello spaziale o da solo, deriva dalla 'fusione' della determinazione spaziale, espressa dal prefisso stesso, con il significato terminativo del verbo di base. Se quest'ultimo non è verbo terminativo, difficilmente il prefisso acquisisce una funzionalità aspettuale di tipo risultativo. Un caso a parte è rappresentato dai verbi con valore ingressivo, come vedremo più avanti.

L'analisi degli esempi tratti dalla PVL mostra anche che le funzioni assunte dai prefissi non si limitano alle sole forme verbali, ma interessano l'intero predicato, persino l'intera frase. Un approccio limitato alle forme verbali in sé sarebbe senz'altro riduttivo: il verbo prefissato va analizzato nel contesto in cui si trova, ovvero prendendo in esame le relazioni che si stabiliscono nella frase fra prefisso, verbo di base, argomenti del verbo e circostanziali.

Nel presente capitolo si cercherà di stabilire in che modo le caratteristiche azionali dei verbi terminativi e non-terminativi si riflettono nella struttura sintattica del predicato<sup>1</sup>.

Si inizierà dai primi, ossia dai terminativi, che possono essere sia transitivi che intransitivi. Se sono di quest'ultimo tipo, essi presentano molte delle caratteristiche attribuite ai cosiddetti verbi inaccusativi<sup>2</sup>.

I verbi terminativi transitivi esprimono il graduale o repentino procedere dell'azione verso il raggiungimento del proprio limite interno. Ne sono alcuni esempi i verbi *jati*, *tvoriti*, *pustiti*. Si tratta di verbi di *accomplishment* e *achievement*, il cui oggetto diretto, per il fatto che su di esso ricadono gli effetti dell'azione, ne 'misura', secondo l'ipotesi formulata da C. Tenny (1992)<sup>3</sup>, il progressivo svolgersi e il raggiungimento del limite. Occorre precisare che la sola presenza dell'oggetto diretto nel predicato non è sufficiente perché il verbo sia anche terminativo, oltretutto transitivo: lo è se nel predicato sono soddisfatte le condizioni minime di transitività, sulla base dei parametri stabiliti da J. Hopper e S. A. Thompson (1980). Per esempio, il verbo transitivo terminativo esprime un'azione dinamica

<sup>1</sup> Con il termine 'predicato' ci riferiamo qui al sintagma verbale (SV), composto dal verbo, testa del sintagma, e dai suoi argomenti.

<sup>2</sup> L'ipotesi di "innaccusatività" per spiegare il comportamento di un sottogruppo di verbi intransitivi è stata formulata per la prima volta da D. Perlmutter (1978). Sono seguiti numerosissimi studi, tra cui ricordiamo il volume Levin, Rappaport Hovav 1995 e la miscellanea Alexiadou, Anagnostopoulou, Everaert 2004, in cui compare lo studio di M. Schoorlemmer (2004) sui verbi inaccusativi in russo. La distinzione di questi verbi dal resto dei verbi intransitivi, e quindi anche la ricerca dei test diagnostici che possano individuarli, non ha trovato terreno fertile in Russia, se non per una scrupolosa ricognizione bibliografica sull'argomento (Arkad'ev 2008). Si veda, per esempio, la posizione critica espressa da V.A. Plungjan nel suo recente manuale, in una nota sui verbi inaccusativi e inergativi (2011: 124-127).

<sup>3</sup> Ci riferiamo all'ipotesi chiamata *Aspectual Interface Hypothesis (AIH)* formulata da Tenny (1992: 4-5).

(*kinesis*), piuttosto che una condizione statica, il suo soggetto ha caratteristiche di agentività (*agency*), l'oggetto viene direttamente "coinvolto" nello svolgimento dell'azione (*affectedness*) ed è sufficientemente "individuato" (*individuation*)<sup>4</sup>.

Esempi di verbi terminativi inaccusativi si possono considerare i verbi *iti*, *lězti*, *stupiti*, molto frequenti nella PVL sia in forme non prefissate che come basi verbali, che esprimono uno spostamento nello spazio realizzato dal soggetto. Dal punto di vista sintattico, quest'ultimo è soggetto a tutti gli effetti, ma dal punto di vista semantico esso possiede alcune caratteristiche tipiche dell'oggetto diretto dei predicati di tipo transitivo. Tale soggetto, per esempio, ha caratteristiche di bassa agentività, in quanto il realizzarsi dell'azione, ossia il cambio di locazione, non ricade su un altro partecipante (come avviene per l'oggetto diretto nei predicati transitivi), bensì comporta un cambio di locazione del soggetto stesso; più in generale, nello svolgersi dell'azione espressa dal verbo il soggetto 'non-agentivo', a differenza di quello 'agentivo', viene sottoposto a un cambiamento di stato, condizione o luogo, proprio come il paziente dei predicati transitivi.

La struttura argomentale dei predicati in cui occorrono i verbi non prefissati transitivi e inaccusativi risulta essere determinante per l'espressione del valore azionale terminativo dei verbi stessi, e quindi anche per la possibilità che i predicati acquisiscano, con la prefissazione del verbo, valore risultativo. Sia per i verbi transitivi che per quelli inaccusativi, infatti, nel predicato si trova un argomento, comunemente considerato 'interno' al sintagma verbale, sul quale si trasferisce l'azione espressa dal verbo. Quest'ultima si realizza come un cambio di stato o di locazione dell'elemento con ruolo tematico di paziente. Nel caso dei verbi transitivi si tratta dell'oggetto diretto, nel caso dei verbi inaccusativi si tratta invece del soggetto della frase.

A differenza dei verbi finora considerati, gli intransitivi non-terminativi sono perlopiù dei veri intransitivi. Essi appartengono, per la precisione, al gruppo degli inaccusativi stativi o a quello degli inergativi<sup>5</sup>. I primi sono verbi che esprimono

<sup>4</sup> Cfr. Hopper, Thompson (1980: 252). Un esempio del parametro di 'individuazione' si trova nel confronto fra le seguenti frasi del russo moderno: *Ivan pišet knigu* ('Ivan scrive un libro') e *Ivan pišet knigi* ('Ivan scrive libri'). Mentre nella prima il verbo è transitivo terminativo, in quanto sono rispettati i parametri di dinamicità dell'azione, agentività del soggetto, coinvolgimento e individuazione dell'oggetto, nella seconda, invece, il verbo è transitivo non-terminativo, in quanto l'oggetto è plurale e quindi scarsamente individuato. Ne risulta che il predicato della frase *Ivan pišet knigi* esprime un'attività senza limite interno, similmente alla frase *Ivan – pisatel'* ('Ivan è uno scrittore'), dove il predicato è di tipo stativo. Il verbo *pisat'* 'scrivere' in questo caso è più vicino dal punto di vista azionale ai verbi di attività (*activity*), non-terminativi, che a quelli di *accomplishment*, terminativi. Un'azione ripetuta per un numero imprecisato di volte, infatti, tende ad avvicinarsi semanticamente a un'azione che procede nel tempo con andamento regolare e senza cambiamenti, come quella espressa dai verbi di attività (*activity*), o come lo stato (*state*) espresso dai verbi stativi (cfr. Slavkova 2006: 387-401).

<sup>5</sup> Ricordiamo che i verbi inergativi, a differenza degli inaccusativi, sono generalmente caratterizzati dalle proprietà di agentività e non-telicità.

uno stato o condizione del soggetto, come *sěděti* 'stare seduto' e *stojati* 'stare in piedi'. I secondi, invece, sono principalmente verbi di attività, come *molitisja* 'pregare' e *plakati* 'piangere', che esprimono un processo senza limite interno, costantemente identico a se stesso o composto da una serie di eventi uguali (in breve, un'azione di tipo *activity*). A questo gruppo appartengono anche verbi come *choditi* 'andare a piedi' e *ězditi* 'andare a cavallo', che descrivono un movimento iterato nella medesima direzione o in varie direzioni, oppure anche solo il modo in cui avviene il movimento (rispettivamente 'a piedi' e 'a cavallo').

I verbi inaccusativi stativi e gli inergativi si distinguono prevalentemente per la caratteristica di minore o maggiore agentività del soggetto, intese come minore o maggiore controllo del soggetto sull'azione espressa dal verbo. I soggetti dei predicati con verbo inaccusativo stativo si contraddistinguono per minore agentività rispetto a quelli dei predicati con verbo inergativo.

I verbi inaccusativi (non stativi) e quelli inergativi, talvolta, non si distinguono in modo netto, ma rappresentano due tendenze verso l'uno o l'altro tipo: ne è un esempio il verbo *choditi*, che può indicare, a seconda dei contesti, lo spostamento iterato in una o più direzioni, assumendo le caratteristiche di verbo inaccusativo (che rimane, però, non-terminativo per il valore iterativo dell'azione), oppure la modalità del movimento, assumendo in tal caso le caratteristiche di verbo inergativo<sup>6</sup>.

Con riferimento allo schema precedente, il quadro viene quindi modificato come segue:

- i. Pref V<sub>T1</sub> (TR; INACC)
- ii. Pref V<sub>T2</sub> (TR; INACC)
- iii. Pref V<sub>NT</sub> (INERG, INACC)

La prefissazione acquisisce la funzione risultativa (con o senza mantenimento del significato spaziale del prefisso) con i verbi di base terminativi, i quali, come si è detto sopra, sono transitivi oppure inaccusativi non stativi (casi 'i' e 'ii'). Per

<sup>6</sup> I verbi inergativi e inaccusativi potrebbero costituire un unico gruppo di verbi intransitivi, in cui alcuni hanno comportamenti più tipici dei primi e altri dei secondi, a seconda del contesto in cui si trovano. Agli estremi si troverebbero i verbi con evidenti caratteristiche dell'uno o dell'altro tipo (Benigni 2010: 30-33). Negli ultimi decenni buona parte degli studi sui verbi inaccusativi è dedicata alla ricerca delle cosiddette 'diagnostiche' di inaccusatività, che mirano a stabilire, per ogni singola lingua, dei parametri oggettivi che permettano di classificare un verbo come inaccusativo o inergativo. Per il russo sono riconosciute le seguenti diagnostiche di inaccusatività: l'uso del genitivo di negazione per il soggetto; l'accordo della forma verbale con il primo soggetto congiunto; le costruzioni impersonali con la preposizione *po* con valore distributivo; le costruzioni impersonali in cui compaiono verbi prefissati con *na-*, *pere-* e *po-*, e altre ancora (cfr. Babby 1980, 2001; Pesetsky 1982; Borik 1995; Babyonyshev 1996; Harves 2002; Schoorlemmer 2004). Una recente ipotesi di diagnostica di inaccusatività per i verbi russi riguarda le costruzioni impersonali partitive (Benigni 2010: 19-28).

i verbi di base non-terminativi, invece, la prefissazione può avere esiti diversi (caso 'iii'): essa può riflettersi esclusivamente sul significato lessicale del verbo (valore spaziale), oppure può avere effetti sulle caratteristiche azionali (valore spaziale-terminativo) e sull'espressione di modi dell'azione (valori ingressivo e delimitativo) da parte del verbo prefissato.

Nei seguenti paragrafi si analizzeranno i casi 'i', 'ii' e 'iii'<sup>7</sup>. Tratteremo per primi i verbi terminativi, transitivi e inaccusativi ('i':  $V_{T1}$ ; 'ii':  $V_{T2}$ ), e successivamente quelli non-terminativi ('iii':  $V_{NT}$ ). Per questi ultimi approfondiremo i diversi esiti della prefissazione.

## 2. La prefissazione dei verbi terminativi

### 2.1 I verbi terminativi transitivi

In questo paragrafo tratteremo i casi 'i' e 'ii', limitatamente ai verbi terminativi transitivi ('i':  $V_{T1(TR)}$ ; 'ii':  $V_{T2(TR)}$ ).

Se si estende l'analisi all'intero predicato, come richiede l'assunzione della prospettiva sintattica, si osserva che esiste un particolare legame tra lo sviluppo del valore risultativo, che riguarda per l'appunto l'intero sintagma verbale, e l'argomento del verbo prefissato.

Nel caso dei verbi prefissati transitivi lo stato risultante dell'azione riguarda, infatti, l'oggetto diretto. A partire da una struttura di predicato con verbo di base transitivo e oggetto diretto espresso, il valore risultativo legato alla prefissazione del verbo si manifesta con un cambio di stato dell'oggetto stesso.

Questo passaggio si può sinteticamente rappresentare come segue<sup>8</sup>:

$$[_{sv}[V[SN]]] \rightarrow *[_{sv}[V[SN[X]]] \rightarrow *[_{sv}[X[V[SN[ \_ ]]]] \rightarrow [_{sv}[X[V[SN]]]$$

Con X si indica un'originaria particella locativa di tipo avverbiale cui il prefisso è legato geneticamente, come sembrano confermare diversi studi di ambito indoeuropeista. Lo studio delle antiche lingue indoeuropee, infatti, come l'ittita, il sanscrito, il vedico e il greco omerico, ha portato all'ipotesi che gli avverbi di luogo, le preposizioni (o posposizioni) e i prefissi avessero un'unica origine, che le preposizioni fossero più precisamente delle posposizioni (perché posposte al sintagma nominale cui si riferivano) e che spesso la prefissazione fosse preceduta da una fase in cui la particella si trovava in posizione preverbale, talvolta in qualità di posposizione rispetto a un sintagma preposizionale che precedeva il

<sup>7</sup> La prefissazione dei verbi terminativi (transitivi e inaccusativi) verrà trattata nel par. 2, quella dei verbi non-terminativi (stativi e inergativi) nel par. 3.

<sup>8</sup> Abbiamo scelto di descrivere la struttura sintagmatica del predicato tramite parentesi, come si usa frequentemente negli studi di sintassi generativa, in quanto questo tipo di rappresentazione consente di mostrare in maniera più immediata la portata (*scope*) della particella X, in seguito all'unione con il verbo in forma di prefisso, sull'intero sintagma verbale. La nostra analisi dei prefissi, tuttavia, non è basata sui principi interpretativi del modello generativista.

verbo, talvolta in forma di avverbio. Queste considerazioni hanno portato all'ipotesi che in antico indoeuropeo esistesse una particella di natura sincretica, con valore spaziale e posizione variabile, da cui sarebbero poi derivati sia gli avverbi locativi, che le preposizioni e i prefissi (cfr. Lehmann 1974: 211-214, 233-235; Kukuškina 1993: 56). A favore di tale ipotesi è valso anche il dato che le lingue antiche nominate sono caratterizzate dall'uso dei casi senza preposizione per esprimere i vari complementi, anche quelli di luogo.

Sulla posizione di X all'interno del predicato, pertanto, si possono fare ipotesi diverse, così come sul processo di univernazione della particella stessa con il verbo e quindi della sua trasformazione in prefisso verbale. La sequenza ipotetica indicata sopra non ha lo scopo di rappresentare l'ordine degli elementi all'interno del predicato, ma quello di raffigurare la relazione sintattica esistente fra loro. In particolare, essa rende intuitivamente evidente il fatto che la particella X, qualunque fosse la sua posizione originaria all'interno del predicato, esprimeva un'informazione sulla locazione dell'oggetto. Potrebbe essere questo il punto di partenza del processo che ha portato all'acquisizione del valore spaziale-risultativo (in altri casi, solo risultativo) da parte del verbo prefissato: nel momento in cui il prefisso, in unione con il verbo, non esprimeva più soltanto la sua semantica spaziale, ma anche un cambiamento dello stato o della condizione dell'oggetto, allora erano poste le premesse perché la forma prefissata acquisisse un valore anche o solo risultativo.

Vediamo un esempio di verbo terminativo transitivo che con il prefisso acquisisce il valore spaziale-risultativo (caso 'i'). Si tratta del verbo *napisati* 'segnare sopra, scrivere', derivato dall'unione del prefisso *na-* 'sopra' con il verbo *pisati* 'segnare, scrivere', di cui si trova una forma di non-passato nella seguente frase della PVL:

(1) Стоя	поклонится,	и	поклонився,	
Stare:PPRA.Nom.Sg	inchinarsi:NPA.3Sg	е	inchinarsi:PPAA.Nom.Sg	
<i>напишетъ</i>	крестъ	на	земли	и
scrivere:NPA.3Sg	croce:Acc.Sg	su:P	terra:Loc.Sg	е
цѣлуе.				
baciare:NPA.3Sg				

'Stando fermo s'inchina, e dopo essersi inchinato segna una croce sulla terra e la bacia.' (39 v, 988)

Nella struttura sintagmatica del verbo di base transitivo *pisati* 'segnare, scrivere', sarebbe intervenuta, secondo la nostra ipotesi, la particella locativa *na* 'sopra' a esprimere la relazione spaziale fra l'oggetto *krestъ* (*krъstъ*) 'croce' e la superficie 'sopra' la quale si realizza l'azione:

\*<sub>[sv]</sub>[*pisati*[*krestъ*[*na*[*zemli*]]]]] → \*<sub>[sv]</sub>[*na*[*pisati*[*krestъ*[*na*[*zemli*]]]]]]]

da cui si sarebbe poi arrivati alla forma prefissata *napisati*:



$[_{SV}[na-pisati[krestb[na-zemti]]]] \rightarrow [_{SV}[na-pisati[krestb]]]$

Può essersi dunque verificata, a un certo punto dell'evoluzione, una duplice presenza della particella, in funzione di prefisso e preposizione, peraltro molto frequente e già osservata nella PVL, con significati lessicali pressoché identici. Se si pensa al fatto che in origine la posizione della particella nel sintagma, come accennato sopra, poteva essere sia quella preverbale che quella postnominale (e successivamente preminale), allora non appare strano l'eventuale sdoppiamento della particella stessa tra le due posizioni<sup>9</sup>.

Nel nostro testo di riferimento, come nell'esempio citato, il verbo prefissato *napisati* è spesso accompagnato dal sintagma preposizionale (SP) che esplicita la superficie su cui sono incisi i segni. Ciò può significare che il sintagma è interno al predicato. È possibile, però, che nel corso della sua evoluzione il sintagma preposizionale sia passato dallo status di argomento a quello di circostanziale, subendo di fatto la cancellazione in frasi dove non era necessario specificare il luogo su cui venivano effettuati i segni<sup>10</sup>. Ne sarebbe conseguito un uso del verbo *napisati* con significato di 'scrivere sopra', benché fosse divenuto ormai irrilevante esplicitare il tipo di superficie usata per scrivere.

Un altro esempio di verbo terminativo transitivo che con la prefissazione acquisisce il valore spaziale-risultativo (ancora caso 'i') si trova nel seguente brano, dove gli ambasciatori del principe Svjatoslav espongono all'imperatore dei Greci le intenzioni di pace pronunciate dal principe stesso. Nella frase si trova una forma di non-passato del verbo prefissato transitivo *privesti* 'condurre a', di cui si incontrano numerosi esempi nella PVL:

(2)	Ни	языка	ни иного	<i>приведу</i>
	non:Neg	popolo:Gen.Sg	non altro:Gen.Sg	condurre:NPA.1Sg
	на	страну	вашю.	
	contro:P	paese:Acc.Sg	vostro:Acc.Sg	

'Non condurrò qui altro popolo contro il vostro paese.' (22 v, 971)

Anche in questo caso, nella struttura sintagmatica del verbo di base transitivo *vesti* 'portare' si trova un sintagma nominale, l'oggetto diretto, e un sintagma preposizionale, il complemento di luogo, a sua volta interno a quello nominale.

<sup>9</sup> La studiosa russa O.V. Kukuškina ha espresso l'ipotesi secondo cui, se il complemento di luogo avesse preceduto il verbo e la particella avesse avuto una posizione postnominale, quest'ultima si sarebbe trovata in posizione preverbale, ossia nella posizione più adatta per la sua successiva unione con il verbo ("В этом случае достаточно расположение зависимой именной группы перед глаголом, в результате чего возникает цепочка "имя+ПП-глагол" (типа *улицу+пере-йти, дом+об-есть*") (Kukuškina 1993: 58).

<sup>10</sup> Nel caso di *na* tale ipotesi potrebbe essere supportata anche da fattori extra-linguistici, come lo sviluppo della scrittura e l'uso predominante di un materiale specifico su cui scrivere.

Tale posizione del complemento di luogo è dovuta al fatto che il verbo di base *vesti* è un verbo di movimento determinato e pertanto il complemento di (moto a) luogo riveste il ruolo di argomento del verbo.

È possibile rappresentare graficamente quanto appena descritto nel modo seguente:

[<sub>sv</sub>[*pri*[*vesti*[*jazyk*[[*na*[*stranu vašju*]]]]]]]

In questo caso l'ipotesi di cancellazione del sintagma preposizionale, espressa precedentemente per il verbo *napisati*, appare meno probabile, per il fatto che il verbo prefissato *privesti* esprime uno spostamento dell'oggetto in un determinato luogo, dunque prevede come suo argomento il complemento di luogo.

Nell'esempio il significato spaziale del prefisso *pri-* sottolinea, in negativo, il raggiungimento e l'introduzione dell'oggetto (che qui si trova al genitivo per la presenza della negazione: *inogo jazyka*, 'altro popolo') nel luogo di destinazione, ossia determina la posizione che l'oggetto assumerebbe nello spazio in caso di svolgimento positivo dell'azione. Infatti, è questo 'altro popolo' che verrebbe a trovarsi vicino ai Greci (con ostilità, come si desume dalla preposizione *na*, 'contro') per effetto dell'azione espressa dal verbo. Il complemento che segue il verbo (*na stranu vašu*) – costituito dalla preposizione con l'accusativo – richiama il significato di movimento con 'avvicinamento' espresso dal prefisso, oltretutto dal verbo di base.

Il valore risultativo della forma prefissata è dato dal fatto che il verbo, in aggiunta al significato 'condurre' del verbo di base *vesti*, esprime anche un cambiamento di posizione nello spazio – vicino ai Greci, interlocutori dell'ambasceria di Jaroslav – dell'oggetto diretto (l'eventuale popolo belligerante), azione che il principe, lo ricordiamo, dichiara di non voler compiere.

Nella forma prefissata convivono quindi sia il significato spaziale del prefisso (raggiungimento e introduzione dell'oggetto in un luogo diverso da quello di partenza), che quello risultativo di raggiungimento del limite dell'azione espressa dal verbo. Per questo motivo il verbo prefissato esprime un valore spaziale-risultativo.

Abbiamo finora considerato degli esempi di prefissazione verbale in cui il valore spaziale del prefisso viene inglobato nel significato del verbo prefissato, pur rimanendo ben percepibile, e si combina con quello aspettuale risultativo. Vediamo ora il caso in cui le forme prefissate esprimono un valore solo risultativo (caso 'ii'), che nella PVL sono in netta minoranza rispetto a quelle con valore spaziale-risultativo.

Quando con la prefissazione di un verbo terminativo transitivo si sviluppa il valore solo risultativo, senza alcun riferimento spaziale, il valore semantico originario del prefisso risulta meno evidente. In questo caso si può pensare che tale valore si sia affievolito a tal punto da essere difficilmente percepibile, perché combinato con il significato di un verbo che esprime un'azione più astratta e quindi meno legata al concetto dello spazio, ma anche per via dell'effetto Vey-Schooneveld, che comporta una sovrapposizione semantica tra verbo e prefisso.

Ad esempio, in entrambi i verbi *stvorit* ‘fare’ e *pojati* ‘prendere, conquistare’ – derivati rispettivamente dai verbi *tvorit* ‘fare’ e *jati* ‘prendere’ – la prefissazione genera un valore pressoché solo risultativo, il cui legame con i significati spaziali originari dei prefissi *sv-* (‘convergenza’) e *po-* (‘lungo una superficie’) appare assai debole.

Per questo motivo nelle seguenti ipotetiche strutture di predicato:

$$\begin{aligned} *[_{sv}[tvorit][SN[sv]]], *[_{sv}[sv][tvorit][SN]] &\rightarrow [_{sv}[sv-tvoriti][SN]] \\ *[_{sv}[jati][SN[po]]], *[_{sv}[po][jati][SN]] &\rightarrow [_{sv}[po-jati][SN]] \end{aligned}$$

le particelle *\*sv* e *\*po* agiscono sull’argomento del verbo (l’oggetto diretto) non tanto nell’espressione della sua relazione con lo spazio, o perlomeno in modo scarsamente percepibile da questo punto di vista, quanto semmai nell’espressione dell’eshaustività con cui l’azione si compie sull’oggetto, ossia come particelle con valore già prevalentemente aspettuale.

Vediamo qualche esempio di questi verbi nella PVL.

Nel seguente si trova un forma di perfetto senza ausiliare del verbo *stvorit*, ‘fare, creare’, con valore risultativo:

- |     |                    |   |              |         |               |
|-----|--------------------|---|--------------|---------|---------------|
| (3) | Кланяемся          | и | Богy,        | еже     | створиль      |
|     | Inchinarsi:NPA.1Pl | e | Dio:Dat.Sg   | che:PRO | fare:PERF.3Sg |
|     | небо               | и | землю.       |         |               |
|     | cielo:Acc.Sg       | e | terra:Acc.Sg |         |               |

‘Ci inchiniamo a Dio, che ha creato il cielo e la terra.’ (27 v, 986)

La forma *stvorbilь* esprime già di per sé il valore risultativo caratteristico del perfetto<sup>11</sup>; il creato, infatti, è una realtà presente e tangibile per gli umani. Il prefisso *sv-*, inoltre, sembra conservare traccia del suo significato spaziale (‘convergenza’), sia perché il cielo e la terra possono rappresentare gli estremi che racchiudono tutto ciò che esiste, sia perché la forma prefissata sembra esprimere, in aggiunta al significato del verbo di base, anche quello di ‘da una parte e dall’altra’, ‘del tutto’, che è significato risultativo, svincolato dalla dimensione dello spazio (come si può intendere nell’opera in questione ogni azione attribuita al Creatore).

Del verbo *pojati* troviamo un esempio di aoristo (*poja*) nel seguente brano:

- |     |                  |                    |                  |     |             |
|-----|------------------|--------------------|------------------|-----|-------------|
| (4) | Оле́гъ [...]     | Игоря              | остави           | в   | Киевѣ,      |
|     | Oleg:Nom.Sg      | Igor':Acc.Sg       | lasciare:AOR.3Sg | a:P | Kiev:Loc.Sg |
|     | ноя              | множество          | Варяг            |     |             |
|     | prendere:AOR.3Sg | multitudine:Acc.Sg | Varjaghi:Gen.Pl  |     |             |

<sup>11</sup> All’epoca della stesura della PVL il perfetto, soprattutto nelle forme senza ausiliare, andava già progressivamente acquisendo nella lingua parlata il ruolo di tempo passato generico. È probabile, però, che nella lingua scritta esso conservasse il tipico ruolo di tempo passato, usato nella descrizione di eventi del passato con effetti persistenti nel presente.

‘Oleg [...] lasciò Igor’ a Kiev, prese un gran numero di Varjaghi.’ (14 v R, 907)

Ancor più che nell’esempio precedente, in quest’ultimo il valore originario del prefisso (‘lungo una superficie’) rimane sullo sfondo, a favore del valore risultativo della forma prefissata, cui contribuiscono anche il tempo del verbo e la sequenza ‘a catena’ di azioni che si succedono. La forma di aoristo evidenziata, infatti, designa un’azione che si è realizzata fino al raggiungimento del suo limite, senza alcun riferimento allo spazio in cui essa avviene. A ciò contribuisce anche l’uso del sostantivo *množestvo* (‘moltitudine’) con valore collettivo, che focalizza l’attenzione sull’insieme dei Variaghi che il principe Oleg’ ha preso con sé, più che sull’azione ‘distribuita’ sull’oggetto plurimo.

## 2.2 *I verbi terminativi inaccusativi*

In questo paragrafo tratteremo i casi ‘i’ e ‘ii’, limitatamente ai verbi terminativi inaccusativi (‘i’:  $V_{T1(INACC)}$ ; ‘ii’:  $V_{T2(INACC)}$ ).

In molte lingue del mondo i verbi terminativi intransitivi sono perlopiù inaccusativi. Nella PVL essi sono rappresentati soprattutto da verbi di movimento ‘determinato’<sup>12</sup>. Questi ultimi appartengono di per sé alla classe dei verbi di attività (*activity*), come i loro correlati di movimento ‘indeterminato’, ma si distinguono da questi per la loro semantica di tipo terminativo, che si spiega con il loro uso costante nell’espressione del movimento singolo in una determinata direzione. In questi verbi si intravede nella sua forma più concreta la tendenza dell’azione verso il raggiungimento del limite, caratteristica che generalmente si attribuisce ai verbi terminativi. Non a caso essi sono regolarmente accompagnati da un complemento di luogo, espresso od omissivo, che esplicita la destinazione del movimento e ha le caratteristiche di un argomento interno al sintagma verbale.

Nella nostra analisi considereremo dunque i verbi di movimento determinato come un particolare sottogruppo di verbi di attività, più affini per il loro comportamento ai verbi terminativi che ai non-terminativi. Il fatto che in unione con un prefisso questi verbi sviluppino il valore risultativo conferma la loro prossimità azionale ai verbi terminativi. Vedremo che cosa ciò significhi nel contesto delle relazioni sintattiche.

In slavo orientale antico, come nel russo moderno, i verbi di movimento determinato intransitivi presentano le caratteristiche azionali e sintattiche dei verbi inaccusativi: sono terminativi e meno agentivi degli inergativi. Inoltre, benché i verbi intransitivi siano generalmente considerati monovalenti, quelli di movimento determinato presentano almeno due argomenti nel loro sintagma verbale, ossia il soggetto della frase e il complemento di luogo.

Il sintagma verbale presenta quindi una struttura di questo tipo:

<sup>12</sup> Per un approfondimento sulle origini e sugli sviluppi della categoria di ‘determinatezza vs indeterminatezza’, con riferimento ai verbi di movimento in antico slavo orientale, cfr. Dickey 2010.



‘Andarono sulla montagna, dal [luogo del - LR] *veče*, e giunsero al palazzo di Kosnjačko.’ (57 v, 1068)

Nell'esempio (5) il complemento di luogo introdotto dalla preposizione *na* (con l'accusativo), la cui semantica spaziale si combina armonicamente con quella del prefisso *pri-*, rende esplicita l'informazione espressa dalla forma prefissata di aoristo *pridoša*: il valore risultativo del verbo si realizza con lo spostamento del soggetto (i kieviani) da un luogo (*съ věča*) a un altro (*na dvorъ Kosnjačkovъ*). Nell'esempio sono ben scandite le fasi che portano al raggiungimento del limite dell'azione: prima i kieviani si sono diretti verso la montagna (*idoša na goru*), poi hanno raggiunto, presumibilmente anche introducendosi (*pri-*, *na*), il palazzo verso cui erano diretti (*pridoša na dvorъ*). In altre parole, con la prefissazione del verbo l'intera costruzione assume un valore spaziale-risultativo.

Nel caso specifico dell'esempio appena analizzato, la struttura del SV con *priiti* è la seguente:

\*<sub>[sv]</sub>[*iti*[*oni*[*na*[*dvorъ*]]]]] → <sub>[sv]</sub>[*pri-iti*[*oni*[*na*[*dvorъ*]]]]]

All'interno del SV emerge, come già osservato nel paragrafo precedente per i verbi terminativi transitivi, la duplice presenza della preposizione e del prefisso, che contribuisce all'espressione del valore spaziale-risultativo assunto dalla forma verbale prefissata *pridoša*.

Tale presenza, a partire da un'ipotetica particella originaria X, risulta ancora più evidente nel seguente esempio, dove si trova un caso di omofonia tra il prefisso *na-* ('verso con ostilità') e la preposizione *na* ('verso, contro' con l'accusativo), esattamente come nel caso dell'esempio (1).

(6) Потомъ	<i>наступуиша</i>	на	Володимера,	и
Poi	contro andare:AOR.3Pl	contro:P	Volodimir:Acc	e
бысть	брань	люта.		
essere:AOR.3Sg	battaglia:Nom.Sg	terribile:Nom.Sg		

‘Poi attaccarono Volodimir e fu un combattimento terribile.’ (73 v, 1093)

Il verbo prefissato *nastupiti* ('andare contro, attaccare'), di cui nell'esempio si trova una forma di aoristo (*nastupiša*), esprime il significato del verbo di base *stupiti* ('muoversi, andare'), unito a quello spaziale del prefisso. Tra la preposizione *na* e il prefisso *na-* ha dunque luogo una duplicazione sia fonetica che semantica, da cui, però, non sortisce un effetto ridondante, in quanto solo grazie alla presenza del prefisso il predicato esprime il valore risultativo dell'azione.

Nella rappresentazione della struttura sintattica del predicato riportata sotto è evidente non solo la duplice presenza di preposizione e prefisso, ma anche il fatto che a 'subire' lo spostamento nello spazio a fini bellici è anche in questo caso il soggetto del predicato:

\*<sub>[SV]</sub>[stupiti[oni[na[Volodimera]]]] → <sub>[SV]</sub>[na-stupiti[oni[na[Volodimera]]]]

Il valore spaziale-risultativo della forma verbale prefissata è dato, infatti, sia dalla combinazione del verbo di base terminativo *stupiti* con il prefisso *na-*, sia dal fatto che l'argomento interno del verbo (il soggetto) registra 'in sé' il compiersi dell'azione, con il risultante cambio di condizione.

Abbiamo finora considerato i verbi di base *iti* e *stupiti*, come verbi terminativi inaccusativi. In questo sottogruppo entrano altri verbi che non descrivono uno spostamento nello spazio, bensì un'azione più astratta, meno legata alla dimensione spaziale.

Nel seguente esempio si trova una forma del verbo inaccusativo *gorëti* 'bruciare' con prefisso *sъ-*:

(7)	Самъ	<i>съгорѣ</i>	ту	Аронъ,
	lui stesso:Nom.Sg	bruciarsi:AOR.3Sg	qui:Avv	Aronne:Nom.Sg
	и	умре	пред	отцемъ.
	e	morire:AOR.3Sg	davanti:P	padre:Str.Sg

'Lo stesso Aronne a questo punto arse e morì prima del padre.' (30 v, 986)

Nella forma prefissata di aoristo *съгорѣ* non è percepibile il significato spaziale originario del prefisso *съ-* ('convergenza'), se non nel senso metaforico di 'dall'inizio alla fine, completamente'. La forma verbale prefissata non si riferisce a una parziale scottatura del corpo, bensì alla completa disintegrazione del fuoco. Il predicato assume pertanto un valore risultativo, privo di legame diretto ed esplicito con il significato originario del prefisso.

La struttura del predicato rimane quella tipica dei verbi inaccusativi, con il soggetto nella posizione di argomento del verbo, interno al SV:

\*<sub>[SV]</sub>[gorëti[Aronъ[съ]]] → <sub>[SV]</sub>[съ-gorëti[Aronъ]]

È il soggetto *Aronъ* a subire (questa volta, in senso proprio) l'azione del bruciare e il prefisso ne misura il grado di avanzamento, che in questo caso è totale, dando così a tutto il predicato un valore solo risultativo. La frase prosegue, infatti, con un altro aoristo (*umre*), che registra il risultato raggiunto (la morte) sotto gli occhi del padre di Aronne.

In questo caso non vi è alcuna duplicazione tra prefisso e preposizione, perché il verbo non esprime uno spostamento nello spazio (come i precedenti *iti* e *stupiti*) e non richiede, quindi, alcun complemento di luogo. In altre parole, all'interno del predicato tale complemento non è previsto; l'avverbio *tu* ('qui', 'in questo momento') e il complemento di luogo *pred otcemъ* ('di fronte al padre', che specifica la forma verbale successiva, *umre*, ma può essere esteso anche a quella precedente, *съгорѣ*) sono dei circostanziali, ovvero degli argomenti 'esterni' al predicato.

Riportiamo, infine, un altro esempio di verbo terminativo inaccusativo, con una forma di aoristo del verbo *pogibnuti/pogybnuti* ('perire in battaglia').

(8) Есть	притѣча	в	Руси	и	до
Essere:NPA.3Sg	proverbio:Nom.Sg	in:P	Rus':Loc.Sg	e:Cong	fino:P
сего	дне:	<i>погибоша</i>	аки	обрѣ;	
questo:Gen.Sg	giorno:Gen.Sg	perire:AOR.3Pl	come:Cong	Obri:Nom.Pl	
их же	нѣсть	племени	ни	наслѣдка.	
loro:Gen.Pl	non essere:NPA.3Sg	tribù:Gen.Sg	né:Neg	discendenza:Gen.Sg	

‘C’è un proverbio nella Rus’ ancora ai giorni nostri: perirono come gli Obri; di loro non rimane né il popolo, né la discendenza.’ (4 v)

Oltre al suffisso *-nu-*, che denota il carattere istantaneo dell’azione espressa dal verbo e scompare nei tempi passati, il verbo ha il prefisso *po-*, la cui semantica spaziale (‘lungo una superficie’), come osservato nel paragrafo precedente, solo di rado è percepibile nel significato delle forme verbali.

La forma *погибоша* ha valore risultativo, in quanto designa la compiutezza dell’evento che ha portato all’annientamento degli Obri. In essa non è percepibile alcun significato spaziale.

La struttura del predicato ripete quella dei verbi inaccusativi vista sopra:

[<sub>sv</sub>[*gybnuti*[*obrě*[*po*]]]]

Il valore risultativo dell’azione espressa dalla forma verbale prefissata si riflette sullo stato del soggetto. Più precisamente, è proprio quest’ultimo a subire il cambiamento di stato, dovuto al raggiungimento del risultato dell’azione. Tale risultato è reso ancora più esplicito nella parte finale dell’esempio, dove si ribadisce che del popolo degli Obri non è rimasta traccia.

### 3. La prefissazione dei verbi non-terminativi

Esaminiamo ora il caso ‘iii’ (V<sub>NT</sub>), che riguarda la prefissazione dei verbi non-terminativi.

Si tratta di verbi per lo più intransitivi, sia inaccusativi che inergativi: i verbi non-terminativi inaccusativi sono rappresentati dagli stativi (*states*), i non-terminativi inergativi, invece, sono verbi di attività (*activities*).

Il valore azionale non-terminativo di questi verbi dipende dal fatto che il loro significato lessicale non implica l’idea del limite interno dell’azione; essi, inoltre, si trovano in predicati con strutture diverse, a seconda se appartengono al tipo inaccusativo o a quello inergativo.

Per i verbi stativi la struttura del sintagma verbale ripete quella osservata nel paragrafo precedente per i verbi terminativi inaccusativi: nel sintagma si trova un argomento che corrisponde al soggetto grammaticale. La struttura può essere espressa con la formula:

[<sub>sv</sub>[V[SN]]]



In questo caso il prefisso interviene nel sintagma con le stesse modalità già osservate per i verbi terminativi inaccusativi (cfr. par. 2.2), con l'unica, ma sostanziale, differenza che in unione con gli stativi il prefisso non può assumere un valore risultativo: poiché il verbo di base non ha in sé il significato di limite dell'azione, nemmeno con un prefisso esso potrà esprimere quel significato di limite, tantomeno nel senso del suo raggiungimento.

La struttura del sintagma verbale dei verbi di attività, invece, non prevede la presenza di un argomento interno. Il soggetto del predicato è agentivo ed esterno al sintagma stesso, che si può indicare con la formula:

[<sub>sv</sub>[V]]

In questo caso l'unione del prefisso con il verbo di base è simile a un accostamento di unità lessicali distinte, per cui il prefisso sembra conservare, in parte, il suo status originario di particella avverbiale, perlopiù priva del valore spaziale e con significati più astratti.

Se per i verbi terminativi inaccusativi il valore risultativo acquisito con la prefissazione nasce dalla relazione fra l'argomento del verbo e il prefisso, è evidente che nelle costruzioni riportate sopra per i verbi di base non-terminativi mancano le condizioni necessarie per lo sviluppo di tale valore<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> Buona parte della letteratura critica di scuola generativista, dedicata alla prefissazione verbale nelle lingue slave moderne, fonda la propria analisi sull'idea che all'interno del sintagma verbale (*Verb Phrase*) si stabilisca una relazione predicativa fra il prefisso e l'argomento del verbo, ovvero l'oggetto diretto o il soggetto del predicato, a seconda che il verbo sia rispettivamente transitivo o inaccusativo. Il prefisso, in questo caso, avrebbe una funzione perfettivizzante di tipo risultativo ed entrerebbe nella categoria dei prefissi cosiddetti lessicali (*Lexical Prefixes*). A differenza di questi ultimi, i prefissi sopra-lessicali (*Superlexical Prefixes*) mantengono uno status di tipo avverbiale e sono quindi esterni alla struttura argomentale del verbo; i verbi da loro formati, inoltre, esprimono particolari modi dell'azione. Se una prima distinzione concettuale fra le due funzioni dei prefissi si trova già in Isačenko 1960, dove l'espressione dei modi dell'azione è descritta come *soveršaemost' glagol'nogo dejstvija* ('realizzabilità dell'azione verbale'), solo in tempi più recenti il loro differente comportamento sul piano soprattutto sintattico è divenuto oggetto di approfondite indagini in vari studi, a partire da C. S. Smith (1997: 242), che sancì l'uso dei termini "lessicale" e "sopra-lessicale" per definire le due funzioni, e successivamente, tra gli altri, con Babko-Malaya (1999, 2003), Romanova (2006) e Borik (2009). Un posto di rilievo fra gli studi sulla prefissazione slava che si basano su questa distinzione è occupato dalla raccolta di saggi del numero monografico *Nordlyd 32.2*, realizzato presso il *Center for Advanced Study in Theoretical Linguistics* (CASTL) dell'Università di Tromsø. In particolare, gli studi di P. Svenonius (2004, 2008), cui appartiene la curatela della raccolta stessa, mettono a fuoco alcuni recenti sviluppi dell'analisi fondata sul modello sopraindicato. Citiamo, infine, un denso articolo di S. Tatevosov sulla distinzione fra prefissi lessicali e sopra-lessicali e sulla possibilità che alcuni prefissi in russo (*do-* e *pere-*) occupino per le loro proprietà una posizione intermedia fra i due gruppi (Tatevosov 2007).

I dati emersi dall'analisi dei singoli prefissi sembrano confermare quanto fin qui osservato. In particolare, in unione con verbi non-terminativi il prefisso assume dei valori che non riguardano lo sviluppo della categoria aspettuale: in alcuni casi esso mantiene il proprio significato spaziale, senza assumere anche la funzione aspettuale, in altri subisce un'evoluzione semantica che lo porta a esprimere un modo dell'azione. Per esempio, la combinazione del prefisso con un verbo di base di *activity* può formare verbi prefissati con valore ingressivo o delimitativo, che all'epoca di nostro interesse presentavano delle particolarità dal punto di vista sia azionale, che aspettuale.

Sulla base di queste osservazioni, i diversi esiti dell'unione tra un prefisso e un verbo di base non-terminativo si possono riassumere come segue, principalmente sulla base delle caratteristiche azionali del verbo stesso.

A. Valore solo spaziale. Come si è visto nel capitolo dedicato all'analisi dei prefissi, in unione con verbi non-terminativi tutti i prefissi analizzati tendono a mantenere il loro significato spaziale, senza sviluppare, in aggiunta, anche quello risultativo. Si è visto che il significato del verbo derivato da questa unione equivale alla combinazione del significato spaziale del prefisso con quello del verbo di base, senza altri valori di tipo aspettuale.

Abbiamo analizzato, per esempio, i casi dei verbi *nachoditi* con il significato di 'camminare sopra', *szsėdėtisja*, 'essere vicini, confinare' e *rozgljadati* 'guardare in varie direzioni': essi derivano, rispettivamente, dalla combinazione dei prefissi *na-* 'sopra' con il verbo *choditi* 'camminare', *sz-(...-sja)* 'convergenza' con il verbo *sėdėti* 'trovarsi' e *raz-/roz-* 'in diverse direzioni' con il verbo *gljadati* 'guardare'<sup>14</sup>. Dal punto di vista azionale i verbi di base *choditi* (nella specifica accezione di 'camminare'), *sėdėti* e *gljadati* sono verbi non-terminativi, precisamente di *activity* il primo e il terzo e di *state* il secondo. I prefissi *na-*, *sz-* e *raz-/roz-* apportano nel significato del verbo soltanto la loro semantica spaziale, svolgendo una funzione che si direbbe di tipo avverbiale.

B. Valore spaziale-terminativo. Nel corso della nostra analisi abbiamo incontrato casi di prefissazione con conseguente cambio azionale del verbo di base. Il prefisso, grazie al suo apporto lessicale che definisce e determina la relazione tra lo spazio e l'azione, trasforma il significato del verbo di base aggiungendovi l'idea del limite e quindi la caratteristica azionale di verbo terminativo. Il verbo maggiormente interessato da questo fenomeno è *choditi*, che unito ai vari prefissi diventa terminativo<sup>15</sup>, a eccezione del delimitativo *pochoditi*.

Sono sottoposti al cambio della classe azionale, in seguito alla prefissazione, anche alcuni verbi intransitivi non-terminativi che esprimono una posizione nel-

<sup>14</sup> Cfr. rispettivamente gli esempi (10) del par. 1.4, (10) del par. 1.12 e (10) del par. 1.11 del capitolo 3.

<sup>15</sup> L'osservazione non è meno valida se si considerano i verbi prefissati con base *choditi* come degli imperfettivi secondari derivati per suppletivismo dai corrispondenti verbi prefissati con base *iti* (cfr. Zaliznjak, Šmelev 2000: 92-93). In altre parole, a prescindere dal meccanismo che forma la coppia, la base verbale del verbo derivato è *choditi*.

lo spazio. Si tratta di verbi come *ležati* ‘giacere’, *stojati* ‘stare in piedi’ e *sěděti* ‘sedere’, che con il prefisso *ob-* ‘intorno’ acquisiscono il significato di ‘accerciare, assediare’ e danno luogo a un predicato transitivo con l’oggetto diretto espresso, diventando quindi terminativi.

c. Valore ingressivo. L’analisi dei prefissi *vъz-* e *raz-/roz-* ha mostrato che in unione con un particolare gruppo di verbi non-terminativi questi prefissi assumono un valore di tipo ingressivo<sup>16</sup>. I verbi prefissati con questo significato focalizzano l’inizio dell’azione, inteso come limite iniziale oltrepassato il quale si realizza l’azione stessa. Poiché l’azione espressa da questi verbi implica il passaggio alla situazione che sta oltre un limite, si può intendere il valore ingressivo come un particolare valore risultativo.

Ne sono un esempio alcuni verbi registrati nella PVL come *vъzljubiti* ‘cominciare ad amare’, *vъznenaviděti* ‘cominciare a odiare’, *vъzъpiti* ‘mettersi a gridare’, *vъschotěti* ‘sentire la volontà di’, *vъsplakati* ‘mettersi a piangere’, *vъzsjati* ‘cominciare a risplendere’, *vъzradovatisja* ‘rallegrarsi’, *razbolětisja* ‘ammalarsi’, *razgorětisja* ‘infiammarsi’, *rosplakatisja* ‘scoppiare in pianto’.

Le basi verbali da cui derivano questi verbi sono di norma di tipo *activity*, oppure sono verbi che esprimono lo stato psico-fisico di un soggetto animato perlopiù appartenente alla categoria degli umani. Spesso si tratta di azioni o condizioni completamente o in parte ‘controllate’ dalla volontà del soggetto, talvolta con caratteristiche di variabilità e discontinuità nel tempo<sup>17</sup>. Il prefisso o circumfisso aggiunge al loro significato lessicale il senso astratto di incipit, derivato presumibilmente dalla semantica originaria dei prefissi *vъz-* ‘verso l’alto’ e *raz-/roz-* ‘in varie direzioni’, che dà l’immagine dell’espandersi dell’azione nello spazio a partire da un punto.

I circumfissi *vъz-...-sja* e *raz-/roz-...-sja*, inoltre, attribuiscono all’azione anche una sfumatura di tipo intensivo. La presenza di *-sja* non solo accentua la caratteristica del verbo di esprimere uno stato particolare interno del soggetto, ma anche rappresenta l’espressione morfologica della caratteristica di inaccusatività assunta dal verbo stesso: la particella che deriva dal pronome clitico rende manifesto il fatto che il soggetto del predicato presenta alcuni tratti tipici del paziente.

d. Valore delimitativo. Si è visto che alcuni verbi di base non-terminativi assumono, se prefissati con *po-*, un valore temporale delimitativo (cfr. par. 1.7 del cap. 3). Se si considerano i verbi *poždati* ‘rimanere in attesa per un po’” e *posěděti* ‘stare seduti per un po’”, il concetto di limite insito nel significato di questi verbi non implica il raggiungimento del limite interno dell’azione, peraltro inesistente nelle basi verbali non-terminative, bensì rappresenta una delimitazione temporale esterna dell’azione stessa. Questi verbi non possono di per sé esprimere il

<sup>16</sup> Questi casi sono stati trattati rispettivamente nei parr. 1.15 e 1.11 del capitolo 3.

<sup>17</sup> La prefissazione con *vъz-* attribuisce un valore ingressivo anche ad alcuni verbi derivati da basi verbali terminative, come avviene, per esempio, per i verbi *vъzdoiti* ‘iniziare ad allattare’ e *vъskliknuti* ‘emettere un grido’. Lo stesso accade per altri verbi prefissati con *za-*: *začati* ‘concepire’, *zapoliti* ‘incendiare’, *zažeči* ‘incendiare’, *založiti* ‘iniziare a costruire, porre le fondamenta’, *zaratitisja* ‘mettersi in guerra, iniziare a combattere’.

valore risultativo, inteso, come si è fatto finora, come raggiungimento del limite, ma esprimono un significato di delimitazione temporale, legato alla semantica originaria del prefisso 'lungo una superficie'.

Inoltre, il valore temporale delimitativo che il prefisso *po-* assume con verbi di base non-terminativi rappresenta un grado di evoluzione più avanzato rispetto agli altri significati espressi dai prefissi, in quanto si avvicina a una funzione propriamente delimitativa come modo dell'azione, in grado di modificare l'aspetto del verbo, senza che quest'ultimo acquisisca un valore azionale terminativo o aspettuale risultativo. Nella PVL si trovano sporadiche tracce di verbi prefissati con *po-* delimitativo, ma nei secoli successivi, in particolare dopo il XVI sec., la funzione delimitativa del prefisso è evoluta fino a raggiungere la sua definitiva codificazione. Secondo Dickey, Hutcheson 2003, sulla scia delle precedenti osservazioni di Sigalov 1975, questo passaggio sarebbe avvenuto tra i secc. XVI e XVIII, dando un fondamentale contributo alla codificazione dell'aspetto come categoria grammaticale. Secondo questa interpretazione, infatti, il fatto che la prefissazione con *po-* implicasse la funzione aspettuale 'perfettivizzante' anche a partire da basi verbali non-terminative ha contribuito alla piena grammaticalizzazione dell'opposizione aspettuale in territorio slavo-orientale (Dickey, Hutcheson 2003: 34).

Le osservazioni fin qui esposte confermano un dato importante per la nostra analisi dei prefissi: i verbi non-terminativi, se prefissati, non assumono di norma il valore risultativo e se lo assumono, come si è visto per i verbi con valore ingressivo, si tratta di un valore risultativo del tutto particolare.

Abbiamo finora analizzato i casi in cui la prefissazione del verbo è accompagnata o meno da un'interpretazione risultativa. Oltre al valore risultativo, però, la prefissazione del verbo può determinarne anche la transitivizzazione. Nella PVL se ne trovano alcuni esempi, che analizzeremo nel paragrafo successivo.

#### 4. *Prefissazione e 'transitivizzazione' del verbo*

Si possono distinguere due tipi di 'transitivizzazione' dei verbi in seguito alla prefissazione<sup>18</sup>: nel primo tipo un verbo intransitivo non-terminativo diventa transitivo terminativo, ossia avviene un cambio di classe azionale del verbo; nel secondo tipo un verbo intransitivo terminativo diventa transitivo e acquisisce il valore risultativo, ossia ha luogo una trasformazione di tipo aspettuale.

I due tipi sono in realtà molto affini, dal momento che in entrambi i casi la prefissazione agisce sul verbo apportandovi un incremento di semantica del limite: nel primo caso il significato lessicale del verbo assume il senso di un limite inerente, nel secondo il senso del raggiungimento di tale limite (già insito nel significato del verbo).

---

<sup>18</sup> Con il termine 'transitivizzazione' ci riferiamo alla trasformazione del verbo da intransitivo a transitivo in seguito alla prefissazione. La prova di tale trasformazione è la comparsa dell'oggetto diretto, ossia di un argomento con ruolo tematico di paziente, nel predicato.

La particolarità di questi verbi consiste nel fatto che essi diventano transitivi in seguito alla prefissazione. Mentre però nel primo tipo si tratta di una particolarità determinante per il cambiamento della classe azionale del verbo, nel secondo, invece, l'acquisizione del valore risultativo da parte del verbo prefissato è dovuta alla caratteristica azionale terminativa del verbo di base. In quest'ultimo caso la transitività del verbo derivato rimane sullo sfondo come fenomeno esclusivamente sintattico.

Un esempio di 'transitivizzazione' del verbo con conseguente cambio azionale è stato evidenziato nel par. 1.5 del capitolo 3, in relazione all'esempio (8):

- (9) ДАВЫДОВЫМ      ВОЕМ      *obležaiuim*      град  
 di Davyd:Dat.Pl    schiere:Dat.Pl    intorno giacere:PPRA.Dat.Pl    città:Acc.Sg

'mentre le schiere di Davyd assediavano la città' (91 v, 1097)

Nell'esempio il participio presente del verbo *obležati* 'circondare', inserito in una subordinata al dativo assoluto, è seguito dall'oggetto diretto *grad* 'città' all'accusativo e ha valore azionale terminativo: rispetto al verbo di base *ležati* 'giacere', che è verbo di stato non-terminativo, il prefissato *obležati* implica l'idea del limite dell'azione, che consisterebbe nel completo accerchiamento della città allo scopo di assediare e conquistarla. Questo limite, però, rimane sullo sfondo dell'azione, come suo naturale compimento, in quanto il verbo non ne esprime il raggiungimento. In altre parole, il verbo prefissato ha valore terminativo, ma non risultativo.

Lo stesso prefisso concorre a formare altri verbi transitivi da basi verbali intransitive non-terminative, che esprimono la condizione di trovarsi 'intorno' e quindi anche l'azione di porre un luogo in stato d'assedio.

Nel seguente esempio si trova una forma di non-passato del verbo *ostojati* (*obstojati*) 'stare intorno', seguita dal nome della città posta sotto assedio (*Кыевъ*) all'accusativo:

- (10) Ярославу же      суцю      Новѣгородѣ,      вѣсть  
 Jaroslav:Dat.Sg    essere:PPRA.Dat.Sg    Novgorod:Loc.Sg    notizia:Nom.Sg  
 приде      ему,      яко      Печенѣзи      остоять  
 arrivare:AOR.3Sg    lui:Dat.Sg    che:Cong    Peceneghi:Nom.Pl    circondare:NPA.3Pl  
 Кыевъ.  
 Kiev:Acc.Sg

'Mentre Jaroslav era a Novgorod, gli arrivò la notizia che i Peceneghi stavano assediando Kiev.' (51 r, 1036)

Il fenomeno interessa prevalentemente verbi di base che esprimono una posizione nello spazio, ossia verbi inaccusativi con soggetto scarsamente agentivo. Essi sono di fatto bivalenti, perché fra i loro argomenti compare, oltre al soggetto del predicato, anche un sintagma preposizionale (SP) con valore locativo, la

cui preposizione (testa del sintagma) regge un elemento nominale (SN) al caso richiesto dalla preposizione stessa.

Con riferimento ai verbi di base degli esempi (9) e (10), i predicati cui danno origine i verbi non prefissati *ležati* e *stojati* hanno, rispettivamente, le seguenti strutture:

<i>*ležati</i>	<b>ob</b>	→	<i>obležati</i>	[grad]
giacere	intorno:P	→	accerchiare	[città:Acc]
'assediare la città'				

<i>*stojati</i>	<b>ob</b>	→	<i>ostojati</i>	[Kyeвъ]
stare	intorno:P	→	circondare	[Kiev:Acc]
'assediare Kiev'				

La preposizione del SP e il prefisso che si unisce ai verbi in oggetto, in altre parole, hanno una comune origine, oppure sono molto vicini semanticamente, come si è visto nei predicati dei verbi con prefisso spaziale-risultativo e con complemento di luogo.

Sulla base dell'ipotesi che un'originaria particella con valore spaziale e posizione variabile nell'enunciato possa aver dato origine a una preposizione e a un prefisso semanticamente, talvolta anche foneticamente, affini o addirittura omofoni, gli esempi di transitivizzazione potrebbero considerarsi dei particolari casi in cui la presenza del prefisso rende superfluo l'uso della preposizione, con ricorso all'uso del caso semplice secondo la reggenza del verbo prefissato.

Con riferimento all'esempio (9), da un'ipotetica originaria struttura di predicato con *ležati ob* 'giacere intorno' sarebbe derivata quella del verbo prefissato *obležati* 'accerchiare'. Con la prefissazione ha luogo una trasformazione del significato lessicale del verbo verso una maggiore agentività del soggetto, che non ha mancato di riflettersi sulla struttura sintattica del predicato stesso. Con lo sviluppo di questa caratteristica, infatti, il predicato diventa transitivo con l'oggetto diretto all'accusativo (*grad*). Il verbo così derivato non esprime più solo una posizione nello spazio, come il verbo di base, bensì un'azione del soggetto in relazione a un altro elemento della frase che funge da paziente.

Un'interpretazione simile può essere proposta per l'esempio (10): da un'ipotetica originaria struttura di predicato con *stojati ob*, che designa una situazione statica con soggetto non-agentivo, sarebbe derivato il predicato con *ostojati*, che descrive, invece, una situazione dinamica con soggetto agentivo e oggetto diretto nel ruolo del paziente.

La diretta conseguenza dello sviluppo della transitività è l'acquisizione, da parte del verbo prefissato, di un significato azionale terminativo che trova riscontro nella nuova struttura sintattica, dove compare l'oggetto diretto espresso all'accusativo.

Negli esempi analizzati la prefissazione dei verbi *ležati* e *stojati* con *ob-* determina la derivazione di verbi con valore azionale diverso da quello del verbo di base, ma non porta all'assunzione del valore risultativo. Ciò si spiega, in primo

luogo, con la caratteristica azionale non-terminativa del verbo di base, il quale, pur diventando transitivo terminativo in seguito alla prefissazione, non può però arrivare a esprimere il raggiungimento del limite dell'azione. Quest'ultimo aspetto, peraltro, si è osservato in tutti i casi di prefissazione di verbi non-terminativi.

L'altro tipo di 'transitivizzazione' riguarda i verbi di base terminativi che con la prefissazione non solo diventano transitivi, ma anche acquisiscono il valore risultativo. In questi casi la transitivizzazione non comporta il cambio della classe azionale, dal momento che il verbo di base è già di per sé terminativo. Per esempio, il verbo intransitivo terminativo *iti* 'andare' in unione con il prefisso *pro-* 'attraverso' forma il verbo *proiti* 'attraversare' ('andare attraverso'), che è transitivo con valore spaziale-risultativo<sup>19</sup>. Lo stesso avviene per il verbo intransitivo terminativo *lězti* 'strisciare, andare', che in unione con il prefisso *na-* 'sopra' forma il verbo *nalězti* 'trovare' ('andare sopra'), anch'esso, come *proiti*, transitivo con valore risultativo<sup>20</sup>.

Lo sviluppo della transitività in seguito alla prefissazione, quindi, implica due fenomeni: mentre il primo riguarda il cambio della classe azionale dei verbi non-terminativi, in particolare di quelli di posizione, il secondo riguarda invece l'acquisizione del valore risultativo da parte di verbi già terminativi, in particolare di quelli di movimento. Sia gli uni che gli altri verbi di base, vale la pena ricordarlo, sono inaccusativi, segno che anche nei casi di transitivizzazione, come avviene in tutti gli altri casi in cui tale fenomeno non ha luogo, il prefisso interagisce con l'argomento interno del verbo stesso. Il tutto avviene, dunque, in modo pienamente coerente con quanto già osservato in generale nei vari casi di prefissazione.

Esistono, inoltre, altri esempi in cui l'argomento del verbo prefissato si trova al caso richiesto dalla preposizione omofona (o semanticamente affine) al prefisso. In altre parole, il prefisso verbale sembra mantenere sia semanticamente, sia sintatticamente – nella reggenza – le caratteristiche dell'omofona preposizione.

Nelle sequenze che seguono, analizzate nel cap. 3, i verbi prefissati *izbyti* 'evitare' e *dochoditi* 'raggiungere' sono seguiti da elementi nominali al genitivo con ruolo di argomento del verbo. Il genitivo è anche il caso che seguirebbe le preposizioni *iz* e *do*, omofone dei rispettivi prefissi, nei sintagmi preposizionali che comparirebbero in ipotetiche costruzioni con i due verbi:

\**byti iz* + Gen 'essere fuori da' → *izbyti* + Gen 'evitare'

аще	хощеши	<b>избыти</b>	болѣзни
se:Cong	volere:NPA.2Sg	fuori-essere:INF	malattia:Gen.Sg
сея <sup>21</sup>			
questa: Gen.Sg			
'se vuoi evitare questa malattia'			

<sup>19</sup> V. es. (1) par. 1.10 del cap. 3.

<sup>20</sup> V. es. (9) par. 1.4 del cap. 3.

<sup>21</sup> V. es. (4) par. 1.3 del cap. 3.

\**choditi do* + Gen 'arrivare fino a' → *dochoditi* + Gen 'raggiungere'

не	<i>доходим</i>	ихъ	всегда <sup>22</sup>
non:Neg	fino-andare:NPA.1Pl	loro:Gen.Pl	sempre:Adv
'non li raggiungiamo sempre'			

L'espressione dei complementi di luogo con l'uso dei casi semplici, assai frequente nello slavo orientale antico, si alterna nella PVL con la ripresa del prefisso tramite la preposizione omofona o quella che gli è più affine sotto il profilo semantico. Nelle seguenti costruzioni, per esempio, la preposizione è mantenuta e introduce il complemento di luogo, nonché argomento del verbo:

*izchoditi iz* + Gen 'uscire da'

старецъ [...]	<i>исхожаше</i>	ис	церкви <sup>23</sup>
vecchio:Nom.Sg	da-andare:IMPF.3Sg	da:P	chiesa:Gen.Sg
'l'anziano [...] usciva dalla chiesa'			

*otchoditi ot* + Gen 'allontanarsi da'

азъ	<i>отхожю</i>	от	вас <sup>24</sup>
io:Nom.Sg	da-andare:NPA.1Sg	da:P	voi:Gen.Pl
'mi allontanano da voi'			

L'alternarsi dei complementi espressi con i casi semplici, da una parte, e della ripetizione del prefisso con la preposizione corrispondente, dall'altra, denota una sorta di instabilità sintattica all'interno del predicato dei verbi prefissati. I prefissi, infatti, entrando in relazione con gli argomenti del verbo e quindi anche con eventuali preposizioni di sintagmi interni a quello verbale, tendono ad assumerne le funzioni, dando spazio a fenomeni di transitivizzazione e all'uso di casi semplici per l'espressione dei complementi, in particolare quelli di luogo, oppure a riprenderne la semantica, creando effetti di ridondanza tra prefisso e preposizione. Il fenomeno, a nostro avviso, è imputabile alla comune origine degli uni e delle altre, che implica, da una parte, la loro notevole affinità semantica e anche, dall'altra, rispettivi status ancora poco distinti e definiti sul piano sintattico.

<sup>22</sup> V. es. (5) par. 1.2 del cap. 3.

<sup>23</sup> V. es. (7) par 1.3 del cap. 3.

<sup>24</sup> V. es. (8) par. 1.6 del cap. 3.



## Conclusioni

Nel corso dell'analisi proposta nel presente studio sono emersi alcuni importanti elementi che delineano il processo di formazione di valori aspettuativi in una fase della lingua in cui l'aspetto è ancora fenomeno più lessicale che grammaticale. Questi valori sono poi confluiti nel corso dei secoli negli aspetti perfettivo e imperfettivo del russo moderno.

Dopo un primo capitolo sulla tradizione manoscritta e sulle principali edizioni del testo della *Povest' vremennykh let*, nel secondo capitolo sono stati messi in luce i momenti salienti degli studi aspettuologici condotti in prospettiva diacronica, in Russia e non solo, a partire dalla fine dell'Ottocento. In particolare, si è illustrato lo stato dell'arte delle ricerche sulle origini e sull'evoluzione della categoria aspettuale, con riguardo particolare agli studi sulla prefissazione dei verbi.

Nel capitolo successivo si è affrontata l'analisi delle forme verbali prefissate della *Povest'*. Per ogni prefisso che vi compare (*do-*, *iz-* e *vy-*, *na-*, *o-/ob-*, *ot-*, *po-*, *pre-(prě-)/pere-*, *pri-*, *pro-*, *raz-/roz-*, *s(ʋ)-*, *u-*, *v(ʋ)-*, *v(ʋ)z-*, *za-*) si è analizzato il modo in cui il significato che lo contraddistingue – di tipo spaziale – interagisce con il verbo di partenza, sulla base delle sue caratteristiche azionali. Si è quindi verificata la costante e regolare ripetizione di uno schema che attribuisce alla prefissazione tre possibili esiti diversi. Un primo esito riguarda i verbi terminativi con significato lessicale attinente ai concetti di spazio e tempo, e consiste nell'acquisizione del significato insieme spaziale e risultativo, oppure di altri significati astratti che esprimono il modo dell'azione. Anche il secondo esito si riferisce a verbi terminativi, che rispetto a quelli del caso precedente hanno significati lessicali meno legati alla concretezza della dimensione spaziotemporale. In questo caso i verbi acquisiscono un significato prevalentemente risultativo, quasi del tutto privo di riferimenti alla spazialità dell'azione. Il terzo e ultimo esito interessa esclusivamente i verbi non-terminativi, che grazie all'apporto lessicale dato dal prefisso sviluppano tratti diversi, da quello solo lessicale a quello azionale, fino all'espressione di particolari modi dell'azione. Nei primi due casi il prefisso acquisisce una funzione aspettuale, a scapito di quella prettamente lessicale che rimane, invece, predominante nel terzo caso.

L'analisi delle forme verbali prefissate ha mostrato quindi come il prefisso, se unito a verbi che nel loro significato lessicale hanno implicito il concetto di limite dell'azione, renda esplicito il raggiungimento di tale limite, sviluppando il

valore risultativo. Benché questo valore sia da intendersi come aspettuale di tipo perfettivo, si potrà parlare propriamente di aspetto perfettivo nel momento in cui il processo di formazione delle coppie di verbi in opposizione aspettuale (PF vs IPF) diventerà pienamente produttivo, con la suffissazione cosiddetta 'secondaria' (in particolar modo tramite il suffisso *-iva-/-yva-*). Quest'ultima rappresenta il momento più importante nel processo di grammaticalizzazione dell'aspetto, ma nel nostro lavoro il tema non è stato approfondito a causa della scarsa rilevanza del fenomeno per il testo analizzato.

Nel quarto capitolo sono stati osservati gli aspetti sintattici della prefissazione. L'oggetto della ricerca è lo stesso, ma è cambiata la prospettiva dell'indagine, focalizzata ora sul meccanismo sintattico che realizza la funzione risultativa della prefissazione. Più precisamente, a partire dai dati emersi nel capitolo precedente si è osservato in che modo la prefissazione agisca sul sintagma verbale. Si è visto che con i verbi terminativi, che sono o transitivi o inaccusativi che descrivono una situazione dinamica (tesa verso il raggiungimento del proprio limite interno), il prefisso esplicita un cambiamento di stato che riguarda l'argomento interno del verbo, ossia l'oggetto dei verbi transitivi e il soggetto dei verbi inaccusativi. Per i verbi non-terminativi, invece, questo esito non si realizza: da una parte, perché essi descrivono una situazione senza limite interno, sia di tipo dinamico (*activities*) che statico (*states*), dall'altra, perché l'argomento interno del verbo, non previsto nel caso dei verbi inergativi, non 'subisce' alcun cambiamento di stato. Anche a livello sintattico, non solo azionale, si spiega dunque perché i verbi terminativi acquisiscano con la prefissazione un valore aspettuale risultativo 'proto-perfettivo', e perché quelli non-terminativi, invece, non possano acquisirlo.

Un altro fenomeno interessante, legato alla prefissazione dei verbi non-terminativi, è il cambio della classe azionale del verbo, che da non-terminativo diventa terminativo. È il caso, per esempio, dei verbi di movimento indeterminato (non-terminativi, es. *choditi*) che con il prefisso acquisiscono un valore spaziale-terminativo (es. *prichoditi*). La prefissazione di un verbo non-terminativo, infine, può innescare un cambiamento della valenza, per cui il verbo da intransitivo diventa transitivo, con una modificazione dei ruoli tematici degli argomenti. Anche quest'ultimo fenomeno, limitatamente ai verbi inaccusativi di posizione, determina un cambio della classe azionale: da un verbo di base non-terminativo si giunge con la prefissazione a un verbo terminativo.

Concludendo, potremmo considerare un risultato di questo nostro studio l'aver portato un contributo alle più recenti linee di ricerca sulla prefissazione e suffissazione in relazione alla formazione della categoria dell'aspetto, che a quanto ci risulta finora sono state scarsamente applicate allo slavo orientale antico. Queste tendono ad allontanarsi dalla visione tradizionale della prefissazione verbale come fenomeno che riguarda esclusivamente la semantica dei singoli prefissi, oppure come un fenomeno che pertiene soprattutto alla 'formazione delle parole' (*slovoobrazovanie*), per concentrarsi piuttosto su quei meccanismi regolari e costanti, intimamente connessi al lessico, al contesto e, non da ultimo, alla costruzione sintattica della frase, che hanno portato allo sviluppo dei valori aspettuati e alla grammaticalizzazione dell'aspetto. In particolare, negli ultimi

anni sono stati ampiamente studiati alcuni temi che riguardano in vario modo la categoria dell'aspetto verbale, non solo nelle lingue slave: oltre ai prefissi e alle loro funzioni aspettuali (Arkad'ev 2015; Janda *et al.* 2013; Ramchand 2004; Svenonius 2004, 2008; Tatevosov 2007), con riferimento anche alle lingue classiche (Bertocci 2011, Panov 2012), è stata indagata la relazione fra l'aspetto del verbo e la struttura argomentale del sintagma verbale (Richardson 2007, Romanova 2006), nonché la categoria dell'azionalità (Tatevosov 2005, 2008, 2015).

Individuare quali verbi sono coinvolti nel fenomeno della perfettivizzazione tramite la prefissazione, e in particolare i modi in cui i prefissi assumono una funzione esclusivamente perfettivizzante o combinata anche con valori lessicali, risulta particolarmente rilevante se si pensa che, fra tutti i verbi prefissati, quelli sottoposti alla suffissazione secondaria, ossia al principale processo di formazione della coppia aspettuale, sono proprio quei verbi in cui il prefisso ha valore sia aspettuale che lessicale. L'analisi dei testi appartenenti ai secoli successivi alla *Povest'*, come in parte è stato fatto (Bermel 1997), porterà maggiore chiarezza sul fenomeno della suffissazione e formazione delle coppie aspettuali in russo, completando il quadro dell'evoluzione diacronica dell'aspetto verbale in epoca pre-moderna. Il nostro studio vorrebbe pertanto aver contribuito a individuare i presupposti necessari per una migliore comprensione dell'evoluzione dell'aspetto verbale russo, verso quel sistema rigorosamente codificato che appartiene alla lingua moderna.

Un aspetto che per scarsità di dati rimane marginale nel presente lavoro, e su cui è auspicabile tornare in future ricerche diacroniche, riguarda lo sviluppo dei modi dell'azione (*sposoby dejstvija*). Si è cercato di mettere in luce le condizioni originarie a partire dalle quali questi ultimi sarebbero diventati nei secoli una categoria semantica regolare e ben strutturata, benché distinta dalla categoria grammaticale dell'aspetto. Lo studio dei modi dell'azione non può essere disgiunto da quello della prefissazione del verbo, più raramente anche della suffissazione, e in vario modo riguarda l'aspettualità del verbo stesso. Si ricordino, per esempio, i lavori di S. M. Dickey (Dickey 2007, 2008, 2011 e Dickey, Hutcheson 2003) sul prefisso *po-* con valore delimitativo, sulla sua evoluzione nei secoli e sul suo ruolo nello sviluppo dell'aspetto verbale russo.

Accanto alle ricerche diacroniche, completerebbe il quadro di questa categoria della lingua, in area slava e non solo, lo studio dell'aspetto in prospettiva comparata e tipologica, sia a livello diacronico che sincronico. Il recente studio di P.M. Arkad'ev (2015) sul perfettivo prefissale nelle lingue dell'Europa centro-orientale e del Caucaso ne è un valido esempio.



## Appendice

Il seguente elenco delle forme verbali prefissate della PVL riporta, per ciascun prefisso, tutte le forme prefissate registrate nel testo, suddivise per modo (infinito, condizionale, participio, supino) e tempo (non-passato, imperfetto, aoristo, perfetto, piuccheperfetto, futuro anteriore). Per ogni forma sono indicati la persona e il numero, oppure il caso, il genere e il numero per le forme participiali.

Subito dopo ogni forma verbale viene indicato, fra parentesi, il numero di pagina in cui si trova la forma stessa, sulla base dell'edizione di riferimento. Se la medesima forma compare più volte in pagine diverse, le parentesi contengono tutti i numeri di pagina in cui la forma compare. La cifra in pedice, a fianco del numero di pagina, si riferisce al numero di occorrenze della medesima forma verbale nella stessa pagina.

Se una forma compare nel testo in varianti grafiche diverse (che a loro volta riflettono le varianti fonetiche della forma stessa), vengono riportate anche le varianti, sempre con i relativi numeri di pagina. Tutte queste informazioni si trovano in forma abbreviata, secondo l'Elenco delle abbreviazioni.

Le forme di participio presente attivo al caso nominativo, di genere maschile e numero singolare, sono interpretate sempre come participi, benché alcune si possano già considerare forme di gerundio. Nei casi in cui la desinenza della forma participiale possa riferirsi sia al genere maschile che a quello femminile, come avviene per il plurale di alcuni casi nelle forme lunghe dei participi presenti e passati, si riportano le indicazioni relative al caso e al numero, non quella relativa al genere.

Le forme verbali coniugate al presente sono indicate come forme di non-passato (NPA), per evitare la distinzione fra quelle che hanno valore di presente e quelle che hanno valore di futuro, distinzione che può apparire 'arbitraria' se non preceduta dall'analisi del valore aspettuale di ogni singola forma. La sigla FUT è usata solo per il futuro dei verbi prefissati con base verbale *byti*.

Le parentesi quadrate che contengono parte della forma verbale sono da attribuire a un intervento di interpretazione o ricostruzione effettuato dall'editore. Nei casi in cui l'interpretazione di una forma sia dubbia o difficile, questa viene riportata in corsivo. In nota viene poi indicata la forma proposta dall'editore, che quasi sempre corrisponde a una variante di testo testimoniata da altri manoscritti (più raramente è frutto di un intervento di *emendatio*).



## Elenco delle forme verbali prefissate

### **DO-**

*добитися* 1: NPA ся добьють<sub>3Pl</sub> (8).

*добляти* 1: NPA добляють<sub>3Pl</sub> (15).

*добыти* 1: FUT добудеши<sub>2Sg</sub> (54).

*довлѣти* 1: NPA довлѣт<sub>3Sg</sub> (270).

*дождати* 1: AOR дожда<sub>3Sg</sub> (269).

*доискатися* 3: NPA ся доищють<sub>3Pl</sub> (198-199); AOR ся доискахомъ<sub>1Pl</sub> (17), доискася<sub>3Sg</sub> (126).

*доити* 8: INF (7, 70); PPER бѣ дошелъ<sub>3Sg</sub> (71); PPAА дошед<sub>NomMasg</sub> (45, 186), дошедше<sub>NomMaPl</sub> (284), дошедшю<sub>DatMaSg</sub> (21, 206).

*докончати* 1: PPAА докончавъ<sub>NomMaSg</sub> (290).

*докопатися* 1: INF ся докопати (210).

*долѣсти* 1: INF (125).

*допроводити* 1: NPA допроводять<sub>3Pl</sub> (52).

*допустити* 1: IMPF допустяху<sub>3Pl</sub> (271).

*допѣти* 1: PERF допѣлъ<sub>NomMaSg</sub> (123).

*достояти* 8: NPA достоить<sub>3Sg</sub> (27<sub>2</sub>, 50, 84, 110, 127, 131, 260).

*доступити* 1: PPAА доступившо<sub>AccNeSg</sub> (279).

*доствѣти* 1: INF (58).

*дотиснутися* 1: PPAА дотиснувься<sub>NomMaSg</sub> (166).

*доходити* 2: INF (217); NPA доходим<sub>1Pl</sub> (235).

**IZ-**

*изжещи* 1: INF (236).

*избавити* 16: NPA избавишь<sub>2Sg</sub> (110), избавить<sub>3Sg</sub> (62, 233, 278); IMPF избавяшеть<sub>3Sg</sub> (97); AOR избави<sub>3Sg</sub> (133, 163, 172<sub>2</sub>, 195); PERF избавил естъ<sub>3Sg</sub> (119), избавиль естъ<sub>3Sg</sub> (279); IMP избавите<sub>2Pl</sub> (169); PPA избавяща<sub>NomMaDu</sub> (139); PPAР избавлени<sub>NomMaPl</sub> (120), избавлену<sub>DatMaSg</sub> (214).

*избавляти* 2: INF (239); NPA избавляеть<sub>3Sg</sub> (178).

*избивати* 8: INF (98, 141); IMPF избиваху<sub>3Pl</sub> (87, 147, 174); IMP избивайте<sub>2Pl</sub> (143); PPAР избивая<sub>NomMaSg</sub> (141), избивающимъ<sub>DatMaPl</sub> (102).

*избити* 23: NPA избыю<sub>1Sg</sub> (139), избыбють<sub>3Pl</sub> (71); AOR избихъ<sub>1Sg</sub> (141), изби<sub>3Sg</sub> (22, 59, 96, 146, 154), избиша<sub>3Pl</sub> (102, 144, 278, 134, 140, 150, 224, 227, 228); PERF избило<sub>3Sg</sub> (154), избила<sub>3Du</sub> (175); IMP избииете<sub>2Pl</sub> (102); PPAА избивше<sub>NomMaPl</sub> (183, 278); PPAР избьеных<sub>GenMaPl</sub> (224).

*избрати* 7: NPA исбереть<sub>3Sg</sub> (84); AOR избра<sub>3Sg</sub> (79, 97, 103), избраша<sub>3Pl</sub> (107, 128); PPAР избрании<sub>NomMaPl</sub> (121).

*избыти* 6: INF (111<sub>2</sub>); FUT избуду<sub>1Sg</sub> (207); AOR избысть<sub>3Sg</sub> (278), избыша<sub>3Pl</sub> (185); PPAА избывь<sub>NomMaSg</sub> (125).

*избѣгнути* 3: INF (22); PPAА избѣгъ<sub>NomMaSg</sub> (77, 213).

*извести* 3: INF (95); AOR изведе<sub>3Sg</sub> (95); PPAА изведшаго<sub>AccMaSg</sub> (97).

*извлечи* 1: PPAА извлекъ<sub>NomMaSg</sub> (134).

*изволити* 6: NPA изволиши<sub>2Sg</sub> (186), изволить<sub>3Sg</sub> (186); AOR изволи<sub>3Sg</sub> (97), изволиша<sub>3Pl</sub> (63, 82); PPAА изволивъ<sub>NomSg</sub> (133).

*изгарати* 1: IMPF изга[ра]ше<sub>3Sg</sub> (215).

*изгибнути* 1: AOR изгибоша<sub>3Pl</sub> (21).

*изгонити* 1: PPRP изгонимъ<sub>NomMaSg</sub> (206).

*изгорѣти* 2: AOR изгорѣ<sub>3Sg</sub> (196), изгорѣша<sub>3Pl</sub> (57).

*изгубити* 1: PPAР изгублено<sub>NomNeSg</sub> (226).

*изискатися* 1: NPA изищется<sub>3Sg</sub> (48).

*изити* 43: INF (186); NPA изидет<sub>3Sg</sub> (99), изидеть<sub>3Sg</sub> (100), изидуть<sub>3Pl</sub> (234), изидут<sub>3Pl</sub> (236<sub>2</sub>); IMPF изидяше<sub>3Sg</sub> (185, 190<sub>2</sub>); AOR изиде<sub>3Sg</sub> (19, 66, 74, 83, 92, 113, 117, 146, 150, 163, 165, 172, 182, 200, 202, 206, 269, 272, 273), изидоша<sub>3Pl</sub> (44, 58, 65, 70, 83, 111, 167, 174, 218); PERF ищѣли суть<sub>3Pl</sub> (234<sub>2</sub>); IMP изиди<sub>2Sg</sub> (92), изидѣте<sub>2Pl</sub> (89); PPAА ишедъ<sub>NomMaSg</sub> (74); *изид* (99)<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge AOR изыде<sub>3Sg</sub>, nel ms. *Ip*, invece, NPA изидеть<sub>3Sg</sub>.



- излазити* 2: INF (77, 215).
- излияти* 1: AOR изля<sub>3sg</sub> (224).
- излѣзти* 4: AOR излѣзе<sub>3sg</sub> (196), излѣзе<sub>3sg</sub> (90), излѣзоша<sub>3pl</sub> (69, 96).
- изменитися* 1: INF (174).
- изметати* 1: NPA измещеть<sub>3sg</sub> (203).
- измытися* 1: PPAА измывшесея<sub>NomMaPl</sub> (57).
- измѣняти* 1: IMP измѣняи<sub>2sg</sub> (187).
- изнемагати* 8: INF (147, 221); NPA изнемогаем<sub>1pl</sub> (272); IMPF изнемогаху<sub>3pl</sub> (65, 109),  
изнемагаху<sub>3pl</sub> (230); PPAА изнемагающе<sub>AccFeSg</sub> (187), изнемагающе<sub>DatMaSg</sub> (189).
- изнемочи / изнемоци / изънемочи* 4: INF изнемоци (169); AOR изнемогоша<sub>3pl</sub> (109,  
225); PERF есте изънемогли<sub>2pl</sub> (59).
- изнести* 2: INF (186); PPAА изнесѣше<sub>NomMaPl</sub> (21).
- износити* 1: IMPF износяху<sub>3pl</sub> (232).
- изобильствовати* 1: NPA изобильствуеѣтъ<sub>3sg</sub> (131).
- изобрѣсти* 2: AOR изобрѣте<sub>3sg</sub> (100); PPAА изобрѣтъ<sub>NomMaSg</sub> (160).
- изодѣтися* 1: PERF изодѣлися суть<sub>3pl</sub> (54).
- изрѣзати* 1: PPAА изрѣзавъ<sub>NomMaSg</sub> (64).
- изрядити* 2: AOR изряди<sub>3sg</sub> (109); PPAА изрядивши<sub>NomFeSg</sub> (60).
- избратися* 1: AOR избрашася<sub>3pl</sub> (20).
- изъгнати* 3: AOR изъгна<sub>3sg</sub> (89), изъгнаша<sub>3pl</sub> (19); PPAА изгнанъ<sub>NomSg</sub> (200); *иженуть*  
(62)<sup>2</sup>.
- изъгнити* 1: NPA изъгнеетъ<sub>3sg</sub> (82).
- изымати / изимати / изънимати* 10: IMPF изимахуть<sub>3pl</sub> (44); AOR изънима<sub>3sg</sub> (59),  
изъима<sub>3sg</sub> (237<sub>2</sub>, 238, 272); PPAА изымавъ<sub>NomMaSg</sub> (148, 218); PPAА изымани<sub>NomMaPl</sub>  
(238<sub>2</sub>).
- изъмерети* 1: INF (58).
- изяти* 3: INF (95); AOR изя<sub>3sg</sub> (261<sub>2</sub>).
- исковати* 1: INF (126).
- ископати* 11: INF (56, 128<sub>2</sub>); NPA ископають<sub>3pl</sub> (50); AOR ископа<sub>3sg</sub> (90, 156,  
158), ископаша<sub>3pl</sub> (157), ископаста<sub>3Du</sub> (90); PPER бѣ ископаль<sub>3sg</sub> (156); PPAА  
ископавъ<sub>NomMaSg</sub> (193).

<sup>2</sup> Probabilmente la forma corretta è NPA изжену<sub>1sg</sub>, dal verbo изъгнати.

*искорити* 1: *искориша* (185)<sup>3</sup>.

*искусити* 5: NPA *искушо*<sub>1Sg</sub> (92), *искусить*<sub>3Sg</sub> (123), *искусимъ*<sub>1Pl</sub> (70); IMP *искуси*<sub>2Sg</sub> (71); PPAР *искушено*<sub>NomNeSg</sub> (233).

*искушати* 1: PPAР *искушая*<sub>NomSg</sub> (105).

*испалити* 1: PPAР *испаленым*<sub>StrMaSg</sub> (225).

*испасти* 2: AOR *испаде*<sub>3Sg</sub> (104<sub>2</sub>).

*испечи* 1: PPAА *испекъ*<sub>NomMaSg</sub> (64).

*исписати* 2: NPA *испишетъ*<sub>3Sg</sub> (48); PPAР *исписанъ*<sub>NomMaSg</sub> (14).

*испити* 3: AOR *испи*<sub>3Sg</sub> (261); PPAА *испивъ*<sub>NomMaSg</sub> (166), *испившо*<sub>DatMaSg</sub> (166).

*исповѣдати* 3: NPA *исповѣдаю*<sub>1Sg</sub> (113); AOR *исповѣда*<sub>3Sg</sub> (8, 200).

*исповѣдаться* 1: PPAР *исповѣдающеся*<sub>NomMaPl</sub> (119).

*исполнити* 3: INF (103); IMP *исполни*<sub>3Sg</sub> (131), *исполни*<sub>2Sg</sub> (233).

*исполниться* 6: NPA *ся исполнить*<sub>3Sg</sub> (27); AOR *исполнися*<sub>3Sg</sub> (104, 182), *исполнишася*<sub>3Pl</sub> (90, 103); PPAА *исполнивъся*<sub>NomMaSg</sub> (132).

*исполчити* 6: AOR *исполчи*<sub>3Sg</sub> (151, 271); PPAА *исполчивъ*<sub>NomMaSg</sub> (142, 148, 239), *исполчивше*<sub>NomMaPl</sub> (220).

*исполчиться* 8: INF (143); AOR *исполчишася*<sub>3Pl</sub> (70, 271); PPAА *исполчивъся*<sub>NomMaSg</sub> (239), *исполчившеся*<sub>NomMaPl</sub> (176, 231<sub>2</sub>), *исполчившимся*<sub>DatMaPl</sub> (270).

*исправитися* 1: NPA *ся исправятъ*<sub>3Pl</sub> (27).

*исправляти* 2: IMPF *исправляху*<sub>3Pl</sub> (115<sub>2</sub>).

*испроверъци* 3: INF *испроверци* (116); AOR *испроверже*<sub>3Sg</sub> (145, 228).

*испроситися* 1: AOR *испросистася*<sub>3Du</sub> (20).

*испускати* 1: PPAР *испушаюци*<sub>NomFeSg</sub> (165).

*испустити* 5: INF (103); NPA *испустиве*<sub>1Du</sub> (96)<sup>4</sup>; AOR *испусти*<sub>3Sg</sub> (95, 103); PERF *испустиль еси*<sub>2Sg</sub> (101).

*испытати* 9: INF (106, 107); AOR *испытахъ*<sub>1Sg</sub> (110), *испыта*<sub>3Sg</sub> (107); IMP *испытай*<sub>2Sg</sub> (107), *испытайте*<sub>2Pl</sub> (107); PPAА *испытавъ*<sub>NomMaSg</sub> (103, 174, 175).

*истлити* 1: NPA *истлю*<sub>1Sg</sub> (99).

*истонути* 1: AOR *истопоша*<sub>3Pl</sub> (271).

<sup>3</sup> Probabilmente la forma corretta è AOR *искорениша*<sub>3Pl</sub> dal verbo *искоренити*, come si legge nei mss. *R* e *A*.

<sup>4</sup> La forma NPA *испустивѣ*<sub>1Du</sub> non si spiega nel testo. Nel ms. *A* si legge NPA *испустить*<sub>3Sg</sub>.

*истопити* 1: INF (228).

*истребити* 2: NRA истребимъ<sub>1Pl</sub> (101), истребивъ<sub>1Du</sub> (176).

*истъкати* 1: PPAR истъкана<sub>NomFeSg</sub> (148).

*истъкати* 1: NRA истъкають<sub>3Pl</sub> (138).

*исходити* 10: NRA исходить<sub>3Sg</sub> (2, 112, 145), исходятъ<sub>3Pl</sub> (49, 234); IMPF исхожаше<sub>3Sg</sub> (190); PPAR исходяще<sub>NomMaPl</sub> (112), исходяща<sub>GenMaSg</sub> (229, 280), исходящю<sub>DatMaSg</sub> (240).

*исъгласити* 1: PRAA исьгласивше<sub>NomMaPl</sub> (114).

*исъчи* 12: INF (267); AOR исьче<sub>3Sg</sub> (140, 173, 202, 205, 234<sub>2</sub>), иськоша<sub>3Pl</sub> (57, 166); PPER бяху иськъли<sub>3Pl</sub> (140); PPAR исьчена<sub>NomNePl</sub> (141), исьчени<sub>NomMaPl</sub> (73).

*ицгълити* 1: AOR ицъгли<sub>3Sg</sub> (103).

*ицгъляти* 2: PRAA ицъгъляюща<sub>NomMaDu</sub> (138<sub>2</sub>).

*ищезнути* 2: IMPF ищезняху<sub>3Pl</sub> (197); AOR ищезнуша<sub>3Pl</sub> (197).

## НА-

*набдѣти* 2: PRAA набдя<sub>NomMaSg</sub> (216), набдящю<sub>DatMaSg</sub> (156).

*навести* 6: AOR наведе<sub>3Sg</sub> (60, 105, 172, 215, 226, 266).

*наводити* 4: NRA наводитъ<sub>3Sg</sub> (139, 148, 167, 222).

*наводнитися* 1: PPER бѣ наводнилася<sub>3Sg</sub> (219).

*навыкнути* 1: PRAA навькъ<sub>NomMaSg</sub> (92).

*навязати* 1: IMP навязи<sub>2Sg</sub> (155).

*надѣятися* 10: NRA надѣюся<sub>1Sg</sub> (196, 265), надѣмъся<sub>1Pl</sub> (224); AOR надѣяся<sub>3Sg</sub> (237); PRAA надѣяся<sub>NomMaSg</sub> (118, 159, 237, 270, 286); PRAA надѣявься<sub>NomMaSg</sub> (167).

*наити* 4: AOR наидоша<sub>3Pl</sub> (165); PRAA нашедшо<sub>DatMaSg</sub> (145), нашедшемъ<sub>DatMaPl</sub> (6); *наидоца* (17)<sup>5</sup>.

*наказати* 6: IMPF наказаше<sub>3Sg</sub> (190), наказаху<sub>3Pl</sub> (188); PERF наказаль<sub>3Sg</sub> (27); CON бы наказаль<sub>3Sg</sub> (26); PRAA наказая<sub>NomMaSg</sub> (212); PRAA наказавъ<sub>NomMaSg</sub> (156).

*наказатися* 1: NRA накажемъся<sub>1Pl</sub> (223).

*наказывати* 1: INF (185).

*налечи* 1: AOR налегша<sub>3Pl</sub> (220).

<sup>5</sup> Nei mss. R e A si legge AOR наидоша<sub>3Pl</sub>.

- наляти* 2: INF наляти (128); AOR наляша<sub>3Pl</sub> (129).
- наложити* 1: PPAА наложивъ<sub>NomMaSg</sub> (228).
- наломити* 1: AOR наломи<sub>3Sg</sub> (135).
- налъгати* 1: INF (221).
- налъзти* 13: INF налъсти (126); NPA налъзу<sub>1Sg</sub> (126, 183, 266), налъземъ<sub>1Pl</sub> (69); AOR налъзохъ<sub>1Sg</sub> (90), налъзе<sub>3Ssg</sub> (62, 65), налъзохомъ<sub>1Pl</sub> (17), налъзоша<sub>3Pl</sub> (75, 123, 161, 232).
- намолвити* 1: PERF суть намолвили<sub>3Pl</sub> (268).
- намънвити* 1: NPA намъню<sub>1Sg</sub> (189).
- нанести* 1: AOR нанесе<sub>3Sg</sub> (224).
- напасти* 6: AOR нападе<sub>3Sg</sub> (74, 145, 239, 278), нападоша<sub>3Pl</sub> (134, 272).
- напаяти* 4: IMPF напаяше<sub>3Sg</sub> (264); PPAА напаяюще<sub>NomMaPl</sub> (152), напаяюща<sub>NomMaDu</sub> (138); PPRP напаяема<sub>NomFeSg</sub> (61).
- написати* / *напсати* 17: NPA напишу<sub>1Sg</sub> (99), напишетъ<sub>3Sg</sub> (114), напишемъ<sub>1Pl</sub> (48); AOR написахъ<sub>1Sg</sub> (160, 286), написа<sub>3Sg</sub> (27), написахомъ<sub>1Pl</sub> (52, 73), напсахомъ<sub>1Pl</sub> (52); PPAА написавъ<sub>NomMaSg</sub> (124, 153), напсавъ<sub>NomMaSg</sub> (109, 114); PPAР написано<sub>NomNeSg</sub> (52, 106), написана<sub>NomNePl</sub> (52, 53).
- напитати* 1: IMPF напиташе<sub>3Sg</sub> (264).
- напоити* 1: INF (67).
- наполнитися* 1: NPA наполнятся<sub>3Pl</sub> (169).
- напяти* 1: AOR напя<sub>3Sg</sub> (239).
- наречи* 34: AOR нарече<sub>3Sg</sub> (63, 88, 93, 94, 97, 102, 103, 124, 146, 149, 160, 186, 203), нарекоша<sub>3Pl</sub> (6, 9, 150, 174); PPER нареклъ бяхъ<sub>1Sg</sub> (187)<sup>6</sup>; IMP нарѣцѣте<sub>2Pl</sub> (186); PPAА наричюще<sub>NomMaPl</sub> (79); PPAА нареклъ<sub>NomMaSg</sub> (61, 83, 93, 141, 156, 191, 229).
- наречися* 8: NPA наречется<sub>3Sg</sub> (88); AOR наречеса<sub>3Sg</sub> (3, 88), нарекошася<sub>3Pl</sub> (5, 6, 12).
- нарицати* 5: IMPF нарицаху<sub>3Pl</sub> (175); PPRP нарицаемую<sub>AccFeSg</sub> (3), нарицаемому<sub>DatMaSg</sub> (72), нарѣцаемъ<sub>LocMaSg</sub> (233), наричемое<sub>NomNeSg</sub> (235).
- нарицатися* 2: IMPF нарицахуся<sub>3Pl</sub> (9); PPAА нарицяющеся<sub>NomMaPl</sub> (170).
- нарубати* 1: INF (121).
- нарубити* 1: AOR наруби<sub>3Sg</sub> (122).
- нарядити* 3: INF (231); NPA наряжю<sub>1Sg</sub> (259); AOR наряди<sub>3Sg</sub> (161).

<sup>6</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge нареклъ былъ, ovvero la forma di piuccheperfetto più recente con l'ausiliare быти al perfetto (tipica dello slavo orientale antico), in luogo della forma più antica con l'ausiliare all'imperfetto (tipica dello slavo ecclesiastico).

- насадити* 3: NPA насадить<sub>3Sg</sub> (81); AOR насади<sub>3Sg</sub> (88, 124).
- населити* 1: AOR насели<sub>3Sg</sub> (121).
- насилъствовати* 1: PPA насылъствующая<sub>AccMaPl</sub> (168).
- насиляти* 3: IMPF насиляше<sub>3Sg</sub> (54), насиляху<sub>3Pl</sub> (94); PPA насилящемъ<sub>DatMaPl</sub> (6).
- наслажати* 1: NPA наслажаеть<sub>3Sg</sub> (80).
- наслажатися* 1: NPA наслажаются<sub>3Pl</sub> (152).
- наслѣдити* 3: NPA наслѣдиши<sub>2Sg</sub> (101); AOR наслѣдиша<sub>3Pl</sub> (11, 25).
- наслѣдовати* 1: AOR наслѣдоваста<sub>2Du</sub> (138).
- насмѣхатися / насмихатися / насмисатися* 3: NPA насмѣхаются<sub>3Pl</sub> (174), насмисаются<sub>3Pl</sub> (175); PPA насмихающесея<sub>NomMaPl</sub> (233).
- настати* 6: AOR наста<sub>3Sg</sub> (238); PPA наставшю<sub>DatMaSg</sub> (187, 188, 192), наставши<sub>DatFeSg</sub> (267), наставше<sub>NomMaPl</sub> (185).
- наступити* 2: NPA наступлю<sub>1Sg</sub> (266); AOR наступиша<sub>3Pl</sub> (220).
- насунути* 1: AOR насунуша<sub>3Pl</sub> (134).
- насытитися* 3: INF (266); AOR насытитесь<sub>2Pl</sub> (168); PERF ся насытилъ<sub>3Sg</sub> (266).
- насъвати* 1: NPA насъвають<sub>3Pl</sub> (183).
- насъяти* 2: NPA насъеть<sub>3Sg</sub> (152); AOR насъя<sub>3Sg</sub> (152).
- наустити* 1: AOR наоусти<sub>3Sg</sub> (82).
- научити* 5: AOR наоучи<sub>3Sg</sub> (8, 194); IMP наоучите<sub>2Pl</sub> (104); PPA наоучивъ<sub>NomMaSg</sub> (156), научивше<sub>NomMaPl</sub> (175).
- научитися* 2: AOR наоучися<sub>3Sg</sub> (94, 195).
- находити* 3: NPA находить<sub>3Sg</sub> (80); AOR находихом<sub>1Pl</sub> (235), находиша<sub>3Pl</sub> (11)<sup>7</sup>.
- начати* 132: INF (141); NPA начнетъ<sub>3Sg</sub> (52, 84, 187, 277), начнемъ<sub>1Pl</sub> (1), начнутъ<sub>3Pl</sub> (34, 36, 63, 170); IMPF начаху<sub>3Pl</sub> (97), начъняхуть<sub>3Pl</sub> (126); AOR начах<sub>1Sg</sub> (210)<sub>3</sub>, нача<sub>3Sg</sub> (1, 17, 23, 30<sub>2</sub>, 44, 45<sub>2</sub>, 54<sub>2</sub>, 64, 71, 72<sub>2</sub>, 74, 79, 87, 94, 97<sub>2</sub>, 98<sub>2</sub>, 99, 103<sub>3</sub>, 118<sub>3</sub>, 121, 127, 132, 133<sub>3</sub>, 136, 139, 140<sub>2</sub>, 141, 142, 143, 144, 147, 148, 151, 156, 157, 158, 160<sub>3</sub>, 179, 187, 193, 194<sub>2</sub>, 196<sub>2</sub>, 217<sub>2</sub>, 220, 240<sub>2</sub>, 259<sub>2</sub>, 260, 261, 266, 267<sub>2</sub>, 269, 279<sub>2</sub>, 283), начаша<sub>3Pl</sub> (25<sub>2</sub>, 57, 91, 92, 97<sub>2</sub>, 98<sub>2</sub>, 100, 143, 157, 171<sub>2</sub>, 187, 192, 193, 195, 215, 217<sub>2</sub>, 219<sub>2</sub>, 221<sub>2</sub>, 225, 227, 257<sub>2</sub>, 260, 271, 278), начаста<sub>3Du</sub> (21, 27, 149, 228, 257); PPER бѣ началъ<sub>3Sg</sub> (206); PPA наченъ<sub>NomMaSg</sub> (28), наченшю<sub>DatMaSg</sub> (17, 121); *начне* (187)<sup>8</sup>.
- начинати* 1: NPA начинаем<sub>1Pl</sub> (185).

<sup>7</sup> Nei mss. *T*, *R* e *A* si legge AOR ходиша<sub>3Pl</sub>, dal verbo ходити senza prefisso.

<sup>8</sup> Nel ms. *Ip* si legge NPA начнетъ<sub>3Sg</sub>.

наяти 1: PERF наяти суть<sub>3Pl</sub> (45).

### **О-/ОВ-**

обдержжати 1: IMPF обдержжашеть<sub>3Sg</sub> (210).

обертывати 1: PPRA обертывающе<sub>NomMaPl</sub> (59).

обертъти 1: PPAА обертъвшѣ<sub>NomMaPl</sub> (130).

обиступити 1: PPAА обиступивъше<sub>NomMaPl</sub> (278).

обити 4: INF (176); AOR обиде<sub>3Sg</sub> (182), обидоша<sub>3Pl</sub> (44, 133).

обиходити 4: NPA обиходита<sub>2Du</sub> (138); PPRA обиходя<sub>NomMaSg</sub> (190), обиходяща<sub>NomMaDu</sub> (190); PPAА обиходивъ<sub>NomMaSg</sub> (156).

обладати 6: IMPF обладаше<sub>3Sg</sub> (20, 88), обладаху<sub>3Pl</sub> (102); AOR облада<sub>3Sg</sub> (102); PPRA обладая<sub>NomMaSg</sub> (24), обладающа<sub>NomMaDu</sub> (140).

облежати 1: PPRA облежащим<sub>DatPl</sub> (272).

облечи 2: AOR облече<sub>3Sg</sub> (81, 192).

облечися 6: AOR облечеса<sub>3Sg</sub> (61, 68, 195), облече ся (192), облекохомся<sub>1Pl</sub> (16); PPAА облекъся<sub>NomMaSg</sub> (181).

облистати 1: PPRP облистаеми<sub>NomMaPl</sub> (138).

облится 2: NPA облѣются<sub>3Pl</sub> (8<sub>2</sub>).

обличати 6: INF (98); IMPF обличаше<sub>3Sg</sub> (190<sub>2</sub>); PPRA обличая<sub>NomMaSg</sub> (64); PPRP обличаеми<sub>NomMaPl</sub> (98); PPAР обличении<sub>NomMaPl</sub> (63).

обличити 1: CON обличиль бы (263).

обломится 1: AOR обломися<sub>3Sg</sub> (142).

обнажити 1: AOR обнажиша<sub>3Pl</sub> (136).

обновити 2: INF (47); PPAР обновлень<sub>NomMaSg</sub> (105).

обогатити 1: AOR обогатиша<sub>3Pl</sub> (81).

обольстити 1: PPAА обльстивъ<sub>NomMaSg</sub> (140).

оборонити 1: CON быхом оборонили<sub>1Pl</sub> (230).

оборотити 1: PPRA оборотя<sub>NomMaSg</sub> (176).

обрадовати 1: PPAР обрадованая<sub>NomFeSg</sub> (102).

обрадоватися 1: AOR обрадовашася<sub>3Pl</sub> (59).

обранити 1: NPA обраниши<sub>2Sg</sub> (67).

- обратити* 4: NPA обратить<sub>3Sg</sub> (110, 120); PERF обратилъ еси<sub>2Sg</sub> (124); CON (да)бы обратилъ<sub>3Sg</sub> (276).
- обратитися* 8: INF (64, 194); NPA обращаюся<sub>1Sg</sub> (169), обратитесь<sub>2Pl</sub> (168, 169), обратятся<sub>3Pl</sub> (100); AOR обратистесь<sub>2Pl</sub> (168<sub>2</sub>).
- обращатися* 1: PPA обращаящаяся<sub>AccMaPl</sub> (224).
- обрывитися* 1: PPA обрывся<sub>NomMaSg</sub> (76).
- обръзати* 3: INF (84, 93); AOR обръза<sub>3Sg</sub> (93).
- обръзатися* 1: NPA (84).
- обръсти* 19: NPA обрящеша<sub>2Sg</sub> (152), обрящеть<sub>3Sg</sub> (51, 224), обрящем<sub>1Pl</sub> (224), обрящете<sub>2Pl</sub> (169), обрящють<sub>3Pl</sub> (51, 62<sub>2</sub>, 80, 152); AOR обръте<sub>3Sg</sub> (80), обрътохом<sub>1Pl</sub> (120), обрътоша<sub>3Pl</sub> (75, 134, 221); PPA обрътъ<sub>NomMaSg</sub> (160), обрътъшо<sub>DatMaSg</sub> (132), обрътъше<sub>NomMaPl</sub> (171), обрътъши<sub>NomFeSg</sub> (80).
- обръстися* 8: NPA обрящется<sub>3Sg</sub> (49, 50, 52<sub>2</sub>, 117), обрящются<sub>3Pl</sub> (50); AOR обрътеша<sub>3Sg</sub> (122, 169).
- обрътати* 2: NPA обрътаемъ<sub>1Pl</sub> (152); IMPF обрътаху<sub>3Pl</sub> (233).
- обрътатися* 1: NPA обрътается<sub>3Sg</sub> (170).
- обутися* 1: PPA обувшися (228).
- обыкнути* 1: PPER бяхъ обыкъль<sub>1Sg</sub> (158).
- объстояти* 1: AOR обьстоя<sub>3Sg</sub> (109).
- объдати* 3: AOR объдаша<sub>3Pl</sub> (182); PPA объдующим<sub>DatPl</sub> (261); PPA объдавшим<sub>DatPl</sub> (261).
- объщати* 2: PERF есмь обьщаль<sub>1Sg</sub> (189), еси обьщаль<sub>2Sg</sub> (189).
- объщатися* 15: NPA обьщаются<sub>3Pl</sub> (133); AOR обьщася<sub>3Sg</sub> (53, 125, 187, 230, 258, 259, 269, 283), обьщасяша<sub>3Pl</sub> (128, 132, 269); PPA обьщавься<sub>NomMaSg</sub> (228), обьщавшюся<sub>DatMaSg</sub> (236, 269).
- огласити* 1: PPA огласивъ<sub>NomMaSg</sub> (111).
- оглядаться* 1: PPA оглядавься<sub>NomMaSg</sub> (194).
- огородити* 1: AOR огородиша<sub>3Pl</sub> (159).
- огородитися* 1: PERF огородилося<sub>3Sg</sub> (276).
- огръбаться* 1: PPA огръбаяся<sub>NomMaSg</sub> (281).
- одалати* 3: INF (142, 240); IMPF одалаху<sub>3Pl</sub> (69).
- одарити* 1: PPA одаривъ<sub>NomMaSg</sub> (54).
- одержати* 1: NPA одержим<sub>1Pl</sub> (189).
- одобльгати* 1: AOR одобльгъша<sub>3Pl</sub> (63).

- одождити* 3: AOR одождихъ<sub>1Sg</sub> (168<sub>2</sub>), одожди<sub>3Sg</sub> (169).
- одолати* 4: INF (142, 240); IMPF одалаху<sub>3Pl</sub> (69); PPA одолая<sub>NomMaSg</sub> (121).
- одольти* 15: NPA одолѣю<sub>1Sg</sub> (1), одолѣши<sub>2Sg</sub> (147), одолѣть<sub>3Sg</sub> (46); AOR одолѣхомъ<sub>1Pl</sub> (45), одолѣ<sub>3Sg</sub> (65, 69, 70, 142, 144, 151, 172, 240), одолѣша<sub>3Pl</sub> (44, 167); PPA одолѣвшѣ<sub>NomMaPl</sub> (200).
- одрати* 1: AOR одра<sub>3Sg</sub> (192).
- оженитися* 1: PPA оженѣвѣся<sub>NomMaSg</sub> (116).
- ождити* 2: NPA ождаетъ<sub>3Sg</sub> (86); IMPF ождашѣ<sub>3Sg</sub> (87).
- ожити* 2: NPA ожиютъ<sub>3Pl</sub> (8); AOR ожиша<sub>3Pl</sub> (147).
- озаряти* 1: PPA озаряюща<sub>NomMaDu</sub> (138).
- оземьствовати* 1: PPA оземьствени<sub>NomMaPl</sub> (16).
- оклеветати* 2: INF (14); PPA оклеветанъ<sub>NomMaSg</sub> (151).
- оковати* 6: IMPF оковашѣ<sub>3Sg</sub> (74); AOR окова<sub>3Sg</sub> (275), оковаша<sub>3Pl</sub> (259, 275); PPA окована<sub>AccMaSg</sub> (260), окованымъ<sub>DatPl</sub> (137).
- оконьчати* 1: PPA оконьчавъ<sub>NomMaSg</sub> (28).
- омирити* 3: AOR омири<sub>3Sg</sub> (229); PPA омиривъ<sub>NomMaSg</sub> (237).
- омочити* 1: PPA омочивше<sub>NomMaPl</sub> (21).
- омывати* 3: NPA омывають (86); IMPF омывашѣ<sub>3Sg</sub> (194); PPA омывающе<sub>NomMaPl</sub> (170).
- омыти* 1: NPA омыю<sub>1Sg</sub> (207).
- омытисѣ* 1: AOR омыся<sub>3Sg</sub> (68).
- ополчитисѣ* 1: *вполчитасѣ* (74)<sup>9</sup>.
- опочивати* 2: PPA опочивая<sub>NomMaSg</sub> (190), опочивающю<sub>DatMaSg</sub> (210).
- оправдитисѣ* 1: NPA оправдится<sub>3Sg</sub> (133).
- оправляти* 1: NPA оправляеть<sub>3Sg</sub> (49).
- опрати* 2: INF (261); PPA оправши<sub>NomFeSg</sub> (261).
- опустнѣти* 1: PPA опустнѣвшѣ<sub>NomMaPl</sub> (225).
- опустѣти* 3: AOR опустѣша<sub>3Pl</sub> (222, 224).
- орати* 3: INF (277); NPA ореть<sub>3Sg</sub> (277), орютъ<sub>3Pl</sub> (15).
- осветити* 1: AOR освѣтиша<sub>3Pl</sub> (284).

<sup>9</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge AOR *ополчистасѣ*<sub>3Du</sub>.



- освятитися* 1: PPAА освятившеся<sub>NomMaPl</sub> (223).
- осквернити* 4: NPA осквернятъ<sub>3Pl</sub> (236); AOR оскверните<sub>2Pl</sub> (98), оскверниша<sub>3Pl</sub> (233); PPAР осквернена<sub>NomFeSg</sub> (91).
- осквернитися* 1: AOR осквернися<sub>3Sg</sub> (79).
- оскверняти* 4: NPA оскверняеть<sub>3Sg</sub> (86), оскверняете<sub>2Pl</sub> (115); IMPF оскверняху<sub>3Pl</sub> (79).
- оскудѣвати* 1: INF (187).
- оскудѣти* 1: PERF оскудѣла есть<sub>3Sg</sub> (219).
- ослушатися* 2: IMP послушаися<sub>2Sg</sub> (258); PPAА ослушаяся<sub>NomMaSg</sub> (264).
- осоромити* 1: NPA осоромятъ<sub>3Pl</sub> (176).
- осохнути* 1: AOR осше<sub>3Sg</sub> (192).
- оставити* 7: AOR остави<sub>3Sg</sub> (23, 29, 61, 173), оставиша<sub>3Pl</sub> (193); PPAА оставивъ<sub>NomMaSg</sub> (45, 205).
- остати* 5: INF (258, 259); AOR остахъ<sub>1Sg</sub> (136), оста<sub>3Sg</sub> (28), остаста<sub>3Du</sub> (21).
- остатися* 4: AOR остася<sub>3Sg</sub> (12, 238), ся оста (214); IMP останися<sub>2Sg</sub> (259).
- остояти* 1: NPA остоятъ<sub>3Pl</sub> (151).
- острити* 1: PPAА остря<sub>NomMaSg</sub> (260).
- оступити* 10: NPA оступятъ<sub>3Pl</sub> (72); AOR оступи<sub>3Sg</sub> (112, 268, 269), оступиша<sub>3Pl</sub> (21, 65, 268, 272), оступиста<sub>3Du</sub> (230); PPAА оступивъ<sub>NomMaSg</sub> (271).
- осудити* 1: IMPF осудяше<sub>3Sg</sub> (264).
- осѣсти* 3: AOR осѣде<sub>3Sg</sub> (77, 133); PPAА осѣдящемъ<sub>DatMaPl</sub> (221).
- отяжати* 1: AOR отяжасте<sub>2Pl</sub> (169).
- охабитися* 2: IMP охабитесь<sub>2Pl</sub> (117); PPAА ся охабивъ<sub>NomMaSg</sub> (67).
- оцѣпляти* 1: PPRP оцѣпляеми<sub>NomMaPl</sub> (225).
- оцѣпѣти* 1: *оцѣпѣ* (179)<sup>10</sup>.
- очервити* 2: PPAА очервивша<sub>NomMaDu</sub> (138); PPAР очервьлена<sub>NomFeSg</sub> (81).
- очистити* 1: NPA очищю<sub>1Sg</sub> (105).
- очиститися* 3: NPA очиститесь<sub>2Pl</sub> (120); AOR очистишася<sub>3Pl</sub> (105); PPAА очистившися<sub>NomFeSg</sub> (184).
- очищати* 2: INF (103); NPA очищаеть<sub>3Sg</sub> (184).
- очютити* 2: AOR очюти<sub>3Sg</sub> (261), очютиша<sub>3Pl</sub> (231).

<sup>10</sup> Nel ms. R si legge PPAА оцѣпѣвъ<sub>NomMaSg</sub> (оцѣпнѣвъ nel ms. A).

**ОТ-**

- отбѣгнути* 3: AOR отбѣже<sub>3Sg</sub> (148), отбѣгоша<sub>3Pl</sub> (44, 282).
- отвергнути* 2: PPAА отвергъ<sub>NomMaSg</sub> (127); PPAР отвержени<sub>NomMaPl</sub> (86).
- отвергнутися* 2: AOR отвергуся<sub>3Sg</sub> (98); PPAА отвергъся<sub>NomMaSg</sub> (116).
- отверзатися* 1: NRA отверзается<sub>3Sg</sub> (169).
- отверзти* 3: NRA отверзу<sub>1Sg</sub> (169); AOR отверзе<sub>3Sg</sub> (81), отверзоша<sub>3Pl</sub> (182).
- отверзтися* 3: NRA отверзетася<sub>2Du</sub> (89); AOR отверзошася<sub>3Pl</sub> (103), отверзостася<sub>3Du</sub> (89).
- отвести* 1: NRA отведеть<sub>3Sg</sub> (216).
- отвратити* 2: NRA отвращю<sub>1Sg</sub> (169); AOR отвратих<sub>1Sg</sub> (101).
- отвытися* 1: AOR отвыся<sub>3Sg</sub> (271).
- отвъчати* 1: NRA отвѣчает<sub>3Sg</sub> (260).
- отвъщати* 11: INF (277); NRA отвѣщаете<sub>2Pl</sub> (107); AOR отвѣща<sub>3Sg</sub> (227, 273<sub>2</sub>); PPAА отвѣщавъ<sub>NomMaSg</sub> (101, 108), отвѣщав<sub>NomMaSg</sub> (87), отвѣщавши<sub>NomFeSg</sub> (63), отвѣщавше<sub>NomMaPl</sub> (108, 227).
- отвъщевати* 2: INF (27); IMPF отвѣщеваху<sub>3Pl</sub> (225).
- отгоняти* 3: PPAА отгоняща<sub>NomMaDu</sub> (138<sub>3</sub>).
- отдати* 1: AOR отдасть<sub>3Sg</sub> (81).
- отдатися* 1: NRA отдасться<sub>3Sg</sub> (203).
- отдаватися* 1: NRA отдаются<sub>3Pl</sub> (139).
- откопати* 1: IMPF откопаше<sub>3Sg</sub> (193).
- отлучити* 2: AOR отлучи<sub>3Sg</sub> (93); PPAР отлучень<sub>NomMaSg</sub> (27).
- отмѣстити* 1: INF (74).
- отмѣтати* 2: AOR отмѣтасте<sub>2Pl</sub> (63); PPAА отмѣтая<sub>NomMaSg</sub> (98).
- оторватися* 1: IMPF отторваху<sub>3Pl</sub> (165).
- отпасти* 4: INF (90); NRA отпадутъ<sub>3Pl</sub> (76); AOR отпаде<sub>3Sg</sub> (104); PPAА отпадъ<sub>NomMaSg</sub> (88).
- отпрѣтися* 2: AOR отпрѣся<sub>3Sg</sub> (69, 258).
- отпустити* 9: AOR отпусти<sub>3Sg</sub> (54<sub>2</sub>, 56, 61<sub>2</sub>, 63, 106, 156), отпустиша<sub>3Pl</sub> (108).
- отпѣвати* 1: IMPF отпѣваше<sub>3Sg</sub> 156.
- отпѣти* 4: IMPF отпяху<sub>3Pl</sub> (190, 195); PPAА отпѣвъ<sub>NomMaSg</sub> (210), отпѣвше<sub>NomMaPl</sub> (182).

*отринути* 6: NRA отрину<sub>1Sg</sub> (98<sub>2</sub>); AOR отринуша<sub>3Pl</sub> (142); IMP отрините<sub>2Pl</sub> (27);  
PRAA отринувъ<sub>NomMaSg</sub> (213<sub>2</sub>).

*отрѣвати* 1: IMP отрѣвайте<sub>2Pl</sub> (117).

*отстояти* 2: NRA отстоить<sub>3Sg</sub> (169); PRAA отстоявшю<sub>DatMaSg</sub> (190).

*отступити* 3: AOR отступи<sub>3Sg</sub> (163); PRAA отступивше<sub>NomMaPl</sub> (186); *отступица*  
(67)<sup>11</sup>.

*отходити* 4: NRA отхожю<sub>1Sg</sub> (161, 186, 187); PRAA отходящеи<sub>DatFeSg</sub> (49).

*отѣмати* 4: NRA отиметь<sub>3Sg</sub> (140<sub>2</sub>); IMPF отѣмаху<sub>3Pl</sub> (221), отимашета<sub>3Du</sub> (175).

*отѣити* 8: NRA отидеть<sub>3Sg</sub> (258); AOR отиде<sub>3Sg</sub> (57), отидоша<sub>3Pl</sub> (163, 193); IMP  
отидѣта<sub>2Du</sub> (95); PRAA отшедь<sub>NomMaSg</sub> (179), отшедшю<sub>DatMaSg</sub> (21), отшедшим<sub>DatMaPl</sub>  
(269).

*отѣхати* 1: AOR отѣха<sub>3Sg</sub> (270).

*отѣяти* 5: AOR отя<sub>3Sg</sub> (201), отья<sub>3Sg</sub> (237), отяша<sub>3Pl</sub> (281); PRAA отемья<sub>NomMaSg</sub> (120);  
PRAA отятъ<sub>NomMaSg</sub> (91).

*отяжати* 1: AOR отяжасте<sub>2Pl</sub> (169).

*охабитися* 2: NRA охабитися<sub>2Pl</sub> (117); PRAA ся охабивъ<sub>NomMaSg</sub> (67).

## РО-

*побарати* 1: PRAA побарающа<sub>NomMaDu</sub> (264)<sup>12</sup>.

*побити* 4: NRA побью<sub>1Sg</sub> (95); AOR побиха<sub>3Pl</sub> (83, 166); PRAA побьени<sub>NomMaPl</sub> (273).

*побрести* 1: AOR побреде<sub>3Sg</sub> (66).

*побѣгнути* 37: INF (263); NRA побѣгнетъ<sub>3Sg</sub> (239), побѣгнемъ<sub>1Pl</sub> (70), побѣгнете<sub>2Pl</sub>  
(222); AOR побѣже<sub>3Sg</sub> (123, 144, 148, 201, 220<sub>2</sub>, 238, 240, 270, 272<sub>2</sub>), побѣгоша<sub>3Pl</sub>  
(58, 59, 66, 123, 167, 220<sub>2</sub>, 221, 231, 237, 271, 279, 282<sub>2</sub>), побѣгнуша<sub>3Pl</sub> (271),  
побѣгоста<sub>3Du</sub> (171); IMP побѣгни<sub>2Sg</sub> (77, 78), побѣгнѣте<sub>2Pl</sub> (145<sub>2</sub>); PRAA  
побѣгшю<sub>DatMaSg</sub> (74, 170); *побѣгша* (151)<sup>13</sup>.

*повезти* 5: INF повести (12); AOR повезоша<sub>3Pl</sub> (134, 182, 202, 261).

*повелѣвати* 1: IMPF повелѣваше<sub>3Sg</sub> (189).

<sup>11</sup> Probabilmente la forma è da correggere con AOR отступиша<sub>3Pl</sub>, come si legge nei mss. R e A.

<sup>12</sup> Da leggersi probabilmente come PRAA побарающе<sub>NomMaPl</sub>, come del resto si trova nel ms. R.

<sup>13</sup> Da leggersi probabilmente come AOR побѣгоша<sub>3Pl</sub>, come attestano i mss. R e A.

*повелѣти* 70: AOR повелѣ<sub>3Sg</sub> (46, 56<sub>2</sub>, 57<sub>7</sub>, 59<sub>2</sub>, 72, 93, 94<sub>2</sub>, 99, 103, 104<sub>3</sub>, 107, 109<sub>2</sub>, 111, 116<sub>2</sub>, 118, 123<sub>2</sub>, 125<sub>2</sub>, 126, 128<sub>6</sub>, 136, 158, 176<sub>2</sub>, 177, 178, 186<sub>2</sub>, 192, 201, 209, 227, 229<sub>2</sub>, 238, 266, 267, 279, 283<sub>2</sub>), повелѣша<sub>3Pl</sub> (182, 209); PERF есмь повелѣль<sub>1Sg</sub> (259); PPER бѣ повелѣль<sub>3Sg</sub> (226); CON повелѣль бы<sub>3Sg</sub> (91), бы повелѣль (158); PPA повелѣвшю<sub>DatMaSg</sub> (176, 236); PPA повелѣнная<sub>AccNePl</sub> (117<sup>14</sup>, 137); *пове* (86)<sup>15</sup>.

*поверзывати* 1: PPA поверзывающе<sub>NomMaPl</sub> (59).

*повинити* 2: PPA повинень<sub>NomMaSg</sub> (51, 77).

*повоевати* 2: AOR повоева<sub>3Sg</sub> (231), повоеваста<sub>3Du</sub> (149).

*поверещи* 4: INF (260); AOR повергоша<sub>3Pl</sub> (260); PPA повержену<sub>DatMaSg</sub> (137).

*повѣдати* 42: INF (209); NRA повѣдаю<sub>1Sg</sub> (266), повѣдаютъ<sub>3Pl</sub> (106, 177); IMPF повѣдаше<sub>3Sg</sub> (83, 90, 166, 190, 197), повѣдаху<sub>3Pl</sub> (45, 196); AOR повѣдах<sub>1Sg</sub> (265), повѣда<sub>3Sg</sub> (45, 88, 123, 238, 258, 259, 263, 264, 271), повѣдаша<sub>3Pl</sub> (53, 54, 55, 59, 70, 71, 72, 76, 127, 129, 137, 175, 179, 195, 238, 272), повѣдаста<sub>3Du</sub> (264); PERF повѣдали<sub>3Pl</sub> (178); PPER бѣ повѣдалъ<sub>3Sg</sub> (259); PPA повѣдая<sub>NomMaSg</sub> (174), повѣдающе<sub>NomMaPl</sub> (225).

*повѣдѣти* 4: NRA повѣмь<sub>1Pl</sub> (211, 272); IMP повѣжьете<sub>2Pl</sub> (70); PPA повѣдуче<sub>NomMaPl</sub> (132).

*повѣсити* 2: AOR повѣсиша<sub>3Pl</sub> (178, 268).

*погнати* 8: IMPF погнаше<sub>3Sg</sub> (271); AOR погна<sub>3Sg</sub> (95, 96, 133), погнаша<sub>3Pl</sub> (123, 231, 271, 279).

*погорѣти* 1: AOR погорѣ<sub>3Sg</sub> (142).

*погремѣти* 1: AOR погремѣ<sub>3Sg</sub> (284).

*погрести* 17: INF (90); AOR погребѣ<sub>3Sg</sub> (90), погребоша<sub>3Pl</sub> (68, 75, 163, 198, 232, 269), погребоста<sub>3Du</sub> (90); PPA погребѣ<sub>NomMaSg</sub> (68); PPA погребень<sub>NomMaSg</sub> (55, 93, 216, 225), погребену<sub>DatMaSg</sub> (87), погребено<sub>NomNeSg</sub> (128); *погребшиа* (23)<sup>16</sup>.

*погрестися* 1: AOR погребохомся<sub>1Pl</sub> (120).

*погрузити* 1: NRA погрузить<sub>3Sg</sub> (120).

*погрѣбати* 1: IMPF погрѣбаху<sub>3Pl</sub> (235).

*погрязти* 1: AOR погрязоша<sub>3Pl</sub> (86).

*погубити* 25: INF (66, 77, 83, 94<sub>3</sub>, 132, 133, 173<sub>2</sub>, 181, 263, 264<sub>2</sub>); NRA погубишь<sub>2Sg</sub> (94), погубиши<sub>2Sg</sub> (178), погубить<sub>3Sg</sub> (55), погубит<sub>3Sg</sub> (272), погубять<sub>3Pl</sub> (16, 86),

<sup>14</sup> Nei mss R e A si legge PPA повелѣнное<sub>AccNeSg</sub>.

<sup>15</sup> Nei mss. R e A si legge *овелѣ*. La lettura corretta, secondo l'editore, sarebbe AOR повелѣ<sub>3Sg</sub>.

<sup>16</sup> Nei mss. T, R e A si legge AOR погребоша<sub>3Pl</sub>.

AOR погубих<sub>1Sg</sub> (105), погуби<sub>3Sg</sub> (174), погубиста<sub>3Du</sub> (176); PERF погубили<sub>3Pl</sub> (228); IMP погуби<sub>2Sg</sub> (94).

*погыбати* 2: NPA погыбаеъ<sub>3Sg</sub> (131), погыбають<sub>3Pl</sub> (238).

*погыбнути / погибнути* 17: INF (214); NPA погыну<sub>1Sg</sub> (143, 154), погыбнеъ<sub>3Sg</sub> (262), погыбнете<sub>2Pl</sub> (161); AOR погыбе<sub>3Sg</sub> (181, 214, 202), погыбе<sub>3Sg</sub> (80, 120), погынуша<sub>3Pl</sub> (131), погыбоша<sub>3Pl</sub> (221), погыбоша<sub>3Pl</sub> (12, 17), погыбнуста<sub>3Du</sub> (178); PERF погыбло<sub>3Sg</sub> (271); PPER бѣша погыбли<sub>3Pl</sub> (71).

*подавати* 2: IMPF подаваше<sub>3Sg</sub> (192); PPRA подавая<sub>NomMaSg</sub> (212).

*подати* 3: NPA подаеъ<sub>3Sg</sub> (216); AOR подаста<sub>3Du</sub> (67); CON подаль бых<sub>1Sg</sub> (186).

*подаяти* 4: NPA подаета<sub>2Du</sub> (137, 138); IMPF подаяше<sub>3Sg</sub> (216); PPRA подаяоша<sub>NomMaDu</sub> (137).

*подвигнутя* 1: NPA подвижеться<sub>3Sg</sub> (69).

*подвизати* 1: PPRA подвизая<sub>NomMaSg</sub> (167).

*подивитися* 1: AOR подивишася<sub>3Pl</sub> (129).

*подобати* 4: NPA подобаеъ<sub>3Sg</sub> (103, 184, 224); IMPF подобаше<sub>3Sg</sub> (223).

*подобитися* 1: PPRA подобаяся<sub>NomMaSg</sub> (213).

*подражати* 1: IMPF подражаху<sub>3Pl</sub> (63).

*пожалити* 1: AOR пожалиша<sub>3Pl</sub> (221).

*пожаловатися* 1: INF (273).

*пождати* 3: NPA пожду<sub>1Sg</sub> (106); IMP пождѣте<sub>2Pl</sub> (78); PPAА пождавше<sub>NomMaPl</sub> (265).

*пожечи* 11: AOR пожеже<sub>3Sg</sub> (59), пожеже<sub>3Sg</sub> (163, 231<sub>2</sub>, 226<sub>2</sub>), пожегоша<sub>3Pl</sub> (44<sub>2</sub>), пожегоша<sub>3Pl</sub> (201, 233); PPER бѣша пожегли<sub>3Pl</sub> (280).

*пожигати* 1: IMPF пожигаху<sub>3Pl</sub> (223).

*пожинати* 2: NPA пожинаемъ<sub>1Pl</sub> (152), пожинають<sub>3Pl</sub> (152).

*пожити* 3: AOR поживе<sub>3Sg</sub> (93, 100); PERF еси пожилъ<sub>2Sg</sub> (202).

*позвати* 1: AOR позва<sub>3Sg</sub> (140).

*познаватися* 1: NPA познаваеъся (68).

*познати* 8: INF (124); NPA познаеши<sub>2Sg</sub> (63), познаемъ<sub>1Pl</sub> (223); AOR познахъ<sub>1Sg</sub> (63), позна<sub>3Sg</sub> (118), познахом<sub>1Pl</sub> (131), познаша<sub>3Pl</sub> (90, 91).

*позоровати* 1: AOR позоровахомъ<sub>1Pl</sub> (164).

*позрѣти* 1: AOR позрѣ<sub>3Sg</sub> (190).

*поимати* 6: INF (15, 118); NPA поимають<sub>3Pl</sub> (16); AOR поима<sub>3Sg</sub> (116); PERF поималь еси<sub>2Sg</sub> (55), поимаючи (116)<sup>17</sup>.

<sup>17</sup> Nei mss. R e A si legge PPRA поймающе<sub>NomMaPl</sub>.

*поискати* 2: *НРА* поищеши<sub>2Sg</sub> (152), поищемъ<sub>1Pl</sub> (19).

*поити* 134: *INF* (8, 45, 154, 228, 259); *НРА* поиду<sub>1Sg</sub> (58, 70, 71, 154, 223, 229), поидеши<sub>2Sg</sub> (67), поидеть<sub>3Sg</sub> (142, 173, 272), поидемъ<sub>1Pl</sub> (72, 84, 148, 171, 278), поидете<sub>2Pl</sub> (69), поидевѣ<sub>1Du</sub> (209); *AOR* поиде<sub>3Sg</sub> (8, 22, 23, 45, 54, 70, 73, 74, 76, 78, 95, 111, 122, 135, 141, 143, 144, 146, 147, 148, 154, 166, 173, 175, 176, 191, 199, 201, 219, 236, 237, 238, 239, 240, 267, 271, 272, 277), поидоша<sub>3Pl</sub> (83, 142, 144, 154, 163, 166, 167, 201, 218, 220, 221, 231, 232, 261, 269, 270, 277, 278, 4), поидоста<sub>3Du</sub> (20, 175, 192, 200, 201, 231, 270, 2); *PERF* пошель<sub>3Sg</sub> (159), есть пошла<sub>3Sg</sub> (1); *IMP* поиди (54, 56, 73, 74, 78, 135, 218, 269), поидѣте<sub>2Pl</sub> (20, 128), поидѣта<sub>2Du</sub> (173, 262), поидита<sub>2Du</sub> (219, 277); *CON* бы пошель<sub>3Sg</sub> (69); *PPAA* пошедь<sub>NomMaSg</sub> (228, 229), пошедшим<sub>DatMaSg</sub> (268).

*показати* I 17: *НРА* покажю<sub>1Sg</sub> (92); *AOR* показа<sub>3Sg</sub> (96, 103, 106, 145, 172, 188, 198, 202), показаша<sub>3Pl</sub> (17); *IMP* покажи<sub>2Sg</sub> (79); *CON* бы показаль<sub>3Sg</sub> (156); *PPAA* показавъ<sub>NomMaSg</sub> (146), показавше<sub>NomMaPl</sub> (183, 185); *PPAP* показани<sub>NomMaPl</sub> (148).

*показати* II 4: *НРА* показываютъ<sub>3Pl</sub> (284); *PPRA* показая<sub>NomMaSg</sub> (185, 203), показующе<sub>NomMaPl</sub> (107).

*показнити* 2: *PPAP* покажнень<sub>NomMaSg</sub> (50), показнень<sub>NomMaSg</sub> (50).

*показовати* 1: *IMPF* показоваше<sub>3Sg</sub> (145).

*показывати* 3: *НРА* показываетъ<sub>3Sg</sub> (49); *IMPF* показываше<sub>3Sg</sub> (106, 285).

*покарятися* 2: *НРА* покаряется<sub>3Sg</sub> (51); *PPRA* покаряющеся<sub>NomMaPl</sub> (188).

*покаятися* 4: *НРА* ся покаемъ (169); *IMPF* покаяшеся<sub>3Sg</sub> (87); *PPAA* покаявсся<sub>NomMaSg</sub> (80), покаявшеся<sub>NomMaPl</sub> (168).

*покланятися* 2: *INF* (97); *НРА* ся покланяють<sub>3Pl</sub> (108).

*покласти* 1: *AOR* покладоша<sub>3Pl</sub> (54).

*поклонити* 1: *PPAA* поклонивши<sub>NomFeSg</sub> (61).

*поклонитися* 20: *INF* (102); *НРА* поклонится<sub>3Sg</sub> (114, 258), поклонятся<sub>3Pl</sub> (114), ся поклонят<sub>3Pl</sub> (114); *AOR* поклонися<sub>3Sg</sub> (84, 92, 192, 2), поклонишася<sub>3Pl</sub> (71, 96, 104, 158, 159); *PERF* поклонился<sub>3Sg</sub> (196); *PPAA* поклонивься<sub>NomMaSg</sub> (282), поклонився<sub>NomMaSg</sub> (108, 114, 195), поклонившися<sub>NomFeSg</sub> (61).

*покоити* 1: *НРА* покоиши<sub>2Sg</sub> (216).

*покорити* 6: *AOR* покори<sub>3Sg</sub> (88, 155, 279); *IMP* покорита<sub>2Du</sub> (139); *PPAA* покоривше<sub>NomMaPl</sub> (25); *покоривъть* (161)<sup>18</sup>.

*покоритися* 2: *INF* (19); *PERF* покорилися<sub>3Pl</sub> (59).

*покуситися* 1: *НРА* покусится<sub>3Sg</sub> (50).

<sup>18</sup> Nel ms. *R* si legge *НРА* покорить<sub>3Sg</sub>.

*полагати* 1: NRA полагають<sub>3Pl</sub> (53).

*полетѣти* 1: AOR полетѣша<sub>3Pl</sub> (59).

*положити* 54: INF (188, 209, 230, 236); NRA положю<sub>1Sg</sub> (99, 100, 203), положить<sub>3Sg</sub> (203), положимъ<sub>1Pl</sub> (18<sub>2</sub>, 229), положите<sub>2Pl</sub> (194), положить<sub>3Pl</sub> (95, 212); IMPF положаху<sub>3Pl</sub> (194); AOR положихъ<sub>1Sg</sub> (160), положи<sub>3Sg</sub> (106, 124, 153, 202, 203, 233), положиша<sub>3Pl</sub> (71, 75, 83, 104, 134, 137, 149, 155, 162, 182, 187, 188, 192<sub>2</sub>, 202, 206, 211, 212, 217, 221, 237<sub>2</sub>); PPAR положень<sub>NomMaSg</sub> (160, 166, 199, 210, 212, 216), положена<sub>NomFeSg</sub> (212, 283), положено<sub>NomNeSg</sub> (199, 281).

*полозити* 1: IMPF полозяху<sub>3Pl</sub> (197).

*полѣзти* 1: AOR полѣзе<sub>3Sg</sub> (78).

*помавати* 1: NRA помавають<sub>3Pl</sub> (235).

*помагати* 7: INF (142, 195, 219, 230, 269); NRA помагають<sub>3Pl</sub> (135); IMP помагаи<sub>2Sg</sub> (161).

*помазати* 1: IMPF помазаше<sub>3Sg</sub> (189).

*помазатися* 1: AOR помазашася<sub>3Pl</sub> (236).

*померети* 5: INF (127<sub>2</sub>); AOR помроша<sub>3Pl</sub> (12, 153, 163).

*помилувати* 13: INF (64, 98<sub>2</sub>); NRA помилюю<sub>1Sg</sub> (98, 119); IMPF помиловашеть<sub>3Sg</sub> (97); AOR помилова<sub>3Sg</sub> (119<sub>2</sub>); IMP помилуи<sub>2Sg</sub> (119, 182, 184, 210); PPAR помиловани<sub>NomMaPl</sub> (125).

*поминати* 4: INF (283); NRA поминають<sub>3Pl</sub> (86, 213); PPAR поминающе<sub>NomMaPl</sub> (131).

*помирати* 1: NRA помираем<sub>1Pl</sub> (128).

*помнити* 2: NRA помнить<sub>3Sg</sub> (258); IMPF помняше<sub>3Sg</sub> (189).

*помолитися* 7: NRA помолиться<sub>3Sg</sub> (124); AOR помолися<sub>3Sg</sub> (124, 133); PRAА помоливься<sub>NomMaSg</sub> (8, 144), помолившюся<sub>DatMaSg</sub> (124, 133).

*помочи/помощи* 9: INF (127); NRA поможетъ<sub>3Sg</sub> (72, 210, 233); IMP помози<sub>2Sg</sub> (118, 147), помозѣта<sub>2Du</sub> (144); CON бы помогль<sub>3Sg</sub> (219<sub>2</sub>).

*помыслити* 13: NRA помышлю<sub>1Sg</sub> (73), помыслить<sub>3Sg</sub> (47, 73); AOR помыслих<sub>1Sg</sub> (266), помысли<sub>3Sg</sub> (87, 121, 135, 191), помыслиша<sub>3Pl</sub> (5, 158); PRAА помысливь<sub>NomMaSg</sub> (139, 259); *помослиль есмь* (266)<sup>19</sup>.

*помышляти* 3: INF (139); IMPF помышляше<sub>3Sg</sub> (238); PRAА помышляя<sub>NomMaSg</sub> (258).

*помянути* 4: NRA помяну<sub>1Sg</sub> (98, 203), помянешь<sub>2Sg</sub> (258); PRAА помянувъ<sub>NomMaSg</sub> (179).

*помянутися* 1: IMP помянися<sub>2Sg</sub> (267).

*понести* 5: AOR понесоша<sub>3Pl</sub> (56, 182, 202); IMP понесѣте<sub>2Pl</sub> (56<sub>2</sub>).

<sup>19</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge PERF *помыслиль есмь*<sub>1Sg</sub>.

- попаляти* 1: NPA *попаляеть*<sub>3Sg</sub> (233).
- попасти* 1: PPAА *попадше*<sub>NomMaPl</sub> (66).
- поползтися* 1: AOR *поползеся*<sub>3Sg</sub> (97).
- попирати* 2: NPA *попирает*<sub>3Sg</sub> (114); PPAА *попирающе*<sub>NomMaPl</sub> (83).
- поплакаться* 1: NPA *поплачюся*<sub>1Sg</sub> (57).
- поплѣнити* 3: AOR *поплѣни*<sub>3Sg</sub> (43), *поплѣниша*<sub>3Pl</sub> (25); PPAА *поплѣнивше*<sub>NomMaPl</sub> (44).
- поправити* 1: NPA *поправим*<sub>1Pl</sub> (262).
- попрати* 4: AOR *попра*<sub>3Sg</sub> (94), *попраста*<sub>3Du</sub> (83); PPAА *поправь*<sub>NomMaSg</sub> (214), *поправша*<sub>NomMaDu</sub> (138).
- попряти* 1: IMP *попрिया*<sub>2Sg</sub> (76).
- попустити* 2: AOR *попусти*<sub>3Sg</sub> (95, 222).
- поработати* 1: AOR *поработахом*<sub>1Pl</sub> (224).
- поработити* 2: NPA *поработить*<sub>3Sg</sub> (51); AOR *поработиша*<sub>3Pl</sub> (93).
- поработитися* 1: PPAА *поработившеся*<sub>NomMaPl</sub> (120).
- порадоватися* 1: AOR *порадовася*<sub>3Sg</sub> (89).
- поразити* 1: AOR *поразихъ*<sub>1Sg</sub> (168).
- поревновати* 1: NPA *поревнуемъ*<sub>1Pl</sub> (185).
- поречи* 1: NPA *поречеть*<sub>3Sg</sub> (64).
- породити* 1: AOR *породи*<sub>3Sg</sub> (102).
- породитися* 1: PPAА *породивъшеся*<sub>NomMaPl</sub> (224).
- порости* 1: PPAА *поростъше*<sub>NomMaPl</sub> (224).
- поругати* 1: NPA *поругаемъ*<sub>1Pl</sub> (117).
- поругатися* 1: PPAА *поругавшеся*<sub>NomMaPl</sub> (193).
- поручати* 2: NPA *поручаю*<sub>1Sg</sub> (187, 161).
- поручити* 4: AOR *поручи*<sub>3Sg</sub> (121, 154); PPAА *поручено*<sub>NomNeSg</sub> (153), *порученое*<sub>AccNeSg</sub> (213).
- посадити* 32: INF (266, 275<sub>2</sub>); NPA *посадить*<sub>3Sg</sub> (177); AOR *посади*<sub>3Sg</sub> (23<sub>2</sub>, 28, 69, 75, 79, 80, 121, 149<sub>2</sub>, 164, 174<sub>2</sub>, 204<sub>2</sub>, 205<sub>2</sub>, 270<sub>2</sub>, 273), *посадиша*<sub>3Pl</sub> (111, 121, 162, 192, 262), *посадиста*<sub>3Du</sub> (272); PPAА *посадивъ*<sub>NomMaSg</sub> (265); PPAА *посажень*<sub>NomMaSg</sub> (280).
- посажати* 2: IMPF *посажашеть*<sub>3Sg</sub> (194); AOR *посажа*<sub>3Sg</sub> (237).
- посвѣтити* 1: IMPF *посвѣтяше*<sub>3Sg</sub> (148).



*послати* 166: INF (65, 128, 265); *НРА* пошло<sub>1Sg</sub> (56, 99, 104), пошлю (237, 240, 265<sub>2</sub>), пошлетъ<sub>3Sg</sub> (48, 52), пошлютъ<sub>3Pl</sub> (83); IMPF послаше<sub>3Sg</sub> (103); AOR послахъ<sub>1Sg</sub> (48, 168<sub>2</sub>, 169, 211, 234), посла<sub>3Sg</sub> (21, 24, 26<sub>2</sub>, 45<sub>3</sub>, 46, 53, 56<sub>2</sub>, 57, 58, 69, 70, 71<sub>3</sub>, 75<sub>3</sub>, 76, 77, 79, 83, 87, 102, 107, 109, 111, 115<sub>2</sub>, 117, 122, 123, 127, 129, 134, 135<sub>2</sub>, 141, 148, 149, 154, 158, 159, 173, 193, 204, 205<sub>2</sub>, 217<sub>2</sub>, 219<sub>2</sub>, 221, 227, 229, 236<sub>2</sub>, 237, 238<sub>2</sub>, 240, 258, 262, 266, 267, 270, 272, 279, 280, 281), послахомъ<sub>1Pl</sub> (57), послаша<sub>3Pl</sub> (26, 44, 45<sub>2</sub>, 47, 53, 55<sub>2</sub>, 57, 59, 67, 71, 73, 128, 166, 186, 218, 238, 262, 263, 268, 272, 274<sub>2</sub>, 275, 277, 278<sub>2</sub>), посласта<sub>3Du</sub> (110<sub>2</sub>, 173, 228); PERF послал<sub>3Sg</sub> (239); PPER бѣ послалъ<sub>3Sg</sub> (268); IMP посли<sub>2Sg</sub> (26, 70, 71, 171<sub>2</sub>), пошли (276), послѣте<sub>2Pl</sub> (26); CON бы послалъ<sub>3Sg</sub> (265); PRAA пославъ<sub>NomMaSg</sub> (107, 118, 121, 129, 139, 140, 154, 175, 205, 268, 269), пославъ<sub>NomMaSg</sub> (114), пославши<sub>NomFeSg</sub> (56); PPAR посланъ<sub>NomMaSg</sub> (102), посланыи<sub>NomMaSg</sub> (136), посланая<sub>NomFeSg</sub> (145), послании<sub>NomMaPl</sub> (53, 71, 82, 85, 108, 110, 133, 136<sub>2</sub>, 260, 274), послани<sub>NomMaPl</sub> (133), посланымъ<sub>DatPl</sub> (110); *послаца* (27)<sup>20</sup>.

*послатися* 4: AOR послашася<sub>3Pl</sub> (173); PRAA пославшеся<sub>NomMaPl</sub> (170); IMP послися<sub>2Sg</sub> (218), пошлися<sub>2Sg</sub> (240).

*послужити* 2: PERF послужилъ еси<sub>2Sg</sub> (187, 213).

*послушати* 56: INF (87, 128, 258); *НРА* послушаю<sub>1Sg</sub> (87, 238), послушаетъ<sub>3Sg</sub> (63<sub>2</sub>, 95, 269), послуша[е]мъ<sub>1Pl</sub> (186), послушаютъ<sub>3Pl</sub> (98); IMPF послушаше<sub>3Sg</sub> (85), послушаху<sub>3Pl</sub> (88, 174); AOR послушахъ<sub>1Sg</sub> (169), послуша<sub>3Sg</sub> (46, 54, 55, 63, 73, 77, 78, 94, 95, 171<sub>2</sub>, 227, 229, 258<sub>3</sub>, 264, 265, 274, 277), послушасте<sub>2Pl</sub> (63, 161), послушаша<sub>3Pl</sub> (71, 100, 109, 175, 231, 237), послушаста<sub>3Du</sub> (110); PERF есть послушалъ<sub>3Sg</sub> (268); IMP послушайте<sub>2Pl</sub> (27, 128, 161); CON бы послушалъ<sub>3Sg</sub> (265); PRAA слушающе<sub>NomMaPl</sub> (161); PRAA пославъ<sub>NomMaSg</sub> (156, 187, 205, 230, 269), послушавше<sub>NomMaPl</sub> (186).

*послѣдовати* 2: PRAA послѣдующе<sub>NomMaPl</sub> (233); PRAA послѣдовавъ<sub>NomMaSg</sub> (213).

*послѣдѣствовати* 1: PRAA послѣдѣствуя<sub>NomMaSg</sub> (214).

*посмѣхатися / посмихатися* 2: IMPF посмѣхася<sub>3Pl</sub> (90); PRAA посмихася<sub>NomMaSg</sub> (195).

*посмѣятися* 1: AOR посмѣяся<sub>3Sg</sub> (123).

*пособити* 1: *НРА* пособить<sub>3Sg</sub> (172).

*посрамити* 1: *НРА* посраимъ<sub>1Pl</sub> (70).

*поставити* 56: INF (125, 158<sub>2</sub>, 282); *НРА* поставлю<sub>1Sg</sub> (88, 140, 157); IMPF поставяху<sub>3Pl</sub> (14); AOR постави<sub>3Sg</sub> (8, 28, 79<sub>2</sub>, 88, 94, 97<sub>4</sub>, 116, 118, 125, 148, 149<sub>2</sub>, 151, 155, 156, 158, 159<sub>2</sub>, 179, 211, 239, 271, 280, 281<sub>2</sub>), поставиша<sub>3Pl</sub> (104, 107, 129, 158, 159, 186, 202, 220<sub>2</sub>, 232); PERF поставилъ<sub>3Sg</sub> (23, 233), поставилъ есть<sub>3Sg</sub> (105); CON

<sup>20</sup> Nel ms. *T* si legge AOR послаша<sub>3Pl</sub>, in *R* посла<sub>3Sg</sub>.

быхомъ поставили<sub>1Pl</sub> (158); PPAР поставленъ<sub>NomMaSg</sub> (114, 127), поставлени<sub>NomMaPl</sub> (159<sub>2</sub>); поста (239).

поставляти 5: INF (118); NRA поставляетъ<sub>3Sg</sub> (139<sub>2</sub>); PPAР поставляя<sub>NomMaSg</sub> (153), поставляюще<sub>NomMaPl</sub> (44).

поститися 7: INF (186); PPAА постивься<sub>NomMaSg</sub> (185<sub>2</sub>), постивь<sub>NomMaSg</sub> ся (185), постившеса<sub>NomMaPl</sub> (185<sub>3</sub>).

постичи 1: AOR постиже<sub>3Sg</sub> (146).

постояти 3: NRA постоиши<sub>2Sg</sub> (63); PPAА постоявь<sub>NomMaSg</sub> (190, 284).

пострадати 3: INF (100, 103); PPAА пострадавъ<sub>NomMaSg</sub> (113).

постригати 4: INF (157); PERF постригаль<sub>3Sg</sub> (157<sub>2</sub>); PPAР постриганъ<sub>NomMaSg</sub> (187).

постричи 2: AOR постриже<sub>3Sg</sub> (156, 157).

постричися 2: AOR пострижеса<sub>3Sg</sub> (281<sub>2</sub>).

построи 1: INF (46).

пострѣкати 1: IMPF пострѣкаше<sub>3Sg</sub> (89).

поступити 3: INF (219); NRA поступимъ<sub>1Pl</sub> (219); AOR поступи<sub>3Sg</sub> (239).

постыдится 1: AOR постыдѣхомся<sub>1Pl</sub> (224).

посудити 1: NRA посудить<sub>3Sg</sub> (124).

посылати 11: INF (48, 97, 98); NRA посылають<sub>3Pl</sub> (48); IMPF посылаше<sub>3Sg</sub> (65, 238); PPAА посылая<sub>NomMaSg</sub> (132), посылаючи<sub>NomFeSg</sub> (189); PPRP посылаеми<sub>NomMaPl</sub> (48, 135<sub>2</sub>).

посыпати 1: AOR посыпаша<sub>3Pl</sub> (56).

посѣдѣти 5: NRA посѣдимъ<sub>1Pl</sub> (258); IMP посѣди<sub>3Sg</sub> (259, 266), посѣдита<sub>2Du</sub> (259); PPAА посѣдѣвь<sub>NomMaSg</sub> (259).

посѣкати 1: PPRP посѣкаеми<sub>NomMaPl</sub> (223).

посѣтити 1: AOR посѣти<sub>3Sg</sub> (124).

посѣчи 2: AOR посѣкоша<sub>3Pl</sub> (83); PPAР посѣчени<sub>NomMaPl</sub> (48).

посячи 1: AOR посяче<sub>3Sg</sub> (90).

потати 1: AOR потайша<sub>3Pl</sub> (129).

потечи/потечи 7: INF (174); NRA потечеть<sub>3Sg</sub> (7<sub>2</sub>), потечет<sub>3Sg</sub> (7), потече (7<sub>2</sub>, 11).

поткнутися 1: AOR потчеса<sub>3Sg</sub> (135).

потонуту 2: AOR потопе<sub>3Sg</sub> (90), потопоша<sub>3Pl</sub> (172).

потопити 2: AOR потопи<sub>3Sg</sub> (86, 105).

- поторгати* 2: INF *потергати* (177)<sup>21</sup>; РРАР поторганѣ<sub>DatFeSg</sub> (177).
- поточити* 1: AOR поточиша<sub>3Pl</sub> (204).
- потребити* 3: INF (82); НРА потреблю<sub>1Sg</sub> (190); AOR потреби<sub>3Sg</sub> (12).
- потягнути* 3: НРА потягнемъ<sub>1Pl</sub> (69); ІМР потягнѣмъ<sub>1Pl</sub> (172), потягнѣте<sub>2Pl</sub> (58).
- потяти* 1: НРА потнемъ<sub>1Pl</sub> (142).
- поучати* 1: PERF поучаль<sub>3Sg</sub> (26).
- поучатися* 1: РРАА поучащєся<sub>NomMaPl</sub> (152).
- поучити* 4: НРА поучить<sub>3Sg</sub> (86); AOR поучи<sub>3Sg</sub> (61); РРАА поучивъ<sub>NomMaSg</sub> (183, 185).
- поуцати* 1: INF (260).
- похвалити* 5: INF (213); НРА похвалить<sub>3Sg</sub> (81); AOR похвалиша<sub>3Pl</sub> (108); ІМР похвали<sub>3Sg</sub> (81), похвалите<sub>2Pl</sub> (99).
- похвалитися* 2: РРАА похваливѣся<sub>NomMaSg</sub> (201), похвалившагося<sub>AccMaSg</sub> (201).
- похватити* 2: INF (220); AOR похвати<sub>3Sg</sub> (123).
- походити* 1: НРА похожую<sub>1Sg</sub> (54).
- похоронити* 5: AOR похорони<sub>3Sg</sub> (23, 68), похорониша<sub>3Pl</sub> (189); ІМР похороните<sub>2Pl</sub> (188); РРАА похоронивъ<sub>NomMaSg</sub> (23).
- похулити* 1: AOR похули<sub>3Sg</sub> (27).
- почати* 51: НРА почнешъ<sub>2Sg</sub> (63), почнетъ<sub>3Sg</sub> (2, 72, 84), почнем<sub>1Pl</sub> (17); AOR почахъ<sub>1Sg</sub> (141), поча<sub>3Sg</sub> (24, 71, 121, 149, 156, 157, 192, 195, 196, 198, 210, 215, 218, 235, 237, 269, 271), почаша<sub>3Pl</sub> (10, 11, 19, 25, 44, 123, 129, 151, 159, 218, 257, 272, 277, 282), почаста<sub>3Du</sub> (123, 260); PERF язъ почаль<sub>1Sg</sub> (76), почаль<sub>3Sg</sub> (58, 160, 164, 198); РРЕР почали бяхомъ<sub>1Pl</sub> (18); РРАР почата<sub>NomFeSg</sub> (198); *по* (22)<sup>22</sup>.
- почернѣти* 1: РРАА почернѣвшє<sub>NomMaPl</sub> (225).
- почерпнути* 2: AOR почерпоша<sub>3Pl</sub> (129<sub>2</sub>).
- почивати* 2: РРАА почивая<sub>NomMaSg</sub> (134), почивающим<sub>DatPl</sub> (232).
- починати* 1: ІМРФ починаху<sub>3Pl</sub> (151).
- почитати* I 3: INF (160); РРАА почитая<sub>NomMaSg</sub> (151, 153).
- почитати* II 1: РРАА почитающих<sub>GenPl</sub> (139).
- почити* 3: AOR почи<sub>3Sg</sub> (88); PERF почиль еси<sub>2Sg</sub> (213); РРАА почивъ<sub>NomMaSg</sub> (191).

<sup>21</sup> Nei mss. *R e A* si trova INF *поторгати*.

<sup>22</sup> Nei mss. *T e A* si legge AOR *поча*<sub>3Sg</sub>.

*почтити* 9: INF (56); AOR почти<sub>3Sg</sub> (88, 90), почтохом<sub>1Pl</sub> (223); PERF почель есть<sub>3Sg</sub> (225); РРАР почтенъ<sub>NomMaSg</sub> (160), почтени<sub>NomMaPl</sub> (223, 225); *почьщена* (135)<sup>23</sup>.

*поцадити* 1: *поцадѣ* (94)<sup>24</sup>.

*поцюпати* 1: AOR поцюпа<sub>3Sg</sub> (261).

*поѣти* 1: AOR поѣдоша<sub>3Pl</sub> (226).

*поѣхати* 3: INF (12); AOR поѣха<sub>3Sg</sub> (210, 258).

*поясти* 1: AOR пояша<sub>3Pl</sub> (169).

*пояти* 48: INF (61<sub>2</sub>, 75); НРА поиметь<sub>3Sg</sub> (277), поимемъ<sub>1Pl</sub> (55), поимуть<sub>3Pl</sub> (49, 50); AOR пояхъ<sub>1Sg</sub> (210), поя<sub>3Sg</sub> (45, 76, 90, 92, 93, 146, 192, 193, 240<sub>2</sub>, 282, 283), пояша<sub>3Pl</sub> (20, 69, 128, 275); РРЕР бѣ поялъ<sub>3Sg</sub> (92); IMP поими<sub>2Sg</sub> (93, 102, 209, 274), поимѣте<sub>2Pl</sub> (128); РРАА поимъ<sub>NomMaSg</sub> (22, 102, 146, 173, 210), поим<sub>NomMaSg</sub> (236), поемъ<sub>NomMaSg</sub> (116), поимши<sub>NomFeSg</sub> (57), поемши<sub>NomFeSg</sub> (93), поимше<sub>NomMaPl</sub> (103, 129<sub>2</sub>, 178, 275, 276), поемше<sub>NomMaPl</sub> (229, 280).

### **PRE-(PRĚ-)/PERE-**

*перебродитися* 1: AOR перебродистася<sub>3Du</sub> (231).

*перевезти* 3: НРА перевеземъся<sub>1Pl</sub> (142); AOR перевезеса<sub>3Sg</sub> (142, 258).

*передатися* 3: INF ся передати (127, 128); IMP передайтеся<sub>2Pl</sub> (128).

*переити* 4: НРА переиду<sub>1Sg</sub> (180); РРАА перешедъ<sub>NomMaSg</sub> (220, 240), перешедше<sub>NomMaPl</sub> (261).

*переключати* 1: PERF переключала еси<sub>2Sg</sub> (61).

*перенести* 1: AOR перенесоша<sub>3Pl</sub> (237).

*перерѣзати* 1: AOR перерѣза<sub>2Sg</sub> (261).

*пересѣдети* 1: РРАА пересѣдев<sub>NomMaSg</sub> (206).

*перяти* 13: INF перяти (238, 266<sub>2</sub>); AOR перя<sub>3Sg</sub> (75, 124, 150, 203, 237, 272, 273<sub>2</sub>), перяша<sub>3Pl</sub> (160); IMP переими<sub>2Sg</sub> (109).

*прѣбresti* 1: *небрѣдѣ* (220)<sup>25</sup>.

*прѣбывати* 18: INF (90, 139, 161); НРА прѣбываетъ<sub>3Sg</sub> (108, 112, 120, 203<sub>2</sub>), прѣбываемъ<sub>1Pl</sub> (168); IMPF прѣбываше<sub>3Sg</sub> (60, 185); AOR прѣбываста<sub>3Du</sub> (212);

<sup>23</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge РРАР почтена<sub>NomFeSg</sub>.

<sup>24</sup> Nei mss. *R* e *A* si trova AOR поцади<sub>3Sg</sub>.

<sup>25</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge РРАА прѣбрѣдѣ<sub>NomMaSg</sub>.

- IMP пребывайте<sub>2Pl</sub> (161); PPRa пребывая<sub>NomMaSg</sub> (157, 203), пребывающа<sub>AccMaPl</sub> (224), пребывающе<sub>NomMaPl</sub> (188); пребывающа<sub>NomMaDu</sub> (137).
- пребыти* 4: AOR пребысть<sub>3Sg</sub> (104, 164); PPAa пребывь<sub>NomMaSg</sub> (208), пребывши<sub>NomFeSg</sub> (60).
- превабляти* 1: PPRa превабляя<sub>NomMaSg</sub> (170).
- превозвыситися* 1: PPAa превозвышься<sub>NomMaSg</sub> (213).
- предати* 20: INF (116); NPA предамы<sub>1Pl</sub> (77); AOR преда<sub>3Sg</sub> (77, 86<sub>2</sub>), предасть<sub>3Sg</sub> (22, 59, 102, 160, 162, 187, 188, 189), предаша<sub>3Pl</sub> (44, 111, 114<sub>2</sub>); PERF предали суть<sub>3Pl</sub> (114); PPAp предана<sub>NomFeSg</sub> (86), преданы<sub>NomMaPl</sub> (48).
- предатися* 12: INF (66<sub>2</sub>, 128, 221), ся предати (58, 272); NPA предаемыся<sub>1Pl</sub> (268); AOR предасться<sub>3Sg</sub> (222), предашася<sub>3Pl</sub> (58, 109, 225); PPAa предавься<sub>NomMaSg</sub> (181).
- предаяти* 3: NPA предаю<sub>1Sg</sub> (187<sub>2</sub>); IMPF предаяшь<sub>3Sg</sub> (97).
- предержати* 1: PPRa предержашю<sub>DatMaSg</sub> (188).
- презрити* 1: NPA презреть<sub>3Sg</sub> (188).
- презръти* 2: INF (278); PPAa презръвше<sub>NomMaPl</sub> (225).
- преимати* 1: IMP преимаи<sub>2Sg</sub> (114).
- преити* 6: NPA преиду<sub>1Sg</sub> (66), преидемъ<sub>1Pl</sub> (224); AOR преидоша<sub>3Pl</sub> (96, 229); PPAa прешедши<sub>DatFeSg</sub> (218), прешедше<sub>NomMaPl</sub> (84).
- прекладати* 2: IMPF прекладаше<sub>3Sg</sub> (152, 264).
- преклонитися* 1: AOR преклонися<sub>3Sg</sub> (264).
- прекреститися* 1: INF (192).
- преложити* 6: NPA предложю<sub>1Sg</sub> (222); AOR предложи<sub>3Sg</sub> (28), предложиша<sub>3Pl</sub> (181), предложиста<sub>3Du</sub> (27); PPAp предложены<sub>NomMaPl</sub> (26); *приложиста* (27)<sup>26</sup>.
- прелстити/прельстити* 13: NPA прельстятъ<sub>3Pl</sub> (112); AOR прельсти<sub>3Sg</sub> (104, 120, 180), прелсти<sub>3Sg</sub> (180, 182, 257); PERF прелстил еси<sub>2Sg</sub> (195), прельстиль естъ<sub>3Sg</sub> (177); PPER бѣсте прелстили<sub>2Pl</sub> (196); PPAa прелстивъ<sub>NomMaSg</sub> (275), прельстивше<sub>NomMaPl</sub> (71); PPAp прелщени<sub>NomMaPl</sub> (180).
- прелщати/прельщати* 4: NPA прельщаеши<sub>2Sg</sub> (92), прельщаесть<sub>3Sg</sub> (92), прелщаютъ<sub>3Pl</sub> (180); IMPF прелщаше<sub>3Sg</sub> (116).
- прелюбодѣяти* 1: INF (14).
- премѣнитися* 1: AOR премѣнися<sub>3Sg</sub> (164).
- премѣняти* 1: IMPF премѣняше<sub>3Sg</sub> (180).
- премѣнятися* 1: IMPF премѣняшется<sub>3Sg</sub> (180).

<sup>26</sup> Nei mss. *T e A* si legge AOR предложиста<sub>3Du</sub>, nel ms. *R* предложиша<sub>3Pl</sub>.

*пренести* 2: NPA пренесеть<sub>3Sg</sub> (210); PPAР пренесени<sub>NomMaPl</sub> (129).

[*преносити*] 1: *пренести* in luogo di NPA преносять<sub>3Pl</sub> (210).

*преобидѣти* 1: NPA преобидѣть<sub>3Pl</sub> (51).

*преобразити* 3: AOR преобрази<sub>3Sg</sub> (105<sub>2</sub>); PPAР преображено<sub>NomNeSg</sub> (185).

*преобразитися* 1: AOR преобразися<sub>3Sg</sub> (88).

*препоясати* 1: PPAА препоясавши<sub>NomFeSg</sub> (81).

*преслушати* 1: AOR преслуша<sub>3Sg</sub> (164).

*преставити* 1: NPA преставлю<sub>1Sg</sub> (98).

*преставитися* 33: AOR преставися<sub>3Sg</sub> (129<sub>5</sub>, 155, 160, 161, 162<sub>2</sub>, 163, 183, 191, 199, 208, 212, 215, 217, 225, 226, 274, 276, 280, 281<sub>2</sub>, 282, 283<sub>2</sub>); PERF преставился<sub>3Sg</sub> (193), преставился<sub>3Sg</sub> (196); PPAА преставльшюся<sub>DatMaSg</sub> (157, 195, 212).

*престояти* 1: INF (128).

*преступати* 10: INF (4, 161, 174, 183, 279); NPA преступають<sub>3Pl</sub> (172); PPAА преступая<sub>NomMaSg</sub> (120), преступающе<sub>NomMaPl</sub> (183), преступающимъ<sub>DatMaPl</sub> (102); *преступае* (112)<sup>27</sup>.

*преступити* 10: INF (52); NPA преступить<sub>3Sg</sub> (53<sub>2</sub>, 172); AOR преступи<sub>3Sg</sub> (53, 183), преступиша<sub>3Pl</sub> (183); PPAА преступивъ<sub>NomMaSg</sub> (183), преступивше<sub>NomMaPl</sub> (167, 182).

*пресѣдѣти*: v. присѣдѣти

*претирати* 1: IMPF претираху<sub>3Pl</sub> (87).

*претребовати* 1: NPA претребуете<sub>2Pl</sub> (83).

*претръгнути* 1: AOR преторже<sub>3Sg</sub> (123).

*преходити* 1: PPAА преходя<sub>NomMaSg</sub> (214).

*преяти* 2: NPA преиму<sub>1Sg</sub> (87); AOR преяша<sub>3Pl</sub> (109).

### **PRI-**

*приближати* 1: NPA приближается<sub>3Sg</sub> (99).

*приблизитися* 4: AOR приближися<sub>3Sg</sub> (66, 120<sub>2</sub>, 265).

*прибывати* 1: INF (187).

*прибѣжати* 1: AOR прибѣжа<sub>3Sg</sub> (145).

<sup>27</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge NPA преступает<sub>3Sg</sub>.

- прибѣгнути* 8: AOR прибѣже<sub>3Sg</sub> (238, 240, 270<sub>2</sub>, 281), прибѣгоша<sub>3Pl</sub> (170, 220); PPAА прибѣгшю<sub>DatMaSg</sub> (143).
- привабити* 3: AOR приваби<sub>3Sg</sub> (78), привабиша<sub>3Pl</sub> (273); PERF есте привабилы<sub>2Pl</sub> (273).
- привезти* 5: AOR привезоша<sub>3Pl</sub> (66, 147, 202, 260); PPAА привезше<sub>NomMaPl</sub> (232).
- привести* 33: NPA приведу<sub>1Sg</sub> (71, 73, 78, 99), приведешы<sub>2Sg</sub> (78), приведуть<sub>3Pl</sub> (50); AOR приведе<sub>3Sg</sub> (84, 94, 111, 121, 130, 200, 205<sub>2</sub>, 208, 268, 275<sub>2</sub>), приведоша<sub>3Pl</sub> (17, 46, 103, 122, 123, 128, 143, 154, 176, 279), приведоста<sub>3Du</sub> (150, 228); PPER бѣ привель<sub>3Sg</sub> (75); PPAА приведѣ<sub>NomMaSg</sub> (167, 267).
- привлечати* 1: IMPF привлечахуть<sub>3Pl</sub> (194).
- привлечи* 1: PPAА привлекше<sub>NomMaPl</sub> (117).
- приводити* 6: INF (118); IMPF приводяху<sub>3Pl</sub> (13), привожаху<sub>3Pl</sub> (79, 175), *привожах* (91)<sup>28</sup>; PPAА приводя<sub>NomMaSg</sub> (80).
- приврѣщи* 1: AOR приверже<sub>3Sg</sub> (22).
- привязати* 2: INF (116, 178).
- привязывати* 1: INF (59).
- пригвоздити* 2: INF (133); AOR пригвозди<sub>3Sg</sub> (204).
- пригнати* 1: AOR пригна<sub>3Sg</sub> (271).
- приготовати* 1: AOR приготоваша<sub>3Pl</sub> (195).
- придати* 4: NPA придамъ<sub>1Sg</sub> (45, 132), придасте<sub>2Pl</sub> (107); PPAА придавъ<sub>NomMaSg</sub> (204).
- призвати* 12: NPA призову<sub>1Sg</sub> (98), призовете<sub>2Pl</sub> (169); AOR призвах<sub>1Sg</sub> (152), призва<sub>3Sg</sub> (53, 54, 72, 132, 187), призваша<sub>3Pl</sub> (108); PPAА призвавъ<sub>NomMaSg</sub> (102, 258), призвавшѣ<sub>NomMaPl</sub> (171).
- призрѣти* 3: IMP призри<sub>2Sg</sub> (118, 124<sub>2</sub>).
- призывать* 4: INF (179<sub>2</sub>); IMPF призываху<sub>3Pl</sub> (189); PPAА призывающим<sub>DatPl</sub> (172).
- приимати* I 11: INF (63, 157); NPA приемлю<sub>1Sg</sub> (99<sub>2</sub>, 113), приемлетъ<sub>3Sg</sub> (64), приемлемъ<sub>1Pl</sub> (169, 170<sub>2</sub>); PPAА приемлюще<sub>NomMaPl</sub> (152, 223).
- приимати* II 10: NPA приимаю<sub>1Sg</sub> (133), принимаетъ<sub>3Sg</sub> (108); IMPF приимаху<sub>3Pl</sub> (132, 189<sub>2</sub>), приимаше<sub>3Sg</sub> (192<sub>2</sub>, 196<sub>2</sub>); PPAА принимающе<sub>NomMaPl</sub> (52).
- приискывати* 1: IMPF приискываху<sub>3Pl</sub> (264).
- приключитися* 3: AOR приключися<sub>3Sg</sub> (175, 179, 193).
- прикончати* 1: SUP прикончатъ (134).

<sup>28</sup> In *A* si legge IMPF провожаху<sub>3Pl</sub> dal verbo проводить.

- прилежати* 5: AOR *прилежа*<sub>3Sg</sub> (131, 151); PPRА *прилежащия*<sub>NomFeSg</sub> (1), *прилежащи*<sub>NomFeSg</sub> (2)<sup>29</sup>, *прилежащимъ*<sub>DatMaPl</sub> (15).
- прилетѣти* 1: AOR *прилетѣста*<sub>3Du</sub> (90).
- прилнути* 2: IMPF *прилняше*<sub>3Sg</sub> (190<sub>2</sub>).
- приложити* 3: NPA *приложю*<sub>1Sg</sub> (98), *приложиши*<sub>2Sg</sub> (62); AOR *приложи*<sub>3Sg</sub> (99).
- приложитися* 1: AOR *приложися*<sub>3Sg</sub> (91).
- прилѣпитися* 1: NPA *прилѣпимся*<sub>1Pl</sub> (169).
- прилѣплятися* 1: PPRА *прилѣплющеся*<sub>NomMaPl</sub> (80).
- примерзнути* 1: IMPF *примерзняшета*<sub>2Du</sub> (195).
- примучити* 2: AOR *примучи*<sub>3Sg</sub> (24), *примучиша*<sub>3Pl</sub> (12).
- примыслити* 1: INF (54).
- примышляти* 1: IMPF *примышляше*<sub>3Sg</sub> (54).
- принести* 17: NPA *принесеть*<sub>3Sg</sub> (50); FAN *принесль будеть*<sub>3Sg</sub> (50); IMPF *принесяше*<sub>3Sg</sub> (189), *принесяху*<sub>3Pl</sub> (189); AOR *принесе*<sub>3Sg</sub> (89, 194, 195), *принесоша*<sub>3Pl</sub> (56, 71, 145, 221); PERF *принесль еси*<sub>2Sg</sub> (213); PPAА *принесъ*<sub>NomMaSg</sub> (162), *принесше*<sub>NomMaPl</sub> (134, 182, 202, 211).
- принестися* 1: AOR *принесеся*<sub>3Sg</sub> (136).
- приникнути* 1: PPAА *приникъши*<sub>NomFeSg</sub> (56).
- приносити* 7: NPA *приносить*<sub>3Sg</sub> (48); IMPF *приносяшетъ*<sub>3Sg</sub> (192), *приношаху*<sub>3Pl</sub> (13); PERF *приносили*<sub>3Pl</sub> (131); PPRА *принося*<sub>NomMaSg</sub> (214), *приносяще*<sub>NomMaPl</sub> (157), *приносящая*<sub>AccNePl</sub> (198).
- приноситися* 1: NPA *приноситься*<sub>3Sg</sub> (98).
- принудити* 1: AOR *принудиша*<sub>3Pl</sub> (110).
- припадати* 1: NPA *припадаем*<sub>1Pl</sub> (119).
- приловити* 1: NPA *приловить*<sub>3Sg</sub> (77).
- приплутити* 2: AOR *приплу*<sub>3Sg</sub> (23), *приплуша*<sub>3Pl</sub> (44).
- припустити* 1: IMPF *припустяху*<sub>3Pl</sub> (274).
- прирасти* 1: PPER бѣ *приросль*<sub>3Sg</sub> (165).
- приречи* 1: AOR *прирече*<sub>3Sg</sub> (70).

<sup>29</sup> Il primo dei due participi presenti di genere femminile è la forma lunga, il secondo quella breve.



*прислати* 17: *НРА* прислю<sub>1Sg</sub> (62), пришлеши<sub>2Sg</sub> (221); *AOR* присла<sub>3Sg</sub> (23, 46, 62, 193, 228, 258<sub>2</sub>, 265), прислаша<sub>3Pl</sub> (221, 275); *PERF* еси прислалъ<sub>2Sg</sub> (273), прислалъ<sub>3Sg</sub> (275); *IMP* пришли<sub>2Sg</sub> (265), пришлите<sub>2Pl</sub> (56); *PPAP* прислани<sub>NomMaPl</sub> (276).

*прислатися* 1: *PERF* прислалася<sub>3Sg</sub> (26).

*приспѣвати* 1: *IMPF* приспѣваше<sub>3Sg</sub> (217).

*приспѣти* 7: *AOR* приспѣ<sub>3Sg</sub> (54, 162, 239); *PPAA* приспѣвши<sub>DatFeSg</sub> (74), приспѣвшю<sub>DatMaSg</sub> (188, 193, 209).

*приспѣяти* 1: *IMPF* приспѣяше<sub>3Sg</sub> (195).

*приставити* 8: *НРА* пристаivismъ<sub>1Pl</sub> (142); *AOR* приста<sub>3Sg</sub> (116, 117, 122, 144, 228), приста<sub>3Pl</sub> (259, 262).

*пристати* 3: *INF* (267); *НРА* пристанеть<sub>3Sg</sub> (117); *AOR* приста<sub>3Pl</sub> (55).

*простояти* 1: *IMPF* пристояху (219).

[*пристраиватися*] 1: *приставаися* in luogo di *IMP* *пристраиваися*<sub>2Sg</sub> (75).

*пристроити* 11: *INF* (125); *AOR* *пристроихъ*<sub>1Sg</sub> (210), *пристрои*<sub>3Sg</sub> (57, 141, 208, 227), *пристроиша*<sub>3Pl</sub> (70); *IMP* *пристрои*<sub>2Sg</sub> (78, 107), *пристроите*<sub>2Pl</sub> (57); *CON* бы *пристроилъ*<sub>3Sg</sub> (218).

*пристроитися* 1: *AOR* *пристроишася*<sub>3Pl</sub> (172).

*пристряпати* 1: *INF* (77).

*приступати* 4: *НРА* *приступаю*<sub>1Sg</sub> (113); *IMPF* *приступаше*<sub>3Sg</sub> (271), *приступаху*<sub>3Pl</sub> (230); *IMP* *приступи*<sub>2Sg</sub> (77).

*приступити* 10: *INF* (109); *НРА* *приступить*<sub>3Sg</sub> (66); *AOR* *приступи*<sub>3Sg</sub> (201, 261, 270), *приступиша*<sub>3Pl</sub> (120, 123, 151, 201), *приступиста*<sub>3Du</sub> (261).

*присыпати* 1: *IMPF* *присыпаху*<sub>3Pl</sub> (109).

*присъдѣти* 6: *НРА* *присъдять*<sub>3Pl</sub> (4), *пресъдять* (4); *IMPF* *присъдяху*<sub>3Pl</sub> (13, 189); *PPRA* *пресъдяци*<sub>DatFeSg</sub> (188), *пресъдяцю*<sub>DatMaSg</sub> (217).

*прити* 345: *INF* (7<sub>2</sub>, 175, 179<sub>2</sub>, 193, 236, 258<sub>2</sub>, 273); *НРА* *приду*<sub>1Sg</sub> (57, 59), *придеши*<sub>2Sg</sub> (272), *придетъ*<sub>3Sg</sub> (51, 86, 113, 173, 177), *придемъ*<sub>1Pl</sub> (169), *придутъ*<sub>3Pl</sub> (48<sub>3</sub>, 49, 175, 269); *IMPF* *придяху*<sub>3Pl</sub> (195); *AOR* *придохъ*<sub>1Sg</sub> (76, 160, 210, 265), *приде*<sub>3Sg</sub> (8<sub>3</sub>, 9, 10, 23<sub>2</sub>, 43<sub>2</sub>, 46, 54, 57, 60<sub>3</sub>, 61, 62<sub>3</sub>, 66, 67, 69, 70, 73, 74, 75<sub>2</sub>, 76<sub>2</sub>, 78, 84, 88, 92, 94, 96, 105, 111, 116<sub>2</sub>, 122, 132<sub>2</sub>, 135, 140, 141, 142, 143, 144<sub>2</sub>, 146<sub>2</sub>, 147, 148<sub>4</sub>, 149, 150, 151, 156<sub>3</sub>, 157, 158, 164, 171, 173, 174, 179, 181, 187, 189<sub>2</sub>, 191, 193, 200, 204, 205, 206, 211, 218, 220, 222, 226<sub>3</sub>, 227, 229, 231<sub>3</sub>, 232, 238<sub>3</sub>, 239<sub>4</sub>, 240, 257, 258<sub>2</sub>, 259, 262, 264, 266, 267<sub>2</sub>, 269<sub>3</sub>, 270, 271<sub>2</sub>, 272<sub>5</sub>, 273<sub>2</sub>, 275<sub>2</sub>, 280, 281, 282), *приде*<sub>3Sg</sub> (21), *придохомъ*<sub>1Pl</sub> (55, 71, 85, 102, 108<sub>2</sub>, 268), *придоша*<sub>3Pl</sub> (11<sub>2</sub>, 12, 20, 44, 45, 53, 54, 55<sub>2</sub>, 56, 58, 65, 69, 70<sub>2</sub>, 71<sub>2</sub>, 72, 76, 84, 85<sub>2</sub>, 87, 96, 102, 106<sub>2</sub>, 107<sub>5</sub>, 108<sub>2</sub>, 122, 123, 124, 127, 128, 129, 133, 135, 136, 154, 163, 166, 167, 171<sub>2</sub>, 176, 198, 210, 211, 218, 226, 227, 229<sub>2</sub>, 232<sub>2</sub>, 256, 261, 274, 276, 277, 278,

279<sub>2</sub>), придосте<sub>2Pl</sub> (55, 142), придоста<sub>3Du</sub> (23<sub>2</sub>, 26, 175, 200, 204, 211<sub>3</sub>, 231, 262, 264, 267<sub>2</sub>, 277, 278); PERF пришель есмь<sub>1Sg</sub> (66, 270), еси пришель<sub>2Sg</sub> (273), пришель естъ<sub>3Sg</sub> (179), пришель<sub>3Sg</sub> (208), есте пришли<sub>2Pl</sub> (197), пришли<sub>3Pl</sub> (162), пришла еста<sub>3Du</sub> (175); PPER бѣ пришель<sub>3Sg</sub> (76, 82, 160, 187, 239), пришла бѣ<sub>3Sg</sub> (135), бѣше пришель<sub>3Sg</sub> (227); IMP приди<sub>2Sg</sub> (167, 211, 258), придите<sub>2Pl</sub> (57), придѣте<sub>2Pl</sub> (101, 119), придѣта<sub>2Du</sub> (23, 230); CON быста пришла<sub>3Du</sub> (178); PPA придущее<sub>AccNeSg</sub> (276), придущемъ<sub>LocMaSg</sub> (172); PPAА пришедъ<sub>NomMaSg</sub> (25, 45, 79, 92, 100, 105, 132, 147, 162, 163, 164<sub>2</sub>, 166, 173, 174, 190, 199, 209, 220, 236, 240, 270, 272), пришед<sub>NomMaSg</sub> (193, 240), пришедша<sub>AccMaSg</sub> (66), пришедъшю<sub>DatMaSg</sub> (103), пришедшю<sub>DatMaSg</sub> (7, 10, 95, 122, 135, 146, 161, 186, 187, 202, 205, 209, 212<sub>2</sub>, 217<sub>2</sub>, 219, 235, 279), пришедъше<sub>NomMaPl</sub> (25, 110), пришедше<sub>NomMaPl</sub> (6<sub>3</sub>, 72, 82, 107, 129, 193, 205, 212, 220, 262), пришедъшемъ<sub>DatMaPl</sub> (44), пришедъшимъ<sub>DatPl</sub> (57), пришедшимъ<sub>DatPl</sub> (45, 137), пришедшими<sub>StrPl</sub> (218), пришедъша<sub>NomMaDu</sub> (12), пришедъшема<sub>DatMaDu</sub> (27), пришедшема<sub>DatMaDu</sub> (134), пришедшее<sub>AccNeSg</sub> (276); *прише* (92)<sup>30</sup>.

*притяскнути* 1: PPER притяскли бяху<sub>3Pl</sub> (211).

*приходити* 37: INF (125, 126, 153, 157); NPA приходитъ<sub>3Sg</sub> (48, 284), приходит<sub>3Sg</sub> (114), приходятъ<sub>3Pl</sub> (51); IMPF приходяше<sub>3Sg</sub> (189), приходяху<sub>3Pl</sub> (157), прихожаху<sub>3Pl</sub> (197); AOR приходи<sub>3Sg</sub> (162, 205), приходиша<sub>3Pl</sub> (17, 85, 86, 106<sub>2</sub>); PERF приходили суть<sub>3Pl</sub> (86); PPAА приходя<sub>NomMaSg</sub> (156, 212, 222), приходящаго<sub>GenMaSg</sub> (160), приходящю<sub>DatMaSg</sub> (267), приходяще<sub>NomMaPl</sub> (157, 183), приходящими<sub>NomMaPl</sub> (189), приходящая<sub>AccMaPl</sub> (62, 184, 212, 264), приходящимъ<sub>DatMaPl</sub> (48<sub>2</sub>, 137<sub>2</sub>); PPAА приходивъ<sub>NomMaSg</sub> (10), приходившю<sub>DatMaSg</sub> (10).

*причестися* 1: NPA причетъся<sub>3Sg</sub> (134).

*причинитися* 1: AOR причинися<sub>3Sg</sub> (107).

*приѣхати* 9: AOR приѣха<sub>3Sg</sub> (122, 259), приѣхаша<sub>3Pl</sub> (66, 122); IMP приѣдите<sub>2Pl</sub> (228); PPAА приѣхавъ<sub>NomMaSg</sub> (167, 201, 271, 277).

*прियाти* 100: INF (63, 86<sub>2</sub>, 133, 145, 177, 185, 189, 212, 216); NPA прииму<sub>1Sg</sub> (78, 139), примеша<sub>2Sg</sub> (110, 178), приметь<sub>3Sg</sub> (50, 51, 64, 117, 172, 260), приметъ<sub>3Sg</sub> (236, 260), примемъ<sub>1Pl</sub> (108, 278), примуть<sub>3Pl</sub> (47, 104, 233); AOR прियाхъ<sub>1Sg</sub> (202), прिया<sub>3Sg</sub> (20, 23, 71, 75, 87, 89<sub>2</sub>, 96, 104, 136, 145, 149, 157, 183, 265), прियाтъ<sub>3Sg</sub> (160, 207), прियाхомъ<sub>1Pl</sub> (78, 223), прियाша<sub>3Pl</sub> (5<sub>2</sub>, 25, 91, 145, 147, 174, 183, 218, 229, 231), прियाща (237), прियाста<sub>3Du</sub> (272); PERF прियाль естъ<sub>3Sg</sub> (50), прियाль<sub>3Sg</sub> (10, 136, 187, 261), прियाль<sub>3Sg</sub> (187), прियाли суть<sub>3Pl</sub> (47, 85, 121), прियाли<sub>3Pl</sub> (117); PPER бяху прियाли<sub>3Pl</sub> (117); FAN прियाль будетъ<sub>3Sg</sub> (187); IMP прими<sub>3Sg</sub> (74), прими<sub>3Sg</sub> (106, 207); CON бы прियाла<sub>3Sg</sub> (108); PPAА примемъ<sub>NomMaSg</sub> (71, 77, 92, 113<sub>2</sub>, 132, 133, 202, 206, 213), приемъ<sub>NomMaSg</sub> (86, 133, 135), приемшю<sub>DatMaSg</sub> (216), приемшю<sub>DatMaSg</sub> (159), приемше<sub>NomMaPl</sub> (104, 138, 178, 225), приемше<sub>NomMaPl</sub> (77,

<sup>30</sup> Nei mss. R e A si legge PPAА пришедъ<sub>NomMaSg</sub>.

83), приимшим<sub>DatMaPl</sub> (233); PPAР приятъ<sub>NomMaSg</sub> (191); *прияете* (132)<sup>31</sup>; *приима* (228)<sup>32</sup>.

### **PRO-**

*пробости* 5: NPA прободемъ<sub>1Pl</sub> (143); AOR прободе<sub>3Sg</sub> (206), прободоша<sub>3Pl</sub> (134<sub>2</sub>); PPAР прободень<sub>NomMaSg</sub> (206).

*пробъжати* 1: AOR пробъжа<sub>3Sg</sub> (145).

*пробъгнути* 3: AOR пробъгоша<sub>3Pl</sub> (151, 163); PERF пробъгли суть<sub>3Pl</sub> (234).

*провидѣти* 1: *провидѣ* (191)<sup>33</sup>.

*проводити* 4: INF (183, 184); AOR проводиша<sub>3Pl</sub> (206); PPAА проводивше<sub>NomMaPl</sub> (188).

*проглаголати* 1: AOR проглагола<sub>3Sg</sub> (194).

*прогнати* 12: INF (269); AOR прогна<sub>3Sg</sub> (67, 174, 269, 273), прогнаша<sub>3Pl</sub> (25, 123), прогнаста<sub>3Du</sub> (202, 205); IMP прожени<sub>2Sg</sub> (265); PPAА прогнавше<sub>NomMaPl</sub> (173), прогнавъ<sub>NomMaSg</sub> (183).

*прогнѣвати* 3: NPA прогнѣваю<sub>1Sg</sub> (225); AOR прогнѣвахомъ<sub>1Pl</sub> (223), прогнѣваша<sub>3Pl</sub> (77).

*прогонити* 4: INF (184); PPRP прогонимъ<sub>NomMaSg</sub> (83, 118), прогоними<sub>NomMaPl</sub> (173).

*продавати* 2: INF (217); PPRА продающе<sub>NomMaPl</sub> (215).

*продати* 3: AOR продахомъ<sub>1Pl</sub> (215); IMP продаите<sub>2Pl</sub> (125); PPAР продавъ<sub>NomMaSg</sub> (52).

*продолжити* 1: *продолжьже* (201)<sup>34</sup>.

*прозвати* 3: NPA прозо[в]уть<sub>3Pl</sub> (100); AOR прозва<sub>3Sg</sub> (93), прозваша<sub>3Pl</sub> (234).

*прозватися* 21: NPA прозовется<sub>3Sg</sub> (99<sub>2</sub>, 100); AOR прозвася<sub>3Sg</sub> (6, 4, 12<sub>2</sub>, 20, 24, 25, 155, 159), прозвашася<sub>3Pl</sub> (6<sub>6</sub>, 23, 76), *презвася* (26)<sup>35</sup>.

*прозрѣти* 1: AOR прозрѣ<sub>3Sg</sub> (111).

*прозывать* 1: IMPF прозываху<sub>3Pl</sub> (165).

*прозываются* 1: INF ся прозывать (17).

*проимати* 1: PPAА проимавше<sub>NomMaPl</sub> (130).

*проити* 5: INF (73); NPA проидеть<sub>3Sg</sub> (117); AOR проиде<sub>3Sg</sub> (8, 117), проидоша<sub>3Pl</sub> (220).

<sup>31</sup> Forse da interpretare come forma di PPAР.

<sup>32</sup> Probabilmente si tratta di una forma di PPAА.

<sup>33</sup> In *R* e *A* si trova PPRА провидя<sub>NomMaSg</sub>.

<sup>34</sup> In *R* e *A* si legge PPAР продолжене<sub>DatFeSg</sub>.

<sup>35</sup> Nei mss. *T*, *R* e *A* si legge AOR прозвася<sub>3Sg</sub>.

- проклінати* 1: PPRP проклінаєми<sub>NomMaPl</sub> (121).
- прокопати* 6: AOR прокопахъ<sub>1Sg</sub> (210<sub>3</sub>, 211<sub>2</sub>), прокопаша<sub>3Pl</sub> (228).
- проливати* 3: INF (16); NRA проливаютьъ<sub>3Pl</sub> (227); IMPF проливаєте<sub>2Pl</sub> (279).
- пролити* 2: INF (132); PRAA проливше<sub>NomMaPl</sub> (200).
- прольяти* 5: AOR пролья<sub>3Sg</sub> (141, 204, 267), прольяша<sub>3Pl</sub> (204); CON быша прольяли<sub>3Pl</sub> (265).
- прольятися* 1: NRA прольются<sub>3Pl</sub> (169).
- промыслити* 2: NRA промыслите<sub>2Pl</sub> (277); IMP промыслите<sub>2Pl</sub> (70).
- промышляти* 2: IMP промышляи<sub>2Sg</sub> (257, 268).
- пронъзити/пронзити* 2: NRA пронзуть<sub>3Pl</sub> (171); AOR пронъзе<sub>3Sg</sub> (134).
- проповѣдати* 10: INF (103<sub>3</sub>); NRA проповѣдаєть<sub>3Sg</sub> (62); IMPF проповѣдаше<sub>3Sg</sub> (190); AOR проповѣдаша<sub>3Pl</sub> (105, 113<sub>2</sub>, 114); PRAA проповѣдаючи<sub>NomFeSg</sub> (165).
- проречи* 3: AOR прорекоша<sub>3Pl</sub> (100); PERF прорекли<sub>3Pl</sub> (83, 103).
- прорицати* 3: INF (100); IMPF прорѣцаху<sub>3Pl</sub> (87); IMP прорицайте<sub>2Pl</sub> (98).
- прорѣзати* 1: PRAA прорѣзавше<sub>NomMaPl</sub> (175).
- просвѣтити* 7: AOR просвѣти<sub>3Sg</sub> (119); PRAA просвѣтивъ<sub>NomMaSg</sub> (152); PRAA просвѣщена<sub>NomFeSg</sub> (61), просвѣщенъ<sub>NomMaSg</sub> (121), просвѣщени<sub>NomMaPl</sub> (120, 131, 225).
- просвѣщати* 3: NRA просвѣщаєть<sub>3Sg</sub> (139), просвѣщаєта<sub>2Du</sub> (139); PRAA просвѣщающа<sub>NomFeSg</sub> (138)<sup>36</sup>.
- прославити* 9: NRA прославилю<sub>1Sg</sub> (68); AOR прослави<sub>3Sg</sub> (111), прославихомъ<sub>1Pl</sub> (223), прославиша<sub>3Pl</sub> (171, 182); PERF прославиль есть<sub>3Sg</sub> (225); CON прославиль бы<sub>3Sg</sub> (131); PRAA прославленъ<sub>NomMaSg</sub> (157), прославлени<sub>NomMaPl</sub> (223).
- прославитися* 1: AOR прославиася<sub>3Sg</sub> (98).
- прославляти* 5: NRA прославляютьъ<sub>3Pl</sub> (68, 131, 213); IMPF прославляху<sub>3Pl</sub> (115); PRAA прославляюща<sub>NomFeSg</sub> (68).
- прослутити* 2: AOR прослу<sub>3Sg</sub> (132, 157).
- простирати* 3: INF (260); NRA простираєть<sub>3Sg</sub> (81<sub>2</sub>).
- прострѣтити* 5: NRA простру<sub>1Sg</sub> (98), прострета<sub>2Du</sub> (89); AOR прострохъ<sub>1Sg</sub> (63), простре<sub>3Sg</sub> (81); PRAA простерше<sub>NomMaPl</sub> (260).
- прострѣтисия* 1: AOR простреся<sub>3Sg</sub> (223).
- просѣчи* 1: PRAA просѣчено<sub>NomNeSg</sub> (235).

<sup>36</sup> In R e A si trova просвѣщающи.

*протолковати* 2: INF (26); PERF протолковаль<sub>3Sg</sub> (26).

*протопнати* 1: PPAР протопнаних<sub>LocPl</sub> (195).

*проявяти* 6: NPA проявяеть<sub>3Sg</sub> (165); IMPF проявяше<sub>3Sg</sub> (164<sub>2</sub>, 165<sub>2</sub>); PPAА проявяющи<sub>NomFeSg</sub> (164).

### **RAZ-/ROZ-**

*разбивати* 1: PPAА разбивая<sub>NomMaSg</sub> (70).

*разбити* 3: AOR разби<sub>3Sg</sub> (154<sub>2</sub>), разбиша<sub>3Pl</sub> (87).

*разболѣтися* 9: AOR разболѣся<sub>3Sg</sub> (111, 130, 150, 161, 198); PPER бѣ разболѣлася<sub>3Sg</sub> (67); PPAА разболѣвшюся<sub>DatMaSg</sub> (130, 186, 189).

*разбѣгнутися* 1: NPA разбѣгнутся<sub>3Pl</sub> (16).

*развести* 1: IMP развѣдете<sub>2Pl</sub> (143).

*разглядати* 1: PPAА расглядава<sub>NomMaDu</sub> (209).

*разгнѣватися* 7: AOR разгнѣвася<sub>3Sg</sub> (85, 96, 97<sub>2</sub>, 98, 140); PPAА разгнѣвавсья<sub>NomMaSg</sub> (123).

*разгорѣтися* 1: AOR разгорѣся<sub>3Sg</sub> (196).

*разграбити* 4: AOR разграбиша<sub>3Pl</sub> (171, 200, 202); PPAР разграбленъ<sub>NomMaSg</sub> (207).

*раздавати* 2: IMPF раздаваху<sub>3Pl</sub> (126, 130).

*раздаяти* 8: AOR раздая<sub>3Sg</sub> (20, 59, 79, 124, 125, 140, 191); PPAР раздаяномъ<sub>DatMaPl</sub> (119).

*раздраждити* 1: INF (123).

*раздратися* 1: AOR раздрася<sub>3Sg</sub> (103).

*раздѣлити* 8: AOR раздѣли<sub>3Sg</sub> (5, 161, 271), раздѣлиша<sub>3Pl</sub> (1, 225), раздѣлиста<sub>3Du</sub> (149); PPAА раздѣливше<sub>NomMaPl</sub> (4), разделивша<sub>NomMaDu</sub> (150).

*раздѣлитися* 8: AOR раздѣлися<sub>3Sg</sub> (97, 271<sub>2</sub>), раздѣлишася<sub>3Pl</sub> (87, 91, 171, 181, 221).

*раздѣляти* 1: PPRP раздѣляема<sub>NomNePl</sub> (112).

*разитися* 12: NPA разидутся<sub>3Pl</sub> (101); AOR разидеся<sub>3Sg</sub> (6), разидошася<sub>3Pl</sub> (6, 91, 104, 132, 181, 182, 263, 275), разидостася<sub>3Du</sub> (122, 267).

*размыслити* 2: PPAА размысливъ<sub>NomMaSg</sub> (54, 217).

*размышляти* 1: INF (217).

*размѣрити* 1: PPAА размѣривше<sub>NomMaPl</sub> (123).

*размѣсити* 1: AOR размѣси<sub>3Sg</sub> (91).

- разорити* 3: INF (47); NPA разорю<sub>1Sg</sub> (99), разорить<sub>3Sg</sub> (152).
- разрашити* 1: AOR разраши<sub>3Sg</sub> (5).
- разрушити* 1: INF (47).
- разрушиться* 1: NPA разрушится<sub>3Sg</sub> (53).
- разъвратити* 3: AOR разъврати<sub>3Sg</sub> (115); PPAР разъвращена<sub>NomFeSg</sub> (86), разъвращено<sub>NomNeSg</sub> (114).
- раскопати* 1: NPA раскопаем<sub>1Pl</sub> (197).
- раслабѣти* 3: AOR ослабѣша<sub>3Pl</sub> (145); PPAР ослабленъ<sub>NomMaSg</sub> (190, 194).
- распасти* 1: PERF распасли суть<sub>3Pl</sub> (56).
- распастися* 1: PPER распалися бѣша<sub>3Pl</sub> (211).
- расплакатися* 1: AOR расплакася<sub>3Sg</sub> (264).
- расплодитися* 3: AOR расплодися<sub>3Sg</sub> (91), расплодишася<sub>3Pl</sub> (90, 93).
- распнути* 1: NPA распнуть<sub>3Pl</sub> (103).
- распрострети* 1: PPAА распростеръ<sub>NomMaSg</sub> (101).
- распрѣтися* 1: AOR распрѣся<sub>3Sg</sub> (177).
- распустити* 1: AOR распусти<sub>3Sg</sub> (238).
- распуцати* 1: AOR распуца<sub>3Sg</sub> (174).
- распяти* 6: AOR распяхомъ<sub>1Pl</sub> (85, 87), распяша<sub>3Pl</sub> (103); PPAР распяту<sub>DatMaSg</sub> (87, 103, 104).
- распятися* 3: SUP распять ся (104, 113, 203).
- растинати* 1: IMPF растинаху<sub>3Pl</sub> (44).
- расточити* 8: AOR расточи<sub>3Sg</sub> (79, 86, 148, 237), расточиша<sub>3Pl</sub> (87); PPAР расточени<sub>NomMaPl</sub> (86, 226), расточени<sub>NomMaPl</sub> (86).
- раступитися* 1: AOR раступися<sub>3Sg</sub> (95).
- растрѣяти* 1: AOR растрѣяша<sub>3Pl</sub> (268).
- растьлити* 1: AOR растьля<sub>3Sg</sub> (80).
- расъсѣяти* 3: NPA расъсѣю<sub>1Sg</sub> (98), расъсѣю<sub>1Sg</sub> (99); AOR расъсѣя<sub>3Sg</sub> (5).
- расыпатися* 2: NPA насыпаются<sub>3Pl</sub> (203); AOR насыпаса<sub>3Sg</sub> (199).
- расѣстися* 1: PPAА расѣдшися<sub>NomFeSg</sub> (165).
- расѣчи* 2: AOR расѣкоша<sub>3Pl</sub> (143, 279).
- раширати* 1: INF (151).

*розглядати* 1: NPA розглядають<sub>3Pl</sub> (128).

*роздавати* 1: PERF роздалять<sub>3Sg</sub> (257).

*розутити* 1: INF (76).

*розязати* 1: AOR розязаша<sub>3Pl</sub> (83).

*ростяти* 1: AOR ростя<sub>3Sg</sub> (181).

*росутися* 1: PERF росулися<sub>3Pl</sub> (170).

*росытити* 1: INF (128).

### **S(Ъ)-**

*сбивати* 1: NPA сбиваєть<sub>3Sg</sub> (271).

*сбирати* 6: INF (143, 201, 219); NPA сбираю<sub>1Sg</sub> (73), сбираєть<sub>3Sg</sub> (81), сбирають<sub>3Pl</sub> (133).

*сбити* 2: AOR сбиша<sub>3Pl</sub> (271<sub>2</sub>).

*сблюдати* 1: PPRP сблюдаєми<sub>NomMaPl</sub> (198).

*сблюсти* 3: AOR сблюди<sub>3Sg</sub> (214); PERF съблюль<sub>3Sg</sub> (61), зблюли<sub>3Pl</sub> (264).

*сбости* 1: PPAR сбодєны<sub>NomMaPl</sub> (225).

*сбытисья/събытисья* 14: FUT сбудєт<sub>3Sg</sub> (109); IMPF сбудяшєтєся<sub>3Sg</sub> (190); AOR сбыся<sub>3Sg</sub> (17), сбытєся<sub>3Sg</sub> (78, 87, 101<sub>3</sub>, 119, 211, 212<sub>3</sub>, 216).

*сварити* 1: AOR свариша<sub>3Pl</sub> (129).

*свергати* 1: AOR сверга<sub>3Sg</sub> (66).

*свершати* 2: PPRА свершяя<sub>NomMaSg</sub> (203, 204).

*свершатися* 2: NPA свершяєтєся<sub>3Sg</sub> (203<sub>2</sub>).

*свершити* 13: AOR сверши<sub>3Sg</sub> (124), свершиша<sub>3Pl</sub> (159); PPAR свершєнє<sub>NomMaSg</sub> (5, 203), свершена<sub>AccMaSg</sub> (114), свершена<sub>GenNeSg</sub> (112), свершену<sub>DatMaSg</sub> (159), свершена<sub>NomFeSg</sub> (203), свершену<sub>AccFeSg</sub> (72, 124), свершеную<sub>AccFeSg</sub> (72), свершєнєнє<sub>NomMaPl</sub> (117); свержєнє (189).

*свести* 2: AOR свєдє<sub>3Sg</sub> (122), свєдошя<sub>3Pl</sub> (272).

*свободитися* 1: AOR свєбєдєхємєя<sub>1Pl</sub> (120).

*сволочи* 1: AOR свєлєкєшя<sub>3Pl</sub> (261).

*сврѣжити* 2: AOR свєржє<sub>3Sg</sub> (88); PPAR свєржєнє<sub>NomMaSg</sub> (177).

*свѣдати* 1: NPA свѣдяють<sub>3Pl</sub> (179).

- свѣдѣти* 9: NPA свѣсть<sub>3Sg</sub> (83, 179), свѣмы<sub>1Pl</sub> (108); PPA свѣдушо<sub>DatMaSg</sub> (209), свѣдушему (225), свѣдуше<sub>NomMaPl</sub> (9, 111, 178, 217).
- свѣчатися* 1: PERF свѣчался<sub>3Sg</sub> (259).
- свѣщати* 3: AOR свѣщяхомъ<sub>1Pl</sub> (52), свѣщаша<sub>3Pl</sub> (101), свѣщаша<sub>3Pl</sub> (44).
- свѣщевати* 1: NPA свѣщеваютъ<sub>3Pl</sub> (77).
- связати* 4: NPA свяжеть<sub>3Sg</sub> (177), свяжемъ<sub>1Pl</sub> (101); AOR связаша<sub>3Pl</sub> (260); PPAР связанъ<sub>NomMaSg</sub> (145).
- сгонити* 1: INF (161).
- сдержатися* 1: AOR сдержастеса<sub>2Pl</sub> (168).
- сдолѣти* 1: PPAА сдолѣвшѣ<sub>NomMaPl</sub> (220).
- сдумати* 6: PPAА сдумавъ<sub>NomMaSg</sub> (238), здумавъ<sub>NomMaSg</sub> (218), сдумавше<sub>NomMaPl</sub> (54, 186, 274), съдумавше<sub>NomMaPl</sub> (17).
- сдѣлати* 8: AOR сдѣла<sub>3Sg</sub> (82, 90, 181), сдѣлаша<sub>3Pl</sub> (6, 21, 74, 82), здѣлаша (283).
- сдѣяти* 3: AOR сдѣя<sub>3Sg</sub> (231), сдѣяхомъ<sub>1Pl</sub> (223, 225).
- сжалитися/сѣжалитися* 3: AOR сѣжалися<sub>3Sg</sub> (67), сжалиси<sub>3Sg</sub> (257); PPAА сжаливьси<sub>NomMaSg</sub> (210).
- сжечи* 1: IMPF сожѣжаху<sub>3Pl</sub> (14).
- сказати* I 20: INF (26, 108, 234); NPA скажю<sub>1Sg</sub> (209), скажемъ<sub>1Pl</sub> (18, 79, 155, 160, 175, 179, 183), скажемъ<sub>1Pl</sub> (276), скажють<sub>3Pl</sub> (111); AOR сказахъ<sub>1Sg</sub> (273), сказа<sub>3Sg</sub> (26, 234), сказахомъ<sub>1Pl</sub> (78); IMP скажите<sub>2Pl</sub> (108); ска (87)<sup>37</sup>.
- сказати* II 5: NPA сказаеть<sub>3Sg</sub> (235), сказають<sub>3Pl</sub> (10); PPAА сказающе<sub>NomMaPl</sub> (106, 107).
- сключитися* 3: AOR ся склучи<sub>3Sg</sub> (200, 203, 221).
- скончавати* 1: PPAА скончавающихъ<sub>GenPl</sub> (133).
- скончати* 4: AOR сконча<sub>3Sg</sub> (10, 121, 158, 198).
- скончатися* 6: NPA скончается<sub>3Sg</sub> (141); AOR скончася<sub>3Sg</sub> (130, 134, 198), скончашася<sub>3Pl</sub> (10); PPER скончались бяху<sub>3Pl</sub> (233).
- скрушити* 3: NPA скрушо<sub>1Sg</sub> (222); AOR скруши<sub>3Sg</sub> (279); PPAР скрушеньмъ<sub>DatPl</sub> (167).
- скрушитися* 1: AOR скрушися<sub>3Sg</sub> (120).
- скривати* 2: IMP скривайте<sub>2Pl</sub> (125<sub>2</sub>).
- сложити* 4: INF (132); NPA сложю<sub>1Sg</sub> (201, 266), сложимъ<sub>1Pl</sub> (70).
- сложитися* 2: PERF сложился есть<sub>3Sg</sub> (257<sub>2</sub>).

<sup>37</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge NPA скажю<sub>1Sg</sub>.



- смеркнутися* 1: AOR смерчесья<sub>3Sg</sub> (59).
- смирити* 3: (17); NPA смирю<sub>1Sg</sub> (238); AOR смири<sub>3Sg</sub> (266).
- смиритися* 2: AOR смиристася<sub>3Du</sub> (149); PPAА смирившихся<sub>NomFeSg</sub> (58).
- смыслити* 1: AOR смыслиша<sub>3Pl</sub> (63).
- смясти* 2: AOR смяте<sub>3Sg</sub> (21, 102).
- смястися* 1: AOR смятеся<sub>3Sg</sub> (257).
- снискати* 2: AOR сниска<sub>3Sg</sub> (152), снискаша<sub>3Pl</sub> (128).
- снити* 12: NPA сниду<sub>1Sg</sub> (87); AOR сниде<sub>3Sg</sub> (5, 87<sub>2</sub>, 91, 93, 94, 104, 113, 203), съниде<sub>3Sg</sub> (87); PPAА съшедъ<sub>NomMaSg</sub> (112).
- снитися* 2: AOR снидеся<sub>3Sg</sub> (117), снидошася<sub>3Pl</sub> (130).
- снѣдати* 1: PPRP снѣдаему<sub>DatMaSg</sub> (164).
- снѣсти* 2: NPA снѣсть<sub>3Sg</sub> (89, 178).
- сняти* 9: INF (52, 134); AOR сняша<sub>3Pl</sub> (134, 275), сняста<sub>3Du</sub> (261); PERF есте сняли<sub>2Pl</sub> (261); PPAА сънемше<sub>NomMaPl</sub> (104), снемше<sub>NomMaPl</sub> (260), *снемши* (269)<sup>38</sup>.
- снятися* 6: INF (230); AOR сняшася<sub>3Pl</sub> (256, 275, 279), снястася<sub>3Du</sub> (277); PPAА съ[не]мъшемъся<sub>DatDu</sub> (58).
- соблазнити* 1: AOR соблазните<sub>2Pl</sub> (168).
- собрати* 16: AOR собра<sub>3Sg</sub> (58, 67, 76, 144, 152, 219, 236), събра<sub>3Sg</sub> (141, 151), собраша<sub>3Pl</sub> (59), собраста<sub>3Du</sub> (149); PPAА събравъ<sub>NomMaSg</sub> (95), собравъ<sub>NomMaSg</sub> (141, 155, 172), собравше<sub>NomMaPl</sub> (14).
- собратися* 11: IMPF собрашесья<sub>3Sg</sub> (65); AOR собрася<sub>3Sg</sub> (157), собрашася<sub>3Pl</sub> (5, 57, 186, 211, 217, 221, 239, 278); IMP сберѣте<sub>2Pl</sub> (128).
- совкупляти* 3: INF (45, 64, 160).
- совкупити* 15: INF (160); AOR совокупи<sub>3Sg</sub> (143, 149, 160), совѣкупи<sub>3Sg</sub> (196), совокупиша<sub>3Pl</sub> (163); PPER бѣ совокупилъ<sub>3Sg</sub> (188, 209); PPAА совкупивъ<sub>NomMaSg</sub> (45), совкупивше<sub>NomMaPl</sub> (72), совокупивше<sub>NomMaPl</sub> (166); PPAR совокупления<sub>NomMaPl</sub> (139), съвкуплена<sub>AccMaSg</sub> (137), совѣкупленѣ<sub>DatFeSg</sub> (157); *скуписта* (21)<sup>39</sup>.
- совокупитися* 5: NPA совокупимся<sub>1Pl</sub> (275); AOR совокупишася<sub>3Pl</sub> (166, 275), совокупистася<sub>3Du</sub> (219); PPAА совокупившеся<sub>NomMaPl</sub> (81).
- совокуплятися* 1: NPA совкупляется<sub>3Sg</sub> (112).
- совлечися* 1: AOR совлечесья<sub>3Sg</sub> (68).
- совлочитися* 1: NPA совлокутъся<sub>3Pl</sub> (8).

<sup>38</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge PPAА снемше<sub>NomMaPl</sub>.

<sup>39</sup> Nei mss. *T*, *R* e *A* si legge AOR съвокуписта<sub>3Du</sub>.

- согражати* 1: PPRP согражаеми<sub>NomMaPl</sub> (172).
- согрѣшати* 1: NPA согрѣшаю<sub>1Sg</sub> (225).
- согрѣшити* 5: NPA согрѣшати<sub>3Pl</sub> (98); AOR съгрѣши<sub>3Sg</sub> (104), согрѣшихом<sub>1Pl</sub> (224), согрѣшиша<sub>3Pl</sub> (140); PPAА согрѣшивше<sub>NomMaPl</sub> (167).
- созвати* 12: AOR созва<sub>3Sg</sub> (26, 45, 46, 70, 71, 106, 108, 259), съзва<sub>3Sg</sub> (132), созваша<sub>3Pl</sub> (219, 268); PPAА созвавъ<sub>NomMaSg</sub> (140).
- создати* 13: INF (5, 107, 121); AOR создах<sub>1Sg</sub> (124), созда<sub>3Sg</sub> (5, 88, 147, 153<sub>2</sub>, 224); PPER бѣ създаль<sub>3Sg</sub> (130), бѣ создаль<sub>3Sg</sub> (160, 208).
- солгати* 1: AOR солгаша<sub>3Pl</sub> (269).
- сольстити* 1: PERF сольстиль еси<sub>2Sg</sub> (79).
- сольяти* 1: PPAА сольявше<sub>NomMaPl</sub> (96).
- сослатися* 1: AOR сослася<sub>3Sg</sub> (269).
- сочтатися* 1: NPA сочтаются<sub>3Pl</sub> (16).
- спасти* 4: INF (100, 112); IMP спаси<sub>2Sg</sub> (133); PPAА спасъ<sub>NomMaSg</sub> (101).
- спасти* 1: AOR спаде<sub>3Sg</sub> (214).
- спехнути* 2: AOR спехнуша<sub>3Pl</sub> (74, 75).
- списати* 2: AOR списа<sub>3Sg</sub> (160), списаша<sub>3Pl</sub> (152).
- сплясати* 1: NPA спляшетъ<sub>3Sg</sub> (193).
- сповѣдати* 2: AOR сповѣдаша<sub>3Pl</sub> (107, 110).
- сподобити* 2: NPA сподобита<sub>2Du</sub> (139); AOR сподоби<sub>3Sg</sub> (133).
- сподобитися* 4: AOR сподобися<sub>3Sg</sub> (185<sub>2</sub>, 207), сподобистася<sub>2Du</sub> (138).
- спрятати* 5: IMPF спряташеть<sub>3Sg</sub> (194); AOR спрята<sub>3Sg</sub> (162), спрятаста<sub>3Du</sub> (217); PPAА спрятавше<sub>NomMaPl</sub> (198, 206).
- сронити* 1: AOR срони<sub>3Sg</sub> (94).
- срубити* 2: AOR срубил<sub>3Sg</sub> (10, 280).
- ссадити* 1: AOR ссадиша<sub>3Pl</sub> (260).
- сступатися* 1: AOR сступашася<sub>3Pl</sub> (144).
- сступитися* 13: AOR сступиася<sub>3Sg</sub> (148), съступиася<sub>3Sg</sub> (96), сступишася<sub>3Pl</sub> (144, 151, 236, 237, 270), съступишася<sub>3Pl</sub> (65, 221, 240); PPAА сступившимся<sub>DatPl</sub> (201), съступившимся<sub>DatPl</sub> (124).
- сстѣдатися* 1: PPAА ссѣдавшеся<sub>NomMaPl</sub> (154).
- стаяти* 1: IMPF стаяху<sub>3Pl</sub> (117).
- стваряти/створяти* 2: NPA створяеть<sub>3Sg</sub> (135); PPAА стваряще<sub>NomMaPl</sub> (125).

*стварятися* 1: NRA стваряється<sub>3Sg</sub> (184).

*створити* 159: INF (47, 53, 57, 63, 66, 110<sub>2</sub>, 128<sub>2</sub>, 132, 159, 177<sub>3</sub>, 187, 189, 197, 227<sub>2</sub>, 230, 236, 237, 240, 266, 268); NRA створю<sub>1Sg</sub> (57, 67, 92, 110, 181, 186, 267), створиш<sub>2Sg</sub> (260), створиши<sub>2Sg</sub> (277), створишь<sub>3Sg</sub> (50<sub>2</sub>, 81, 141), створимъ<sub>1Pl</sub> (55, 66, 70, 71, 72, 82, 167, 168, 219, 274), створите<sub>2Pl</sub> (128), створять<sub>3Pl</sub> (48, 79, 145), сътворять<sub>3Pl</sub> (145); AOR створих<sub>1Sg</sub> (73, 90, 110, 146, 200), створи<sub>3Sg</sub> (19, 49, 81, 84, 87<sub>3</sub>, 88<sub>4</sub>, 90, 91, 92<sub>2</sub>, 95, 97, 107, 114, 123, 124<sub>2</sub>, 125, 131, 133, 145, 149, 162, 177, 192, 202, 204, 206, 218, 224<sub>2</sub>, 226, 227, 240<sub>2</sub>, 267, 268, 269, 272, 279<sub>2</sub>, 283), сотвори<sub>3Sg</sub> (43, 226), створихом<sub>1Pl</sub> (137, 224, 277), створиша<sub>3Pl</sub> (9, 21<sub>2</sub>, 107, 110, 117, 127<sub>2</sub>, 158, 170, 173, 188, 202, 206, 268, 272, 273, 275, 282), створиста<sub>3Du</sub> (199, 203); PERF створиль<sub>1Sg</sub> (267), створил<sub>1Sg</sub> (90), створиль еси<sub>2Sg</sub> (262, 263, 267), створиль<sub>2Sg</sub> (263), створиль естъ<sub>3Sg</sub> (203), створиль<sub>3Sg</sub> (82, 85, 131, 176, 268), створили есмы<sub>1Pl</sub> (173), створили<sub>3Pl</sub> (267); PPER створиль бѣхъ<sub>1Sg</sub> (200); FAN будетъ створиль<sub>3Sg</sub> (51); CON бы створиль<sub>3Sg</sub> (191), быша створили<sub>3Pl</sub> (267); PRAA створивъ<sub>NomMaSg</sub> (267), створивыи<sub>NomMaSg</sub> (51<sub>2</sub>, 118), створышаго<sub>GenMaSg</sub> (90), створивше<sub>NomMaPl</sub> (45), створше<sub>NomMaPl</sub> (159, 181, 200, 209<sub>2</sub>, 265); PPAР створенъ<sub>NomMaSg</sub> (176).

*створитися* 4: AOR ся створи<sub>3Sg</sub> (222, 262), створися<sub>3Sg</sub> (267), створишася<sub>3Pl</sub> (236).

*стеречи* 1: INF (262).

*стерпѣти* 3: INF (124); NRA стерпять<sub>3Pl</sub> (127); PPA стерпяче<sub>NomMaPl</sub> (220).

*стражити* 2: NRA стражем<sub>1Pl</sub> (224); PPA стражюще<sub>NomMaPl</sub> (224).

*стукнути* 1: AOR стукну<sub>3Sg</sub> (214).

*стяжати* 4: AOR стяжа<sub>3Sg</sub> (159, 283); PPER бѣша стяжали<sub>3Pl</sub> (263); PRAA стяжавша<sub>NomMaDu</sub> (139).

*супротивитися* 1: NRA супротивлюся<sub>1Sg</sub> (101).

*сустрѣтити* 1: AOR сустрѣте<sub>3Sg</sub> (44).

*сходити* 2: PPA сходящъ<sub>NomMaSg</sub> (103), съходяще<sub>NomMaPl</sub> (101).

*сходитися* 4: NRA сходятся<sub>3Pl</sub> (67); IMPF схожахуся<sub>3Pl</sub> (14); PPA сходящеся<sub>NomMaPl</sub> (115<sub>2</sub>).

*схоронити* 2: INF (71); IMP схороните<sub>2Pl</sub> (71).

*схранити/съсхранити* 10: INF (62); NRA схранить<sub>3Sg</sub> (116), схранимъ<sub>1Pl</sub> (73), съсхранимъ<sub>1Pl</sub> (73); AOR схрани<sub>3Sg</sub> (62, 113), схранисте<sub>2Pl</sub> (169), схраниша<sub>3Pl</sub> (130); PRAA схраншо<sub>DatMaSg</sub> (231); PPAР схранена<sub>NomFeSg</sub> (61).

*съвезти* 1: AOR съвезоша<sub>3Pl</sub> (57).

*съвъсити* 1: AOR съвъсиша<sub>3Pl</sub> (130).

*съвъщатися* 1: IMPF съвъщашеся<sub>3Sg</sub> (14).

*связывати* 1: IMPF связывахуть<sub>3Pl</sub> (44).

*съгледати* 3: IMP съгледайте<sub>2Pl</sub> (107); AOR съгледяхъ<sub>1Sg</sub> (84); PPAА съгледавше<sub>NomMaPl</sub> (107).

*съгнити* 1: AOR съгни<sub>3Sg</sub> (90).

*съгорѣти* 1: AOR съгорѣ<sub>3Sg</sub> (92).

*съдирати* 1: IMPF съдираху<sub>3Pl</sub> (154).

*съзжигити* 2: NPA съзжю<sub>1Sg</sub> (147), съзжжемъ<sub>1Pl</sub> (91).

*съзываети* 2: IMPF съзываете<sub>3Sg</sub> (125); PPAА съзываетъ<sub>NomMaSg</sub> (125).

*съити* 1: PPAА съшеде<sub>NomMaSg</sub> (112).

*съкрушити* 1: NPA съкрушю<sub>1Sg</sub> (98).

*съкрыти* 1: AOR съкры<sub>3Sg</sub> (102).

*сълѣзти* 1: PPAА сълѣзъ<sub>NomMaSg</sub> (8).

*съмѣсити* 1: AOR съмѣси<sub>3Sg</sub> (5).

*сърѣсти* 2: AOR сърѣте<sub>3Sg</sub> (83), срете<sub>3Sg</sub> (122).

*сърѣстися* 1: AOR срѣтошася<sub>3Pl</sub> (270).

*съставити/составити* 3: AOR сстави<sub>3Sg</sub> (211), съставиша<sub>3Pl</sub> (107); PPAА сставленъ<sub>NomMaSg</sub> (176).

*съставлявати* 1: INF (27).

*съступити* 1: AOR съступи<sub>3Sg</sub> (284).

*съступитися* 4: AOR съступися<sub>3Sg</sub> (96), сступися<sub>3Sg</sub> (148), съступишася<sub>3Pl</sub> (65, 221).

*съсути* 2: INF (57); AOR соспоша<sub>3Pl</sub> (57).

*съсыпати* 1: AOR съсыпаша<sub>3Pl</sub> (116).

*съсѣдитися* 1: NPA съсѣдятся<sub>3Pl</sub> (4).

*съупрашатися* 1: NPA съупрашаются<sub>3Pl</sub> (225).

*съшити* 1: AOR съшиста<sub>3Du</sub> (89).

## U-

*убивати* 7: INF (15); IMPF убиваху<sub>3Pl</sub> (13, 15, 221), убивашета<sub>3Du</sub> (175); PPAА убивая<sub>NomMaSg</sub> (271); PPRP убиваемыхъ<sub>AccMaPl</sub> (223).

*убити* 74: INF (14, 77<sub>2</sub>, 78, 89<sub>3</sub>, 103, 135, 178, 259, 263, 279); NPA убью<sub>1Sg</sub> (75, 76), убьеть<sub>3Sg</sub> (51<sub>2</sub>, 222), убьемъ<sub>1Pl</sub> (55), убьютъ<sub>3Pl</sub> (51, 55, 78); AOR убихъ<sub>1Sg</sub> (135, 146), уби<sub>3Sg</sub> (75, 76, 89, 139, 146, 155), убихомъ<sub>1Pl</sub> (55, 56), убисте<sub>2Pl</sub> (57), убиша<sub>3Pl</sub> (23, 55, 74, 144, 176, 178, 201, 227, 232, 233, 237, 271, 278, 279, 281, 282); PERF

убилъ<sub>3Sg</sub> (257, 259, 263), убили<sub>3Pl</sub> (58); PPER бяху убили<sub>3Pl</sub> (58); IMP убиите<sub>2Pl</sub> (132); PPAА убивъ<sub>NomMaSg</sub> (94, 140, 145), убивше<sub>NomMaPl</sub> (134); PPAР убьень<sub>NomMaSg</sub> (52, 56, 78, 136, 178, 199, 200, 272<sub>2</sub>, 273), убьени<sub>NomMaPl</sub> (48, 200), убьенаго<sub>GenMaSg</sub> (51<sub>2</sub>), убьену<sub>DatMaSg</sub> (137).

убоятия 12: NPA убоится<sub>3Sg</sub> (68); AOR убояся<sub>3Sg</sub> (236, 239), убояшася<sub>3Pl</sub> (70, 163); PPAА убоявся<sub>NomMaSg</sub> (75, 76, 163, 240), убоявшеся<sub>NomMaPl</sub> (166), убоявшия<sub>NomFeSg</sub> (94, 102).

убрести 1: INF (44).

убъжати 4: INF (70); NPA убъжитъ<sub>3Sg</sub> (51); AOR убъжа<sub>3Sg</sub> (143); PPAА убъжавше<sub>NomMaPl</sub> (48).

увергати 1: PPAА увергъвше<sub>NomMaPl</sub> (134).

увидгати 4: AOR увидгъ<sub>3Sg</sub> (8, 23), увидгхомъ<sub>1Pl</sub> (17); PPAА увидгъвше<sub>NomMaPl</sub> (19).

увгдати 4: AOR увгда<sub>3Sg</sub> (205); PPAА увгдавъ<sub>NomMaSg</sub> (193), увгдав<sub>NomMaSg</sub> (238); PPAР увгданъ<sub>NomMaSg</sub> (157).

увгдгати 14: INF (118); NPA увгстъ<sub>3Sg</sub> (72, 100), увгмы<sub>1Pl</sub> (48), увгдять<sub>3Pl</sub> (52); AOR увгдгша<sub>3Pl</sub> (118, 127, 157); PERF увгдгль естъ<sub>3Sg</sub> (48); PPAА увгдгвъ<sub>NomMaSg</sub> (157, 175), увгдгвъ<sub>NomMaSg</sub> (260), увгдгвъше<sub>NomMaPl</sub> (130), увгдгвъше<sub>NomMaPl</sub> (134).

угасати 1: NPA угасаеть<sub>3Sg</sub> (81).

угасити 2: AOR угасиша<sub>3Pl</sub> (185); PPAА угасившо<sub>DatMaSg</sub> (192).

угодити 3: AOR угоди<sub>3Sg</sub> (97); PERF угодилъ есмь<sub>1Sg</sub> (188), угодилъ<sub>3Sg</sub> (187).

угонити 1: AOR угониша<sub>3Pl</sub> (281).

уготовати 2: AOR уготова<sub>3Sg</sub> (207); PPAР уготовани<sub>NomMaPl</sub> (233).

угрызти 1: PPAА угрызъ<sub>NomMaSg</sub> (178).

удавити 3: AOR удави<sub>3Sg</sub> (123), удавиша<sub>3Pl</sub> (74, 261).

ударити 24: INF (261); NPA ударить<sub>3Sg</sub> (52, 122<sub>2</sub>, 277); AOR удари<sub>3Sg</sub> (58, 89, 94, 96, 261, 123, 147, 176, 201, 228), удариша<sub>3Pl</sub> (172, 193, 210<sub>2</sub>, 231); PERF ударилъ<sub>3Sg</sub> (123); PPAА ударивше<sub>NomMaPl</sub> (186, 210); PPAР ударень<sub>NomMaSg</sub> (272).

ударяти 1: IMP ударяйте<sub>2Pl</sub> (193).

удержати 2: INF (260); AOR удержахъ<sub>1Sg</sub> (268).

удивитися 4: AOR удивися<sub>3Sg</sub> (8), удивишася<sub>3Pl</sub> (129); PPAА удививъся<sub>NomMaSg</sub> (60), удивившеся<sub>NomMaPl</sub> (108).

удолжитися 1: AOR должися<sub>3Sg</sub> (127).

уединитися 1: PPAА уединивъся<sub>NomMaSg</sub> (158).

ужаснутися 5: AOR ужасеся<sub>3Sg</sub> (262), ужасошася<sub>3Pl</sub> (195, 214, 282); PPER бѣ ужаслъся<sub>3Sg</sub> (229).

- узнабляти* 1: PPRА узнабляя<sub>NomMaSg</sub> (169).
- узрѣти* 14: NPA узришь<sub>2Sg</sub> (258), узрять<sub>3Pl</sub> (99); IMPF узряше<sub>3Sg</sub> (190); AOR узрѣ<sub>3Sg</sub> (74, 123, 136, 239, 260), узрѣша<sub>3Pl</sub> (172, 193), узрѣста<sub>3Du</sub> (20); IMP узрите<sub>2Pl</sub> (101, 128); PPAА узрѣвшѣ<sub>NomMaPl</sub> (231).
- укарати* 3: INF (142, 143); IMPF укаряху<sub>3Pl</sub> (233).
- уклонити* 1: AOR уклонистеся<sub>2Pl</sub> (168).
- уклонитися* 2: AOR уклонихомся<sub>1Pl</sub> (224), уклонистеся<sub>2Pl</sub> (168).
- уклоняться/укланяться* 2: IMPF укланяхуться<sub>3Pl</sub> (97), PPRА укланяющая<sub>AccMaSg</sub> (168).
- украсити* 5: AOR украси<sub>3Sg</sub> (87, 121, 153), украсиша<sub>3Pl</sub> (159); PPAА украсивъ<sub>NomMaSg</sub> (208).
- украсти* 3: INF (50); NPA украдутъ<sub>3Pl</sub> (104); PPAР украденное<sub>NomNeSg</sub> (50).
- украшатися* 1: PPRА украшаяся<sub>NomMaSg</sub> (213).
- укротитися* 1: PPAА укротившюся<sub>DatMaSg</sub> (21).
- укрытися* 1: AOR укрыся<sub>3Sg</sub> (125).
- укрѣпитися* 3: AOR укрѣпися<sub>3Sg</sub> (221); PERF укрѣплъся<sub>2Sg</sub> (213); PPAА укрѣпивъся (214).
- укусити* 1: NPA укуситъ<sub>3Sg</sub> (108).
- уладитися* 2: NPA ся уладита<sub>3Du</sub> (219); PPAА уладившеся<sub>NomMaPl</sub> (219).
- уловити* 2: AOR улови<sub>3Sg</sub> (206); PPAА уловивъ<sub>NomMaSg</sub> (262).
- улучити* 2: INF (131); AOR уллучиста<sub>3Du</sub> (136).
- умаряти* 1: PPRP умаряеми<sub>NomMaPl</sub> (223).
- умертвити* 2: NPA умертвять<sub>3Pl</sub> (127); PPAА умертвивъ<sub>NomMaSg</sub> (213).
- умирати* 8: INF (92, 105); NPA умираеть<sub>3Sg</sub> (99, 179), умираютъ<sub>3Pl</sub> (68); IMPF умираху<sub>3Pl</sub> (215); PPER бѣ умиралъ<sub>3Sg</sub> (92<sub>2</sub>).
- умиритися* 1: NPA умиримся<sub>1Pl</sub> (269).
- умножати* 2: INF (158); NPA умножаетъ<sub>3Sg</sub> (158).
- умножатися* 1: NPA умножаются<sub>3Pl</sub> (158).
- умножитися* 13: NPA умножиться<sub>3Sg</sub> (131); AOR умножишася<sub>3Pl</sub> (90, 91, 93, 126<sub>2</sub>, 153, 215), ся умножиша<sub>3Pl</sub> (133); PERF умножилося<sub>3Sg</sub> (158); PPAА умножившемъся<sub>DatMaPl</sub> (5, 105), умножившимся<sub>DatMaPl</sub> (158).
- умолити* 4: AOR умоли<sub>3Sg</sub> (156), умолиша<sub>3Pl</sub> (275), умолиста<sub>3Du</sub> (110); PPAР умолена<sub>NomMaDu</sub> (26).

*умрети* 44: INF (53, 106, 110, 136, 178); NPA умреть<sub>3Sg</sub> (166, 177, 179), умрета<sub>3Du</sub> (87<sub>2</sub>); IMPF умряше<sub>3Sg</sub> (14); AOR умре<sub>3Sg</sub> (155, 20, 45, 68, 90, 96, 97<sub>2</sub>, 113, 130, 132, 149, 150, 166, 174, 205, 207, 208, 215, 272, 273); PERF умерль есть<sub>3Sg</sub> (218), умерель<sub>3Sg</sub> (132), умерль<sub>3Sg</sub> (135, 136, 140, 141); PPAА умерь<sub>NomMaSg</sub> (106), умршего<sub>GenMaSg</sub> (90), умершю<sub>DatMaSg</sub> (22, 96, 121, 131).

*умчати* 1: NPA умчимъ<sub>1Pl</sub> (66).

*умыкати* 1: IMPF умыкаху<sub>3Pl</sub> (14).

*умыкивати* 1: IMPF умыкиваху<sub>3Pl</sub> (13).

*умыслити* 3: AOR умысли<sub>3Sg</sub> (58, 137), умыслиша<sub>3Pl</sub> (276).

*умышляти* 1: IMPF умышляше<sub>3Sg</sub> (190).

*умягчити* 1: AOR умячи<sub>3Sg</sub> (152).

*уныти* 1: AOR уныша<sub>3Pl</sub> (136).

*уньзнути* 1: AOR уньзоша<sub>3Pl</sub> (133).

*упитися* 1: AOR упишася<sub>3Pl</sub> (57).

*упихати* 1: INF (170).

*уповати* 3: INF (68); NPA уповають<sub>3Pl</sub> (99); AOR уповах<sub>1Sg</sub> (133).

*уподоблятися* 1: IMPF уподоблешеся<sub>3Sg</sub> (86).

*упомянутися* 1: AOR упомянуся<sub>3Sg</sub> (261).

*управитися* 1: NPA управитеся<sub>3Sg</sub> (139).

*управляти* 1: INF (72).

*упространитися* 2: AOR упространися<sub>3Sg</sub> (223, 224).

*упрошати* 1: AOR упрашаста<sub>3Du</sub> (20).

*упръти* 1: *упръвы* (263)<sup>40</sup>.

*уранити* 1: PPAА уранившє<sub>NomMaPl</sub> (201).

*ураняти* 1: PPRP ураняєми<sub>NomMaPl</sub> (223).

*уречи* 1: PPAА урець<sub>NomMaSg</sub> (166).

*урядити* 1: AOR уряди<sub>3Sg</sub> (161).

*ускочити* 4: NPA ускочить<sub>3Sg</sub> (49<sub>2</sub>, 51<sub>2</sub>).

*усладитися* 1: AOR усладишася<sub>3Pl</sub> (96).

*услышати* 6: NPA услышю<sub>1Sg</sub> (99, 136), услышать<sub>3Pl</sub> (119); IMP услыши<sub>2Sg</sub> (124, 133); PPAА услышавъ<sub>NomMaSg</sub> (102).

<sup>40</sup> Nei mss. R e A si legge PPAА упрѣвъ<sub>NomMaSg</sub> бы.

- уснути* 1: IMPF усняше<sub>3Sg</sub> (190).
- успети* 2: AOR успе<sub>3Sg</sub> (87, 93).
- успѣти* 2: AOR успѣ<sub>3Sg</sub> (120), успѣша<sub>3Pl</sub> (280).
- усрѣсти* 2: AOR усрѣте<sub>3Sg</sub> (267, 272).
- установити* 7: AOR устави<sub>3Sg</sub> (24, 60, 126, 160); PPAР уставлена<sub>NomFeSg</sub> (186),  
установлено<sub>NomNeSg</sub> (48, 49).
- устанавливати* 1: PPAРA устанавлиючи<sub>NomFeSg</sub> (60).
- установитися* 1: PPAА установився<sub>NomMaSg</sub> (239).
- устати* 1: AOR уста<sub>3Sg</sub> (149).
- устереци* 1: AOR устерегоша<sub>3Pl</sub> (278).
- устрашитися* 1: AOR устрашися<sub>3Sg</sub> (113).
- устраяти* 1: NPA устраяеть<sub>3Sg</sub> (139).
- устремитися* 5: AOR устремися<sub>3Sg</sub> (58, 156, 237), устремишася<sub>3Pl</sub> (25, 66).
- устремляти* 1: NPA устремляеть<sub>3Sg</sub> (81).
- устроити* 4: INF (209); AOR устройхъ<sub>1Sg</sub> (187), устрой<sub>3Sg</sub> (125); PPAР устроении<sub>NomMaPl</sub>  
(233).
- устрѣтити* 2: AOR устрѣте<sub>3Sg</sub> (258, 270).
- устькнути* 1: AOR устькнуша<sub>3Pl</sub> (134).
- утаитися* 2: PPAА утаивься<sub>NomMaSg</sub> (173, 210).
- утапати* 1: INF (220).
- утвердити* 5: INF (47); AOR утверди<sub>3Sg</sub> (81, 118, 156); PPAА утвердивъ<sub>NomMaSg</sub> (54).
- утвердитися* 2: AOR утвердися<sub>3Sg</sub> (68); PPER бяху ся утвердили<sub>3Pl</sub> (119).
- утвержати* 1: NPA утвержаю<sub>1Sg</sub> (72).
- утерети* 1: PPAА утеръ<sub>NomMaSg</sub> (146).
- утечи* 2: AOR утече<sub>3Sg</sub> (202, 282).
- утомити* 1: PPAА утомивше<sub>NomMaPl</sub> (193).
- утонути* 2: AOR утопе<sub>3Sg</sub> (220<sub>2</sub>).
- утѣшати* 8: (184); IMPF утѣшаше<sub>3Sg</sub> (190), утѣшаху<sub>3Pl</sub> (188); IMP утѣшайте<sub>2Pl</sub> (203);  
PPAР утѣшая<sub>NomMaSg</sub> (208, 212), утѣшающе<sub>NomMaPl</sub> (188); PPRP утѣшаеми<sub>NomMaPl</sub> (152).
- утѣшити* 3: AOR утѣши<sub>3Sg</sub> (201, 202), утѣшиста<sub>3Du</sub> (173).
- ущедрити* 1: NPA ущедрит<sub>3Sg</sub> (120).
- ущититися* 1: NPA ущитятся<sub>3Pl</sub> (48).



узвити 1: PPAР уязвѣнь<sub>NomMaSg</sub> (214).

уязвляти 1: IMPF уязвляху<sub>3Pl</sub> (215).

### V(Ъ)-

вбрести 3: AOR вбрѣде<sub>3Sg</sub> (143, 220), вбрѣдоста<sub>3Du</sub> (231).

вбѣгнути 2: AOR вбѣже<sub>3Sg</sub> (220); PPAА вбѣгшим<sub>DatPl</sub> (201).

ввергнути/въвергнути 9: AOR вверже<sub>3Sg</sub> (91), ввергоша<sub>3Pl</sub> (164); PERF ввергль еси<sub>2Sg</sub> (262, 274); PPAА ввергъше<sub>NomMaPl</sub> (175); PPAР вверженъ<sub>NomMaSg</sub> (164), вверже[нъ]<sub>NomMaSg</sub> (262), ввержени<sub>NomMaPl</sub> (154), въвержену<sub>AccFeSg</sub> (51).

вводити 1: NPA вводятъ<sub>3Pl</sub> (175).

въверитися 2: PPER бѣ ся въвѣрилъ<sub>3Sg</sub> (144); PPAА въвѣрившося<sub>DatMaSg</sub> (166).

вдати/въдати 48: NPA вдам<sub>1Sg</sub> (265), вдали<sub>2Sg</sub> (78), вдасть<sub>3Sg</sub> (50<sub>3</sub>, 266<sub>2</sub>), вдамы<sub>1Pl</sub> (70, 83), вдаютъ<sub>3Pl</sub> (50), вдаста<sub>2Du</sub> (109); AOR вдахъ<sub>1Sg</sub> (210), вдасть<sub>3Sg</sub> (89, 93, 96, 116, 124, 130, 154, 155, 166, 202, 269, 274), въдасть<sub>3Sg</sub> (67, 93), вда<sub>3Sg</sub> (75, 154, 159, 205, 227, 274), вдахомъ<sub>1Pl</sub> (71), вдаша<sub>3Pl</sub> (17, 129, 143, 166, 261), въдаша<sub>3Pl</sub> (24), вдаста<sub>3Du</sub> (230); PERF суть въдали<sub>3Pl</sub> (17); IMP вдай<sub>2Sg</sub> (83, 187), въдай<sub>2Sg</sub> (69); PPAА владуче<sub>NomMaPl</sub> (24); PPAА вдавъ<sub>NomMaSg</sub> (106, 122), въдавъ<sub>NomMaSg</sub> (22).

вдатися 5: NPA ся вдамы<sub>1Pl</sub> (272), вдаимы ся<sub>1Pl</sub> (127), ся вдасте<sub>2Pl</sub> (109); AOR вдашася<sub>3Pl</sub> (205, 237).

вдаяти 1: IMP вдаяи<sub>2Sg</sub> (125).

[вжагати] 1: *вжагающе* (184)<sup>41</sup>.

вжадати 1: AOR вжада<sub>3Sg</sub> (113).

вкладати 1: IMP вкладайте<sub>2Sg</sub> (194).

вкратися 1: INF (221).

вкусити 3: AOR вкуси<sub>3Sg</sub> (81, 113); PPAА вкушь<sub>NomMaSg</sub> (104).

вкушати 3: INF (185); NPA вкушаютъ<sub>3Pl</sub> (86); PPAА вкушая<sub>NomMaSg</sub> (157).

влагати 1: NPA влагаютъ<sub>3Pl</sub> (178).

влагити 1: AOR влачиша<sub>3Pl</sub> (75).

вливати 1: NPA вливаютъ<sub>3Pl</sub> (86).

<sup>41</sup> Nel ms. *R* si legge *угашаючи* e in *A* *угажающе*, ma secondo l'editore la forma corretta dovrebbe essere PPAА *въжагающе*<sub>NomMaPl</sub>, come peraltro si legge nei mss. *Ip* e *Chl* (PSRL 2001: I/183-184).

- вложити* 18: INF (178, 194); IMPF вложаху<sub>3Pl</sub> (14); AOR вложи<sub>3Sg</sub> (90, 94, 96, 156, 177, 276, 277, 278, 283), вложиша<sub>3Pl</sub> (130, 182), вложиста<sub>3Du</sub> (90); IMP вложимъ<sub>1Pl</sub> (101); PPAА вложивъ<sub>NomMaSg</sub> (105), вложивъше<sub>NomMaPl</sub> (202).
- влѣзти/вълѣзти* 15: NRA влѣзуть<sub>3Pl</sub> (8); AOR влѣзе<sub>3Sg</sub> (89, 257), влѣзохом<sub>1Pl</sub> (211), влѣзоша<sub>3Pl</sub> (44, 57, 117, 228, 260); IMP влѣзи<sub>2Sg</sub> (92), вълѣзи<sub>2Sg</sub> (90); PPAА влѣзь<sub>NomMaSg</sub> (93), влѣзьше<sub>NomMaPl</sub> (114), влѣзше<sub>NomMaPl</sub> (233, 260).
- вмѣнитися* 1: NRA вмѣнится<sub>3Sg</sub> (100).
- вмѣститися* 2: INF ся вмѣстити (158); IMPF ся вмѣстяше<sub>3Sg</sub> (192).
- вмѣтатися* 1: IMPF вмѣтахуся<sub>3Pl</sub> (44).
- внести* 1: AOR внесоша<sub>3Pl</sub> (75).
- внимати/вънммати* 6: INF (63); IMP вънимаи<sub>2Sg</sub> (80); IMPF внимаше<sub>3Sg</sub> (63); AOR внимаше<sub>2Pl</sub> (63<sub>2</sub>); PPAА внимаючи<sub>NomFeSg</sub> (61).
- внити/въннити* 21: INF (7, 65, 104, 233); NRA внидеть<sub>3Sg</sub> (7<sub>2</sub>); AOR вниде<sub>3Sg</sub> (21, 68, 77, 95, 109, 143, 151, 226, 237, 269), внидоша<sub>3Pl</sub> (59, 107), вънидоша<sub>3Pl</sub> (95), внидоста<sub>3Du</sub> (182); IMP вниди<sub>2Sg</sub> (133).
- водварятися* 2: NRA водваряются<sub>3Pl</sub> (180); PPAА водваряся<sub>NomMaSg</sub> (134).
- воити* 10: PPAА въшедъ<sub>NomMaSg</sub> (8, 74, 78), вшедъ<sub>NomMaSg</sub> (113, 124, 136, 176, 185), вшедше<sub>NomMaPl</sub> (21), въшедшю<sub>DatMaSg</sub> (96).
- вопити* 4: NRA вопъеши<sub>2Sg</sub> (95), вопъеть<sub>3Sg</sub> (89, 144), вопъемъ<sub>1Pl</sub> (233).
- воплотити* 1: PPAА воплощенъ<sub>NomMaSg</sub> (113).
- воплотитися* 2: AOR воплотися<sub>3Sg</sub> (102); PPAА воплотився<sub>NomMaSg</sub> (104).
- впадати* 2: NRA впадаетъ<sub>3Sg</sub> (63); IMPF впадаше<sub>3Sg</sub> (188).
- впасти* 1: AOR впаде<sub>3Sg</sub> (186).
- вписати* 4: INF (283); AOR вписах<sub>1Sg</sub> (281), вписаха<sub>3Pl</sub> (283); PERF вписалъ<sub>3Sg</sub> (283).
- вписывати* 1: INF (283).
- впрашати/въпрашати* 5: INF (279); AOR впраша<sub>3Sg</sub> (127), въпраша<sub>3Sg</sub> (102); IMP впрашаи<sub>2Sg</sub> (191); PPAА въпрашающим<sub>DatPl</sub> (126).
- впросити* 1: AOR впроси<sub>3Sg</sub> (261).
- вринутити* 2: AOR вринуша<sub>3Pl</sub> (56, 117).
- всадити* 2: AOR всади<sub>3Sg</sub> (151, 167).
- всажати* 1: AOR всажа<sub>3Sg</sub> (218).
- вселити* 2: AOR вселих<sub>1Sg</sub> (152), всели<sub>3Sg</sub> (96).
- вселитися* 5: AOR вселися<sub>3Sg</sub> (81, 156, 196), ся всели<sub>3Sg</sub> (193), ся вселиша<sub>3Pl</sub> (84).

- вслѣдовати* 1: PPA *вслѣдуа*<sub>NomMaSg</sub> (213).
- вставити/въставити* 4: INF (128); NPA *въставить*<sub>3Sg</sub> (224); AOR *вставиша*<sub>3Sg</sub> (182); *встави* (128)<sup>42</sup>.
- вступити* 3: AOR *вступи*<sub>3Sg</sub> (261), *въступиша*<sub>3Pl</sub> (142); PPA *вступль*<sub>NomMaSg</sub> (196).
- всылати* 1: IMPF *всылаху*<sub>3Pl</sub> (145).
- втечи/вътечи* 5: NPA *втечеть*<sub>3Sg</sub> (6, 7)<sup>43</sup>, *вътечь*<sub>3Sg</sub> (7).
- входити* 3: NPA *входятъ*<sub>3Pl</sub> (49); PPA *входя*<sub>NomMaSg</sub> (195), *входяще*<sub>NomMaPl</sub> (49).
- въбивати* 1: IMPF *въбивахуть*<sub>3Pl</sub> (44).
- въвадитися* 1: NPA *ся въвадить*<sub>3Sg</sub> (55).
- въвести/ввести* 9: AOR *въведе*<sub>3Sg</sub> (88, 90), *введе*<sub>3Sg</sub> (202), *въведоша*<sub>3Pl</sub> (111); IMP *въведи*<sub>2Sg</sub> (90), *въведѣте*<sub>2Pl</sub> (70); PPA *въведше*<sub>NomMaPl</sub> (162, 192).
- въгнати* 1: AOR *въгна*<sub>3Sg</sub> (145).
- въжечи/вжечи* 5: INF *вжечи* (236); AOR *въжгоша*<sub>3Pl</sub> (232<sub>2</sub>), *вожгоша*<sub>3Pl</sub> (107); PPA *вжегъ*<sub>NomMaSg</sub> (196).
- въкынятися* 1: IMPF *въкыняхуся*<sub>3Pl</sub> (194).
- въльяти* 1: INF (128).
- въметати* 1: INF (94).
- въружитися* 1: PPA *въружившеса*<sub>NomMaPl</sub> (44).
- въѣхати* 1: AOR *въѣхаша*<sub>3Pl</sub> (232).

## VI-

- выбѣгнути* 6: AOR *выбѣже*<sub>3Sg</sub> (230, 240, 272, 275), *выбѣгоша*<sub>3Pl</sub> (229), *выбѣгоста*<sub>3Du</sub> (205).
- вывести* 1: AOR *выведе*<sub>3Sg</sub> (159).
- выволочи* 1: AOR *выволокоша*<sub>3Pl</sub> (164).
- выгнати* 6: AOR *выгна*<sub>3Sg</sub> (164, 205, 174), *выгнаша*<sub>3Pl</sub> (200, 202); PERF *выгналъ*<sub>3Sg</sub> (237).
- выгрести* 1: AOR *выгребоша*<sub>3Pl</sub> (155).

<sup>42</sup> Nei mss. *R*, *A* e *Ip* la forma *встави* si legge come INF *встави*[ти].

<sup>43</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge *течь*, dal verbo *течи*, in luogo della forma di p. 6 e della prima delle due forme di p. 7.

- выдати* 5: INF (268); IMP выдаи<sub>2Sg</sub> (268<sub>2</sub>), выдаите<sub>2Pl</sub> (175), выдаита<sub>2Du</sub> (274).
- выити/выиити* 7: IMPF выидяше<sub>3Sg</sub> (188); AOR выиде<sub>3Sg</sub> (231), выииде<sub>3Sg</sub> (221, 273)<sup>44</sup>;  
PERF есмь выишель<sub>1Sg</sub> (122); PPAА выишел<sub>NomMaSg</sub> (278), выишедше<sub>NomMaPl</sub> (55)<sup>45</sup>.
- выкрасити* 1: PPAА выкрасше<sub>NomMaPl</sub> (227).
- вылазити* 1: PPAА вылазя<sub>NomMaSg</sub> (192).
- выльести* 5: INF (65, 127); IMPF выльѣзаше<sub>3Sg</sub> (214); AOR выльѣзе<sub>3Sg</sub> (230, 259).
- вымчати* 1: INF (92).
- вынезти* 2: AOR вынзе<sub>3Sg</sub> (147); PPAА вынезъ<sub>NomMaSg</sub> (136).
- вынести* 3: AOR вынесоша<sub>3Pl</sub> (23, 211); PPAА вынесше<sub>NomMaPl</sub> (193).
- вынимати* 4: NPA вынемемъ<sub>1Pl</sub> (211), вынемѣве<sub>1Du</sub> (176); AOR вѣимаста<sub>3Du</sub> (175);  
PPRA вынимая<sub>NomMaSg</sub> (192).
- выносити* 1: NPA выносить<sub>3Sg</sub> (55).
- выняти* 2: AOR выня<sub>3Sg</sub> (123); PPAА вынемъ<sub>NomMaSg</sub> (181).
- выпустити* 2: AOR выпусти<sub>3Sg</sub> (122), выпустиша<sub>3Pl</sub> (123).
- высадити* 2: NPA высадим<sub>1Pl</sub> (171); AOR высадиша<sub>3Pl</sub> (162).
- выскакати* 1: PPAА выскакав<sub>NomMaSg</sub> (23).
- выступити* 5: AOR выступи<sub>3Sg</sub> (123, 151, 259), выступиша<sub>3Pl</sub> (176); PPAА  
выступя<sub>NomMaSg</sub> (192).
- высѣкати* 1: PPAА высѣкающе<sub>NomMaPl</sub> (232).
- высѣсти* 2: AOR высѣде<sub>3Sg</sub> (154); PPAА высѣдъ<sub>NomMaSg</sub> (142).
- высѣчи* 3: AOR высѣкоша<sub>3Pl</sub> (171, 232); PPER бѣша высѣкли<sub>3Pl</sub> (174).
- высѣчися* 1: INF (235).
- выти* 2: INF (271<sub>2</sub>).
- выторгнути* 1: NPA выторгну<sub>1Sg</sub> (206).
- выходити* 1: PPAА выходя<sub>NomMaSg</sub> (158).

**V(Ъ)Z-**

- взавидѣти* 2: AOR взавидѣша<sub>3Pl</sub> (94); PPAА възавидѣвъ<sub>NomMaSg</sub> (88).

<sup>44</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge выиде in luogo di entrambe le forme.

<sup>45</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge ишедше, dal verbo изити.

- взалкати* 1: AOR взалка<sub>3Sg</sub> (113).
- взбраняти/възбраняти* 2: INF (184); PPA взбранящю<sub>DatMaSg</sub> (226).
- взддохнути* 2: PPAA вздохнуть<sub>NomMaSg</sub> (106), вздохнуть<sub>NomMaSg</sub> (172).
- взимати* 7: INF (125); NPA взимають<sub>3Pl</sub> (48, 49), вьсимають<sub>3Pl</sub> (49); PPAA взимая<sub>NomMaSg</sub> (185, 190); PPAА возъемавъ<sub>NomMaSg</sub> (54).
- взирати* 1: PPAA взирающе<sub>NomMaPl</sub> (213).
- взискати* 3: NPA взищеть<sub>3Sg</sub> (200), взищете<sub>2Pl</sub> (169); IMP взищѣте<sub>2Pl</sub> (169).
- взити/взыти* 9: AOR взиде<sub>3Sg</sub> (87<sub>3</sub>, 113<sub>2</sub>, 148, 207, 235), взыде (144)<sup>46</sup>.
- взломити* 1: AOR взломиша<sub>3Sg</sub> (220).
- взорати* 1: AOR взора<sub>3Sg</sub> (152).
- взострити* 1: AOR взостри<sub>3Sg</sub> (183).
- взяти* 99: INF (50, 58, 69, 163, 176, 217, 236, 270); NPA възму<sub>1Sg</sub> (147), возму<sub>1Sg</sub> (266), возьмешь<sub>2Sg</sub> (76), возьмеши<sub>2Sg</sub> (147), возьметъ<sub>3Sg</sub> (50<sub>2</sub>, 51), возьметъ<sub>3Sg</sub> (71), возьмете<sub>2Pl</sub> (263), возьмутъ<sub>3Pl</sub> (48, 51), возьмутъ<sub>3Pl</sub> (8, 67, 262, 263), возмета<sub>2Du</sub> (89); FAN възльь будетъ<sub>3Sg</sub> (50); IMPF възмяше<sub>3Sg</sub> (194); AOR възях<sub>1Sg</sub> (109), възя<sub>3Sg</sub> (23, 59, 65<sub>2</sub>, 69, 71, 82, 88, 94, 116, 147, 154, 194, 196, 284), възяша<sub>3Pl</sub> (44, 66, 67, 74, 128, 166, 183, 193, 211, 215, 229, 232, 269, 279, 282), възяша<sub>3Pl</sub> (207), възяста<sub>3Du</sub> (219, 228, 267); PERF възльь еси<sub>2Sg</sub> (270), възльь<sub>3Sg</sub> (149); PPER бѣ възльь<sub>3Sg</sub> (122); IMP възьми<sub>2Sg</sub> (45), возми<sub>2Sg</sub> (69, 71, 89), възмѣте<sub>2Pl</sub> (193); PPAA възма<sub>NomMaSg</sub> (144), возма<sub>NomMaSg</sub> (181); PPAА вземъ<sub>NomMaSg</sub> (46, 70, 73, 89, 181, 204, 205, 210, 282), вземши<sub>NomFeSg</sub> (89, 94), вземше<sub>NomMaPl</sub> (83, 137, 181<sub>2</sub>, 182, 186, 187, 188, 202, 206, 211, 217, 221, 237, 270); PPAR възять<sub>NomMaSg</sub> (185), възята<sub>NomNePl</sub> (199).
- воссияти* 6: NPA восияеть<sub>3Sg</sub> (8, 101); AOR восия<sub>3Sg</sub> (165<sub>2</sub>), восья<sub>3Sg</sub> (192<sub>2</sub>).
- воскреснути/вскреснути/въскреснути* 8: INF (87, 103); NPA воскреснетъ<sub>3Sg</sub> (101); AOR воскресе<sub>3Sg</sub> (104); IMP воскресни<sub>2Sg</sub> (101); PPAА възкресъ<sub>NomMaSg</sub> (87, 113), възкресъ<sub>NomMaSg</sub> (104).
- воспѣти* 3: IMP възпоите<sub>2Pl</sub> (119), воспите<sub>2Pl</sub> (119<sub>2</sub>).
- восхищати* 1: PPAA восхищяя<sub>NomMaSg</sub> (56).
- вскладати* 1: IMPF вскладаше<sub>3Sg</sub> (196).
- вскормити/въскормити* 2: AOR вскорми<sub>3Sg</sub> (94); PER възкормили есмы<sub>1Pl</sub> (276).
- вслѣдовати* 1: PPAA вслѣдуюя<sub>NomMaSg</sub> (213).
- всплакати* 1: PPAА всплакавъ<sub>NomMaSg</sub> (262).
- вспотитися* 1: PPAА вспотивъся<sub>NomMaSg</sub> (176).

<sup>46</sup> Nei mss. R e A si legge изыде, dal verbo изыти.

*всприяти/въсприяти* 5: AOR въсприя<sub>3Sg</sub> (207), въсприша<sub>3Pl</sub> (183); PPAА въсприимъ<sub>NomMaSg</sub> (230); PPAР въсприятъ<sub>NomMaSg</sub> (192, 195).

*встати/въстати* 30: INF (99, 194); NRA встанеть<sub>3Sg</sub> (262); AOR въста<sub>3Sg</sub> (19, 21, 89, 101, 120), вста<sub>3Sg</sub> (277), въсташа<sub>3Pl</sub> (129, 147), всташа<sub>3Pl</sub> (103, 216), встаста<sub>3Du</sub> (175); PERF всталъ<sub>3Sg</sub> (180), всталъ есть<sub>3Sg</sub> (191); IMP въстани<sub>2Sg</sub> (101); PPAА въставъ<sub>NomMaSg</sub> (8, 81, 102, 114<sub>2</sub>), вставъ<sub>NomMaSg</sub> (133, 179, 259<sub>2</sub>, 270), вставше<sub>NomMaPl</sub> (140, 150), въставшем<sub>DatMaPl</sub> (21).

*встаяти* 2: INF (194); NRA въстають<sub>3Pl</sub> (133).

*всхотѣти/въсхотѣти* 9: AOR въсхотѣ<sub>3Sg</sub> (8, 230), всхотѣ<sub>3Sg</sub> (236, 238, 258, 277), всхотѣша<sub>3Pl</sub> (169, 218, 219).

*всѣсти* 7: AOR всѣде<sub>3Sg</sub> (67), всѣдоша<sub>3Pl</sub> (278); PPAА всѣдъ<sub>NomMaSg</sub> (135, 143, 210, 258), всѣдше<sub>NomMaPl</sub> (66).

*възбѣгнути* 1: PPAА възбѣгшим<sub>DatMaPl</sub> (232).

*възварити* 1: AOR възвариша<sub>3Pl</sub> (57).

*възвеличити* 2: AOR възвеличи<sub>3Sg</sub> (96); PERF възвеличилъ есть<sub>3Sg</sub> (76).

*възвеселитися* 2: NRA възвеселимся<sub>1Pl</sub> (279), възвеселятся<sub>3Pl</sub> (68).

*възвести/возвести* 4: AOR възведе<sub>3Sg</sub> (96); PPAА възведъ<sub>NomMaSg</sub> (190, 191), возведъ<sub>NomMaSg</sub> (191).

*възводити* 1: PPAА возводяще<sub>NomMaPl</sub> (225).

*възворотити* 1: INF (50).

*възвратитися/възратитися/возвратитися/возъвратитися/възратитися/възвратитися* 42: NRA възвращаюся<sub>1Sg</sub> (54, 62), възвратимся<sub>1Pl</sub> (170, 264), възратимся<sub>1Pl</sub> (236), възвъратимся<sub>1Pl</sub> (18), възратимся<sub>1Pl</sub> (79), възвратятся<sub>3Pl</sub> (137); IMPF възвратяшется<sub>3Sg</sub> (190), възвратяшется<sub>3Sg</sub> (271); AOR възвратися<sub>3Sg</sub> (124, 154, 164, 174, 204), възвъратися<sub>3Sg</sub> (54, 57), възратися<sub>3Sg</sub> (43, 46, 60, 66, 71), възвратишася<sub>3Pl</sub> (136, 172, 173, 221, 225, 232, 280, 282), възвъратишася<sub>3Pl</sub> (45, 104), възратишася<sub>3Pl</sub> (22, 162, 222), възвъратишася<sub>3Pl</sub> (45), възратишася<sub>3Pl</sub> (44, 102); PPAА възвративъся<sub>NomMaSg</sub> (148, 240), възратився<sub>NomMaSg</sub> (27), възвъратившюся<sub>DatMaSg</sub> (132).

*възвращатися* 4: NRA възвращается<sub>3Sg</sub> (170), възвращаемся<sub>1Pl</sub> (168), възвращаются<sub>3Pl</sub> (49); IMPF възвращашется<sub>3Sg</sub> (125).

*възвысити* 2: PERF възвысила есть<sub>3Sg</sub> (138); PPAА възвышьяся<sub>NomMaSg</sub> (270).

*възвыситися* 1: AOR възвыси<sub>3Sg</sub> (270).

*възвыти* 1: PERF възвыли<sub>3Pl</sub> (171).

*възвышатися* 1: PPAА възвышася<sub>NomMaSg</sub> (213).

- възвѣстити* 1: NPA възвѣстимъ<sub>1Pl</sub> (48); IMP възвѣстите<sub>2Pl</sub> (119); PPAР възвѣщено<sub>NomNeSg</sub> (219).
- възвѣщати* 2: INF (283); NPA възвѣщаю<sub>1Sg</sub> (99).
- възгаратися* 2: IMPF възгарахуся<sub>3Pl</sub> (59, 215).
- възгнати* 1: AOR възгна<sub>3Sg</sub> (174).
- възгорѣтися* 1: AOR възгорѣшася<sub>3Pl</sub> (59).
- въздати* 14: INF (105, 119, 131); NPA въздам<sub>1Sg</sub> (169), вздам<sub>1Sg</sub> (268<sub>2</sub>), вздасть<sub>3Sg</sub> (269), въздамы<sub>1Pl</sub> (119); AOR взда<sub>3Sg</sub> (202), въздасть<sub>3Sg</sub> (28, 119, 224), въздаста<sub>3Du</sub> (110); PPAР въздано<sub>NomNeSg</sub> (150).
- въздаяти* 8: INF (184); NPA въздаем<sub>1Pl</sub> (131), въздають<sub>3Pl</sub> (153); IMPF въздаяху<sub>3Pl</sub> (278); PPAР въздая<sub>NomMaSg</sub> (214, 216), въздая<sub>NomMaSg</sub> (202), въздающе<sub>NomMaPl</sub> (169).
- въздвигнути* 5: INF (8); AOR въздвиже<sub>3Sg</sub> (182, 209, 225); PPAА въздвигышю<sub>DatMaSg</sub> (81).
- въздвигнутися* 1: PPAА въздвигнувься<sub>NomMaSg</sub> (206).
- въздержати* 1: PPRP въздержаеми<sub>NomMaPl</sub> (15).
- в(ъ)здержатися* 2: PPAР въздержася<sub>NomMaSg</sub> (185), въздержася<sub>NomMaSg</sub> (216).
- въздоити* 1: NPA въздоять<sub>3Pl</sub> (16).
- възрастати* 1: NPA въздрастають<sub>3Pl</sub> (184).
- въздыхати* 1: PPAР въздышюче<sub>NomMaPl</sub> (225).
- въздѣти* 1: PPAА въздѣвъ<sub>NomMaSg</sub> (144).
- възлечи* 1: AOR възлеже<sub>3Sg</sub> (133).
- възлятися* 1: AOR възляся<sub>3Sg</sub> (165).
- възложити/взложити/возложити* 25: INF (59, 268); NPA възложить<sub>3Sg</sub> (64, 84); IMPF възложахуть<sub>3Pl</sub> (14); AOR възложи<sub>3Sg</sub> (24, 65, 82, 88, 111, 147, 156), възложи<sub>3Sg</sub> (191, 261), възложиша<sub>3Pl</sub> (60, 260), възложиша<sub>3Pl</sub> (261), възложиша<sub>3Pl</sub> (123); PPER бѣ възложилъ<sub>3Sg</sub> (134, 156); PPAА възложивше<sub>NomMaPl</sub> (134, 202), възложыше<sub>NomMaPl</sub> (211), възложыше<sub>NomMaPl</sub> (130, 162).
- възлѣзти* 2: PPAА възлѣзъ<sub>NomMaSg</sub> (178), възлѣзше<sub>NomMaPl</sub> (228).
- възлюбити/возлюбити/взлюбити* 14: AOR възлюби<sub>3Sg</sub> (10, 119, 156<sub>2</sub>, 193), възлюби<sub>3Sg</sub> (61, 92, 93, 96), възлюбиша<sub>3Pl</sub> (219); PPERF възлюбилъ есть<sub>3Sg</sub> (225); PPAА възлюбивъ<sub>NomMaSg</sub> (156, 213), възлюбившю<sub>DatMaSg</sub> (99).
- възмочи* 8: NPA възмогут<sub>3Pl</sub> (236); AOR взможе<sub>3Sg</sub> (284), възмогоша<sub>3Pl</sub> (93, 282), възмогоста<sub>3Du</sub> (180); PPAА възмогъ<sub>NomMaSg</sub> (77), възмогышю<sub>DatMaSg</sub> (93, 94).
- възмужати* 1: PPAА възмужавшю<sub>DatMaSg</sub> (64).
- въмутити* 1: AOR възмутиша<sub>3Pl</sub> (115).

- възненавидѣти/возненавидѣти* 4: NPA възненавидеть<sub>3Sg</sub> (64); AOR возненавидѣх<sub>1Sg</sub> (99), възненавидѣша<sub>3Pl</sub> (63); PPAА възненавидѣвъ<sub>NomMaSg</sub> (213).
- възнести* 2: NPA възнесуть<sub>3Pl</sub> (56); PERF възнесль<sub>3Sg</sub>.
- възвестися* 2: NPA възнесется<sub>3Sg</sub> (101); AOR възнесесея<sub>3Sg</sub> (137).
- възносити* 1: PPRP възносимъ<sub>NomMaSg</sub> (179).
- възноситися* 1: IMPF възношашесея<sub>3Sg</sub> (104).
- възняти* 1: INF (132).
- възопити/възпити/воспити* 6: NPA възопьемъ<sub>1Pl</sub> (120); AOR возпи<sub>3Sg</sub> (95, 206), възпи<sub>3Sg</sub> (136, 260), воспиташа<sub>3Pl</sub> (95).
- възрадоватися* 2: NPA възрадуемъся<sub>1Pl</sub> (119, 279).
- възрасти/взрасти/възрасти* 4: NPA въздрастають<sub>3Pl</sub> (184); PERF взросль есть<sub>3Sg</sub> (187); PPAА възрастъшо<sub>DatMaSg</sub> (64), въздрастъшим<sub>StrMaSg</sub> (184).
- възъглаголати* 1: NPA възъглаголють<sub>3Pl</sub> (27).
- въскласти* 1: PPAА въскладше<sub>NomMaPl</sub> (126).
- въскликнути* 1: NPA въскликнѣмъ<sub>1Pl</sub> (119).
- въскрешати* 1: INF (103).
- въскропити* 1: NPA въскроплю<sub>1Sg</sub> (120).
- [*въспитати*] 1: *въспитають* (16)<sup>47</sup>.
- въспоманутися* 2: NPA вспоманемъся<sub>1Pl</sub> (222), вспоманутся<sub>3Pl</sub> (167).
- въсприимати* 2: NPA въсприемлетъ<sub>3Sg</sub> (153); PPAА въсприимъ<sub>NomMaSg</sub> (213).
- въсприяти* 5: AOR въсприя<sub>3Sg</sub> (207), въсприяша<sub>3Pl</sub> (183); PPAА въсприимъ<sub>NomMaSg</sub> (230); PPAР въсприятъ<sub>NomMaSg</sub> (192, 195).
- въспѣвати* 1: PPAА въспѣвая<sub>NomMaSg</sub> (134).
- въспятити* 1: NPA въспятятъ<sub>3Pl</sub> (50).
- в(ъ)спятитися* 2: PERF вспятился<sub>3Sg</sub> (238); PPAА въспятивься<sub>NomMaSg</sub> (154).
- въструбити* 1: AOR въструбиша<sub>3Pl</sub> (66).
- въстужити* 1: AOR въстужиша<sub>3Pl</sub> (66).
- въстягнутися/востягнутися/встягнутися* 4: INF (215); NPA въстягнѣмъся<sub>1Pl</sub> (169); CON быхомъ ся востягнули<sub>1Pl</sub> (222); PPAА встягнувься<sub>NomMaPl</sub> (222).
- въсхвалити* 2: NPA въсхвалить<sub>3Sg</sub> (119), въсхвалять<sub>3Pl</sub> (27).
- въсхватити* 1: PPAА въсхвативъ<sub>NomMaSg</sub> (115).

<sup>47</sup> Nei mss. *R* e *A* si legge NPA въспитають<sub>3Pl</sub>, dal verbo въспитати.



*в(ъ)сходити* 4: *НРА* *всходять* (179); *PPRA* *въсходящи*<sub>NomFeSg</sub> (164), *въсходящими*<sub>NomFeDu</sub> (139), *въсходящую*<sub>DatNeSg</sub> (144).

*въсхопитися* 1: *PPAA* *въсхопивъся*<sub>NomMaSg</sub> (145).

## **ЗА-**

*забывати* 2: *INF* (97); *IMP* *забывай*<sub>2Sg</sub> (189).

*забыти* 4: *INF* (108); *AOR* *забыша*<sub>3Pl</sub> (97<sub>2</sub>); *PPAA* *забыше*<sub>NomMaPl</sub> (96).

*завести* 1: *PPAA* *заведъ*<sub>NomMaSg</sub> (239).

*завидѣти* 2: *PPRA* *завидяще*<sub>NomMaPl</sub> (135<sub>2</sub>).

*заводити* 3: *INF* (217); *AOR* *заводиша*<sub>3Pl</sub> (275); *PPAA* *заводивъше*<sub>NomMaPl</sub> (162).

*заградити* 1: *PPAP* *загражено*<sub>NomNeSg</sub> (193).

*загрести* 2: *INF* (197); *НРА* *загробем*<sub>1Pl</sub> (197).

*зажечи/зажеци* 9: *INF* *зажечи* (57), *зажеци* (238); *AOR* *зажъже*<sub>3Sg</sub> (92), *зажгоша*<sub>3Pl</sub> (173, 229, 232<sub>2</sub>, 233), *зажгоста*<sub>3Du</sub> (267).

*зажигати* 1: *IMPF* *зажигаху*<sub>3Pl</sub> (233).

*заимати* 1: *PPAA* *заимъ*<sub>NomMaSg</sub> (271).

*заити* 1: *PPRA* *заидуче*<sub>NomMaPl</sub> (235).

*закалати* 2: *INF* (262); *IMPF* *зака[ла]ху*<sub>3Pl</sub> (91).

*заклѣсти* 2: *PPAP* *заклѣпении*<sub>NomMaPl</sub> (234), *заклепении*<sub>NomMaPl</sub> (235).

*заколоти* 1: *PPAP* *заколенъ*<sub>NomMaSg</sub> (53).

*залечи* 2: *AOR* *залече*<sub>3Sg</sub> (78<sub>2</sub>).

*заложити* 15: *INF* (196); *AOR* *заложилъ*<sub>3Sg</sub> (122, 123, 147, 151<sub>2</sub>, 155, 209, 283), *заложилъ*<sub>3Pl</sub> (159); *PERF* *заложилъ*<sub>3Sg</sub> (150); *PPER* *бѣ заложилъ*<sub>3Sg</sub> (209); *PPAP* *заложена*<sub>NomFeSg</sub> (174, 283), *заложеньѣи*<sub>GenFeSg</sub> (283).

*заметати* 1: *PPAA* *заметавшимъ*<sub>DatMaPl</sub> (214).

*замыслити* 2: *AOR* *замысли*<sub>3Sg</sub> (77); *PPAP* *замышленаго*<sub>GenMaSg</sub> (170).

*запалити* 3: *AOR* *запалиша*<sub>3Pl</sub> (223, 225, 233).

*запечатати* 2: *НРА* *запечатаетъ*<sub>3Sg</sub> (49); *AOR* *запечахомъ*<sub>1Pl</sub> (73).

*запечатѣлѣти* 1: *AOR* *запечатѣлѣша*<sub>3Pl</sub> (104).

*заплатити* 2: *НРА* *заплатить*<sub>3Sg</sub> (50, 52).

- заповѣдати* 8: AOR заповѣда<sub>3Sg</sub> (61, 88, 90, 92); PERF заповѣдала<sub>3Sg</sub> (68); PPER бѣ заповѣдалъ<sub>3Sg</sub> (188); PPAА заповѣдавъ<sub>NomMaSg</sub> (161); PPAР заповѣдано<sub>NomNeSg</sub> (47).
- запрѣти* 3: AOR запроша<sub>3Pl</sub> (57, 259); PPAР запрени<sub>NomMaPl</sub> (228).
- запрѣтити* 1: NRA запрѣтитъ<sub>3Sg</sub> (48).
- заратитися* 4: AOR заратися<sub>3Sg</sub> (166, 275), заратишася<sub>3Pl</sub> (82, 204).
- зарѣзати* 4: INF (136); NRA зарѣжемъ<sub>1Pl</sub> (82); AOR зарѣза<sub>3Sg</sub> (136, 147).
- застати* 1: AOR заста<sub>3Sg</sub> (275).
- заступати* 1: NRA заступають<sub>3Pl</sub> (135).
- заступити* 1: AOR заступиша<sub>3Pl</sub> (73).
- засыпати* 2: INF (56); IMPF засыпаше<sub>3Sg</sub> (185).
- затворити* 2: AOR затвори<sub>3Sg</sub> (78, 240).
- затворитися* 21: INF ся затворити (195); AOR затворися<sub>3Sg</sub> (65, 76, 77<sub>2</sub>, 192, 220, 226, 267<sub>3</sub>, 269, 270, 271), затворишася<sub>3Pl</sub> (58<sub>2</sub>, 69, 109, 166, 201, 231).
- затворяти* 1: IMPF затворяше<sub>3Sg</sub> (185).
- затворятися* 1: NRA затворяется<sub>3Sg</sub> (169).
- заточити* 1: PPER бѣ заточилъ<sub>3Sg</sub> (240).
- заутрокати* 3: INF (259); IMP заутрокаи<sub>2Sg</sub> (259); PPAА заутрокавшe<sub>NomMaPl</sub> (228).
- заходити* 5: INF (240); AOR заходиша<sub>3Pl</sub> (84); PERF заходилъ<sub>3Sg</sub> (263); PPER заходилъ бѣ<sub>3Sg</sub> (272); PPAА заходивъ<sub>NomMaSg</sub> (78).
- защитити* 2: NRA защититъ<sub>3Sg</sub> (69); *защитить есть* (69).
- заѣхати* 1: PPAА заѣхавъ<sub>NomMaSg</sub> (74).
- заяти* 15: INF (259, 263); NRA займетъ<sub>3Sg</sub> (258); AOR зая<sub>3Sg</sub> (81, 123, 144, 146, 166, 205<sub>2</sub>, 271, 281), заяша<sub>3Pl</sub> (279), заяста<sub>3Du</sub> (150); PERF еси заялъ<sub>2Sg</sub> (238).

## Elenco delle abbreviazioni

<i>A</i>	Manoscritto <i>Akademičeskij</i>
Acc	Accusativo
AOR	Aoristo
Avv	Avverbio
<i>Chl</i>	Manoscritto <i>Chlebnikovskij</i>
Compl	Complemento
CON	Condizionale
Cong	Congiunzione
Dat	Dativo
Du	Duale
Fe	Femminile
FAN	Futuro anteriore
FUT	Futuro
Gen	Genitivo
IMP	Imperativo
IMPF	Imperfetto
INACC	Inaccusativo
INERG	Inergativo
INF	Infinito
INTR	Intransitivo
<i>Ip</i>	Manoscritto <i>Ipat'evskij</i> (Ipaziano)
IPF	Imperfettivo
<i>L</i>	Manoscritto <i>Lavrent'evskij</i> (Laurenziano)

lett.	Letterale (traduzione)
Loc	Locativo
Ma	Maschile
ms.	Manoscritto
mss.	Manoscritti
Ne	Neutro
Neg	Negazione
Nom	Nominativo
NPA	Non passato (Presente/Futuro)
NT	Non terminativo
NTR	Non transitivo
P	Preposizione
PERF	Perfetto
PF	Perfettivo
Pl	Plurale
PPAA	Participio passato attivo
PPAP	Participio passato passivo
PPER	Piuccheperfetto
PPRA	Participio presente attivo
PPRP	Participio presente passivo
Pref	Prefisso
PRO	Pronome
PSRL	<i>Polnoe Sobranie Russkich Letopisej</i>
PVL	<i>Povest' vremennyh let</i>
<i>r</i>	recto (per la numerazione delle carte dei manoscritti)
<i>R</i>	Manoscritto <i>Radzivilovskij</i>
RG	<i>Russkaja Grammatika</i> [Russkaja Grammatika 2005 <sup>2</sup> (1980)]
SDRJa	<i>Slovar' drevnerusskogo jazyka (XI-XIV vv.)</i>
Sg	Singolare
SN	Sintagma Nominale
SP	Sintagma Preposizionale

SRJa	<i>Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv.</i>
Str	Strumentale
SUP	Supino
SV	Sintagma Verbale
T	Terminativo
<i>T</i>	Manoscritto <i>Troickij</i>
TR	Transitivo
trad.	Traduzione
V	Verbo
v	verso (per la numerazione delle carte dei manoscritti)
X	Particella locativa



## Bibliografia

### STUDI

- Alekseeva 1978: A.P. Alekseeva, *Iz istorii pristavočnogo glagol'nogo slovoizvodstva (na primere obrazovanij s ob- i o-)*, Kazanskij Gosudarstvennyj Universitet, Kazan' 1978 (Dissertacija).
- Alexiadou *et al.* 2004: A. Alexiadou, E. Anagnostopoulou, M. Everaert (a cura di), *The Unaccusativity Puzzle. Explorations of the Syntax-Lexicon Interface*, Oxford University Press, Oxford 2004.
- Ambrosini 1962: R. Ambrosini, *Concordanze nella struttura formale delle categorie verbali indoeuropee*, "Studi e Saggi Linguistici", 2, 1962, pp. 33-97.
- Andersen 2009: H. Andersen, *On the Origin of the Slavic Aspects. Questions of chronology*, in: V. Bubeník, J. Hewson, S. Rose (a cura di), *Grammatical Change in Indo-European Languages*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 2009, pp. 123-140.
- Andersen 2013: H. Andersen, *On the Origin of the Slavic Aspects: Aorist and Imperfect*, "Journal of Slavic Linguistics", XXI, 1, 2013, pp. 17-43.
- Andreevskaja 1997: A.V. Andreevskaja, *Pristavka i ee kontekst (na primere nekotorych upotreblenij pristavki pro-)*, in: M.A. Krongauz, D. Paillard (a cura di), *Glagol'naja prefiksacija v russkom jazyke. Sbornik statej*, Russkie slovari, Moskva 1997, pp. 113-120.
- Antinucci, Gebert 1976-1977: F. Antinucci, L. Gebert, *Aspetto verbale in polacco*, "Ricerche slavistiche", XXII-XXXIII, 1976-1977, pp. 5-60.
- Apresjan 1995: Ju.D. Apresjan, *Izbrannye trudy. Integral'noe opisanie jazyka i sistemnaja leksikografija*, vol. 2, Jazyki russkoj kul'tury, Moskva 1995.
- Arkad'ev 2008: P.M. Arkad'ev, *Struktura sobytija i semantiko-sintaksičeskij interfejs. Obzor novejšich rabot*, "Voprosy jazykoznanija", 2, 2008, pp. 107-136.

- Arkad'ev 2015: P.M. Arkad'ev, *Areal'naja tipologija prefiksalnogo perfektiva (na materiale jazykov Evropy i Kavkaza)*, Jazyki slavjanskoj kul'tury, Moskva 2015.
- Avanesov, Ivanov 1982: R.I. Avanesov, V.V. Ivanov, *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija, Glagol*, Nauka, Moskva 1982.
- Avilova 1964: N.S. Avilova, *Razvitie pristavočnogo glagol'nogo slovoobrazovanija*, in: V.V. Vinogradov, N.Ju. Švedova, *Očerki po istoričeskoj grammatike russkogo literaturnogo jazyka XIX veka. Glagol, narečie, predlogi i sojuzy*, Nauka, Moskva 1964, pp. 45-104.
- Babby 1980: L. Babby, *Existential sentences and negation in Russian*, Karoma Publishers, Ann Arbor 1980.
- Babby 2001: L. Babby, *The genitive of negation: a unified analysis*, in: S. Franks et al. (a cura di), *Formal Approaches to Slavic Linguistics: The Bloomington Meeting 2000*, Michigan Slavic Publications, Ann Arbor 2001, pp. 39-55.
- Babko-Malaya 1999: O. Babko-Malaya, *Zero Morphology: a Study of Aspect, Argument Structure and Case*, Ph.D. thesis, Rutgers, New Brunswick, New Jersey 1999.
- Babko-Malaya 2003: O. Babko-Malaya, *Perfectivity and prefixation in Russian*, "Journal of Slavic Linguistics", XI, 1, 2003, pp. 5-36.
- Babyonyshev 1996: M. Babyonyshev, *Structural Connections in Syntax and Processing: Studies in Russian and Japanese*, Ph.D. Dissertation, MIT Press, Cambridge (MA), 1996.
- Bachmutova 1962: E.A. Bachmutova, *Razvitie vidovoj sootnositel'nosti v russkom jazyke. Vidovye pary, obrazovannye putem prefiksacii*, Izdatel'stvo Kazanskogo Universiteta, Kazan' 1962.
- Baranovskaja 1974: V.G. Baranovskaja, *Glagoly s prstavkoi vьz- v drevnerusskom jazyke XI-XIV vv.*, in: R.I. Avanesov (a cura di), *Voprosy slovoobrazovanija i leksikologii drevnerusskogo jazyka*, Nauka, Moskva 1974, pp. 122-137.
- Baženova 1983: S.I. Baženova, *Sistema sposobov glagol'nogo dejstvija v drevnerusskom jazyke XI-XIV vv.*,



- Tallinskij Pedagogičeskij Institut, Tallin 1983 (Avtoreferat dissertacii).
- Belozercev 1964: G.I. Belozercev, *Sootnošenie glagol'nych obrazovanij s prstavkami vy- i iz- vydelitel'nogo značenija v drevnerusskich pamjatnikach XI-XIV vv.*, in: *Issledovanija po istoričeskoj leksikologii drevnerusskogo jazyka*, Nauka, Moskva 1964, pp. 161-217.
- Belozercev 1966: G.I. Belozercev, *Sootnošenie knižno-slavjanskich i narodno-razgovornych elementov v drevnerusskom literaturnom jazyke XI-XVII vv. (Na materiale obrazovanij s prstavkami iz- i vy-prostranstvennogo značenija)*, Institut Russkogo Jazyka AN SSSR, Moskva 1966 (Dissertacija).
- Belozercev 1974: G.I. Belozercev, *Prefiksy vy- i iz- kak različitel'nye priznaki rannich slavjanskich perevodov*, in: L.P. Žukovskaja, N.S. Katkova (a cura di), *Pamjatniki russkogo jazyka. Voprosy issledovanija i izdanija*, Institut Russkogo Jazyka AN SSSR, Moskva 1974, pp. 121-140.
- Benigni 2010: V. Benigni, *Le costruzioni impersonali con quantificatore in russo come test di inaccusatività: un'ipotesi da verificare*, in: R. Benacchio, L. Ruvoletto (a cura di), *Lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica*, II Incontro di linguistica slava (Padova, 14-15 novembre 2008), Unipress, Padova 2010, pp. 17-34.
- Bermel 1997: N. Bermel, *Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect*, University of California Press, Berkeley 1997.
- Bermel 1998: N. Bermel, *Stilističeskie i diskursivnye faktory v razvitii glagol'nych vidov drevnerusskogo jazyka*, in: Z.K. Tarlanov (a cura di), *Istoričeskaja stilistika russkogo jazyka*, Izdatel'stvo Petrozavodskogo Universiteta, Petrozavodsk 1998, pp. 164-178.
- Bertinetto 1986: P. M. Bertinetto, *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Accademia della Crusca, Firenze 1986.
- Bertinetto 1991: P. M. Bertinetto, *Il verbo*, in: L. Renzi, G. Salvi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II, Il Mulino, Bologna 1991, pp. 13-161.

- Bertinetto, Lentovskaya 2012: P. M. Bertinetto, A. Lentovskaya, *A diachronic view of the actional/aspectual properties of Russian verbs*, "Russian Linguistics", 36, 1, 2012, pp. 1-19.
- Bertocci 2011: D. Bertocci, *Tipi di preverbazione in latino: la funzionalità aspettuale*, in: D. Bertocci, E. Triantafyllis (a cura di), *I preverbi. Tra sintassi e diacronia. Atti della giornata di studio, Padova 11 febbraio 2009*, Quaderni Patavini di Linguistica Monografie, Unipress, Padova 2011, pp. 3-34.
- Bogdanova 1961: V.A. Bogdanova, *Pristavki vy- i iz- v drevnerusskom jazyke*, in: *Voprosy russkogo jazykoznanija*, Izdatel'stvo Saratovskogo Universiteta, Saratov 1961, pp. 5-19.
- Bondarko 1962: A.V. Bondarko, *K voprosu o sostojanii vidovoj differenciacii glagola v drevnerusskom jazyke*, in: R.I. Avanesov (a cura di), *Istoričeskaja grammatika i leksikologija russkogo jazyka. Materialy i issledovanija*, Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, Moskva 1962, pp. 76-84.
- Bondarko 1969: A.V. Bondarko, *K opredeleniju vida bespristavočnyh glagolov dviženija v drevnerusskom jazyke (v sopostavlenii s češkim)*, in: P.A. Dmitriev (a cura di), *Slavjanskaja filologija. Sbornik statej*, Leningradskij Gosudarstvennyj Universitet, Leningrad 1969, pp. 39-49.
- Borik 1995: O. Borik, *Sintaksičeskij priznak neakkuzativnosti glagola (na materiale russkogo jazyka)*, M.A. Thesis, MGU, Moskva 1995.
- Borik 2006: O. Borik, *Aspect and Reference time*, Oxford University Press, Oxford 2006.
- Borik 2009: O. Borik, *Morphology-Semantics Interface: Dealing with Aspect*, "York Papers in Linguistics", 10, 2009, pp. 22-45, <[http://filcat.uab.cat/clt/membres/postdoctorands/Borik/Borik\\_York\\_Papers\\_in\\_Linguistics.pdf](http://filcat.uab.cat/clt/membres/postdoctorands/Borik/Borik_York_Papers_in_Linguistics.pdf)> (7/15).
- Borkovskij, Kuznecov 1963: V.I. Borkovskij, P.S. Kuznecov, *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka*, Izdatel'stvo AN SSSR, Moskva 1963.
- Borodič 1953a: V.V. Borodič, *Vidovye otnošenija staroslavjanskogo glagola*, Moskovskij Gosudarstvennyj Universitet im. M.V. Lomonosova, Moskva 1953 (Dissertacija).

- Borodič 1953b: V.V. Borodič, *K voprosu o formirovanii soveršennogo i nesoveršennogo vida v slavjanskich jazykach*, "Voprosy jazykoznanija", 6, 1953, pp. 68-86.
- Borodič 1954: V.V. Borodič, *K voprosu o vidovych otnošenijach staroslavjanskogo glagola*, in: *Učenyje zapiski Instituta slavjanovedenija*, vol. IX, Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, Moskva 1954, pp. 50-138.
- Böttger 1998: K. Böttger, *Die Diachronie der Aspektfunktionen im Russischen*, in: M. Giger, T. Menzel, B. Wiemer (a cura di), *Lexikologie und Sprachveränderung in der Slavia*, *Studia Slavica Oldenburgensia* 2, Bibliotheks- und Informationssystem der Universität Oldenburg, Oldenburg 1998, pp. 1-21.
- Böttger 1999: K. Böttger, *Parallele in Diachronie und Ontogenese russischer Verben*, in: K. Böttger, M. Giger, B. Wiemer (a cura di), *Beiträge der Europäischen Slavistischen Linguistik (Polyslav)*, *Die Welt der Slaven*, Sammelbände-Sborniki 4, vol. 2, Sagner, München 1999, pp. 63-75.
- Böttger 2003: K. Böttger, *Die Kognition von Raum und Zeit in der Ontogenese des russischen Aspekts*, in: T. Anstatt, B. Hansen (a cura di), *Entwicklungen in slavischen Sprachen 2. Für Volkmar Lehmann zum 60. Geburtstag von seinen Schülerinnen und Schülern*, Sagner, München 2003, pp. 83-103 [Specimina Philologiae Slavicae, Supplementband 72].
- Böttger 2004: K. Böttger, *Grammaticalization the derivational way: The Russian aspectual prefixes po-, za-, ot-*, in: W. Bisang, N. P. Himmelmann, B. Wiemer (a cura di), *What makes Grammaticalization? A Look from its Fringes and its Components*, Mouton de Gruyter, Berlin/New York 2004, pp. 187-209.
- Breu 1997: W. Breu, *Semantika glagol'nogo vida kak otvlečenie ot predel'nych svojstv leksem (ierarchičeskaja model' komponentov)*, in: S. Karoljak (a cura di), *Semantika i struktura slavjanskogo vida*, vol. II, Wydawnictwo Naukowe WSP, Kraków 1997, pp. 49-72.
- Budich 1969: W. Budich, *Aspekt und verbale Zeitlichkeit in der I. Novgoroder Chronik*, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, Graz 1969.

- Bybee 1985: J. Bybee, *Morphology: A Study of the Relation between Meaning and Form*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 1985.
- Bybee, Dahl 1989: J. Bybee, Ö Dahl, *The creation of tense and aspect systems in the languages of the world*, "Studies in languages", XIII, 1, 1989, pp. 51-103.
- Bybee, Perkins, Pagliuca 1994: J. Bybee, R. Perkins, W. Pagliuca, *The Evolution of Grammar. Tense, aspect, and modality in the languages of the world*, University of Chicago, Chicago/London 1994.
- Comrie 1976: B. Comrie, *Aspect. An Introduction to the Study of Verbal Aspect and Related Problems*, Cambridge University Press, Cambridge 1976.
- Dahl 1985: Ö. Dahl, *Aspect and Tense Systems*, Basil Blackwell, Oxford 1985.
- Dickey 2000: S. M. Dickey, *Parameters of Slavic Aspect: A Cognitive Approach*, Cambridge University Press, Stanford 2000.
- Dickey 2005: S. M. Dickey, *S-/Z- and the Grammaticalization of Aspect in Slavic*, "Slovenski jezik/Slovene Linguistic Studies", 5, 2005, pp. 3-55.
- Dickey 2007: S. M. Dickey, *A prototype account of the development of delimitative po- in Russian*, in: D. Divjak, A. Kochanska (a cura di), *Cognitive Paths into the Slavic Domain*, Mouton de Gruyter, Berlin/New York 2007, pp. 329-374.
- Dickey 2008: S. M. Dickey, *Prefixes in the grammaticalization of Slavic aspect: telic s-/z-, delimitative po- and language change via expansion and reduction*, in: B. Brehmer, K. B. Fischer, G. Krumbholz (a cura di), *Aspekte, Kategorien und Kontakte slavischer Sprachen. Festschrift für Volkmar Lehmann zum 65. Geburtstag*, Kovač, Hamburg 2008, pp. 96-108.
- Dickey 2010: S. M. Dickey, *Common Slavic "indeterminate" verbs of motion were really manner-of-motion verbs*, in: V. Hasko, R. Perelmutter (a cura di), *New Approaches to Slavic Verbs of Motion*, Studies in Language Companion Series 115, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 2010, pp. 67-109.

- Dickey 2011: S. M. Dickey, *The varying role of po- in the grammaticalization of Slavic aspectual systems: Sequences of events, delimitatives, and German language contact*, "Journal of Slavic Linguistics", XIX, 2, 2011, pp. 175-230.
- Dickey 2012: S. M. Dickey, *On the Development of the Imperfective General-Factual in Russian*, "Scando-Slavica", LVIII, 1, 2012, pp. 7-48.
- Dickey 2014: S. M. Dickey, *On the Origin of Slavic Prefixed Imperfective Motion Verbs*, "Scando-Slavica", LX, 2, 2014, pp. 159-171.
- Dickey 2015: S. M. Dickey, *Outline of a Comparative Analysis of the Development of the Imperfective General-Factual in Slavic*, in: R. Benakk'o (a cura di), *Glagol'nyj vid. Grammatičeskoe značenie i kontekst*, Die Welt Der Slaven, Sammelbände Sborniki 56, Sagner, München 2015, pp. 179-195.
- Dickey, Hutcheson 2003: S. M. Dickey, J. Hutcheson, *Delimitative Verbs in Russian, Czech and Slavic*, in: R. A. Maguire, A. Timberlake (a cura di), *American Contributions to the 13th International Congress of Slavists*, Ljubljana, August 2003, Slavica, Bloomington 2003, pp. 23-36.
- Dmitrieva 2002: O.I. Dmitrieva, *Glagol'naja prefiksacija: puti i perspektivy issledovanija*, in: *Predloženie i Slovo*, Izdatel'stvo Saratovskogo Universiteta, Saratov 2002, pp. 610-617.
- Dmitrieva 2005a: O.I. Dmitrieva, *Dinamičeskaja model' russkoj vnutriglagol'noj prefiksacii*, Izdatel'stvo Saratovskogo Universiteta, Saratov 2005.
- Dmitrieva 2005b: O.I. Dmitrieva, *O svjazi prostranstvennogo i vremennogo komponentov v semantičeskoj strukture glagol'nych pristavok*, in: A.V. Šestakova, *Russkaja slovesnost' v kontekste sovremennyh integracionnyh processov*, Izdatel'stvo Volgogradskogo Gosudarstvennogo Universiteta, Volgograd 2005, pp. 113-117.
- Dobrušina 1997: E.R. Dobrušina, *V poiskach invariantnogo značenija pristavki iz-*, in: M. Krongauz, D. Paillard (a cura di), *Glagol'naja prefiksacija v russkom jazyke. Sbornik statej*, Russkie slovari, Moskva 1997.

- Dobrušina *et al.* 2001: E.R. Dobrušina, E.A. Mellina, D. Paillard (a cura di), *Russkie pristavki: mnogoznačnosť i semantičeskoe edinstvo. Sbornik*, Russkie slovari, Moskva 2001.
- Dostál 1954: A. Dostál, *Studie o vidovém systému v staroslověňštině*, Státní pedagogické nakladatelství, Praha 1954.
- Dostál 1962: A. Dostál, *Kakovo bylo vidovoe značenie glagol'nych osnov v praslavjanskom jazyke?*, in: Ju.S. Maslov (a cura di), *Voprosy glagol'nogo vida. Sbornik*, Izdatel'stvo Inostrannoj Literatury, Moskva 1962, pp. 276-279.
- Durst-Andersen 1992: P. Durst-Andersen, *Mental Grammar. Russian Aspect and Related Issues*, Slavica, Columbus 1992.
- Flier 1975: M. S. Flier, *Remarks on Russian verbal prefixation*, "Slavic and east European journal", XIX, 2, 1975, pp. 218-229.
- Flier 1985: M. S. Flier, *The scope of prefixal delimitation in Russian*, in: M. S. Flier, A. Timberlake (a cura di), *The scope of Slavic aspect*, UCLA Slavic studies, vol. 12, Slavica, Columbus 1985, pp. 41-58.
- Flier 1997: M. S. Flier, *Delimitativnye pristavki v russkom jazyke*, in: M.A. Krongauz, D. Paillard (a cura di), *Glagol'naja prefiksacija v russkom jazyke. Sbornik statej*, Russkie slovari, Moskva 1997, pp. 29-48.
- Freidhof 1977: G. Freidhof, *Zur synchronen und diachronen Betrachtung der Polysemie des slavischen Verbalprefixes. Eine exemplarische Darstellung*, Referate des II. Konstanzer Slavistischen Arbeitstreffens (5.-7.10.1976), Slavistische Beiträge, vol. 113, München 1977, pp. 7-41.
- Forsyth 1970: J. Forsyth, *A grammar of aspect. Usage and meaning in the Russian verb*, Cambridge University Press, Cambridge 1970.
- Forsyth 1972: J. Forsyth, *The nature and development of the aspectual opposition in the Russian verb*, "Slavonic and East European Reviews", L, 121, 1972, pp. 493-506.
- Galton 1976: H. Galton, *The main functions of the Slavic verbal aspect*, Macedonian Academy of Sciences and Arts, Skopje 1976.

- Galton 1999: H. Galton, *Bermel, N.: Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect*, Berkeley, Los Angeles, London 1997. Review, "Russian Linguistics", 23, 2, 1999, pp. 171-179.
- Galton 2001: H. Galton, *Neil Bermel, Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect*, "Slavia", LXX, 1, 2001, pp. 107-113.
- Gebert 1991: L. Gebert, *Il sintagma verbale*, in: F. Fici Giusti, L. Gebert, S. Signorini, *La lingua russa. Storia, struttura, tipologia*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1991, pp. 235-292.
- Giambelluca Kossova 2005: A. Giambelluca Kossova (a cura di), *Nestore l'Annalista. Cronaca degli anni passati (XI-XII sec.)*, San Paolo, Milano 2005.
- Gorban' 2002: O.A. Gorban', *Drevnerusskie glagoly dviženija v sisteme jazyka i v tekste*, Izdatel'stvo Volgogradskogo Universiteta, Volgograd 2002.
- Harves 2002: S. Harves, *Unaccusative syntax in Russian*, Ph.D. Dissertation, Princeton University, Princeton 2002.
- Havránek 1939: B. Havránek, *Aspect et temps du verbe en vieux slave*, in: *Mélanges de linguistique offerts à Charles Bally*, Genève 1939, pp. 223-230.
- Holden 1990: K.T. Holden, *The Functional Evolution of Aspect in Russian*, in: N. B. Thelin, (a cura di), *Verbal Aspect in Discourse. Contributions to the Semantics of Time and Temporal Perspective in Slavic and Non-Slavic Languages*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 1990, pp. 131-158.
- Hopper, Thompson 1980: P. J. Hopper, S. A. Thompson, *Transitivity in grammar and discourse*, "Language", 56, 1980, pp. 251-299.
- Hüttl-Folter 1985: G. Hüttl-Folter, *Zu den Verben und Deverbativen mit dem Präfix iz- im Russischkirchenslavischen*, in: J. Reinhart (a cura di), *Litterae Slavicae Medii Aevi. Francisco Venceslao Mareš Sexagenario Oblatae*, Sagner, München 1985, pp. 127-132.
- Isačenko 1960: A.V. Isačenko, *Grammatičeskij stroj russkogo jazyka v sopostavlenii s slovackim. II. Morfologija*, Izdatel'stvo Slovackoj Akademii Nauk, Bratislava 1960.

- Ivanov 1990: V.V. Ivanov, *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka*, Prosveščenie, Moskva 1990.
- Ivanov 1995: V.V. Ivanov, *Drevnerusskaja grammatika XII-XIII vv.*, Nauka, Moskva 1995.
- Jadrov, Fowler 1997: M. Jadrov, J. Fowler, *Pristavka pro- i argumentnyj status imennyh grupp*, in: M.A. Krongauz, D. Paillard (a cura di), *Glagol'naja prefiksacija v russkom jazyke. Sbornik statej*, Russkie slovari, Moskva 1997, pp. 164-185.
- Jakunina 2001: D.V. Jakunina, *Pristavka pri-: postroenie semantičeskoj seti*, in: M.A. Krongauz (a cura di), *Glagol'nye prefiksy i prefiksalye glagoly*, "Moskovskij Lingvističeskij Žurnal", V, 1, 2001, pp. 125-160.
- Janceneckaja 1977: M.N. Janceneckaja, *Prefiksacija kak sredstvo vyraženiya derivacionnyh značenij*, in: *Voprosy russkogo jazyka i ego govorov*, Izdatel'stvo Tomskogo Universiteta, Tomsk 1977, pp. 78-85.
- Janda 1985: L.A. Janda, *The meaning of Russian verbal prefixes: Semantics and grammar*, in: M. Flier, A. Timberlake (a cura di), *The scope of Slavic aspect*, UCLA Slavic studies, vol. 12, Slavica, Columbus 1985, pp. 26-40.
- Janda 1986: L.A. Janda, *A semantic analysis of the Russian verbal prefixes za-, pere-, do-, and ot-*, Slavistische Beiträge, vol. 192, Sagner, München 1986.
- Janda 1997: L.A. Janda, *Russkie glagol'nye pristavki. Semantika i grammatika*, in: M.A. Krongauz, D. Paillard (a cura di), *Glagol'naja prefiksacija v russkom jazyke. Sbornik statej*, Russkie slovari, Moskva 1997, pp. 49-61.
- Janda et al. 2013: L.A. Janda, A. Endresen, Ju. Kuznetsova, O. Lyashevskaya, A. Makarova, T. Nessel, S. Sokolova, *Why Russian Aspectual Prefixes Aren't Empty. Prefixes as Verb Classifiers*, Slavica, Columbus 2013.
- Janda, Lyashevskaya 2013: L.A. Janda, O. Lyashevskaya, *Semantic Profiles of Five Russian Prefixes: po-, s-, za-, na-, pro-*, "Journal of Slavic Linguistics", XXI, 2, 2013, pp. 211-258.



- Klenin 1983: E. Klenin, *Verbs of Motion Prefixed in U- in Old and Modern Russian*, in: V. Markov, D. S. Worth (a cura di), *From Los Angeles to Kiev. Papers on the Occasion of the Ninth International Congress of Slavists, Kiev, September, 1983*. Slavica, Columbus 1983, pp. 155-168.
- Klenin 1993: E. Klenin, *The perfect tense in the Laurentian manuscript of 1377*, in: R. A. Maguire, A. Timberlake (a cura di), *American Contributions to the Eleventh International Congress of Slavists*, Slavica, Columbus 1993, pp. 330-343.
- Koševlev 1956: A.K. Koševlev, *Sostojanie vidovoj differenciacii v drevnerusskom jazyke XI-XIV vv. (po materialam drevnejšich letopisej)*, Moskovskij Gosudarstvennyj Universitet im. M.V. Lomonosova, Moskva 1956 (Dissertacija).
- Koševlev 1958: A.K. Koševlev, *K voprosu o sozdanii tipov pervonačal'noj parnosti po vidu v drevnerusskom jazyke*, "Vestnik Moskovskogo Universiteta", Istoriko-filologičeskaja serija, 2, 1958, pp. 3-53.
- Kölln 1957: H. Kölln, *Vidové problémy v staroslověnině*, "Acta Universitatis Carolinae. Philologica", 3, 1, 1957, pp. 67-100.
- Kölln 1958: H. Kölln, *Die Entstehung des slavischen Verbalaspektes. Die imperfektiven Ableitungen zu präfigierten Verben in ihrem Verhältnis zur Determinationskategorie und zum System der Verbalformen*, "Scando-Slavica", 4, 1958, pp. 308-313 (trad. *Proischoždenie slavjanskogo glagol'nogo vida ot pristavočnych glagolov v ich otnošenii k kategorii determinirovannosti i k sisteme glagol'nych form*, in: Ju.S. Maslov (a cura di), *Voprosy glagol'nogo vida. Sbornik*, Izdatel'stvo Inostrannoj Literatury, Moskva 1962, pp. 280-286).
- Krasuchin 1998: K.G. Krasuchin, *Kategorii aspekta i vremeni v indoevropejskom rakurse*, in: M.Ju. Čertkova, *Tipologija vida. Problemy, poiski, rešenija*, Jazyki russkoj kul'tury, Moskva 1998, pp. 231-240.

- Krongauz 1995: M.A. Krongauz, *Pristavki i glagoly: grammatika sočetaemosti*, "Semiotika i informatika", 34, 1995, pp. 32-57.
- Krongauz 1997: M.A. Krongauz, *Issledovanija v oblasti glagol'noj prefiksacii: sovremennoe položenie del i perspektivy*, in: M. Krongauz, D. Paillard (a cura di), *Glagol'naja prefiksacija v russkom jazyke. Sbornik statej*, Russkie slovari, Moskva 1997, pp. 4-28.
- Krongauz 1998: M.A. Krongauz, *Pristavki i glagoly v russkom jazyke: semantičeskaja grammatika*, Jazyki russoj kul'tury, Moskva 1998.
- Kučera 1983: H. Kučera, *A semantic model of verbal aspect*, in: M.S. Flier (a cura di), *American Contributions to the Ninth International Congress of Slavists*, Kiev, September 1983, vol. 1, Linguistics, Slavica, Columbus 1983, pp. 171-184.
- Kukuškina 1978: O.V. Kukuškina, *Iz istorii vida russkogo glagola*, "Vestnik Moskovskogo Universiteta", Serija IX, Filologija, 1, 1978, pp. 51-61.
- Kukuškina 1979: O.V. Kukuškina, *Formirovanie kategorii vida i vido-vremennoj sistemy russkogo jazyka*, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta, Moskva 1979 (Dissertacija).
- Kukuškina 1993: O.V. Kukuškina, *K voprosu o vozniknovenii slavjanskich člennyh form prilagatel'nyh i perfektivirujuščej funkcii glagol'nyh pristavok*, in: V.A. Uspenskij, M.N. Ševeleva (a cura di), *Issledovanija po slavjanskomu istoričeskomu jazykoznaniju. Pamjati prof. G.A. Chaburgaeva*, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta, Moskva 1993, pp. 47-65.
- Kukuškina 1996: O.V. Kukuškina, *O mehanizme razvitija neprostranstvennyh značenij u pristavok*, in: K.V. Gorškova, M.L. Remneva (a cura di), *Aktual'nye problemy sovremennoj rusistiki. Diachronija i synchronija*, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta, Moskva 1996, pp. 135-150.
- Kukuškina, Remneva 1984: O.V. Kukuškina, M.L. Remneva, *Kategorii vida i vremeni russkogo glagola (Istoričeskij aspekt izučenija)*, Moskovskij Gosudarstvennyj Universitet, Moskva 1984.

- Kukuškina, Ševeleva 1991: O.V. Kukuškina, M.N. Ševeleva, *O formirovanii sovremennoj kategorii glagol'nogo vida*, "Vestnik Moskovskogo Universiteta", Serija IX, Filologija, 6, 1991, pp. 38-49.
- Kuryłowicz 1929: J. Kuryłowicz, *La genèse d'aspects verbaux slaves*, "Prace filologiczne", 14, 1929, pp. 644-657 (trad. *Proischoždenie slavjanskich glagol'nych vidov*, in: Ju.S. Maslov (a cura di), *Voprosy glagol'nogo vida. Sbornik*, Izdatel'stvo Inostrannoj Literatury, Moskva 1962, pp. 258-264).
- Kuznecov 1953a: P.S. Kuznecov, *K voprosu o genezise vidovremennykh otnošenij drevnerusskogo jazyka*, in: "Trudy Instituta jazykoznanija AN SSSR", vol. II, 1953, pp. 220-253.
- Kuznecov 1953b: P.S. Kuznecov, *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija*, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta, Moskva 1953.
- Kuznecov 1959: P.S. Kuznecov, *Očerki istoričeskoj morfologii russkogo jazyka*, Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, Moskva 1959.
- Kuznecov 2002: P.S. Kuznecov, *Očerki po morfologii praslavjanskogo jazyka* (ed. orig. 1961), URSS, Moskva 2002.
- Kuznecova 1974: I.V. Kuznecova, *K istorii genetičeski bez'erovykh predlogov-pristavok na -z v russkom jazyke (formirovanie predložno-pristavočnogo parallelizma)*, Kazanskij Gosudarstvennyj Universitet, Kazan' 1974 (Dissertacija).
- Lazzeroni 1980: R. Lazzeroni, *Fra glottologia e storia: ipotesi sulla formazione del sistema verbale sanscrito*, "Studi e Saggi Linguistici", 20, 1980, pp. 23-54.
- Le Guillou de Penanros 1997: H. Le Guillou de Penanros, *Smjagčitel'noe značenie pristavki pri- v sočetaanii s glagolami soveršennoogo vida*, in: M. Krongauz, D. Paillard (a cura di), *Glagol'naja prefiksacija v russkom jazyke. Sbornik statej*, Russkie slovari, Moskva 1997, pp. 141-148.
- Lehmann 1974: W. P. Lehmann, *Proto-Indo-European Syntax*, University of Texas Press, Austin 1974.
- Lehmann 1997: V. Lehmann, *Grammatičeskaja derivacija u vida i tipy glagol'nych leksem*, in: M. Ju. Čertkova (a cura di), *Trudy aspektologičeskogo seminara filologičeskogo*

- fakul'teta MGU im. M.V. Lomonosova*, vol. 2, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta, Moskva 1997, pp. 54-68.
- Lehmann 1999a: V. Lehmann, *Sprachliche Entwicklung als Expansion und Reduktion*, in: T. Anstatt (a cura di), *Entwicklungen in slavischen Sprachen*, Sagner, München 1999, pp. 169-254.
- Lehmann 1999b: V. Lehmann, *Der russische Aspekt*, in: H. Jachnow (a cura di), *Handbuch der sprachwissenschaftlichen Russistik und ihrer Grenzdisziplinen*, Harrassowitz, Wiesbaden 1999, pp. 214-242.
- Lehmann 2004: V. Lehmann, *Grammaticalization via extending derivation*, in: W. Bisang, N. Himmelmann, B. Wiemer (a cura di), *What makes Grammaticalization? A Look from its Fringes and its Components*, Mouton de Gruyter, Berlin/New York 2004, pp. 169-186.
- Leskien 1969<sup>o</sup>: A. Leskien, *Handbuch der altbulgarischen (altkirchenslavischen) Sprache* (ed. orig. 1871), C. Winter, Heidelberg 1969.
- Levin, Rappaport Hovav 1995: B. Levin, M. Rappaport Hovav, *Unaccusativity: At the Syntax-Lexical Semantics Interface*, Linguistic Inquiry Monograph 26, The MIT Press, Cambridge 1995.
- Lomtev 1948: T.P. Lomtev, *K karakteristike vidovoj differenciacii preterial'nyh form glagola v drevnerusskom jazyke*, "Učenie zapiski MGU. Trudy kafedry russkogo jazyka", CXXXVII, 2, 1948, pp. 70-88.
- Lopušanskaja 1984: S.P. Lopušanskaja, *Istoričeskie izmenenija v sostave russkoj glagol'noj leksiki*, in: S.P. Lopušanskaja (a cura di), *Russkij glagol v sopostavitel'nom osveščanii*, Izdatel'stvo Saratovskogo Universiteta, Saratov 1984, pp. 3-18.
- Malygina 1993: E.N. Malygina, *Razvitie načinateľnogo sposoba glagol'nogo dejstvija v russkom jazyke XI-XVII vv.*, Institut Russkogo Jazyka RAN, Moskva 1993 (Avtoreferat dissertacii).
- Marcialis 2005: N. Marcialis, *Introduzione alla lingua paleoslava*, Firenze University Press, Firenze 2005.
- Maslov 1948: Ju.S. Maslov, *Vid i leksičeskoe značenie glagola v sovremennom russkom literaturnom jazyke*,

- “Izvestija Akademii Nauk SSSR. Otdelenie literatury i jazyka”, VII, 4, 1948, pp. 303-316.
- Maslov 1954: Ju.S. Maslov, *Imperfekt glagolov soveršennogo vida v slavjanskich jazykach*, “Voprosy slavjanskogo jazykoznanija”, 1, 1954, pp. 68-138.
- Maslov 1959: Ju.S. Maslov, *Voprosy proischoždenija glagol'nogo vida na IV meždunarodnom s'ezde slavistov*, “Voprosy jazykoznanija”, 2, 1959, pp. 151-157.
- Maslov 1962: Ju.S. Maslov (a cura di), *Voprosy glagol'nogo vida. Sbornik*, Izdatel'stvo Inostranoj Literatury, Moskva 1962.
- Maslov 2004<sup>2</sup> [1958]: Ju.S. Maslov, *Rol' tak nazyvaemoj perfektivacii i imperfektivacii v processe vozniknovenija slavjanskogo glagol'nogo vida* (ed. orig. 1961), in: Id., *Izbrannye trudy: Aspektologija. Obščee jazykoznanie*, Jazyki slavjanskoj kul'tury, Moskva 2004, pp. 445-476.
- Maslov 2004<sup>2</sup> [1959]: Ju.S. Maslov, *Vozniknovenie kategorii soveršennogo/nesoveršennogo vida* (ed. orig. 1959), in: Id., *Izbrannye trudy: Aspektologija. Obščee jazykoznanie*, Jazyki slavjanskoj kul'tury, Moskva 2004, pp. 131-140.
- Maslova 1972: V.A. Maslova, *Funkcii glagol'noj pristavki s- v russkom jazyke (po pamjatnikam pis'mennosti XI-XVII vv.)*, Kujbyševskij Gosudarstvennyj Pedagogičeskij Institut, Kujbyšev 1972 (Dissertacija).
- Meillet 1922: A. Meillet, *Des innovations du verbe slave*, “Revue des études slaves”, 2, 1922, pp. 38-46.
- Meillet 1924: A. Meillet, *Le slave commun*, Librairie ancienne Honore Champion, Paris 1924.
- Mende 1999: J. Mende, *Derivation und Reinterpretation: Die Grammatikalisierung des russischen Aspekts*, in: T. Anstatt (a cura di), *Entwicklungen in slavischen Sprachen*, Sagner, München 1999.
- Milewski 1939: T. Milewski, *O genezie aspektów słowiańskich*, “Rocznik slawistyczny”, 15, 1939, pp. 1-13.
- Mišina 1999: E.A. Mišina, *Tipy upotreblenija prezensa soveršennogo vida v vostočnoslavjanskich pamjatnikach XI-XV vv.*, Institut Russkogo Jazyka RAN, Moskva 1999 (Dissertacija).

- Nefed'ev 1992: M.V. Nefed'ev, *Glagoly s prstavkami na-, ob-/obo- v russkom jazyke XI-XVIII vv.*, Institut Russkogo Jazyka RAN, Moskva 1992 (Dissertacija).
- Nefed'ev 1994: M.V. Nefed'ev, *Semantičeskaja evolucija glagol'nych prstavok na- i ob- v istorii russkogo jazyka XI-XVIII vv.*, "Voprosy jazykoznanija", 4, 1994, pp. 73-83.
- Nefed'ev 1995: M.V. Nefed'ev, *Zametki o razviti i slovoobrazovatel'nyh tipov (na primere glagolov s prstavkoj ob-)*, "Voprosy jazykoznanija", 6, 1995, pp. 90-95.
- Neset, Janda, Endresen 2011: T. Neset, L. A. Janda, A. Endresen, *Two ways to get out: Radial category profiling and the Russian prefixes vy- and iz-*, "Zeitschrift für Slawistik", 56, 2011, pp. 377-402.
- Němec 1956: I. Němec, *Kategorie determinovanosti a indeterminovanosti jako základ slovanské kategorie vidu*, "Slavia", XXV, 1956, pp. 496-534.
- Němec 1958: I. Němec, *Genese slovanského systému vidového*, Rozpravy Československé akademie věd, 68, 7, Praha 1958 (cfr. *Genezis slavjanskoi vidovoi sistemy. Režume*, in: Ju.S. Maslov (a cura di), *Voprosy glagol'nogo vida. Sbornik*, Izdatel'stvo Inostrannoj Literatury, Moskva 1962, pp. 265-275).
- Nikiforov 1952: S.D. Nikiforov, *Glagol, ego kategorii i formy v russkoj pis'mennosti vtoroj poloviny XVI veka*, Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, Moskva 1952.
- Nørgård-Sørensen 1997a: J. Nørgård-Sørensen, *Tense, Aspect and Verbal Derivation in the Language of the Novgorod Birch Bark Letters*, "Russian Linguistics", 21, 1997, pp. 1-21.
- Nørgård-Sørensen 1997b: J. Nørgård-Sørensen, *Vidovremennye formy v drevnenovgorodskom dialekte v sopostavlenii s sovremennym russkim jazykom*, in: M.Ju. Čertkova (a cura di), *Trudy aspektologičeskogo seminara filologičeskogo fakul'teta MGU im. M.V. Lomonosova*, vol. 2, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta, Moskva 1997, pp. 83-98.
- Ovčinnikova 1984: A.V. Ovčinnikova, *Tipologija značenij glagol'noj prstavki v istoričeskom aspekte*, in: L.I. Barannikova (a cura di), *Problemy razvitija jazyka. Leksičeskie*

- i grammatičeskie osobennosti drevnerusskogo jazyka*, Izdatel'stvo Saratovskogo Universiteta, Saratov 1984, pp. 111-119.
- Paduceva 2009: E.V. Paduceva, *Telicity and incremental theme*, "Russian Linguistics", 33, 2009, pp. 109-119.
- Padučeva 1996: E.V. Padučeva, *Semantičeskie issledovanija. Semantika vremeni i vida v ruskom jazyke. Semantika narrativa*, Škola "Jazyki russoj kul'tury", Moskva 1996.
- Paillard 1991: D. Paillard, *Aspect et lexique. Préverbes et perfectivisation en russe. Le préverbe za-*, "Bulletin de Linguistique générale appliquée", 17, 1991, pp. 37-49.
- Paillard 1995: D. Paillard, *Perestroika. A propos du préverbe pere- en russe contemporain*, in: J. Bouscaren, J.-J. Francel, S. Robert (a cura di), *Langues et langage. Mélanges offerts à Antoine Culioli*, PUF, Paris 1995, pp. 345-357.
- Panov 2012: V.A. Panov, *Aspektual'nye funkcii latinskich preverbov: problemy opisanija*, in: N.N. Kazanskij (a cura di), *Acta Linguistica Petropolitana*, vol. VIII, 2, Nauka, St. Petersburg 2012, pp. 707-734.
- Perlmutter 1978: D. Perlmutter, *Impersonal Passives and the Unaccusative Hypothesis*, "Berkeley Linguistic Society", 4, 1978, pp. 157-189.
- Pesetsky 1982: D. Pesetsky, *Paths and categories*, Ph.D. Dissertation, MIT, Cambridge 1982.
- Petruchin 2002: P.V. Petruchin, *Semantičeskie klassy predikatov i razvitie vida v vostočnoslavjanskom (Po povodu knigi: N. Bermel. Context and the lexicon in the development of Russian aspect, University of California publications in linguistics. 1997. Vol. 129)*, "Russkij jazyk v naučnom osveščennii", III, 1, 2002, pp. 244-262.
- Petruchina 2000: E.V. Petruchina, *Aspektual'nye kategorii glagola v ruskom jazyke (v sopostavlenii s češkim, slovackim, pol'skim i bolgarskim jazykami)*, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta, Moskva 2000.

- Plotnikova 1998: O.S. Plotnikova, *Problemy sopostavitel'nogo izučenija slavjanskogo vida v diachronii*, in: M.Ju. Čertkova, *Tipologija vida. Problemy, poiski, rešenija*, Jazyki russoj kul'tury, Moskva 1998, pp. 364-370.
- Plungjan 2000: V.A. Plungjan, *Obščaja morfologija. Vvedenie v problematiku*, URSS, Moskva 2000.
- Plungjan 2011: V.A. Plungjan, *Vvedenie v grammatičeskiju semantiku: grammatičeskie značenija i grammatičeskie sistemy jazykov mira*, Rossijskij Gosudarstvennyj Gumanitarnyj Universitet, Moskva 2011.
- Potebnja 1977: A.A. Potebnja, *Iz zapisok po russoj grammatike* (ed. orig. 1941), vol. IV, II, Prosveščenie, Moskva 1977.
- Radovich 1971: N. Radovich, *Glossario morfematico dello slavo ecclesiastico antico*, Edizioni Cymba, Napoli 1971.
- Ramchand 2004: G. C. Ramchand, *Time and the event: The semantics of Russian prefixes*, "Nordlyd", Special issue on Slavic prefixes, 32, 2, 2004, pp. 323-361, <<http://septentrio.uit.no/index.php/nordlyd/article/view/72/68>> (12/14).
- Rassudova 1982: O.P. Rassudova, *Upotreblenie vidov glagola v sovremennom russkom jazyke*, Russkij jazyk, Moskva 1982.
- Regnéll 1944: C. G. Regnéll, *Über den Ursprung des slavischen Verbalaspektes*, Håkan Ohlssohns boktryckeri, Lund 1944.
- Remneva 1967: M.L. Remneva, *K istorii glagol'nogo vida v russkom jazyke*, "Filologičeskie nauki. Naučnye doklady vysšej školy", 6, 1967, pp. 54-64.
- Renzi, Salvi 1991: L. Renzi, G. Salvi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione. II. I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione*, Il Mulino, Bologna 1991.
- Richardson 2007: K. R. Richardson, *Case and Aspect in Slavic*, Oxford University Press, New York 2007.
- Roberts 1981: C. B. Roberts, *The origins and development of O(B)-prefixed verbs in Russian with the general*



- meaning 'deceive', "Russian Linguistics", 5, 1981, pp. 217-283.
- Romanova 2006: E. Romanova, *Constructing Perfectivity in Russian*, Ph.D. Dissertation, Tromsø 2006, <[munin.uit.no/bitstream/handle/10037/904/thesis.pdf](http://munin.uit.no/bitstream/handle/10037/904/thesis.pdf)> (09/15).
- Rovinskaja 2001: M.M. Rovinskaja, *K probleme izučenija glagol'noj prefiksacii v mertvyh jazykach: effekt Veja-Schoonevelda i latinskie preverby*, in: M.A. Krongauz (a cura di), *Glagol'nye prefiksy i prefiksial'nye glagoly*, "Moskovskij Lingvističeskij Žurnal", V, 1, 2001, pp. 253-263.
- Rusinov 1991: N.D. Rusinov, *Glagol'naja kategorija vida*, in: V.V. Kolesov (a cura di), *Drevnerusskij jazyk domongol'skoj pory*, Izdatel'stvo Leningradskogo Universiteta, Leningrad 1991, pp. 72-84.
- Růžička 1957: R. Růžička, *Der Verbalaspekt in der altrussischen Nestorchronik*, Akademie-Verlag, Berlin 1957.
- Salvi, Vanelli 2004: G. Salvi, L. Vanelli, *Nuova grammatica italiana*, Il Mulino, Bologna 2004.
- Samochvalova 1953: E.I. Samochvalova, *Funkcii glagol'nych pristavok v Lavrent'evskoj letopisi*, Leningradskij Gosudarstvennyj Universitet, Leningrad 1953 (Dissertacija).
- Santi 2006: M. Santi, *Inaccusatività (intransitività scissa)*, "Quaderni del Laboratorio di Linguistica", vol. 6, Scuola Normale Superiore, Pisa 2006, <[http://linguistica.sns.it/QLL/QLL06/Santi\\_Marco.PDF](http://linguistica.sns.it/QLL/QLL06/Santi_Marco.PDF)> (12/14).
- Sbriziolo 1971: I. P. Sbriziolo (a cura di), *Racconto dei tempi passati: cronaca russa del secolo XII*, Einaudi, Torino 1971.
- van Schooneveld 1958: C. H. van Schooneveld, *The so-called préverbes vides and neutralization*, in: *Dutch contributions to the Fourth International Congress of Slavistics*, Mouton, The Hague 1958, pp. 159-161.
- van Schooneveld 1959: C. H. van Schooneveld, *A semantic analysis of the Old Russian finite preterite system*, Mouton, The Hague 1959.
- van Schooneveld 1978: C. H. van Schooneveld, *Semantic transmutations: Prolegomena to a calculus of meaning. The*

*cardinal semantic structure of prepositions, cases, and paratactic conjunctions in contemporary standard Russian*, vol. 1, Physsardt Publications, Bloomington 1978.

- Schoorlemmer 2004: M. Schoorlemmer, *Syntactic Unaccusativity in Russian*, in: A. Alexiadou, E. Anagnostopoulou, M. Everaert (a cura di), *The Unaccusativity Puzzle. Explorations of the Syntax-Lexicon Interface*, Oxford University Press, Oxford 2004, pp. 207-242.
- Schuyt 1990: R. Schuyt, *The morphology of Slavic verbal aspect. A descriptive and historical study*, Rodopi, Amsterdam/Atlanta 1990.
- Shull 2003: S. Shull, *The Experience of Space. The Privileged Role of Spacial Prefixation in Czech and Russian*, Sagner, München 2003.
- Sigalov 1975: P.S. Sigalov, *Istorija russkich ograničitel'nyh glagolov*, "Trudy po russkoj i slavjanskoj filologii. Serija lingvističeskaja", 23, 1975, pp. 141-181.
- Silina 1975: V.B. Silina, *K voprosu o periodizacii istorii russkogo jazyka v svjazi s problemoj stanovlenija kategorii glagol'nogo vida*, in: *Soveščanie po obščim voprosam dialektologii i istorii jazyka. Tezisy dokladov i soobščenij (Baku, 21-24 okt. 1975g.)*, Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, Moskva 1975, pp. 150-154.
- Silina 1978: V.B. Silina, *Suffiks -ova- (-eva-) kak sredstvo vyraženiya vidovyh različij v drevnerusskom jazyke*, in: R.I. Avanesov (a cura di), *Issledovanija po istoričeskoj morfologii russkogo jazyka*, Nauka, Moskva 1978, pp. 115-145.
- Silina 1982: V.B. Silina, *Istorija kategorii glagol'nogo vida*, in: R.I. Avanesov, V.V. Ivanov (a cura di), *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija. Glagol*, Nauka, Moskva 1982, pp. 158-279.
- Silina 1987: V.B. Silina, *Specifika vyraženiya vidovyh različij v drevnerusskom jazyke*, in: L.P. Žukovskaja (a cura di), *Drevnerusskij literaturnyj jazyk v ego otnošenii k staroslavjanskomu*, Nauka, Moskva 1987, pp. 196-208.

- Silina 1990: V.B. Silina, *Semantičeskoe soderžanie predel'nosti i ego otryženie v formach drevnerusskogo aorista*, in: *Issledovanija po istoričeskoj grammatike i leksikologii*, Institut Russkogo Jazyka AN SSSR, Moskva 1990, pp. 154-165.
- Silina 1995: V.B. Silina, *Glagol. Vido-vremennye otnošenija*, in: V.V. Ivanov (a cura di), *Drevnerusskaja grammatika XII-XIII vv.*, Nauka, Moskva 1995, pp. 374-464.
- Slavkova 2006: S.B. Slavkova, *Semantičeskaja ramka vyskazyvanija, ili o vzaimodejstvii kategorii aspektual'nosti glagola s kategoriej opredelennosti-neopredelennosti imeni*, in: C. De Lotto, A. Mingati (a cura di), *Nei territori della slavistica. Percorsi e intersezioni. Scritti per Danilo Cavaion*, Unipress, Padova 2006, pp. 387-401.
- Slavkova 2009: S. Slavkova, *L'aspetto verbale tra morfologia e sintassi: i verbi aspettualmente non marcati in russo e in bulgaro*, "Russica Romana", XVI, 2009, pp. 65-86.
- Słoński 1937: S. Słoński, *Funkcje prefiksów werbalnych w języku starosłowiańskim (starobułgarskim)*, Warszawa 1937.
- Smith 1997: C. S. Smith, *The Parameter of Aspect* (ed. orig. 1991), Kluwer Academic Publishers, Dordrecht/Boston/London 1997.
- Sokolova, Lewandowski 2010: S. Sokolova, W. Lewandowski, *Constructional profile of the verbal prefix za-: a comparative study of Russian and Polish*, in: A. Grønn, I. Marijanović. (a cura di), *Russian in Contrast*, "Oslo Studies in Language", 2, 2, Oslo 2010, pp. 365-391, <<https://www.journals.uio.no/index.php/osla/article/viewFile/126/105>> (06/14).
- Sørensen 1949: H. C. Sørensen, *Aspect et temps en slave*, Universitetsforlaget i Aarhus, Aarhus 1949.
- Stang 1942: C. S. Stang, *Das slavische und baltische Verbum*, Jacob Dybwad, Oslo 1942.
- Stoll 1993: S. E. Stoll, *The Acquisition of Russian Aspect*, Ph.D Dissertation, University of Munich/University of California, Berkeley 1993.

- Svenonius 2004: P. Svenonius, *Slavic Prefixes inside and outside VP*, "Nordlyd", Special issue on Slavic prefixes, 32, 2, 2004, pp. 205-253, <septentrio.uit.no/index.php/nordlyd/article/view/68/64> (11/15).
- Svenonius 2008: P. Svenonius, *Russian prefixes are phrasal*, in: G. Zybatow, L. Szucsich, U. Junghanns, R. Meyer (a cura di), *Proceedings of Formal Descriptions of Slavic Languages*, 5, Peter Lang, Frankfurt am Main 2008, pp. 526-537.
- Šachmatov 1916: A.A. Šachmatov, *Pověst' vremennyh" lět"*, vol. 1, Izdanie Imperatorskoj Archeografičeskoj Komissii, Petrograd" 1916.
- Šachmatov 1969<sup>2</sup>: A.A. Šachmatov, *Pověst' vremennyh lět*, vol. 1, Izdanie Imperatorskoj Archeografičeskoj Komissii, Petrograd 1916. Repr.: Slavistic Printings and Reprintings, vol. 98, Mouton, The Hague/Paris 1969.
- Ševeleva 1991: M.N. Ševeleva, *Značenie i upotreblenie proizvodnyh imperfektivnyh osnov v knižno-literaturnom jazyke srednevekovej Rusi XV-XVI vv.*, in: G.A. Chaburgaev, A. Bartošević (a cura di), *Issledovanija po glagolu v slavjanskich jazykach. Istorija slavjanskogo glagola*, Moskovskij Gosudarstvennyj Universitet, Moskva 1991, pp. 114-133.
- Ševeleva 2010: M.N. Ševeleva, *Vtoričnye imperfektivy s suffiksom -yva-/-iva- v letopisjach XII-XVI vv.*, "Russkij jazyk v naučnom osveščennii", II, 20, 2010, pp. 200-242.
- Tabačenko 1994: L.V. Tabačenko, *Strukturno-semantičeskoe razvitie konstrukcij s glagolami dviženija v russkom jazyke XI-XVII vv. (na materiale konstrukcij s glagolami s pristavkoj do-)*, in: Id. (a cura di), *Voprosy slavjano-russkogo jazykoznanija*, Izdatel'stvo Rostovskogo Gosudarstvennogo Pedagogičeskogo Universiteta, Rostov-na-Donu 1994, pp. 84-94.
- Tatevosov 2005: S.G. Tatevosov, *Akcional'nost': tipologija i teorija*, "Voprosy jazykoznanija", 1, 2005, pp. 108-141.
- Tatevosov 2007: S. Tatevosov, *Intermediate Prefixes in Russian*, in: A. Antonenko, C. Bethin, J. Baylin (a cura di), *Formal approaches to Slavic linguistics*, University of Michigan Press, New York/Ann Arbor 2007, pp.

- 423-442, <<http://darwin.philol.msu.ru/staff/people/tatevosov/intermediate.pdf>> (5/15).
- Tatevosov 2008: S. Tatevosov, *Subevental structure and non-culmination*, in: O. Bonami, P. Cabredo Hofherr (a cura di), *Empirical Issues in Syntax and Semantics*, 7, 2008, pp. 393-422, <<http://www.cssp.cnrs.fr/eiss7>> (12/15).
- Tatevosov 2015: S.G. Tatevosov, *Akcional'nost' v leksike i grammatike: glagol i struktura sobytija*, Jazyki slavjanskoj kul'tury, Moskva 2015.
- Tenny 1992: C. Tenny, *The Aspectual Interface Hypothesis*, <[http://www.linguist.org/files/Aspectual\\_Interface\\_Hypothesis.pdf](http://www.linguist.org/files/Aspectual_Interface_Hypothesis.pdf)> (11/14).
- Tichonov 1964: A.N. Tichonov, *Čistovidovye pristavki v sisteme ruskogo vidovogo formoobrazovanija*, "Voprosy jazykoznanija", 13, 1964, pp. 42-52.
- Tomelleri 2007: V. S. Tomelleri, *Zur Typologisierung der historischen Aspektologie (Nochmal zu den präfigierten Bewegungsverbren in der altrussischen Povest' vremennyx let)*, in: W. Hock, M. Meier-Brügger (a cura di), *Dar" sloves'nyj. Festschrift für Christoph Koch zum 65. Geburtstag*, Sagner, München 2007, pp. 297-308.
- Tomelleri 2011: V. S. Tomelleri, *Zu einigen Aspekten der Aspektkategorie. Zwischen Diachronie, Sprachdidaktik und Korpuslinguistik*, in: A. Eliáš, M. L'ubor (a cura di), *Florilegium in honorem Alexandri Isačenko. Ad iubilaeum centenarium oblatum*, Katedra ruského jazyka a literatury Filozofickej fakulty Univerzity Komenského v Bratislave, Bratislava 2011, pp. 81-99.
- Tomelleri 2012: V. S. Tomelleri, *Aspetto e Aktionsart. Alcune considerazioni su diacronia e sincronia*, in: F. Biagini, S. Slavkova (a cura di), *Contributi italiani allo studio della morfosintassi delle lingue slave*, Bononia University Press, Bologna 2012, pp. 373-394.
- Ul'janov 1895: G.K. Ul'janov, *Značenijsa glagol'nych osnov v litovsko-slavjanskom jazyke*, vol. II, Varšava 1895.

- Uluchanov 2004: I.S. Uluchanov, *Slavjanizmy v russkom jazyke (glagoly s nepolnoglasnymi pristavkami)*, Upravlenie tehnologijami, Moskva 2004.
- Uluchanov 2008: I.S. Uluchanov, *Edinicy slovoobrazovatel'noj sistemy russkogo jazyka i ich leksičeskaja realizacija* (ed. orig. 1996), URSS, Moskva 2008.
- Vaillant 1939: A. Vaillant, *L'Aspect verbal du slave commun: sa morphologisation*, "Revue des études slaves", 19, 1939, pp. 289-314.
- Vaillant 1946: A. Vaillant, *La dépréverbation*, "Revue des études slaves", 22, 1946, pp. 5-45.
- Vaillant 2004<sup>3</sup>: A. Vaillant, *Rukovodstvo po staroslavjanskomu jazyku* (ed. orig. 1952), URSS, Moskva 2004.
- Valeeva 2001: N.T. Valeeva, *O nekotorych prostranstvenno-napravitel'nyh svojstvach glagol'noj pristavki za-*, "Russian Linguistics", 25, 2001, pp. 315-334.
- Vendler 1957: Z. Vendler, *Verbs and Times*, "The Philosophical Review", LXVI, 2, 1957, pp. 143-160.
- Vendler 1967: Z. Vendler, *Verbs and Times*, "Linguistics in Philosophy", Cornell University Press, Ithaca N.Y. 1967, pp. 97-121.
- Vey 1952: M. Vey, *Les préverbes "vides" en tchèque moderne*, "Revue des études slaves", 29, 1952, pp. 82-107.
- Veyrenc 1980: J. Veyrenc, *Pour une grammaire syntagmatique des préverbes*, in: Id., *Etudes sur le verbe russe*, Institut d'études Slaves, Paris 1980, pp. 145-158.
- Vinogradov 1947: V.V. Vinogradov, *Russkij jazyk. Grammatičeskoe učenie o slove*, Izdatel'stvo Učpedgiz, Moskva/Leningrad 1947.
- Vlasto 1988: A. P. Vlasto, *A linguistic history of Russia to the end of the eighteenth century*, Clarendon Press, Oxford 1988.
- Volochina, Popova 1997: G.A. Volochina, Z.D. Popova, *Kategorija glagol'nogo vida v svete semantičeskogo ustrojstva glagol'nyh pristavok*, in: M.Ju. Čertkova (a cura di), *Trudy aspektologičeskogo seminara filologičeskogo fakul'teta MGU im. M.V. Lomonosova*, vol. 3, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta, Moskva 1997, pp. 34-41.
- Vorob'eva 1958: I.A. Vorob'eva, *K voprosu o razvitii glagol'noj prefiksacii v russkom jazyke (istorija pristavki V-)*,

- Tomskij Gosudarstvennyj Universitet, Tomsk 1958 (Avtoreferat dissertacii).
- Wiemer 1999: B. Wiemer, *When systematic evolution prevails over idiosyncrasies...*, "Russian Linguistics", 23, 3, 1999, pp. 277-287.
- van Wijk 1929: N. van Wijk, *Sur l'origine des aspects du verb slave*, "Revue des études slaves", 9, 1929, pp. 237-252.
- Zaliznjak 1994: A.A. Zaliznjak, *Principy opisanija pristavočnyh glagolov v ruskom jazyke (na primere glagolov s pristavkoj za-)*, in: F. Fici Giusti (a cura di), *Problemi di morfosintassi delle lingue slave*, 4, Unipress, Padova 1994, pp. 125-148.
- Zaliznjak 2004: A.A. Zaliznjak, *Drevnenovgorodskij dialekt*, Jazyki slavjanskoj kul'tury, Moskva 2004.
- Zaliznjak, Janin 2007: A.A. Zaliznjak, V.L. Janin, *Berestjanye gramoty iz novgorodskich raskopok 2006g.*, "Voprosy jazykoznanija", 3, 2007, pp. 3-10.
- Zaliznjak, Šmelev 2000: A.A. Zaliznjak, A.D. Šmelev, *Vvedenie v rusckuju aspektologiju*, Jazyki ruskoj kul'tury, Moskva 2000.

## EDIZIONI

- Adrianova-Peretc 1950: V.P. Adrianova-Peretc (a cura di), *Povest' vremennyh let. Čast' pervaja: tekst i perevod. Podgotovka teksta D.S. Lichačeva, perevod D.S. Lichačeva i B.A. Romanova*, Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, Moskva/Leningrad 1950.
- Dmitriev, Lichačev 1978: L.A. Dmitriev, D.S. Lichačev, *Pamjatniki literatury Drevnej Rusi. Načalo ruskoj literatury. XI-načalo XII veka. Povest' vremennyh let*, Chudožestvennaja Literatura, Moskva 1978, pp. 22-277.
- Ostrowski 2003: D. Ostrowski, *The Pověst' vremennykh lět. An Interlinear Collation and Paradosis*, 3 voll. (Harvard Library of Early Ukrainian Literature, vol. 10), Harvard University Press, Harvard 2003.
- PSRL 2001: *Polnoe sobranie russkich letopisej. Lavrent'evskaja letopis'* (ed. orig. 1926), vol. I, Jazyki slavjanskoj kul'tury, Moskva 2001.

## OPERE DI CONSULTAZIONE

- Apresjan 1997: Ju.D. Apresjan (a cura di), *Novyj ob''jasnitel'nyj slovar' sinonimov russkogo jazyka*, Jazyki russkoj kul'tury, Moskva 1997.
- Beccaria 1994: G. L. Beccaria (a cura di), *Dizionario di linguistica*, Einaudi, Torino 1994.
- Cardona 1988: G. R. Cardona, *Dizionario di linguistica*, Armando, Roma 1988.
- Černych 1993: P.Ja. Černych, *Istoriko-etimologičeskij slovar' sovremennogo russkogo jazyka*, Russkij jazyk, Moskva 1993.
- Dal' 2000: B. Dal', *Tolkovyj slovar' živogo velikoruskogo jazyka*, Terra, Moskva 2000 (reprint).
- Jarceva 1990: V.N. Jarceva (a cura di), *Lingvističeskij enciklopedičeskij slovar'*, Sovetskaja enciklopedija, Moskva 1990.
- Ožegov 2008: S.I. Ožegov, *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka*, Oniks "Mir i Obrazovanie", Moskva 2008 (reprint).
- RG 2005<sup>2</sup>: *Russkaja Grammatika* (ed. orig. 1980), 2 voll., Institut Russkogo Jazyka im. V.V. Vinogradova RAN, Moskva 2005.
- SDRJa 1988-2013: *Slovar' drevnerusskogo jazyka (XI-XIV vv.)*, voll. 1-10, Russkij Jazyk/Azbukovnik, Moskva 1988-2013.
- Sreznevskij 1989: I.I. Sreznevskij, *Slovar' drevnerusskogo jazyka*, Kniga, Moskva 1989 (reprint).
- SRJa 1975-2011: *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv.*, voll. 1-29, Nauka/Azbukovnik, Moskva 1975-2011.
- Vasmer 1964-1973: M. Vasmer, *Etimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, voll. I-IV, Progress, Moskva 1964-1973.



## Indice dei nomi

- Adrianova-Peretc V.P. 1, 3, 35, 40, 48, 64, 92, 101  
Alekseeva A.P. 50, 52  
Alexiadou A. 122  
Anagnostopoulou E. 122  
Andersen H. 29  
Andreevskaja A.V. 80, 81  
Apresjan Ju.D. 66, 109  
Arkad'ev P.M. 29, 122, 145  
Avilova N.S. 21-23, 120
- Babby L. 124  
Babko-Malaya O. 135  
Babyonyshev M. 124  
Baranovskaja V.G. 99, 104-105, 107  
Baženova S.I. 104  
Beccaria G. L. 81  
Belozercev G.I. 39  
Benigni V. 124  
Bermel N. 13, 25-26, 28-31, 34, 48, 65, 97, 145  
Bertinetto P. M. 29, 31-32, 78  
Bertocci D. 145  
Bogdanova V.A. 39, 41-42  
Bondarko A.V. 65  
Borik O. 124, 135  
Borkovskij V.I. 65  
Borodič V.V. 8, 10-14  
Böttger K. 23-25, 29, 110  
Breu W. 31, 104  
Budich W. 17
- Bybee J. 29  
Comrie, B., 32  
Dahl Ö. 29  
Dickey S. M. 22-23, 25, 29, 39, 41, 59, 62, 130, 138, 145  
Dmitrieva O.I. 23-24, 34, 36-37, 54, 56, 58-61, 63  
Dobrušina E.R. 24, 68, 72, 96-97  
Dostál A. 8, 11, 13-15, 20, 30  
Durst-Andersen P. 27
- Endresen A. 39  
Everaert M. 122
- Flier M.S. 24  
Forsyth J. 22, 26  
Fowler J. 80-81
- Galton H. 26, 28  
Giambelluca Kossova A. 35
- Harves S. 124  
Havránek B. 7-8, 13  
Holden K. T. 26, 115  
Hopper P. J. 122-123  
Hutcheson J. 25, 29, 138, 145  
Hüttl-Folter G. 41
- Isačenko A.V. 22, 87, 135

- Ivanov V.V. 25
- Jadrov M. 80-81  
 Jakunina D.V. 24, 72  
 Janda L.A. 16, 22-24, 39, 54, 68, 110, 145  
 Janin V.L. 119
- Klenin E. 37, 95  
 Košelev A.K. 8, 13  
 Kölln H. 11-14  
 Krongauz A.A. 22, 24, 54, 72, 81  
 Kučera H. 28  
 Kukuškina O.V. 34, 111, 126-127  
 Kuryłowicz J. 6-7, 116  
 Kuznecov P.S. 10-11, 13-15, 22, 34, 65-66, 118  
 Kuznecova I.V. 40, 102
- Le Guillou de Penanros H. 72-73  
 Lehmann V. 24-25, 29  
 Lehmann W. P. 34, 126  
 Lentovskaya A. 29  
 Leskien A. 115  
 Levin B. 122  
 Lewandowski W. 110  
 Lichačev D.S. 1, 3-4, 35, 40, 48, 64, 92, 101  
 Lomtev T.P. 8, 12, 65  
 Lyashevskaya O. 22-23, 110
- Malygina E.N. 104-106  
 Maslov Ju.S. 7-11, 13, 15-22, 25, 28, 30-32, 34, 66-67, 91, 103-104, 116  
 Maslova V.A. 94  
 Meillet A. 5-7, 9, 118  
 Mellina E.A. 24, 68, 72, 96-97  
 Mende J. 29  
 Milewski T. 9  
 Mišina E.A. 45
- Nefed'ev M.V. 23-24, 34, 52  
 Nessel T. 39  
 Němec I. 8-10, 12-14  
 Nikiforov S.D. 72, 118  
 Nørgård-Sørensen J. 26-27, 30
- Ostrowski D. 4
- Ovčinnikova A.V. 72-73
- Paducheva [Padučeva] E.V. VIII  
 Padučeva E.V. VIII, 31-32, 105  
 Pagliuca W. 29  
 Paillard D. 24, 54, 68, 72, 96-97, 110  
 Panov V.A. 16, 145  
 Perkins R. 29  
 Perlmutter D. 122  
 Pesetsky D. 124  
 Petruchin P.V. 28  
 Petruchina E.V. 32  
 Plotnikova O.S. 118  
 Plungjan V.A. 16, 22, 30, 87, 122  
 Popova Z.D. 22  
 Potebnja A.A. 5, 44-45, 66
- Ramchand G. C. 145  
 Rappaport Hovav M. 122  
 Regnéll C. G. 6  
 Richardson K. R. 145  
 Romanova E. 34, 135, 145  
 Rovinskaja M.M. 16  
 Růžička R. 16-17, 30, 65
- Salvi G. 90  
 Sbriziolo I. P. 35, 52  
 van Schooneveld C. H. 14-16, 21-23, 38, 51, 57, 73, 76, 82, 89, 101, 128  
 Schoorlemmer M. 122, 124  
 Schuyt R. 25-26  
 Shull S. 24  
 Sigalov P.S. 138  
 Silina V.B. 25, 27, 116, 119  
 Slavkova S.B. 21, 123  
 Słoński S. 20  
 Smith C. S. 135  
 Sokolova S. 110  
 Sørensen H. C. 12  
 Stang C. S. 19  
 Svenonius P. 34, 135, 145  
 Šachmatov A.A. 1, 3-4  
 Ševeleva M.N. 119  
 Šmelev A.D. 16, 31, 39, 56, 66, 73, 77, 87, 93, 97, 105, 136

- Tabačenko L.V. 39  
Tatevosov S.G. 135, 145  
Tenny C. 122  
Thompson S. A. 122-123  
Tichonov A.N. 22  
Tomelleri V. S. 29, 110
- Ul'janov G.K. 5, 7, 9  
Uluchanov I.S. 68
- Vaillant A. 8, 118  
Valeeva N.T. 110  
Vanelli L. 90
- Vendler Z. 18-19, 27, 31, 78, 104  
Vey M. 14-16, 21-23, 38, 51, 57, 73, 76,  
89, 101, 128  
Veyrenc J. 24  
Vinogradov V.V. 22  
Voločina G.A. 22  
Vorob'eva I.A. 99-100
- Wiemer B. 28  
van Wijk N. 6-7, 11
- Zaliznjak A.A. 116, 119  
Zaliznjak Anna A. 16, 31, 39, 56, 66, 73, 77,  
87, 93, 97, 105, 110, 113, 136



## Abstract

*Verbal Prefixes in the Povest' vremennykh let. An Analysis of the Formation Process of the Verbal Aspect in Russian language.*

The present study analyses the prefixed verbal forms of the *Povest' vremennykh let* (11<sup>th</sup> and 12<sup>th</sup> centuries) – as handed down in the Laurentian manuscript (second half of 14<sup>th</sup> century) – in relation to the aspectual function of the verbal prefixes in the history of Russian language. The analysis of some examples taken from the *Povest'* allows us to recognize the role of prefixation, intended as a morphological, lexical and syntactic phenomenon in the formation of the resultative value, during a phase of the language in which the aspectual category was not yet codified in a well structured system, such as in modern Russian and, in general, in Slavic languages.

The study is composed of four chapters. The preliminary one (Chapter I) delineates from a philological point of view an outline of the *Povest' vremennykh let* according to the chronicle tradition of the Rus' through a synthetic description of its most important manuscripts and most authoritative critical editions.

Chapter II is mainly devoted to a historical and theoretical understanding of the issue of the Slavic verbal aspect in a diachronic perspective. It includes an outline of the most important studies by some Russian, European and American scholars since the end of 19<sup>th</sup> century. The most widely studied topics have been identified with regard to the origin and evolution of the aspectual category in Slavic languages: the genetic link with the Indo-European language, the phenomena of prefixation and suffixation, the use of verbal times (particularly imperfect and aorist) in the 'aspectual' function. The evolution of studies is described for the period between the beginning of World War II and the end of the 1950s, a crucial time in the history of aspectuality, especially after Ju.S. Maslov's work on the history of aspect and on the aspectual category in general (Maslov 1948 and 2004<sup>2</sup> [1958]). Studies conducted after the second half of 20<sup>th</sup> century are then examined with their focus on themes of aspect morphology (prefixation and suffixation), interaction between aspect and the temporal system of verbs in Old East Slavic, as well as the evolution of the aspectual function of verbal prefixes. It is noted how in all above-mentioned cases, the several theoretical positions are supported by scrupulous text analyses, more often than during the first half of the century. A crucially important demonstration of this trend can be found in N. Bermel (1997) and J. Nørgård-Sørensen (1997)'s studies. Most Russian researchers focused on the semantic diachronic evolution of verbal prefixes and their aspectual functionality (see Nefed'ev 1992, 1994; Dmitrieva 2005a; Böttger 2004; Dickey 2005, 2007, 2008, 2011). These experts propose an evolution

hypothesis, through distinct steps, from a merely lexical function of the verbal prefixes to the acquisition of a perfectivizing function. These studies constitute the main theoretical premises for the analysis of prefixes outlined in the third chapter.

Chapter III provides an analysis of every verbal prefix present in the *Povest'*: *do-*, *iz-* and *vy-*, *na-*, *o-/ob-*, *ot-*, *po-*, *pre-(prě-)/pere-*, *pri-*, *pro-*, *raz-/roz-*, *s(ъ)-*, *u-*, *v(ъ)-*, *v(ъ)z-*, *za-*. The semantic and aspectual values of each prefix are described according to a tri-fold “grid line”: the spatial-resultative value, the resultative-only and, lastly, the spatial-only one. The realization of these three values in relation to the verb prefixation is also determined by the context in which the verb in question is inserted, besides the actional class of the simplex verb. The analysis shows a constant behavior of prefixes: the resultative value develops exclusively when the prefix is linked to terminative (or telic) verbs; it may combine with other meanings (first of all, the spatial meaning), or it may be present only as a resultative value.

Chapter IV is devoted to the analysis of prefixation from the perspective of syntax. The content of this last chapter highlights the close relationship between the syntactic characteristics of the original Verbal Phrase (VP) and the development, or, on the contrary, the impossibility of resultative value development after prefixation of the verb itself. The syntactic properties of the VP (their argumental value) are fundamentally significant: this is because the acquisition of the resultative value through the union with the prefix applies to the transitive terminative verbs (*privesti*, *sъtvoriti*) or to the unaccusative verbs (*priiti*, *izgorěti*). The transitive non-terminative verbs, those unergative and, lastly, the stative verbs are excluded from this process. We can see a substantial correspondence between the lexical meanings of the verbs (their actional classes) and the syntactic characteristics of the Verbal Phrase in the perspective of the formation of aspectual functionality of verbal prefixes. In detail, the verb can assume the resultative or ‘protoperfective’ value (as in Bermel 1997) after the prefixation only on condition that in the VP there is an incremental theme as an internal argument of the verb, in relation to which the action is performed up to the achievement of its internal limit (see Paducheva 2009).

The final part of Chapter IV synthetically describes the phenomenon of the so-called ‘secondary suffixation’ on the basis of the data provided by the *Povest'*. The imperfectivizing suffixation of prefixed verbs (with particular reference to that one with the suffix *-iva-/-yva-*) seems to be a marginal phenomenon in the *Povest'*, but it will have important developments in the course of time up to now, because in contemporary Russian it is highly productive. It is the formation of secondary imperfective verbs with this kind of suffix which completes Russian verbal aspect evolution towards the formation of aspectual pairs. This process is the basis for the consecutive configuration of the aspectual category as a grammatical verbal category.

An Appendix with all the prefixed verbal forms of the *Povest'* concludes the research. The registration of these prefixed forms, with or without an imperfectivizing suffix, also shows the numerical incidence, within the limits of the analyzed text, of the verbs derived from prefixation and suffixation.

## BIBLIOTECA DI STUDI SLAVISTICI

1. Nicoletta Marcialis, *Introduzione alla lingua paleoslava*, 2005
2. Ettore Gherbezza, *Dei delitti e delle pene nella traduzione di Michail M. Ščerbatov*, 2007
3. Gabriele Mazzitelli, *Slavica biblioteconomica*, 2007
4. Maria Grazia Bartolini, Giovanna Brogi Bercoff (a cura di), *Kiev e Leopoli: il "testo" culturale*, 2007
5. Maria Bidovec, *Raccontare la Slovenia. Narratività ed echi della cultura popolare in Die Ehre Dess Hertzogthums Crain di J.W. Valvasor*, 2008
6. Maria Cristina Bragone, *Alfavitari radi učenija malych detej. Un abbecedario nella Russia del Seicento*, 2008
7. Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis, Bianca Sulpasso (a cura di), *Contributi italiani al XIV Congresso Internazionale degli Slavisti (Ohrid, 10-16 settembre 2008)*, 2008
8. Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina (a cura di), *Nel mondo degli Slavi. Incontri e dialoghi tra culture. Studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff*, 2008
9. Francesca Romoli, *Predicatori nelle terre slavo-orientali (XI-XIII sec.). Retorica e strategie comunicative*, 2009
10. Maria Zalambani, *Censura, istituzioni e politica letteraria in URSS (1964-1985)*, 2009
11. Maria Chiara Ferro, *Santità e agiografia al femminile. Forme letterarie, tipologie e modelli nel mondo slavo orientale (X-XVII sec.)*, 2010
12. Evel Gasparini, *Il matriarcato slavo. Antropologia culturale dei Protoslavi*, 2010
13. Maria Grazia Bartolini, *"Introspece mare pectoris tui". Ascendenze neoplatoniche nella produzione dialogica di H.S. Skovoroda (1722-1794)*, 2010
14. Alberto Alberti, *Ivan Aleksandăr (1331-1371). Splendore e tramonto del secondo impero bulgaro*, 2010
15. Paola Pinelli (a cura di), *Firenze e Dubrovnik all'epoca di Marino Darsa (1508-1567). Atti della giornata di studi – Firenze, 31 gennaio 2009*, 2010
16. Francesco Caccamo, Pavel Helan, Massimo Tria (a cura di), *Primavera di Praga, risveglio europeo*, 2011
17. Maria Di Salvo, *Italia, Russia e mondo slavo. Studi filologici e letterari*, 2011
18. Massimo Tria, *Karel Teige fra Cecoslovacchia, URSS ed Europa. Avanguardia, utopia e lotta politica*, 2012
19. Marcello Garzaniti, Alberto Alberti, Monica Perotto, Bianca Sulpasso (a cura di), *Contributi italiani al XV Congresso Internazionale degli Slavisti (Minsk, 20-27 agosto 2013)*, 2013
20. Persida Lazarević Di Giacomo, Sanja Roić (a cura di), *Cronotopi slavi. Studi in onore di Marija Mitrović*, 2013
21. Danilo Facca, Valentina Lepri (a cura di), *Polish Culture in the Renaissance*, 2013

22. Giovanna Moracci, Alberto Alberti (a cura di), *Linee di confine. Separazioni e processi di integrazione nello spazio culturale slavo*, 2013
23. Marina Ciccarini, Nicoletta Marcialis, Giorgio Ziffer (a cura di), *Kesarevo Kesarju. Scritti in onore di Cesare G. De Michelis*, 2014
24. Anna Bonola, Paola Cotta Ramusino, Liana Goletiani (a cura di), *Studi italiani di linguistica slava. Strutture, uso e acquisizione*, 2014
25. Giovanna Siedina (a cura di), *Latinitas in the Polish Crown and the Grand Duchy of Lithuania. Its Impact on the Development of Identities*, 2014
26. Alberto Alberti, Marcello Garzaniti, Stefano Garzonio (a cura di), *Contributi italiani al XIII Congresso Internazionale degli Slavisti (Ljubljana, 15-21 agosto 2003)*, 2014
27. Maria Zalambani, *L'istituzione del matrimonio in Tolstoj. Felicità familiare, Anna Karenina, La sonata a Kreutzer*, 2015
28. Sara Dickinson, Laura Salmon (a cura di), *Melancholic Identities, Toska and Reflective Nostalgia. Case Studies from Russian and Russian-Jewish Culture*, 2015
29. Luigi Magarotto, *La conquista del Caucaso nella letteratura russa dell'Ottocento. Puškin, Lermontov, Tolstoj*, 2015
30. Claudia Pieralli, *Il pensiero estetico di Nikolaj Evreinov tra teatralità e 'poetica della rivelazione'*, 2015
31. Valentina Benigni, Lucyna Gebert, Julija Nikolaeva (a cura di), *Le lingue slave tra struttura e uso*, 2016
32. Gabriele Mazzitelli, *Le pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. Catalogo storico (1921-1944)*, 2016





